MAXIPOSTER
Torino
e Fiorentina
GUERIN SPORTIVO
36
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 36 (607)
3-9 SETTEMBRE 1986
SPED. IN ABB. POST.
GR. II/70
L. 2.200
INTERVISTA
ESCLUSIVA
PAVAROTTI
«Juve, attenta alla Roma»
PARLA
TRAPATTONI
Ho un'Inter finalmente matura e un solo traguardo: vincere il campionato
SCUDETTO
TI VOGLIO

IN QUESTO NUMERO

SERVIZI

Atletica/Il trionfo azzurro	5
L'intervista/Pavarotti	6
Parla Trapattoni	16
Come gioca il Torino	22
Coppa Italia	24
I protagonisti/Elkjaer	26
L'euroavversario della Roma/Il Saragozza	30
L'euroavversario della Fiorentina/Il Boavista	36
I volti nuovi del campionato	41
Figli e fratelli d'arte	74
Campionati al via/Grecia	88
Campionati al via/Malta	90
Campionati esteri/Risultati	92
Boxe/Il mondiale di Oliva	96

7 GIORNI

Il re dei tuffi/ Gregory Louganis	102
Varie	104
Atletica:Gli Europei	106

ZIBALDONE

Donna e sport	82
Il riposo del campione	84
Mondo piccolo	84
La tribuna di Giuliano	85
Esterofilia	86
Cinema	86

IN COPERTINA
Giovanni Trapattoni indica alla sua Inter l'obiettivo primario: vincere lo scudetto (fotoBriguglio)

DA PAGINA 41
La quinta puntata del servizio di presentazione dei nuovi protagonisti del calcio italiano

Juventus	42
Roma	44
Genoa	46
Sambenedettese	48

Figurine/Galbiati 67 - Ultras 69 - Ganz 70 - Domini 71 - Ferruccio Mazzola 72

DA PAGINA 106
Il bilancio degli Europei di atletica, dai quali siamo tornati carichi di medaglie (nella foto Olympia, *Mei, Cova e Antibo)*

DA PAGINA 30
Uno speciale Eurocoppe dedicato agli spagnoli del Saragozza e ai portoghesi del Boavista, avversari di Roma e Samp

RUBRICHE

L'opinione di de Felice	4
Giro del pallone	13
Intervallo di Moscati	87
Lo sport in tv	110
Ultima pagina di Fratini	111

NEL PROSSIMO NUMERO

IL POSTER-CALENDARIO DI SERIE A E B
E UN CLASSICO REGALO
LA PICCOLA GUIDA AL CAMPIONATO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

A Milano
Relazioni esterne
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 36 (607)
3-9 settembre 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ABBASSO

LE AMAREZZE DEL CALCIO

Il pastrocchio della CAF, la revisione della «responsabilità oggettiva» e un progetto di legge che nasconde troppe insidie

Il rischio Martinazzoli

di **Gianni de Felice**

I TIFOSI italiani hanno capito benissimo come è nato il pastrocchio della sentenza della CAF sullo scandalo della corruzione calcistica, firmato purtroppo da quell'adorabile gentiluomo che è Sua Eccellenza Alfonso Vigorita. Le condanne del processo di primo grado erano state sostanzialmente confermate, con la retrocessione di Lazio e Udinese rispettivamente in Serie C e Serie B. Dunque, era esatta al cento per cento l'indiscrezione anticipata ai telespettatori dal TG Due di Antonio Ghirelli. Poi è mancato il coraggio di mandare in Serie C la Lazio, decretandone praticamente la fine. La Lazio è figlia minore, ma comunque figlia, della metropoli che gestisce il potere in Italia a tutti livelli e in ogni direzione. Giornalisti autorevoli, giornali potenti, partiti e uomini politici, membri del Governo si erano più o meno apertamente impegnati in una «operazione salvataggio» che non poteva tollerare sconfitte: ne avrebbe sofferto il prestigio loro e della Capitale. Carraro vive a Roma, la Federcalcio ha sede a Roma, c'era il precedente imbarazzantissimo del «caso Viola» da cui era uscita incredibilmente indenne la società giallorossa. Così il collegio giudicante della CAF ha calato le brache e ha legato — come si dice nella città dove sono nati tanto Vigorita quanto il sottoscritto — l'asino dove vuole il padrone. Niente retrocessione, ma handicap di penalità. Scelta questa strada per la Lazio, era inevitabile portarsi a rimorchio anche l'Udinese. Di qui il pastrocchio di un compromesso che non promette nulla di buono per il futuro del calcio.

SERGIO CAMPANA, che a mio parere sarebbe un magnifico presidente della Federcalcio per il dopo-Carraro, ha detto che vede nero all'orizzonte. Sono sempre convinto che nessuno scandalo scalfirà la popolarità e la potenza del calcio del nostro Paese: poche settimane or sono ho dimostrato che una crisi come questa venne attraversata dal calcio italiano trent'anni fa senza alcuna catastrofica conseguenza. Tuttavia, non riesco a dare torto, in questo caso, al sindacalista di Bassano del Grappa. Come lui, sono allarmato non per quello che è accaduto ma per quello che accadrà. È cosa ovvia scoprire che, se al posto della Lazio si stionato dai politici e dai giuristi che lo circondano, sostiene che la *«responsabilità oggettiva va rivista»*. E lascia intendere che l'interpretazione della responsabilità di una società in caso di illecito non può essere vincolata da uno schema così rigido, ma deve essere modellata di volta in volta per amor di giustizia. In teoria ha perfettamente ragione. In pratica ha perfettamente torto. E provo a spiegare perché. La «responsabilità oggetti- il che è fondamentale per l'esercizio della disciplina sportiva.

IL MONDO del calcio è piccolo. Si conoscono tutti, si instaurano amicizie e colleganze, nascono dissapori e rancori. Pensate al capo dell'Ufficio d'Inchiesta, Corrado De Biase, che vive a Firenze ed è azionista della Fiorentina. A Firenze tiene casa anche Italo Allodi. I due si conoscono da molti anni e si stimano. Come inquisitore, De

fossero trovati il Pescara o il Palermo, l'Atalanta o la Casertana, sarebbero stati spediti diritti in Serie Zeta.

È STERILE esercizio riempire pagine di giornale per dimostrare che il potere occulto dei politici sta facendo strame di regolamenti sportivi. Oggi, se si vuol fare qualcosa di utile per il calcio e per la tranquillità dei suoi tifosi, bisogna denunciare le insidie che si annidano nei tanti propositi in circolazione. Si parla di legge penale contro gli illeciti sportivi, si parla di revisione della «responsabilità oggettiva». Ma se ne parla con sconcertante superficialità, senza uno straccio di analisi, senza domandarsi a che cosa portanto tanti illuminati progetti. Franco Carraro, probabilmente sugge-

va» è, come sapete, il principio secondo il quale una società viene ritenuta responsabile di tutti gli atti commessi dai suoi tesserati e degli illeciti in suo favore, da chiunque commessi. È un principio vessatorio, sostanzialmente ingiusto: perché gli azionisti e i tifosi della Lazio devono pagare, in miliardi e in amarezze, i pasticci che combina Vinazzani? Ma sublima la sua ingiustizia di fondo in una giustizia di eguaglianza: tutte le società, dalla più potente alla più piccola e scalognata, sono esposte al rischio di un Vinazzani che combina pasticci. Perciò, esso induce tutti i presidenti ad aprire gli occhi, per vedere se nella loro società si annida qualche tesserato che combina pasticci. E infine, mette i giudici al riparo da polemiche e pressioni,

Biase era «parente» federale di Allodi, quando questi era direttore del Settore Tecnico. Come azionista della Fiorentina, era datore di lavoro di Allodi, quando questi era general manager della società viola. Si sono trovati tante volte allo stesso tavolo. Ma ecco che proprio Corrado De Biase è costretto a puntare il dito accusatore contro Allodi: non è imbarazzante, innaturale? Nel processone del calcio-scandalo è entrato un certo Salsiccia: non so chi sia, ma so che aveva organizzato l'ultima festa federale per la consegna dei premi Mauro agli arbitri: sedeva accanto a Sordillo e Campanati. Non so bene se fosse presente anche qualcuno della commissione disciplinare o della CAF, ma non lo escludo. Poi, di questi

allegri commensali, uno diventa giudice e uno imputato. Di casi così, ce ne sono tanti. Ma proprio per la dimensione e l'atmosfera dell'ambiente, l'unica difesa è il rigido schematismo delle regole: le pene «automatiche» proteggono i giudici sportivi da ogni condizionamento o imbarazzo. Da tempo immemorabile Alberto Barbé infligge squalifiche a calciatori, tecnici e società, senza sentirsi condizionato né da vecchie amicizie né dal prossimo invito a una festa. Era nata così anche la repressione della corruzione, affidata alla «responsabilità oggettiva»: cara società, un tuo tesserato ha combinato pasticci o se c'è un illecito in tuo favore, sono costretto a retrocederti; la «legge» è eguale per tutti; scusami tanto e buonanotte al secchio. I pastrocchi sono cominciati quando si è voluto «ragionare» caso per caso, in nome della giustizia. E peggio ancora accadrà se — come vagheggia imprudentemente Carraro — verrà revisionata l'ingiusta ma indispensabile «responsabilità oggettiva».

IL PROGETTO di legge Martinazzoli, per punire penalmente la corruzione sportiva, viene salutato con giubilo. Sono perfettamente convinto che la prospettiva della galera costituirà un serio freno al malcostume. Ma sono altrettanto certo che i dirigenti sportivi saranno i primi a lamentarsi di una legge che ora acclamano e invocano, come è accaduto per la Legge n. 91. Hanno letto bene il progetto? Hanno previsto tutte le sue infinite insidie? A mio parere, prima di far passare la legge Martinazzoli, occorre chiarire due punti essenziali: quale fine fanno i campionati in caso di denuncia per convenzione con relativa sentenza penale che passa in giudicato dopo cinque o sei anni (se tutto va bene), e chi paga i miliardi di eventuale indennizzo alla società interessata o alle società terze danneggiate. Se la legge Martinazzoli fosse stata già in vigore, così come è formulata, sarebbe stato possibile fare questa settimana i calendari dei campionati di serie A e serie B? Avanti, rispondete a questa domanda. E ditemi se non è il caso di invitare a tener gli occhi aperti anche sui buoni propositi. Che rischiano di fare ancora più guai del pateracchio della CAF. □

LE GIOIE DELL'ATLETICA

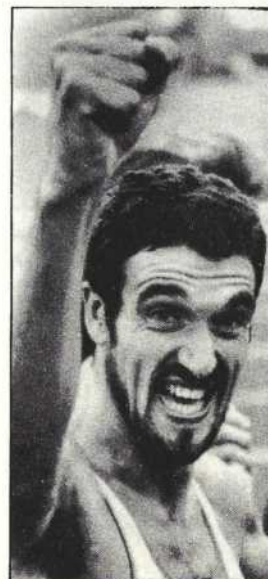
EVVIVA

Continua l'estate magica del nostro sport. Agli Europei, grande dominio sulle lunghe distanze

Oro sul fondo

di **Adalberto Bortolotti**

POCO PIÙ di un mese fa l'Italia calcistica era ancora traumatizzata dal disastro messicano e quella del basket piangeva la mancata conquista di una medaglia, ai mondiali di Spagna. Sussiegosi addetti ai lavori e illustri opinionisti si affannavano a spiegarci la crisi irreversibile dello sport italico: limiti razziali, difetto di mentalità, carenze di organizzazione. Un'orgia di sociologia a buon mercato, con pretesa di verdetti definitivi su una materia che, grazie a Dio, sfugge ancora alle analisi computerizzate e celebra gli allegri fasti dell'effimero. È bastato, appunto, un mese. Trionfi nella scherma; valorizzazione di splendidi talenti naturali nel nuoto (quel ragazzino, Battistelli, che umilia i giganti della piscina mi fa personalmente rivivere il mito di Novella Calligaris, fragile eppur spietata giustiziera di imponenti e muscolatissime walchirie); una squadra di pallanuoto che manca l'oro mondiale ma afferma valori atletici e morali straordinari; la fragorosa resurrezione del canottaggio, disciplina antica e nobile che si era sin qui retta sui miracoli degli Abbagnale e che si riscopre all'avanguardia del mondo con un inaspettato fervore di base, dopo che quei perfetti campioni costruiti nei laboratori della Germania orientale sembravano essersi assicurati il monopolio della specialità, nei secoli dei secoli. E adesso l'atletica. Lo sport vero, per eccellenza, perché a palla si gioca, ma le corse, i salti, i lanci, hanno accompagnato i primi passi e i progressi dell'uomo e hanno contribuito ad affermarne la civiltà. L'atletica che celebra a Stoccarda i campionati d'Europa e impone un nuovo made-in-Italy, quello della cor-

segue a pagina 107

Sopra, fotoOlympia, **Mei, un oro nei 10.000 e un argento nei 5.000, precede Cova e Antibo: per l'atletica azzurra è un tris storico.** A lato, fotoAnsa, **Gelindo Bordin, primo nella maratona davanti al più titolato Orlando Pizzolato**

ESCLUSIVO

FUORI CAMPO

Sportivissimo, calciofilo da sempre, juventino dall'età della ragione, il più grande tenore dei nostri giorni si concede al «Guerino» per una lunga chiacchierata. Spazia sull'intera scena sportiva e confessa qualche timore per i bianconeri che mette in guardia da Roma, Inter e Maradona

Intervista di **Donata Zanotti** - Foto di **Beppe Briguglio**

PAVAROTTI

E' nel bozzolo di un'amaca. In fondo al giardino, a destra. Davanti la piscina, dietro il panorama. Attorno gente, un sacco di gente: seduta, in piedi, tranquilla, affaccendata. Lui, Pavarotti, si dondola pigro, il mare per schienale, la testa scoperta. Non ci sono cancelli, guardiani, dobermann, a denunciare il divo, a difendere la villa con le persiane azzurre. Soltanto alberi, fiori. Un gatto svirgola tra gli oleandri. Angolo di Pesaro non supposto, questa Baia Flaminia. Dal promontorio, la casa occhieggia sulla spiaggia del dopo-Ferragosto. Al chiosco del bagno Diplomatic, la bari-

segue

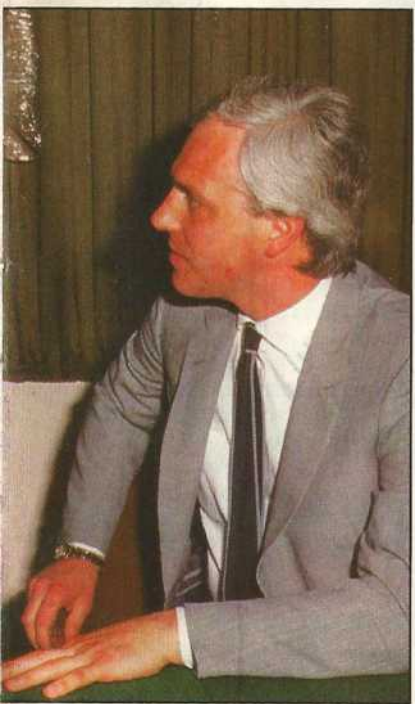
Dopo l'incontro col «Guerino» Pavarotti è volato in America per una nuova tournèe. Ogni partenza gli fa un poco paura: nel '75, infatti, usci miracolosamente incolume da un incidente aereo

NESSUN

inalmente
in edicola
GUERIN ANNO 1985-86
L'ITALIA DEI RE
COPPE EUROPEE
DI SERIE A-B-C1-C2
GUERIN SPORTIVO
Roi Michel Platini ha già un erede: Michelino Laudrup
IL PRINCIP

DORMA

Pavarotti in visita alla Juve.
Eccolo con Bettega,
Trapattoni, Causio, Boniperti.
Da ragazzo il tenore
giocava come centrattacco:
«ero proprio bravino», ricorda.
Poi la passione per la musica
vinse su tutto.
Ma non sul tifo...

Il tennis è stato un altro
grande amore:
con Bjorn Borg Pavarotti ebbe
il piacere di palleggiare.
Oggi big-Luciano
si tiene a dieta ferrea
per dimagrire e
riconquistare, assieme alle
mille platee, i campi rossi

Pavarotti

segue

sta mi allunga un caffè. «Ma Pavarotti viene in spiaggia?», chiedo. Sorride: «Viene, viene...». Ha un sorriso sghembo, come quelli che sanno ma di più non dicono. Quando saluta, il suo non è il soffio del lupo. Non spazza via — supposizione errata — la casa dei tre porcellini. Conversa in tono pacato, a volte sbanda in un sussurro. Di fianco all'amaca c'è una seggiola, che spinge una gamba troppo a fondo nell'aiuola. Traballo, ma non c'è tempo di accorgersene. Lui è Luciano Pavarotti. E io un'innamorata.

L'INTERVISTA. — Questo è l'anno delle sue nozze d'argento con la lirica. Un anniversario punteggiato dai massimi trionfi. Il 1986 è magico?
«Eccezionale. Ho persino scoperto la Cina, quest'anno: un'esperienza stupenda. La serie positiva è iniziata a fine '85, con l'inaugurazione della Scala. Da qualche giorno, poi, sono cittadino onorario di Pesaro e ho la chiave della città. È stato davvero un bel complimento, questo».
—Cosa si impara in venticinque anni di palcoscenico?
«La cosa più importante l'ho imparata prima. Io sono un "survival", uno che si è salvato da un grandissimo naufragio: la guerra. Passando attraverso quelle atrocità ho capito che la vita vale più di tutto, e la apprezzo fino in fondo. Ogni volta che ho rischiato di perderla — un'infezione, un incidente — mi sono convinto sempre più che la vita è bella, bellissima. Per questo, forse, sono l'entusiasta che sono».
— La famiglia quanta parte ha nel suo successo?
«Lo fa maturare, lo appoggia. È difficile che ci sia il successo senza un contorno così: la famiglia, gli amici, sono la serenità. Senza il loro aiuto... altri ce la fanno. Non un tipo come me: sono un emiliano vulnerabile».
— Una moglie e tre figlie: come va col femminismo?
«Se femminista vuol dire che mi piacciono le donne, allora sì: sono femminista. Con le donne sto benissimo, amo conversare con loro. Molto di più che con gli uomini, senza dubbio. E sarà sempre così».
— A proposito di uomini e famiglia. Suo padre ha cantato assieme a lei nella «Bohème» del 29 aprile scorso, a Modena. Festeggiavate il quarto secolo di carriera sullo stesso palcoscenico. Chi era più emozionato?
«Lui. L'hanno intervistato: è emozionato? Sì, sono emozionato. Per suo figlio? Macché per mio figlio! per me, per me! Capito?».
— Aveva una gran voce...
«Ce l'ha ancora. Ma faceva il fornaio: lavorava tantissimo, dormiva in modo irregolare. Insomma, conduceva un tipo di vita che non l'ha aiutato a sfondare. Se avesse avuto tutte le qualità, però, poteva riuscire ugualmente. Forse gli ci voleva più coraggio».
— Lei ne ha molto, allora.
«Il mio motto è "l'importante è la vita". Tutto il resto è un corollario. Che va preso con grinta — io l'ho dentro, dalla nascita — e con filosofia: se riesce, riesce. Altrimenti, non disperiamoci. Bisogna però avere la certezza di aver fatto tutto il necessario per un buon risultato. Fermarsi a metà e incolpare gli altri dell'insuccesso è troppo facile. Io

segue

È il Re dei do di petto

Luciano Pavarotti è nato a Modena nel 1935. Vive ancora là, quando i suoi impegni glielo consentono, in una grande casa dove ha riunito tutta la famiglia. Il padre, Fernando, aveva una panetteria, ma è corista e più volte ha calcato le scene assieme al celebre figlio. La madre, Adele, ha lavorato in un tabacchificio. Lui, il grande tenore, ha iniziato a cantare ragazzino, nelle «scholae cantorum» per bambini. Si è diplomato maestro e ha insegnato per due anni, prima di abbracciare definitivamente la carriera musicale. Il debutto, già trionfale, fu con la «Bohème» a Reggio Emilia, il 29 aprile 1961. Nel settembre dello stesso anno, il matrimonio con Adua Veroni. Ha tre figlie: Lorenza, Cristina e Giuliana, di 23, 21 e 19 anni. Il battesimo scaligero risale al '65, quando interpretò Tebaldo nei «Capuleti e Montecchi» di Bellini. Da allora, il suo successo ha seguito il classico «crescendo» rossiniano. Nel 1979 il settimanale americano «Time» gli ha dedicato la copertina, consacrandolo l'italiano più amato degli Stati Uniti. Nell'ottobre 1980, a conferma, è stato invitato ad aprire la parata del «Columbus Day» — davanti all'allora presidente Carter — come Grand Marshall (un ospite d'eccezione che impersona Cristoforo Colombo). Decisamente eclettico, è stato attore nel film «Yes, Giorgio», ha scritto un'autobiografia best-seller oltre oceano prima che in Italia. Ha una voce rara, di inconfondibile bellezza, e il suo do di petto è talmente straordinario che ne è stato definito il Re. Gode di una popolarità senza frontiere: quest'anno, per i venticinque anni di palcoscenico, ha portato la «Bohème» in tournée persino in Cina. Il nome Pavarotti in cartellone è sinonimo di «tutto esaurito», soprattutto quando il tenore tiene i recital nelle arene e nelle piazze, mescolando all'attesissimo repertorio di romanze, celebri arie della tradizione popolare. È l'unico cantante lirico ad essere entrato nelle Hit Parade internazionali, surclassando collaudate rock-stars. Da due anni patrocina nuovi talenti, selezionati attraverso un concorso che porta il suo nome. Piccoli vezzi: si fa fotografare con il cappello perché la chioma non è più quella di un tempo, cantando stringe un grande fazzoletto e gli piace «fare l'italiano».

ho fatto veramente tutto quello che si poteva fare, in questa professione. E l'ho spuntata».
— Per questo tiene a battesimo nuovi talenti?
«Sì, e mi procura grandissime gioie. C'è un immenso rispetto,

«La famiglia è il mio successo: sono un emiliano vulnerabile»

nei giovani, una vera voglia di imparare. E imparano. Fanno bella figura ovunque vanno. A differenza di Fiamma Izzo, di cui si scrive molto ma che al di là del mio concorso aveva già contratti firmati in tasca, alcuni di questi ragazzi erano del tutto vergini di palcoscenico e hanno avuto un battesimo veramente positivo».
— Da piccolo lei mangiava in fretta e furia, in piedi, per non farsi soffiare il posto nella squadra di calcio in cui giocava...
«Come fa a sapere 'ste cose? È vero, è vero. Il calcio è rimasto un grande amore. Soltanto chi non ha mai giocato può ignorarlo. Noi, il calcio, l'abbiamo nel sangue».
— Sua madre ha avuto gran parte nella sua scelta di carriera. Se non avesse visto in lei le stimmate del grande tenore, avremmo avuto un Pavarotti ala destra?
«Io giocavo all'attacco, ero centrattacco. Ma non ho mai pensato di fare il calciatore, da grande. Nonostante tutta la mia passione. A sedici anni mi sono reso conto che non avevo la stoffa necessaria. Ho continuato a giocare, sì, ma lontano da grossi risultati. A quattordici, quindici anni invece ero proprio bravino: stoppavo al volo, tiravo in porta al volo. Avevo un'audacia che poi ho perso».
— Imitava qualche campione?
«Non ho mai avuto la fissazione di un modello. A quell'epoca fuoriclasse non ce n'erano: niente Rivera, niente Maradona. C'era Piola, ecco».
— No ai modelli, però cantava davanti allo specchio imitando Mario Lanza...
«È un altro campo: nella lirica ho sempre avuto riferimenti precisi. Quando ero ragazzo il modello poteva essere uno, adesso i modelli sono tutti i colleghi. Quando affronto un nuovo brano, ascolto ogni interpretazione, passata e presente. Dopo vado per conto mio... però voglio le idee chiare su quel che è stato fatto».
— È vero che prima di cantare cerca sempre un chiodo con la gobba tra le assi del palcoscenico?
«Da anni. È la combinazione di due tipiche superstizioni italiche: il metallo per la fortuna e la forma ricurva che richiama il cornetto scaccia-guai».
— Ha cantato molte volte nei palazzi dello sport. E negli stadi?
«Potrei cantare in uno stadio soltanto per uno scopo particolare e dovrei essere sicurissimo che tutti sentano perfettamente, cosa difficile — per esempio — a San Siro. Nei palazzi dello sport l'acustica è generalmente buona: prima del concerto la controlliamo meticolosamente. Cantante e pubblico hanno acustiche differenti: come si sente chi canta è basilare».
— In America i grandi personaggi dello spettacolo cantano l'inno nazionale in apertura di importanti manifestazioni sportive. Lei lo farebbe qui in Italia?

Un'altra passione: la bici. Il tenore ama trascorrere l'estate a Pesaro e sostituisce così con le due ruote, gli amati cavalli. A Modena, dove risiede il resto dell'anno, Pavarotti ha un piccolo allevamento di purosangue

«No».
— Però al «Columbus day», nell'80, è andato...
«Il Gran Marshall, al "Columbus day", è un big dell'arte o della politica che veste i panni di Cristoforo Colombo. Essere richiesto per questa parte mi pare l'onore più grande che possa toccare a un italiano».
Alza gli occhi verso la signora Adua, sua moglie, che si sporge sull'amaca: *«Sì, stasera. Digli che vengano a cena, ma sì, a cena. O dopo. No, anche a cena...».* Gran passaggio, continuo sciamare dalla casa al giardino e viceversa. *«Tutti parenti?»*, chiedo, e lui divertito: *«Ramificazioni, più che altro».*
— Le sue giornate sono pienissime. Trova il tempo per seguire il campionato?
«Quando posso mi metto da-

«La Roma stava per morderci la coda: mi fa paura, molta»

vanti alla televisione. Negli Stati Uniti le partite si vedono. In Europa, paradossalmente, è più difficile».

— Per chi fa il tifo?

«Per la Juve. Mi piaceva già quando la mia squadra del cuore era il Modena. All'epoca — bei tempi, eh? — veleggiava in serie A. Poi scese in B, in C. Fu così che abbracciai la Juventus con tutte le mie forze, totalmente. Sono proprio convinto».

— Dunque, l'ultimo campionato sarà stato una bella sofferenza.

«Se non si stava attenti si rischiava il sorpasso. Ho paura della Roma, molta. È forte e lo sta dimostrando anche adesso, negli incontri preliminari. Pure l'Inter è in corsa, quest'anno, la Grande Pretenziosa!».

— Condivide la scelta di Marchesi come nuovo allenatore Juve?

«Mi fa ugualmente paura la Roma. Non c'entrano le qualità della Juve, c'entrano quelle della Roma».

JUVE. Si allarga in un sorriso e punta lo sguardo alle mie spalle: due amiche, non Cabrini. «Ciao! — saluta, e ha più voce — Bene arrivate. Finisco l'intervista e sono vostro. Qui fa fresco, sì. Stai un po' in giardino, che prendi la bronco, ciao». Ha di nuovo tempo per lo scudetto: *«La Juve, stavo dicendo, deve stare molto attenta. L'anno scorso a momenti ci mordevan la coda, ma questa volta mi sa che ce la mordono. Magari mi sbagliassi. Un po' lo dico per scaramanzia, però».*

— È favorevole agli stranieri in campionato?

«Certo! Senz'ombra di dubbio».

— Recentemente abbiamo indagato sulla simpatia di Maradona, dopo il gol di mano al Mundial. Lei da che parte pende?

«Io, ci tengo a dirlo, il gol di mano non l'ho visto. Comunque, Maradona non è simpatico: è simpaticissimo. Possiede tutte le qualità di un vero campione: è eccezionale. Non si può gettare neanche mezza ombra su un campione del genere. Non ricamiamo sul gol di mano: Diego ha segnato gol strepitosi, se ne ha fatto anche uno così dimostra solo che per di più è furbo».

— Quale altro straniero le piace?

«Platini. Lui e Maradona mi piacciono nella stessa maniera e in due modi diversi. Se dovessi cenare con uno dei due.. mah. Chissà se sono simpatici: non li conosco».

— Invece ha conosciuto moltissimi altri grandi dello sport.

«Tutti!».

LA MUSICA. D'un tratto, con lo stesso piglio con cui ha esclamato quel «tutti», sguscia dall'amaca: «Questa è acqua — sbotta a palmo teso — e di quella buona!». È agile, big Luciano. Attraversa veloce la solita agitazione della corte, dando ripide risposte a interrogativi volanti. Sotto al porticato, adesso seduto di fianco a me, ricorda: *«Mi piace ripensare ai fratelli D'Inzeo, Raimondo e Piero. E a quel grande campione di Gigi Riva. Soltanto al calciatore, però, non al dirigente: a me piace la gente che fa».*

«Anche l'Inter avanza, quest'anno: la Grande Pretenziosa!»

— Soprattutto quella che fa musica.

«Sì. Chi non fa musica è infelice. Perché la musica va fatta, in un modo o nell'altro».

— Il suo strumento musicale preferito?

«Amo il fagotto e l'oboe».

— Ormai, Luciano Pavarotti è cittadino del mondo, potrebbe avere casa ovunque. Eppure il suo rifugio è sempre la provincia.

«Sono modenese. Per me il relax è qui, o a Modena. Attimi di tregua, però, me ne ricordo pochi. Oggi ho concesso cinque o sei interviste ed è giorno di tregua».

— La sua voce rischia, in questi casi?

«Sono un po' stanco, alla fine delle risorse. Sto comunque molto attento ad osservare pause: mi prendo una gran cura di questo "tubo"...».

LA GENTE. Sta indicando con una carezza la gola. Un giovanottone si avvicina con una cassa semi-aperta. Pavarotti è curioso: «Cos'hai lì? — chiede, allungando il collo — Ostia! ma è fragolino. Metti qua, Amedeo». Confortato dalla vicinanza del vinello, si ridispone alla domanda.

— Lei si amalgama col pubblico. Cosa pensa degli artisti che al di là del palcoscenico rifiutano il contatto con la gente?

«Credo che non esistano. Magari uno scrittore può essere più "musone". Ma lo scrittore la sua intervista la scrive da sè. Nessuno di noi, invece, le negherà mai un incontro: il pubblico è parte integrante di determinate scelte. Si cresce in mezzo al giornalismo e alla pubblicità».

— L'intervista è un approccio che le piace?

«È un modo di farsi conoscere. Se si è se stessi, nascono cose molte belle. Se invece dietro all'intervista c'è uno scopo, allora diventa pubblicità e non mi garba più. L'intervista è il colloquio con una persona per conoscerla meglio: in questo senso mi sta bene».

— I giornalisti che tipi sono?

«Ne esistono di due tipi: quelli che tentano l'approccio crudele e vanno smontati con una risposta adeguata, e quelli che invece — ponendo domande interessanti — ottengono di più. A chi cerca di farsi un nome a nostre spese, rispondiamo che siamo qui per parlare, non per firmare la sua pubblicità. Così capisce l'antifona».

— Tra giornalisti e critici, chi butta giù dalla torre?

«Non butto nessuno. Anche il critico è un collaboratore. O almeno dovrebbero esserlo: dovrebbe aiutare a migliorare il soggetto. Anche tra i critici c'è chi col grande nome vuole lucidare il proprio. Quelli sono personaggi proprio inutili, ma finiscono sempre per classificarsi da soli».

— Parliamo di cavalli?

«Li ho amati fin da ragazzo. Dormivo spesso da uno zio che abitava vicino al mercato del bestiame. Mi svegliavo tra quei suoni, le grida, i rumori. I cavalli erano di moda, un gran mezzo di trasporto: mi affascinavano ma mi rendevo conto di

«Maradona è un immenso campione: non gli si può gettar fango»

non poterli nè possedere, nè montare. Così, li dimenticai. Finché una decina d'anni fa, visitando una scuola d'equitazione irlandese, la passione sopita si riaccese. Tornando a casa dissi alle figlie, allora adolescenti: quest'anno andate in vacanza in Irlanda, a cavalcare. E loro: no no. E io: se è così, verrete al mare con me. Scelsero il male minore e volarono in Irlanda. Da allora seguo i cavalli e ho perso la testa. Come succede con le donne».

— Ha l'animo del giocatore?

«No. Mi piace l'equitazione, il cavallo che salta. E sui salti, in Italia, non si scommette».

— Si scommette però clandestinamente nel calcio.

«È un argomento che non può interessarmi. Comunque... siamo uomini».

— Paolo Rossi è un campione

Pavarotti

segue

o un campione in declino?
«Stavo per nominarlo. Pensavo: sta a vedere che Paolo Rossi risorge. In declino? È proprio giù! Ma ripeto: può risorgere. È un campionissimo, non un mezzo campione. Ed è tipico del fuoriclasse risorgere: quindi, se il fisico gli tiene, può tornare».

MI PIACE... Ha in mano il «Guerino». Lo sfoglia. Gli scappa un «mica male» di fronte a qualche Venere sportiva. Senza sollevare lo sguardo borbotta: *«Bisogna che il Guerino parli un po' di cavalli,*

eh? Me lo ricordo quando era grande come un quotidiano, mi piaceva moltissimo anche allora. E non era neppure a colori...». È arrivato alla pagina dedicata al pugilato.

— Le piace la boxe?
«La boxe è l'uomo. L'uomo in battaglia: l'uno contro l'altro. È come il canto dell'uomo: un cantante avrà sempre più successo di uno strumentista. Nel cantante, il mondo si vede riflesso: un uomo o una donna che si fa strumento. Chi suona, invece, ha questa etichetta del "comperato", perché lo strumento sta al di fuori della persona». Alle nostre spalle sbuca una ragazzina preoccupata: «Possiamo accendere la TV? Teniamo il volume basso: c'è un film con Totò». È di zucchero, questo Pavarotti: «Se fai cosa, amore? C'è Totò? Macchè, figurati. Mi piace Totò, molto». Qualcun'altro, dall'interno, annuncia il telefono. Pavarotti si sbilancia sulla sedia: «Aiuto! Chi è? Più tardi, per favore...», implora. Torna a me, stretto — se si può — nelle spalle.

— Il suo compositore preferito è Mozart. Le è piaciuto nell'«Amadeus» cinematografico?
«Stupendo. Criticato, lo so. Ci si dimentica che il film è stato girato ai giorni nostri, in un contesto adeguato. È un capolavoro».

— Restando all'opera: Pippo Baudo regista lirico. Pollice verso?
«Baudo è un uomo di buon gusto: potrebbe essere una rivelazione. In ogni caso sarà una prova interessante anche soltanto per il personaggio che è. La Ricciarelli lo aiuterà per quelle sfumature che un cantante coglie più facilmente di chiunque altro. Pollice diritto».

— È vero che il «bohèmien» Rodolfo le è antipatico?
«Domanda provocatoria. Rodolfo è il primo amore e il primo amore...».

— E l'ultimo?
È Radamès. Simpaticissimo: mi ha portato gioie immense». Contropiede. È il principe Calaf? Pensavo a lui, chiedendo. Pensavo a quel «Tramontate, stelle: all'alba vincerò!». E ha ben vinto, Pavarotti-Calaf, dando il suo acuto a Tardelli, esploso nel gol e nella corsa, ormai classico stemma per blasoni di speranza, e inneggiante spot televisivo antemundial. Se il grido pucciniano non è stato didascalia di rinnovati trionfi calcistici e azzurri, ha però portato ulteriore vittoria a Luciano Pavarotti, che col suo «Nessun dorma» ha certo piegato alla forza del canto chi fino a quel momento avesse potuto ignorarlo. Si è così sposato ancora col calcio, Pavarotti, su un campo immaginato e giroscopico, facendo riconoscere agli ultimi distratti nella forza del suo «do» un diverso immenso campione.

— Una furtiva lacrima, la canta soltanto o ogni tanto le sfugge?
«Sono un uomo che piange e non se ne vergogna. Anzi: mi fa piacere quando mi commuovo, quando il cervello perde terreno rispetto al cuore».

— È più commovente l'applauso o il trionfo che si sente dentro?
«Questo, questo. Aver compiuto bene il proprio dovere. Però commozione sono i film che vedo: è lì che scappa la lacrima. Padre e madre, uomo e donna, amori contrastati queste menate fatte apposta per far piangere. Io ci casco benissimo».

— Un sogno irrealizzato?
«Cantare con Maria Callas. Davvero un grande sogno».

— Un sogno che si potrebbe realizzare?
«Che si dovrebbe: entro un anno, dimagrire un po'. Così, inoltre, potrò di nuovo giocare a tennis».

— È contento di essere Pavarotti?
«Ostia!».

— Se su Rai 1 va in onda un recital in diretta di Luciano Pavarotti e su Rai 2 la finale del Mundial, lei su quale canale sintonizza?
«Vuol scherzare? Tra l'altro, io non mi ascolto mai. Avesse detto Caruso redivivo, forse forse... direi ancora la finale. Ma di Pavarotti, chi se ne frega?».

Donata Zanotti

Una foto dall'album dei ricordi: Luciano Pavarotti, quarto da sinistra in alto, nella squadra di calcio della sua gioventù

«Un desiderio? Dimagrire un po': così potrò giocare ancora a tennis»

IL GIRO DEL PALLONE

☐ **Il Banik Ostrava** si è aggiudicato la quindicesima edizione del Torneo Città di Cuneo battendo in finale la Juventus per 2-0. È la prima volta che una formazione straniera si impone in questa manifestazione.

☐ **I premi** «Nereo Rocco» 1986 verranno consegnati domenica prossima a Coverciano a Luigi Agnolin (sezione sport) e a Nando Martellini (sezione giornalismo).

☐ **Domenica** 14 settembre prenderà il via la Coppa Italia Primavera. Questa la composizione dei gironi. Girone A: Cremonese, Genoa, Juventus, Pavia, Sampdoria e Torino; Girone B: Atalanta, Brescia, Como, Inter, Milan e Monza; Girone C: Mestre, Padova, Triestina, Udinese, Verona e Vicenza; Girone D: Bologna, Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Spal; Girone E: Arezzo, Empoli, Fiorentina, Livorno, Perugia e Pisa; Girone F: Angizia, Ascoli, Campobasso, Francavilla e Samb; Girone G: Avellino, Cagliari, Lazio, Lodigiani, Napoli e Roma; Girone H: Bari, Catania, Lecce, Messina, Palermo e Taranto.

☐ **Il calcio femminile** entra nella FIGC e verrà direttamente organizzato dalla Lega Dilettanti. Le iscrizioni si apriranno il 20 settembre e il prossimo campionato inizierà in novembre.

☐ **Le ammissioni** al campionato Interregionale di Viterbese (la società di cui è presidente Omar Sivori) e Cassino non sono state accettate dalla Lega competente. Le due società, che militano in campionati inferiori, chiedevano l'inserimento per meriti sportivi.

I primi «Fair-play Italia»

Signori si nasce

Il fair-play è importante, nella vita e nello sport. Saper vivere a contatto con gli altri, non eccedere in atteggiamenti discutibili: regole importantissime per vivere (e far vivere) bene. Così è venuta l'idea di attribuire a società, dirigenti e giocatori i premi «fair-play Italia», col patrocinio del massimo ente calcistico mondiale, la Fifa. Ecco l'elenco dei premiati per la stagione 1985-86.

Atalanta. Premiata nella categoria delle squadre «per il comportamento corretto tenuto dai suoi giocatori nel corso del campionato di Serie A, risultando la più leale, come testimoniano anche le decisioni del giudice sportivo».

Nils Liedholm. Premiato nella categoria allenatori «per il suo signorile self control che gli consente di trasmettere ai giocatori e al pubblico esempi e parole sempre improntate alla massima correttezza e vera educazione».

Roma. Premiata per la categoria pubblico «per la magnifica e spettacolare dimostrazione di tifo ordinato, festoso, corretto e caloroso in occasione della sfida dell'anno con la Juventus».

Gaetano Scirea. Premiato per la categoria dei calciatori «per il suo inappuntabile comportamento da atleta corretto e leale con compagni, avversari e arbitri, mai venuto meno nell'arco di una carriera luminosa».

Sergio Rossi. Premiato nella categoria dei dirigenti «per aver gestito il Torino con distinzione, signorilità e oculatezza, mettendo sempre in risalto i valori sportivi e l'attenzione rivolta ai giovani».

Luigi Agnolin. Premiato nella categoria arbitri «per essere stato designato a rappresentare l'Italia in Messico e per aver sempre esercitato la sua difficile mansione con fermezza ed equilibrio».

Paolo Valenti. Premiato per la categoria giornalisti «per la compostezza, la precisione, la garanzia professionale con cui ha presentato "90° minuto", portando parole di alta sportività e di moderazione».

☐ **Calcio giovanile** ad alto livello a Monza, dal 6 al 14 settembre, con la disputa del primo Trofeo Unicars, manifestazione organizzata dall'AS Cantalupo col patrocinio dell'Unicef (alla quale verrà devoluto l'intero incasso). Questo il calendario: sabato 6 Atalanta-Bologna (ore 16) e Cantalupo-Monza (17,45); domenica 7 Pro Patria-Cremonese (16) e Como-Inter (17,45); sabato 13 semifinali; domenica 14 finali. Le gare del 6 e del 7 verranno disputate sul campo del Cantalupo (in via Luca della Robbia), quelle del 13 e del 14 al «Sada». *Nella foto a sinistra*, la locandina del torneo in programma sui campi della cittadina lombarda.

☐ **Romano Pigato** è il nuovo presidente del Vicenza e succede allo squalificato Dario Maraschin.

☐ **Francesco Piscopo,** 31 anni, istruttore della Guardia di Finanza, è morto, probabilmente colpito da collasso durante una partita di calcio. La gara si stava disputando su un campo di Cuneo ed era valevole per un torneo dilettanti.

☐ **Giacomo Di Caprio** non è più il d.s. della Nocerina. Ha avuto una accesa discussione con alcuni dirigenti e successivamente ha rassegnato le dimissioni.

☐ **È stato arrestato** a Napoli Antonio Orru, 48 anni, ricercato per la faccenda del Totonero da parte della Magistratura. Era l'ultimo latitante e ora verrà interrogato dal sostituto procuratore Marabotto.

☐ **In attesa** che Maradona e compagnia bellissima vincano il primo scudetto calcistico, Napoli è riuscita ad aggiudicarsi un titolo nazionale grazie a Roberta Capua (*nella foto Ansa* assieme alla madre), eletta domenica scorsa a Salsomaggiore Terme Miss Italia 1986. Roberta ha 17 anni ed è... figlia d'arte: sua madre Marisa, infatti, ottenne lo stesso riconoscimento nel 1959.

☐ **Il Comune** di Latina ha stanziato duecento milioni per la squadra che dovrà partecipare al prossimo campionato di C2. Soltanto il gruppo del PRI si è opposto alla delibera, che era già stata respinta dal CORECO perché illegittima.

☐ **La squadra** del Migliarino Teli Spezia, che milita nel torneo Interregionale, ha rinunciato ad iscriversi al campionato perché la sua dirigenza si è trasferita al Viareggio portandosi dietro quasi tutti i giocatori.

☐ **Inaugurato** a Forte dei Marmi il ristorante «Blitz». Ne sono proprietari (in società con altre persone) i calciatori Paolo Rossi e Beppe Dossena.

☐ **Il Torino** Primavera ha vinto il torneo di Santa Marinella. La squadra allenata da Vatta si è imposta in semifinale al Como e in finale alla Roma (3-0) con reti di Menghini (2) e Massara. Era il primo torneo della nuova stagione agonistica.

TOTOCALCIO

Concorso 3 — Totocalcio — "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — Comitato Olimpico Nazionale Italiano

	squadra 1ª	squadra 2ª	1			2	3	4
1	Ascoli	Milan	X	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
2	Brescia	Atalanta	1	X		1 X 2	1 X 2	1 X 2
3	Cagliari	Pisa	X			1 X 2	1 X 2	1 X 2
4	Campobasso	Bari	1	X	2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
5	Catanzaro	Bologna	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2
6	Como	Fiorentina	1	X		1 X 2	1 X 2	1 X 2
7	Inter	Udinese	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
8	Messina	Genoa	X			1 X 2	1 X 2	1 X 2
9	Pescara	Arezzo	X			1 X 2	1 X 2	1 X 2
10	Piacenza	Perugia	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
11	Sampdoria	Juventus	1	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
12	Torino	Avellino	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
13	Verona	Roma	1	X	2	1 X 2	1 X 2	1 X 2

COPPA ITALIA

☐ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 2 del 31 agosto: X 2 2 1 1 X 1 X 1 X 1 2 2. Il montepremi è stato di L. 5.089.542.160. Ai 1288 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.975.000; ai 24.038 vincitori con 12 punti sono andate L. 105.000.

DOPO LA CAF/I «CONSIGLI» DI DOSSENA

Nel 1980-81, col Bologna, provai l'ebbrezza di rimontare cinque punti. Auguro con tutto il cuore ai miei colleghi di ripetere l'exploit

Corsa a handicap

di **Giuseppe Dossena**

ANCORA una volta giustizia è fatta, o così almeno dovrebbe essere dopo le decisioni della Caf. Solo che in campo non si è ancora presentata l'«altra» giustizia, quella ordinaria, e allora restano dei dubbi: da che parte sta la verità? A me hanno insegnato che la verità è una e una sola, e tale deve restare. Il nostro diritto sportivo è anacronistico, siamo disciplinati da leggi che sfiorano il ridicolo e ci vorrebbe un bel massaggio disintossicante, proprio come accade per i nostri muscoli quando hanno bisogno di mani esperte per eliminare le tossine che impediscono una corretta scioltezza motoria. Provo amarezza nel vedere tanti miei colleghi costretti a «studiare» daccapo i propri progetti: oggi, come del resto accadde nel 1980, sono rimasti vittime della leggerezza, della superficialità. E dopo tanto parlare, adesso molte squadre si trovano a dover affrontare gli handicap sanciti dalla Commissione di Appello Federale. Com'è possibile recuperare il distacco?

IO EBBI la fortuna — adesso lo posso dire, ma all'epoca... — di partecipare a una fantastica rimonta: col Bologna, nel campionato 1980-81, partimmo da —5, e vi assicuro che a quella... temperatura il freddo si fa sentire, nonostante il calore della gente accompagni l'inizio della stagione. In quattro domeniche (vittorie con l'Ascoli e con la Juventus, pareggi con il Perugia e la Roma) riuscimmo a tornare in «positivo», poi tutto filò liscio come l'olio e alla fine arrivammo a quota 29 (più, ovviamente, i 5 di penalizzazione). Roba da non credere. Ora mi si chiede il segreto di quella straordinaria stagione. No, niente segreti, niente alchimie: formavamo un gruppo compatto, molti di noi dovevano dimostrare di

PERCHÉ DOVEVAMO RICALCARE LE PENE GIÀ COMMINATE? ANCHE NOI GIUDICI DELLA CAF ABBIAMO LA NOSTRA PERSONALITÀ

QUESTA VOLTA ABBIAMO VOLUTO ESSERE CLEMENTI. PERCIÒ SI È DECISO DI APPLICARE LA LEGGE DEL MENGA, MA SOLO IN MANIERA PARZIALE

Dalle richieste del Pubblico Ministero ai ver

DEFERITO	PARTITA	RICHIESTA P.M.	VERDETTO DISCIPLINARE	VERDETTO DEFINITIVO CAF
MAZZA	Udinese-Pisa 1-1 Udinese-Milan 0-0 Udinese-Verona 5-1 Udinese-Roma 0-2	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione	Assolto
MAZZA	Napoli-Udinese 1-1 Bari-Udinese 1-0	Assolto	Assolto	Assolto
CORSI	Udinese-Pisa 1-1 Udinese-Milan 0-0 Udinese-Verona 5-1 Udinese-Roma 0-2	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione
CORSI	Napoli-Udinese 1-1 Bari-Udinese 1-0	Assolto	Assolto	Assolto
ULIVIERI	Cagliari-Perugia 0-0 Perugia-Cagliari 2-1	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
PIACERI	Cagliari-Perugia 0-0 Perugia-Cagliari 2-1	5 anni e proposta di radiazione	Assolto	Assolto
MASSI	Cagliari-Perugia 0-0 Perugia-Cagliari 2-1	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
SALVI	Monza-Vicenza 0-1	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
GHINI	Monza-Perugia 1-0 Perugia-Campobasso 2-1 Samb.-Perugia 0-0 Genoa-Perugia 1-0 Vicenza-Perugia 1-0 Palermo-Perugia 1-1 Perugia-Bologna 2-0 Catanzazo-Perugia 1-2 Ascoli-Perugia 1-1 Arezzo-Perugia 1-0	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione	5 anni
GHINI	Perugia-Cesena 0-0	Assolto	Assolto	Assolto
RONCO	Palermo-Triestina 0-0	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
CECILLI	Palermo-Triestina 0-0	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
BRAGHIN	Palermo-Triestina 0-0	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
MAJO	Palermo-Triestina 0-0	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni
VINAZZANI	Lazio-Pescara 2-1 Cremonese-Lazio 2-1 Empoli-Lazio 2-0 Palermo-Lazio 1-1	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione
MARASCHIN	Vicenza-Perugia 1-0	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione	3 anni
VAVASSORI	Catanzaro-Perugia 1-2	5 anni e proposta di radiazione	3 anni	3 anni e 4 mesi
CERILLI	Pescara-Vicenza 0-0 Brescia-Vicenza 1-0 Monza-Vicenza 0-1 Catanzaro-Vicenza 0-2	5 anni e proposta di radiazione (compresa omessa denuncia)	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione
M. ROSSI	Pescara-Vicenza 0-0 Lazio-Pescara 2-1 Pescara-Perugia 2-1	5 anni e proposta di radiazione (compresa omessa denuncia)	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione
LORINI	Brescia-Vicenza 1-0 Samb.-Lazio 1-1 Pescara-Vicenza	5 anni e proposta di radiazione (compresa omessa denuncia)	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione
LORINI	Samb.-Brescia 0-0 Samb.-Empoli 1-1	Assolto	Assolto	Assolto
MAGHERINI	Perugia-Bologna 2-0 Catanzaro-Perugia 1-2 Arezzo-Perugia 1-0	5 anni e proposta di radiazione (compresa omessa denuncia)	5 anni e proposta di radiazione	5 anni e proposta di radiazione
GUERINI	Palermo-Lazio 1-1 Palermo-Triestina 0-0	5 anni e proposta di radiazione (compresa omessa denuncia)	3 anni e 1 mese	3 anni e 1 mese

Beppe Dossena «bolognese»

Le società punite

	DISCIPLINARE	CAF
SOCIETÀ SERIE A		
UDINESE	Retrocessione in B	Penalizzazione di 9 punti in A
VICENZA	Retrocessione in B	Confermata
SOCIETÀ SERIE B		
CAGLIARI	Penalizzazione di 5 punti in B	Confermata
LAZIO	Retrocessione in C	Penalizzazione di 9 punti in B
PALERMO	Penalizzazione di 5 punti in B	Confermata
PERUGIA	Retrocessione in C2 con 5 punti di penalizzazione	Retrocessione in C2 e 2 punti di penalizzazione
TRIESTINA	Penalizzazione di 4 punti in B	Confermata
SOCIETÀ SERIE C		
CAVESE	Retrocessione in C2 con 5 punti di penalizzazione	Confermata
FOGGIA	Retrocessione in C2	Penalizzazione di 5 punti in C1

LA NUOVA SERIE A		LA NUOVA SERIE B	
Ascoli	Juventus	Arezzo	Lecce
Atalanta	Milan	Bari	Messina
Avellino	Napoli	Bologna	Modena
Brescia	Roma	Cagliari (-5)	Palermo (-5)
Como	Sampdoria	Campobasso	Parma
Empoli	Torino	Catania	Pisa
Fiorentina	Udinese (-9)	Cesena	Samb
Inter	Verona	Cremonese	Taranto
		Genoa	Triestina (-4)
		Lazio (-9)	Vicenza

non essere finiti (qualcuno addirittura prima di cominciare...), altri scaricavano in campo la rabbia di essere rimasti coinvolti in una vicenda che non li riguardava neppure lontanamente. Se a questo aggiungete un allenatore pieno di grinta come Radice e una città meravigliosa come Bologna che seppe starci vicina e incoraggiarci, il miracolo è presto spiegato. Le tabelle? Improponibili. Ognuno di noi era in condizioni psico-fisiche eccellenti, ogni partita era una battaglia a parte, non ci potevamo permettere il lusso di «calcolare» e gli altri risultati li conoscevamo solo al novantesimo.

A QUESTO PUNTO vorrei rivolgermi direttamente ai colleghi che si troveranno a correre con l'handicap: forza, ragazzi, quello che vi attende è un impegno da uomini veri, avrete soddisfazioni diverse

L'Udinese (in alto) **e la Lazio** (sopra), **ovvero le due squadre che nel prossimo campionato partiranno da -9**

dalle altre, la vittoria avrà un gusto del tutto particolare. Non ho mai vinto niente, in carriera, ma da quella esperienza sono uscito temprato, un po' più uomo. Qualunque sia l'esito della vostra rincorsa, potrete sempre contare su un patrimonio interiore che vi tornerà utile quando, come me, ai vostri figli consegnerete non trofei, ma comportamenti di vita davvero speciali. Forza, ragazzi: avrete un tifoso in più!

detti definitivi: ecco tutti i tesserati coinvolti

DEFERITO	PARTITA	RICHIESTA P.M.	VERDETTO DISCIPLINARE	VERDETTO DEFINITIVO CAF
REALI	Udinese-Milan 0-0 Udinese-Roma 0-2 Arezzo-Perugia 1-0 Monza-Perugia 1-0 Perugia-Bologna 2-0 Catanzaro-Perugia 1-2	3 anni	3 anni	3 anni e 9 mesi
REALI	Cremonese-Lazio 2-1 Empoli-Lazio 2-0 Udinese-Verona 5-1	6 mesi per omessa denuncia	3 mesi	
BIDESE	Udinese-Verona 5-1 Samb.-Perugia 0-0 Lazio-Pescara 2-1 Palermo-Lazio 1-1	3 anni	3 anni	3 anni
PIGINO	Samb.-Perugia 0-0 Lazio-Pescara 2-1 Palermo-Lazio 1-1 Ascoli-Perugia 1-1 Pescara-Perugia 2-1	3 anni	3 anni	3 anni
CHINELLATO	Cagliari-Perugia 0-0 Perugia-Cagliari	2 anni	2 anni	2 anni
CHINELLATO	Cagliari-Triestina 0-0	Assolto	Assolto	Assolto
BURA	Perugia-Campob. 2-1	2 anni	Assolto	Assolto
BURA	Perugia-Cesena 0-0	Assolto	Assolto	Assolto
ALLODI	Napoli-Udinese 1-1	1 anno per violazione Art. 1	Assolto	—
JANICH	Bari-Udinese 1-0	1 anno per violazione Art. 1	1 anno	6 mesi
PIEDIMONTE	Palermo-Triestina 0-0	1 anno per violazione Art. 1	Assolto	Assolto
BARONE	Palermo-Lazio 1-1	9 mesi per omessa denuncia	5 mesi	5 mesi
RIZZATO	Vicenza-Perugia 1-0	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
GUIDETTI	Udinese-Verona 5-1	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
GASPARINI	Monza-Perugia 1-0	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
BOGONI	Ascoli-Perugia 1-1	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
ROZZI	Ascoli-Perugia 1-1	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
G. VITALI	Monza-Vicenza 0-1	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
MATTA	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
SCHILLACI	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
PINTAURO	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
BENEDETTI	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
PALLANCH	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
DE BIASI	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
SORBELLO	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
PELLEGRINI	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
BURSI	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
FALCETTA	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
PIGA	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
DI STEFANO	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
MANFRINI	Samb.-Lazio 1-1	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
AGROPPI	Cagliari-Perugia 0-0 Perugia-Cagliari 2-1	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
CAGNI	Samb.-Perugia 0-0	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
BIGLIARDI	Palermo-Triestina 0-0	6 mesi per omessa denuncia	1 mese	1 mese
BIGLIARDI	Palermo-Lazio 1-1	Assolto	Assolto	Assolto
GRITTI	Brescia-Vicenza 1-0	6 mesi per omessa denuncia	4 mesi	4 mesi
GRITTI	Samb.-Empoli 1-1 Samb.-Brescia	Assolto	Assolto	Assolto
BAGLIONI	Palermo-Perugia 1-1	Assolto	Assolto	Assolto
PINZANI	Samb.-Empoli 1-1	Assolto	Assolto	Assolto
ZOBOLETTI	Samb.-Empoli 1-1 Samb.-Brescia 0-0	Assolto	Assolto	Assolto

IN COPERTINA
PARLA TRAPATTONI

IL RO

Con un entusiasmo da neofita e col petto più decorato di quello di un generale, l'allenatore che ha legato il proprio nome al più bel decennio della storia juventina ha affrontato la nuova, rischiosissima, avventura interista. Come ha cambiato in poche settimane la squadra e l'ambiente nerazzurri. «Sono il direttore dei lavori della Pellegrini S.p.A.», spiega, «e intendo costruire un grattacielo». Il suo credo? «Mai sedersi, rilassarsi o crogiolarsi nei primi risultati positivi»

MPIBALLE

di **Marino Bartoletti**

Il Trap guida il gruppo nerazzurro. Lo affianca Daniel Passarella, leader (e goleador!) della nuova Inter che punta dichiaratamente allo scudetto, FotoBriguglio

Il rompiballe

MILANO. Boniperti s'è arreso prima. Agnelli, invece l'ha inseguito, tentato e corteggiato fino all'ultimo giorno, cercando in tutti i modi di fargli cambiare idea. Ma, lui, Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino, l'allenatore più titolato della storia del calcio italiano, aveva già deciso da tempo: lo stupendo film in bianco e nero della sua vita sportiva doveva considerarsi concluso alla decima replica. *«Rimpianti? Li avrei avuti se avessi accettato di restare. Dubbi? Neanche uno. La Juve mi ha dato tanto, tantissimo, ma non poteva più offrirmi gli stimoli che mi si prospettavano venendo all'Inter. L'ho spiegato anche all'Avvocato. Ha capito: e da quel momento non ha più insistito».* E così, con un entusiasmo da neofita e col petto più decorato di quello di un generale, l'allenatore che ha legato il suo nome (con umiltà, ma anche con orgoglio) al più bel decennio della storia juventina, ha invertito la rotta ed è tornato a casa. Ma, ancora una volta, sull'«altra sponda»: così come nel '76 aveva «tradito» il suo Milan per passare alla Juve, ora — rinunciando nuovamente al Milan, è ormai giusto che lo si sappia! — ha «tradito» la Juve per passare all'Inter. All'Inter dei «ribelli», all'Inter del «day after», all'Inter delle grandi potenzialità inesplose, all'Inter che non ha vinto ciò che «aveva già vinto», all'Inter «malata» che il presidente Pellegrini ha voluto affidare al più celebre clinico della panca che oggi il nostro calcio possa vantare. E in un solo mese Trapattoni-Barnard ha già compiuto un piccolo miracolo: trapiantando il suo cuore di leone nel petto di un coniglione a ventidue zampe.

Sopra, fotoBriguglio, **Giovanni Trapattoni, 47 anni, milanese. «So che con lui, l'Inter darà il massimo», afferma Altobelli. «Non è solo un allenatore, è uno scienziato».** Nella pagina accanto, **il Trap è con Passarella e Matteoli, giocatori che ha fortissimamente voluto.** A lato, fotoBriguglio, **Spillo Altobelli**

AMBIENTE. Gli mancano una o due «pedine» per essere un allenatore felice: ma non lo dice e non lo direbbe mai. È troppo fiero della scelta che ha fatto, è troppo soddisfatto del suo primo corso accelerato di restauro (vedi inizio di Coppa Italia!) per pensare di lamentarsi. *«E il bello è* — ci ha confessato Sandro Altobelli, leader storico della squadra — *che a me Trapattoni stava pure antipatico. Sono bastati pochi giorni di convivenza e di lavoro comune per farmi ricredere completamente. Questo non è solo un allenatore: è uno "scienziato". Non mi era mai capitato di andare in campo e di sapere "prima" ciò che sarebbe puntualmente successo. Non so quanto valga quest'Inter: so solo che, con Trapattoni, darà non solo il massimo, ma qualcosa di più. E se lo dico io credo che mi possiate credere».* D'altra parte, l'umore di «Spillo» è esattamente l'umore di tutta la squadra. Con un vantaggio non da poco: che l'ottimismo e l'euforia sono religiosamente, mimetizzati, controllati e incanalati nel ricordo delle bruciature (o ustioni?) che avevano caratte-

Con la Juve ha vinto tutto

Giovanni TRAPATTONI. Nato il 17-3-1939 a Cusano Milanino (Milano). Da calciatore, mediano; altezza m. 1,75, peso kg. 73. Esordio in Seria A: 24-1-1960, Spal-Milan 0-3.

CALCIATORE

1959-60	Milan	A	2	—
1960-61	Milan	A	30	1
1961-62	Milan	A	32	—
1962-63	Milan	A	30	—
1963-64	Milan	A	28	1
1964-65	Milan	A	30	—
1965-66	Milan	A	18	1
1966-67	Milan	A	23	—
1967-68	Milan	A	24	—
1968-69	Milan	A	22	—
1969-70	Milan	A	20	—
1970-71	Milan	A	15	—
1971-72	Varese	A	10	—

Il tecnico interista quand'era una bandiera del Milan

Nazionale Giovanile: 7 presenze, nessuna rete (esordio: 16-6-1960, Turchia-Italia 3-1).
Nazionale A: 17 presenze, 1 rete (esordio: 10-2-1960, Italia-Austria 1-2).

ALLENATORE

CAMP.	SQUADRA	SERIE	PIAZ.	NOTE
1972-73	Milan	A	—	in seconda
1973-74	Milan	A	7.	sub. a Maldini
1974-75	Milan	A	—	in seconda
1975-76	Milan	A	3.	
1976-77	Juventus	A	1.	Coppa Uefa
1977-78	Juventus	A	1.	
1978-79	Juventus	A	3.	Coppa Italia
1979-80	Juventus	A	2.	
1980-81	Juventus	A	1.	
1981-82	Juventus	A	1.	
1982-83	Juventus	A	2.	Coppa Itália e Mundialito Clubs
1983-84	Juventus	A	1.	Coppa delle Coppe
1984-85	Juventus	A	6.	Coppa dei Camp. e Supercoppa
1985-86	Juventus	A	1.	Coppa Intercontinentale

rizzato gli anni più recenti. *«Anche il clima è cambiato —* assicura il presidente Pellegrini (che, in queste settimane, al contrario del collega Berlusconi, sta facendo professione di riservatezza e di discrezione) — : *non dovrei essere io a dirlo, ma ho la sensazione che l'ambiente abbia fatto un enorme salto in avanti sul piano della maturità e dell'autocoscienza. I risultati? Per me è già un grande traguardo bearmi di questa serenità».*

GRATTACIELO. Trapattoni comunque, ha l'occhio soddisfatto, ma la guardia alta. Sa benissimo di aver giocato sul «pieno», sa benissimo che gli avvoltoi in servizio permanente effettivo hanno già pronti frasi rostrate tipo «bella forza vincere quando si è alla Juve», sa benissimo che le euforie d'agosto sono pericolosamente bugiarde e inebrianti. *«Per questo —* dice *— io continuo a essere soprattutto il "rompipalle" di questa squadra prima che l'allenatore. Guai a sedersi, guai a rilassarsi, guai a crogiolarsi nelle prime speranze o nelle prime cose andate benino. Io sono il direttore dei lavori della Pellegrini S.p.A. applicata al football: ho alle mie dipendenze architetti, geometri, ingegneri e manovali. Se tutti capiranno come si lavora assieme, qui si può fare un grattacielo, signori miei. Ma bisogna capirlo bene e capirlo subito. Dopodiché si passerà alle rifiniture tecniche. Questo gruppo di ragazzi deve mettersi in testa solo una cosa: che non c'è avversario che possa far loro paura. Che non c'è limite che sia consentito porsi. Se io ho fatto un po' di strada nel calcio è perché non mi sono mai arreso neppure davanti agli avversari più forti: ma anche perché non mi sono mai beato in "alibi" o compiacimenti di sorta. E sono concetti che ho sottolineato sin dal mio primo impatto con la squadra. Qui ho detto — ragazzi, giochiamo grosso un po' tutti. I nostri traguardi dobbiamo cercarli, inventarli, conquistarli giorno per giorno. Guardandoci in faccia in ogni momento. Potevano essere solo parole: ma già da ora posso dire di averle viste recepite e applicate nella pratica».*

VOLONTÀ. Del suo «discorso della corona», quello fatto ai giocatori il primo giorno, Trapattoni ha conservato persino gli appunti. A lui, in genere, non piace gettare via nulla. Men che meno, in questo caso, la testimonianza di un evento che ritiene sinceramente «storico» per la sua vita di uomo e di professionista. *«Io ho avuto la fortuna di far pratica nella più grande università calcistica d'Europa. Credo di aver imparato qualcosa, ma spero, soprattutto, di essere in grado di trasmettere queste esperienze. Non penso di essere presuntuoso se dico che mi auguro di aver portato con me tanta volontà, un mucchio di entusiasmo e un po' di serietà. Chi, all'Inter, avrà la pazienza di seguirmi sulla stessa lunghezza d'onda non credo proprio che si potrà pentire».* E all'Inter, per la verità, l'effetto-Trapattoni è stato davvero contagioso. Gli anziani della squadra lo hanno accolto come un messia; i giovani, come un professore saggio ma con il randello dietro la schiena; i nuovi, come un grande assemblatore. Alla domanda «ma l'Inter è una squadra vecchia o una squadra giovane?», Trap risponde senza esitazione: *«È una squadra alla quale, se l'esperienza dei vecchi si fonderà con l'umiltà dei giovani, nessun traguardo sarà precluso».*

ERRORI. In effetti, chi, come noi, ha vissuto e conosciuto molto bene le telenovelas nerazzurre degli ultimi anni, non può non restare stupito nel verificare il palpabile cambiamento di clima e di umori che si nota dentro alla squadra (e anche ai suoi «confini»). La sensazione è che — cosa rarissima — tutti quanti abbiano una gran voglia di far tesoro dei possibili errori del passato: dal presidente Pelle-

segue

Perché Altobelli ha deciso di mettersi al servizio dell'«antipatico» Trap

Per lui oggi mi butterei nel fuoco

ORMAI la sua è una fedeltà se non atlantica, sicuramente oceanica. È l'ultima raffica (e che «raffica», quando ne ha voglia!) di una vecchia guardia su cui l'Inter tentò una delle tante «ricostruzioni» della sua recente e contraddittoria storia. *«Venivo dalla B —* racconta Sandro Altobelli —: *arrivai in una società in cui bastava veramente nulla per bruciarsi. Ma arrivai pur sempre in quella che era stata la squadra dei miei sogni fin da quando ero bambino e tiravo i primi calci a Sonnino, fra una consegna e l'altra del mio lavoro di garzone».* Ora, Sandro, è un autentico capo storico di questa squadra (che, da Mazzola in poi, evidentemente ama affidarsi a leader con questo nome): unico sopravvissuto dell'ultima era felice, punta di diamante di uno sforzo in cui (fuori e dentro la società) non sono pochi a credere. *«Se, quand'ero alla Juve —* ci ha confidato Trapattoni *— mi avessero chiesto di scegliere un giocatore di una qualsiasi altra formazione avversaria, avrei scelto Altobelli, specie dopo la partenza di Bettega. E quasi mi spiace dirlo adesso. Adesso che è troppo facile, avendo conosciuto (e apprezzato) "Spillo" anche da vicino».* Gli ultimi anni l'hanno maturato in maniera incredibile (pur senza scalfirne il patrimonio di simpatia e di serenità che sa trasmettere a interlocutori e compagni). Il Mondiale messicano l'ha straordinariamente amareggiato togliendogli la possibilità di dimostrare fino in fondo quali fossero veramente i suoi meriti (*«Io —* ci confidò allora *— un Mondiale non l'ho mai vinto anzi, forse non l'ho mai giocato come avrei voluto. Quello di Spagna non lo sentii "mio"; volevo quello messicano, ma ci è andata veramente male. Ora, ne sono certo, non avrò più l'occasione di rivincita»*). Qualcuno ha voluto dare a questi suoi pensieri un'interpretazione fin troppo disinvolta (*«Addio alla Nazionale»*), ma Altobelli ci tiene a chiarire il suo pensiero: *«Ho fatto solo un calcolo anagrafico: nel '90 a Vicini o a chi per lui servirà un attaccante di quasi 35 anni? Ma poi, "leggendo" nei pensieri del nuovo C.T., ho anche capito che il primo obiettivo vero su cui è basata la ricostruzione sono i Campionati Europei dell'88. E allora eccomi qua, ci mancherebbe...».* In realtà «Spillo» ha sempre considerato l'Inter la sua vera Nazionale, respingendo con un po' di riflessione gli unici due momenti di scoramento (e di tentazione). *«Mi sono scoperto straordinariamente fedele a questa squadra. Quando la scelsi, pensai che avrei vinto molto e, da quel punto di vista, probabilmente sbagliai. Ma ora mi accorgo che non la cambierei con nessun'altra. Ora, specialmente, che è arrivato Trapattoni. Non vorrei dire cose poco simpatiche su chi l'ha preceduto (anche perché l'Inter, negli ultimi anni, ha sempre avuto in panchina fior di professionisti), ma con questo nuovo tecnico sento che è arrivata la sferzata d'orgoglio collettivo che forse ci mancava. Se mi dicesse di buttarmi nel fuoco, lo farei».* "Dobbiamo vincere qualcosa assieme", *ha detto quando s'è presentato. Mister — gli avrei voluto rispondere — lei mi ha rubato la parola di bocca. Purtroppo, sono anni e anni che l'Inter — e io che l'ho... "sposata" — digiuniamo: lo so che sono discorsi che è fin troppo facile fare fra agosto e settembre, ma stavolta ho la sensazione che non butteremo via il nostro tempo e il nostro lavoro. C'è qualcosa di diverso nello spogliatoio: c'è un clima più maturo, più consapevole. La nostra forza, per il momento, è quella di operare in silenzio, lasciando agli altri i pronostici favorevoli e le dichiarazioni di guerra. Quella di quest'anno — vedrete — sarà un'Inter in punta di piedi. Ma pronta a pungere».* Come uno «Spillo», appunto.

m. b.

Il rompiballe

segue

grini (che dopo un paio d'anni di rodaggio e anche di piccole scivolate si è ritagliato con molta intelligenza un ruolo di «padrone discreto»), al gruppo dei giocatori «scapigliati» sui quali il fascino e la grinta di Trapattoni ha avuto quasi un benefico effetto ipnotico; dal clan dei senatori (pare che Passarella abbia preso in disparte Rummenigge dicendogli papale papale *«Guarda Kalle che, alla nostra età, o ci decidiamo a vincere qualcosa subito o ci cacciano via»*), ai fuoriclasse in bacino di carenaggio — mentale — come Tardelli che sembra aver ritrovato nell'antico «persecutore» la gioia di rinascere e rinascere sul serio. Il tutto, va sottolineato, condito da una dose di «compostezza» collettiva che forse non otterrà titoli e sparate, ma che offre con concretezza l'idea di preludere a qualcosa di terribilmente costruttivo.

CONFINE. La ricostruzione dell'Inter — abbiamo chiesto a Trapattoni — potrebbe iniziare da una Coppa europea? *«Potrebbe, è ovvio. Ma le speranze e soprattutto la maturità di una società di grosse ambizioni non possono che confrontarsi con l'unico test attendibile; che è sempre quello del campionato. Certo, una Coppa sarebbe graditissima, darebbe fiducia e morale, abbellirebbe prestigiosamente una bacheca, ma resterebbe fine a se stessa se non fosse arricchita e irrobustita da qualcosa di più solido. La Coppa Uefa, che Dio la benedica, può arrivare anche per caso: uno scudetto (e, per certi versi anche un secondo o terzo posto) no. E l'Inter — quest'Inter — non può accontentarsi di traguardi effimeri. Ha il dovere, prima ancora che il diritto, di puntare al massimo: compatibilmente s'intende, con le sue possibilità. A chi mi chiede quale possa essere per quest'anno il confine, lo spartiacque della mia soddisfazione-insoddisfazione, io rispondo che è difficile quantificare sogni e obiettivi: ma che se noi valiamo, potenzialmente, un terzo posto, allora abbiamo il dovere di conquistare da quel posto in su. Senza remore, senza pudori, senza riserve».*

APPETITO. E la Juve? Cos'è rimasta la Juve per Giovanni Trapattoni? *«È rimasta una grande scuola di vita e di sport dalla quale mi auguro di aver portato via il maggior numero possibile di lezioni e di insegnamenti. Ma ora è una "nemica" da battere. Con lealtà, ma senza sentimentalismi. Questo me l'ha insegnato Boniperti. E non ha fatto molta fatica, visto che io e lui, con gli anni, abbiamo scoperto di assomigliarci moltissimo, specie nella voglia di vincere (e di non accontentarci mai)».* Baratteresti — abbiamo chiesto al tecnico nerazzurro — due batoste in campionato con la Juve con la possibilità di precederla in classifica? *«Baratterei tutto con tutti ma non per ottenere mezzi regali. Se precedere la Juve in classifica volesse dire arrivare noi secondi e la Juve terza non ci starei mai. Se il patto si riferisse allo scudetto, allora non tratterei neppure sul prezzo».* Ma c'è ancora uno scudetto nei sogni di Trapattoni? *«Uno scudetto? C'è molto, molto di più. Non ho sfidato il mondo per potermi permettere di accontentarmi. Per la mia età, forse, ho vinto anche troppo: ho messo in tasca titoli e traguardi che, in teoria, dovrebbero comportare ben più di una dozzina d'anni di panchina. Ma, per il mio carattere, non ho vinto ancora nulla. Sono tornato a Milano con la stessa fame di risultati e di gloria che avevo quando partii. E a Milano, specie in casa di Pellegrini, sono convinto che si possa mangiare stupendamente. Basta avere appetito!».* Certo: in fondo *«fame»* — in inglese — non è forse sinonimo di «gloria»?

Marino Bartoletti

È sempre pronto a dare l'esempio sul campo

Scrupoloso, attento, ma soprattutto preparato e aggiornatissimo, Trapattoni è un costante punto di riferimento per i giocatori che allena, fotoBriguglio

IL SUCCESSO UHLSPORT
Campione del Mondo - Campione Italiano.
Vincitore: Coppa Intercontinentale - Coppa dei Campioni - Coppa delle Coppe - Coppa Italia.
Grandi Campioni come Zoff, Tacconi, Bordon, Garella, Zenga, Brini, Piotti, Mannini, Di Leo, Paradisi, Pellicanò e molti altri garantiscono la qualità superiore dei prodotti UHLSPORT, sempre all'avanguardia.
uhlsport
il vostro portafortuna
Garella
Zenga
Tacconi
UHLSPORT,
il professionista del calcio
Distribuzione per l'Italia
Gartner SPORT-IMPORT s.a.s.
39049 Vipiteno - Cas. Post. 132 - tel. 0472/65498
Bordon
Zoff
uhlsport
uhlsport
nuovo art. 093
GU1

Pochi ritocchi (Lorieri al posto di Martina, Kieft al posto di Schachner) per una squadra della quale non si parla mai ma che arriva sempre fra le prime

Il silenzio è Toro

di **Adalberto Bortolotti**

IL CARO, vecchio Toro vive l'ormai solita vigilia nell'ombra, accuratamente snobbato dalla critica, fuori dai clamori che avvolgono le prime manovre delle cosiddette regine d'estate. Molte, di queste cicale d'agosto, finiranno la corsa alle spalle degli inossidabili granata, come puntualmente avviene da qualche stagione. Ma in un calcio che sembra più sensibile ai lustrini che alla sostanza, questo è un pedaggio che la squadra di Radice paga, tutto sommato, con molte buona grazia. Fedele a una linea d'austerità, che è poi una scelta obbligata visti i magri incassi e il relativo seguito, il Torino si ripresenta con modici ritocchi, rispetto alla formazione che lo scroso anno si è conquistato il diritto all'Europa.

LORIERI E KIEFT. È cambiato il portiere, che sarà il giovane, ambizioso Lorieri, ormai insofferente all'ombra di Zenga; è cambiato il centravanti, che sarà il biondo olandese Kieft in luogo del prodigo Schachner. Il resto, cioè l'impianto portante del gioco, è rimasto tal quale. Una difesa rocciosa, con un «centrale» che è probabilmente il più forte e completo d'Italia (dico Francini, che con la nuova gestione azzurra ha buonissime chances di spicccare il meritato volo dall'Under 21 alla Nazionale maggiore) e un terzino di altissimo rendimento, in marcatura e in proiezione offensiva, come Corradini. Un centrocampo ancora una volta orchestrato dallo straordinario Junior, uscito apparentemente benissimo dall'ennesima delusione mundial e sollecito a riprendere in mano le redini della squadra, a quanto si è visto nelle prime apparizioni ufficiali. La «difesa» di Junior, fieramente insidiato soprattutto dal Napoli, è stato probabilmente il miglior acquisto del Torino, che si è ormai abituato così profondamente alla regia del brasiliano da giocare quasi a memoria, con automatismi molto spontanei. Attorno all'impagabile Leo, ruota un pacchetto variamente assortito: Beruatto assicura una notevole spinta sulle fasce, nei limiti di una qualità tecnica non eccelsa; Sabato è un tessitore di grandissima continuità, non scevro di saltuarie illuminazioni; Dossena rappresenta il tocco di classe, non sempre al massimo, ma determinante nelle giornate di grazia.

Come gioca il Torino

	Lorieri	
	Zaccarelli	
Corradini	Francini	Ferri
	Junior	
Sabato	Dossena	Beruatto
Kieft		Comi

PROBLEMA GOL. Con i suoi difensori sganciabili, pronti a comparire pericolosamente in zona-gol, ma anche ferrei nel contenimento (non dimentichiamo il sostanziosissimo apporto dell'intramontabile Zaccarelli, che è stato il miglior libero e in assoluto il giocatore di più elevato rendimento medio della scorsa stagione) e con un centrocampo capace di costruire a getto continuo, ma anche di concludere, con Junior e Dossena, il Torino avrebbe raggiunto anche in passato traguardi più ambiti, se non fosse stato frenato da un ridotto apporto delle punte in fase realizzativa. Ne è stata addossata la colpa quasi esclusiva allo strampalato austriaco Walter Schachner, capace di trascinanti prodezze personali e di errori al limite della fantascienza. Non sono mai stato del tutto d'accordo con questa tesi un po' semplicistica. Uomo tipico da contropiede, abituato a sfruttare il lavoro dei compagni gettandosi a perdifiato nei larghi spazi, Schachner è stato chiamato, dal rigoroso collettivismo di Radice, a compiti nuovi. Sicché, prodigandosi con grande dispendio d'energie, è puntualmente arrivato al momento decisivo in debito d'ossigeno e con le idee annebbiate. Fa rilevare, l'austriaco, basandosi sui fatti e non sulle chiacchiere, che i suoi compagni di reparto si sono sempre trovati bene: da Garlini nel Cesena, al primo Serena e poi a Comi nel Torino. Come per dire che, se non ha prodotto in proprio, ha però sempre giovato alla causa. In ogni caso, il Torino ha scelto di battere strade diverse e ora si tratta di vedere se Wim Kieft, che scese dall'Olanda con una fama di terrifico uomo-gol non sempre confermata al Pisa, saprà riattingere in maglia granata le antiche misure. Palloni a disposizione, proprio per la sontuosa manovra d'approccio della squadra, ne avrà sicuramente. Le iniziali difficoltà dovrebbero risultate ormai superate: per fargli superare il blocco psicologico, lo si è anche incaricato di battere i calci di rigore. Rispetto a Schachner, Kieft è sicuramente meno veloce ma dovrebbe risultare più assiduo nella manovra e, si spera, meno distratto sotto rete. A un ruolo di bomber si candida anche Antonio Comi, già assai brillante nella prima stagione da titolare, ora atteso alla conferma. Comi ha temperamento e grinta: si è calato nella scomoda eredità di Serena senza avvertirne il peso psicologico e senza far neppure rimpiangere troppo l'illustre transfuga. Se dalla coppia attaccante verrà un congruo contributo di gol, il Torino potrà anche ampliare i suoi orizzonti. Intanto l'aspetta un tremendo debutto in Europa, contro quel Nantes esponente di punta dell'emergente calcio francese. Un buon cammino europeo, un piazzamento di prestigio in campionato, lo scudetto della serietà. Un tris alla portata della società torinese, cui la tifoseria chiederà invece, sopra ogni altra cosa, la vittoria nel derby, quel giorno da leoni che serve a illustrare un intero torneo. Certo, la vita è dura, quando il metro di paragone cittadino è la potente Juventus dai tanti scudetti. Ma Gigi Radice, se non va sul difficile, non si diverte. □

Sopra, fotoRichiardi, **Fabrizio Lorieri;**
in alto, fotoCalderoni, **Leo Junior;**
a fianco, fotoCalderoni, **Wim Kieft:**
tre protagonisti del Torino di Gigi Radice,
nella pagina accanto, fotoCalderoni,
che si presenta ai nastri di partenza
del campionato 1986-87 in sordina
ma pare in grado di comportarsi bene,
come è accaduto nelle ultime stagioni

Coppa Italia/Risultati, classifiche e prossimi turni

GIRONE A

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Arezzo-Empoli 0-0
Casert.-Fiorentina 1-0
Pescara-Como 1-1

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Casertana-Arezzo 1-0
Empoli-Como 1-1
Pescara-Fiorentina 0-0

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Como-Casertana 2-1
Empoli-Pescara 1-0
Fiorentina-Arezzo 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Como	**4**	3	1	2	0	4	3
Casertana	**4**	3	2	0	1	3	2
Empoli	**4**	3	1	2	0	2	1
Arezzo	**2**	3	0	2	1	1	2
Fiorentina	**2**	3	0	2	1	1	2
Pescara	**2**	3	0	2	1	1	2

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Arezzo-Como
Casertana-Pescara
Fiorentina-Empoli

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Como-Fiorentina
Empoli-Casertana
Pescara-Arezzo

GIRONE B

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Catanzaro-Catania 1-1
Cavese-Inter 1-3
Udinese-Bologna 1-0

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Bologna-Cavese 3-0
Catania-Inter 1-4
Catanzaro-Udinese 3-1

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Bologna-Catania 4-0
Inter-Catanzaro 4-1
Udinese-Cavese 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**6**	3	3	0	0	11	3
Bologna	**4**	3	2	0	1	7	1
Udinese	**4**	3	2	0	1	5	4
Catanzaro	**3**	3	1	1	1	5	6
Catania	**1**	3	0	1	2	2	9
Cavee	**0**	3	0	0	0	2	9

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Bologna-Inter
Catania-Udinese
Cavese-Catanzaro

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Catania-Cavese
Catanzaro-Bologna
Inter-Udinese

GIRONE C

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Cremonese-Sampdoria 0-0
Lecce-Juventus 0-2
Reggiana-Monza 0-0

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Lecce-Cremonese 0-1
Monza-Juventus 0-1
Reggiana-Sampdoria 0-2

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Cremonese-Monza 4-0
Juventus-Reggiana 4-1
Sampdoria-Lecce 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**6**	3	3	0	0	7	1
Cremonese	**5**	3	2	1	0	5	0
Sampdoria	**5**	3	2	1	0	3	0
Reggiana	**1**	3	0	1	2	1	6
Monza	**1**	3	0	1	2	0	5
Lecce	**0**	3	0	0	3	0	4

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Juventus-Cremonese
Monza-Sampdoria
Reggiana-Lecce

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Cremonese-Reggiana
Lecce-Monza
Sampdoria-Juventus

GIRONE D

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Milan-Sambenedettese 1-0
Parma-Barletta 1-0
Triestina-Ascoli 2-1

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Ascoli-Barletta 2-1
Samb-Parma 1-0
Triestina-Milan 0-1

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Barletta-Milan 0-3
Parma-Ascoli 2-0
Samb-Triestina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**6**	3	3	0	0	5	0
Parma	**4**	3	2	0	1	3	1
Triestina	**3**	3	1	1	1	2	2
Samb	**3**	3	1	1	1	1	1
Ascoli	**2**	3	1	0	2	3	5
Barletta	**0**	3	0	0	3	1	6

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Ascoli-Samb
Barletta-Triestina
Milan-Parma

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Ascoli-Milan
Samb-Barletta
Triestina-Parma

GIRONE E

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Cesena-Lazio 0-0
Spal-Napoli 0-2
Vicenza-Taranto 0-1

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Lazio-Napoli 0-2
Spal-Taranto 0-0
Vicenza-Cesena 0-0

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Cesena-Spal 1-0
Taranto-Napoli 0-1
Vicenza-Lazio 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**6**	3	3	0	0	5	0
Cesena	**4**	3	1	2	0	1	0
Taranto	**3**	3	1	1	1	1	1
Vicenza	**2**	3	0	2	1	1	2
Lazio	**2**	3	0	2	1	1	3
Spal	**1**	3	0	1	2	0	3

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Lazio-Spal
Napoli-Vicenza
Taranto-Cesena

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Lazio-Taranto
Napoli-Cesena
Spal-Vicenza

GIRONE F

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Atalanta-Virescit 2-1
Brescia-Messina 1-0
Genoa-Palermo 1-1

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Genoa-Brescia 2-1
Palermo-Atalanta 0-3
Virescit-Messina 2-0

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Atalanta-Genoa 0-0
Brescia-Virescit 1-0
Messina-Palermo 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**5**	3	2	1	0	5	1
Brescia	**4**	3	2	0	1	3	2
Genoa	**4**	3	1	2	0	3	2
Virescit	**2**	3	1	0	2	3	3
Messina	**2**	3	1	0	2	1	3
Palermo	**1**	3	0	1	2	1	5

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Genoa-Virescit
Messina-Atalanta
Palermo-Brescia

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Brescia-Atalanta
Messina-Genoa
Virescit-Palermo

GIRONE G

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Cagliari-Torino 2-2
Pisa-Modena 2-2
Siena-Avellino 2-0

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Modena-Cagliari 1-1
Pisa-Avellino 1-2
Torino-Siena 1-0

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Avellino-Cagliari 1-1
Modena-Torino 0-0
Siena-Pisa 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**4**	3	1	2	0	3	2
Cagliari	**3**	3	0	3	0	4	4
Pisa	**3**	3	1	1	1	4	4
Modena	**3**	3	0	3	0	3	3
Avellino	**3**	3	1	1	1	3	4
Siena	**2**	3	1	0	2	2	2

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Avellino-Modena
Cagliari-Siena
Pisa-Torino

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Cagliari-Pisa
Modena-Siena
Torino-Avellino

GIRONE H

1\. GIORNATA
Domenica 24 agosto

Piacenza-Bari 1-0
Roma-Campobasso 3-0
Verona-Perugia 1-0

2\. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto

Campobasso-Verona 0-2
Perugia-Bari 0-2
Piacenza-Roma 2-4

3\. GIORNATA
Domenica 31 agosto

Bari-Verona 1-3
Campobasso-Piacenza 0-0
Roma-Perugia 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**6**	3	3	0	0	8	2
Verona	**6**	3	3	0	0	6	1
Pisa	**3**	3	1	1	1	3	4
Bari	**2**	3	1	0	2	3	4
Campobasso	**1**	3	0	1	2	0	5
Perugia	**0**	3	0	0	3	0	4

4\. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre

Bari-Roma
Perugia-Campobasso
Verona-Piacenza

5\. GIORNATA
Domenica 7 settembre

Campobasso-Bari
Piacenza-Perugia
Verona-Roma

A fianco, fotoBriguglio, **Francesco Baiano, l'attaccante dell'Empoli che ha realizzato il gol-vittoria per i toscani contro il Pescara;** a destra, fotoCalderoni, **la prima rete del Como contro la Casertana realizzata dal giovane Giunta**

IL PERSONAGGIO/PREBEN ELKJAER

Un po' sbruffone e un po' eroe, pretende di essere paragonato solo a se stesso. Per il prossimo campionato, intanto, ha un programma ambizioso

Arriva Goldkjaer

di **Adalberto Scemma**

VERONA. No, non cercate esempi nel passato: né Zigoni, né Greaves, né Bronèe. Tempo perso. Evitate anche, se potete, il tuffo nella retorica. Genio e sregolatezza? Cavallo pazzo? Oppure toro scatenato? L'assemblaggio degli aggettivi belle epoque e delle immagini a basso tasso di creatività non renderebbe giustizia a un personaggio così nevroticamente legato all'individualismo, come concezione di vita e di pensiero, da suggerire in chiave

segue

Preben Elkjaer, fotoBobThomas, **si fa... largo contro lo spagnolo Gallego ai recenti Mondiali messicani.** Sopra, fotoCalderoni, **tifose del Verona: metà gialloblù, metà danesi**

Elkjaer

segue

preferenziale un unico accostamento: quello con se stesso. Preben Elkjaer (Larsen è a discrezione vostra, un optional) diventa così un flash in supersintesi, una piroetta verbale, una marcia di avvicinamento a quel «Goldkjaer» che in Danimarca è il titolo di un libro già pubblicato, best seller sportivo da centomila e passa copie, e il titolo di un film pronto da girare. «Goldkjaer»? Non sarà un calciatore e non sarà un robot: sarà piuttosto una specie di cowboy danese metà sbruffone e metà eroe, idealista e concreto, ricchissimo e squattrinato, mani in tasca e dinamite nei piedi, con quel pizzico di antica follia che è il retaggio di infiniti sogni, di amletici dubbi e di mai del tutto esaltate glorie vichinghe. Corrisponde l'immagine? «Goldkjaer» dice di sì. Ed è proprio questa immagine guascona, questa fantasia in presa diretta, a garantirgli il secondo posto nella «hit parade» della popolarità in Danimarca, alle spalle della Regina Margarethe ma davanti a Michelino Laudrup, Morten Olsen e Klaus Berggreen. Più staccato Lerby e ancora più in là Oersted, ciclista-missile nel Paese delle biciclette. *«Piaccio alla gente* — commenta Preben — *perché non ho mai cercato di essere diverso da quello che sono. Ho un sacco di difetti, lo so, ma non me ne vergogno. Un atleta non dovrebbe fumare e io fumo, non dovrebbe bere caffè e io sono pieno di caffeina fino alle orecchie: adoro i cappuccini e bevo dieci Coca Cola al giorno, vai a sapere se fanno bene o fanno male. Per qualcuno, per i più giovani, il mio può essere un esempio negativo, ma io non chiedo a nessuno di imitarmi: dico soltanto che non ci sono schemi di comportamento prestabiliti, non ci sono leggi da seguire a tutti i costi. Sono i bambini a volermi bene, in Danimarca, e ai bambini non si possono raccontar balle».*

— E che cosa racconti?

«La verità. Dico sempre che non accetto di essere messo in gabbia, che nessuno può costringermi a fare questo o a non fare quello. Non sarei più Preben Elkjaer...».

— Ma chi è Preben Elkjaer? Se applichiamo i nostri criteri di valutazione è un calciatore che sfugge alle regole: fuoriclasse con la maglia della Nazionale, goleador tira-e-molla in campionato. Un campione a metà?

«Uno che non si tira mai indietro, ecco chi è. Ho rimediato infortuni che avrei potuto evitare, ho preso botte da stupido, ho giocato quando sarebbe stato più opportuno rimanere in tribuna. Sono uno che dà sempre tutto, che non fa mai il furbo e che paga per questo».

— Qual è il prezzo?

«Il prezzo della rabbia, la rabbia di essere considerato da qualcuno un campione soltanto a metà. Perché poi? Ai Mondiali del Messico ho dimostrato di non aver paura di niente e di nessuno, ho segnato i gol che volevo, ho fatto vedere a tutti come deve giocare una punta vera in una squadra come quella danese che è un inno al collettivo».

— Anche la Danimarca, come Preben Elkjaer, si è fermata a metà strada...

«Una giornata storta, una formula sbagliata. Ai Mondiali sono andate avanti squadre incredibili, non venitemi a dire che il Belgio valeva le semifinali. La verità è che la Danimarca ha fatto vedere il calcio migliore, il più moderno. Non è un bluff, è soltanto all'inizio della sua parabola».

— E Preben a che punto è?

«Non lo so, non mi volto mai indietro e quindi non so nemmeno da dove sono partito. Batto strade tutte mie, segno gol che sono sempre diversi tra loro, così diversi che me li ricordo sempre tutti, e me li sogno di notte, e cerco di ripeterli senza riuscirci mai. È un bene? È un male? Sono un calciatore d'istinto, non ho blocchi di partenza e non ho traguardi. Ma se mi voltassi indietro potrei persino fare il narciso: ho vinto uno scudetto, sono stato il capocannoniere delle qualificazioni mondiali, non ho mai fallito un appuntamento importante, ho conquistato due palloni d'argento alle spalle di Platini. Non vi bastano questi pochi elementi per esprimere un giudizio che non dia adito a dubbi? La colpa è vostra: voi cercate riferimenti nel passato senza sapere che l'unico esempio concreto vi arriva dal presente. Preben Elkjaer come Preben Elkjaer, d'accordo? Chiedete in Belgio, chiedete in Danimarca. A Copenaghen mi apprezzano proprio per questo, perché sono così diverso, in ogni momento, da essere sempre uguale a me stesso, capito cosa intendo?».

BAGNOLI. Centravanti spiazzadifese ma centravanti, anche, spiazzacronisti. Chi non lo conosce è portato a dare credito, d'acchito, a quell'immagine di Rodomonte che lui stesso non trascura di coltivare. Attenzione, però: guai a farsi irretire dall'idea del «muscolare» col cervello in prestito. Preben Elkjaer conosce sei lingue, ha solide basi culturali che palesa (furbizia vichinga?) solo quando gli fa comodo, porta a spasso il cronista attraverso sentieri infittiti di humour. I pendolari dell'intervista a scatola chiusa, o del botta e risposta in confezione spray, rischierebbe sempre o comunque la figura dei peracottari: perché il Preben più vero (*«Quello che parla è Elkjaer, ma è Larsen che pensa...»*) è sempre riservato a pochi intimi, fuori dal calcio e fuori da tutto. *«Ho cominciato a capirlo* — racconta Osvaldo Bagnoli — *dopo la tournée del Verona in Danimarca. È speciale, Preben, d'accordo ma è speciale anche la gente di là. È gente diversa da noi, altri criteri, altro modo di vivere, di pensare. Ricordo il Carnevale di Copenaghen, centinaia di migliaia di persone con viso e capelli di tutti i colori, piene di birra, la città che era un casino: tre giorni di baldoria e poi, di colpo, la calma più assoluta, l'ordine, neanche un sorriso. E allora ecco che mi vien voglia di pensare Elkjaer come uno di un altro pianeta, perché anche la Danimarca, al di là del Mec e di tutto il resto, è un altro pianeta, un altro mondo. Preben? Faccio poca fatica a dire che è unico, che è un fuoriclasse. Questo qui è capace di arrivare sparato in area, di fare o di sbagliare un gol dopo una volata di cinquanta metri e di rincorrere il terzino fin davanti alla sua porta, e poi magari di ripartire. Cosa volete dirgli, a uno fatto in questo modo? O lo strozzi, o lo accetti. E sei bravo se riesci a cambiarlo di tanto così...».*

CONCENTRAZIONE. Per Nanu Galderisi, che gli ha giocato al fianco per due stagioni, è il più grande attaccante del mondo, senza confronti. *«Come uomo è eccezionale in tutto* — ride — *meno che nel cervello, che non so se abbia un venerdì in meno o uno in più, e nelle calze, che sono le più brutte mai viste in circolazione. Si vede che le compera sui banchetti del mercato, non so. Ma come giocatore Preben è un mostro di generosità, di furbizia. Ho imparato un sacco di cose, da lui: a non mollare mai, a lottare su ogni pallone, a concentrarmi in occasione degli impegni che contano».* Ed è proprio la concentrazione, forse, la molla di tutti i successi di Elkjaer. Una verifica? Basta affidarsi alle cifre e analizzare il rapporto partite-gol (Mondiali, Coppa dei Campioni, Campionato Europeo) di questi ultimi due anni: la media è veramente unica, da autentico fuoriclasse. Sei incontri di Campionato Europeo, dunque, e quattro gol; quattro partite in Coppacampioni e quattro gol; otto gare di qualificazione mondiale e otto gol; quattro incontri in Messico e quattro gol. Come dire che Preben Elkjaer riesce sempre a dare il meglio di sé nelle occasioni che contano; è in vetrina, insomma, quando è necessario esserci. Fateci caso: anche in

Nella pagina accanto, **Preben Elkjaer in azione.** Sopra, **il bomber danese con Paolo Rossi: «Nel prossimo campionato — dice — io e Pablito segneremo dieci gol a testa»** (fotoBriguglio)

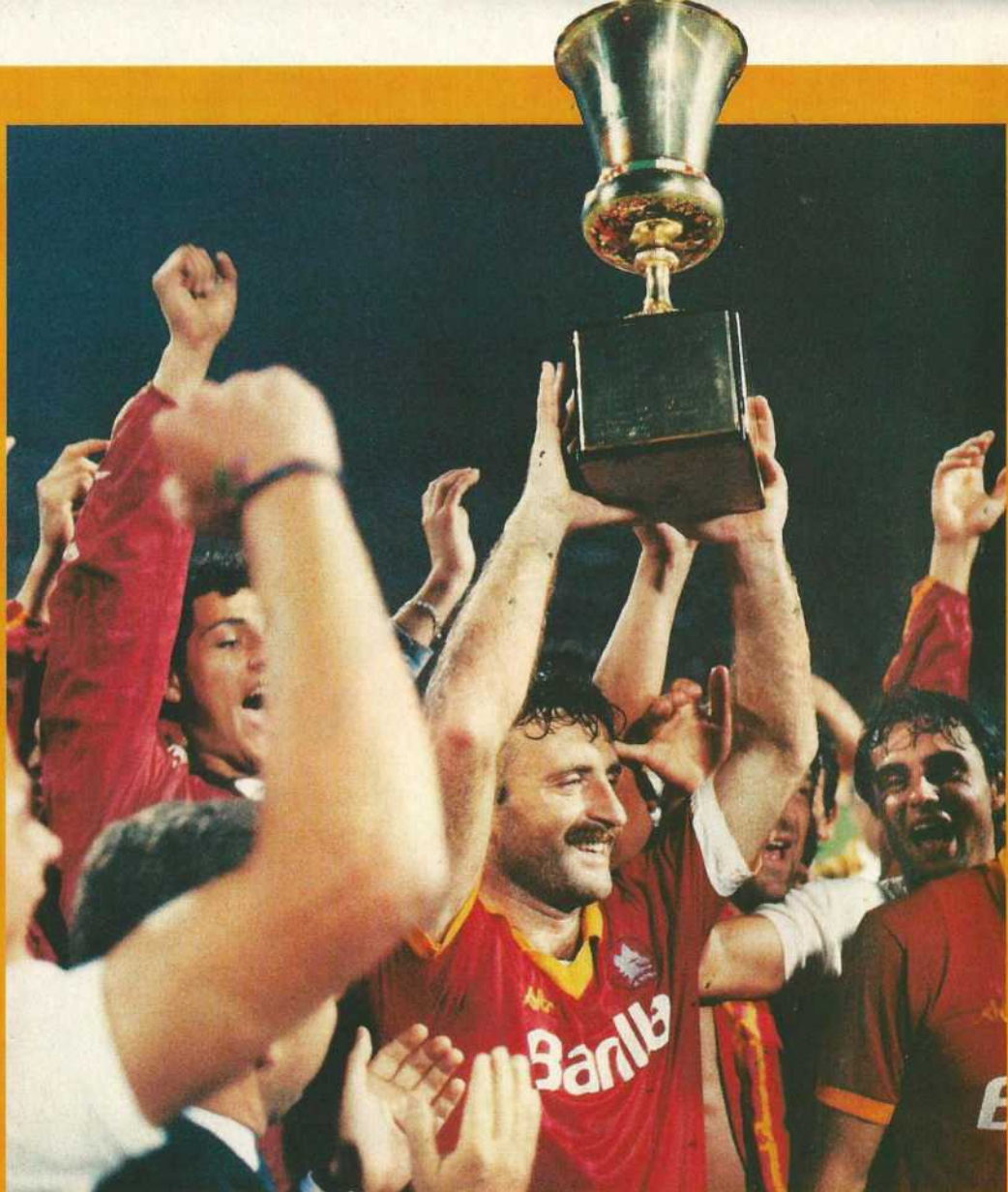
campionato il suo top di rendimento coincide con le partite di cartello, quelle che gli garantiscono platee esigenti, e quindi stimolanti, e che rappresentano una possibile (e particolarissima) cassa di risonanza a livello europeo. È allora, e solo allora, che Preben Elkjaer riesce a far leva su quel «quid» di inventiva che neppure un mago come Bagnoli è mai riuscito a mettere a fuoco né, tantomeno, a quantificare.

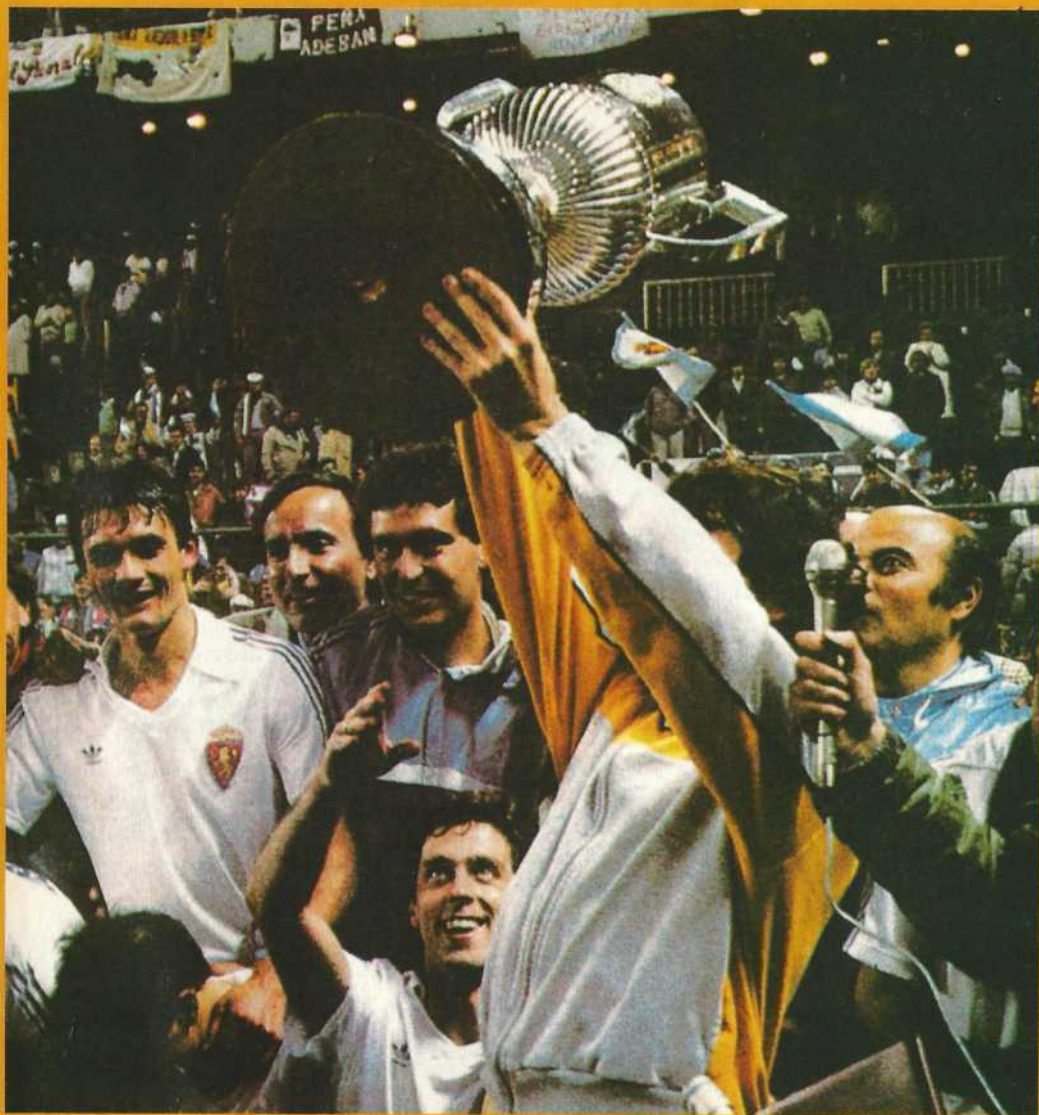
MOTIVAZIONI. Grandi platee, grandi gol. È partendo da questo presupposto che il presidente del Verona, Ferdinando Chiampan (pragmatico e attaccato al soldo), ha cercato di animare una vivace, ma anche un po' grottesca, polemica ferragostana con il suo campione. *«Siccome lo pago* — questo in sostanza il pensiero di Chiampan — *ho il diritto di esigere da Elkjaer il massimo del rendimento, sempre e comunque. Niente infortuni, dunque, niente di niente: un vero atleta deve essere come una macchina»*. E qui sta l'errore. Quella di Chiampan è una pretesa utopistica, non tanto perché poggia su considerazioni empiriche (l'alimentazione carente di sali minerali, l'uva invece delle albicocche, i cappuccini al posto dei succhi di frutta), quanto perché rivela una ben scarsa conoscenza degli «inneschi» che caratterizzano un campione. Il fuoriclasse si carica, inevitabilmente, in vista di certi obiettivi, ed è tutta da inventare la formula che garantisce i gol a tassametro, tanto guadagno e tanto segno. Un modo sin troppo palese insomma (ed Elkjaer non può rappresentare un'eccezione) per umanizzare l'impresa sportiva e per stabilire una volta di più la dipendenza del muscolo del «clic» del cervello. *«Se bastasse un'albicocca a farmi volare in gol* — sorride Preben sdrammatizzando ogni accento polemico — *avrei già aperto un negozio di frutta e verdura...»*. Ma c'è anche (questione di età? Questione di esperienza?) un'altra ragione. In passato Elkjaer ha pagato spesso, troppo spesso, il fio di una preparazione sommaria: ha anticipato il rientro in squadra strizzando i muscoli sino all'ultima stilla di energia, sino all'inevitabile crack. Quest'anno ci va più cauto, non vuole correre inutili rischi, non vuole sbagliare il tempo di entrata su un palcoscenico (in assenza di Mondiali, di Europei e di Coppe è il campionato a premergli...) che soltanto sporadicamente lo ha visto esprimersi ai più alti livelli. *«Non ho mai fatto* — dice Preben — *promesse al vento. Ciò che dico mantengo. Quest'anno penso soltanto al Verona, non ho altri obiettivi. Il titolo di cannoniere? Non ci ho mai pensato; bisogna essere egoisti per vincerlo, e io sono un uomo da collettivo, uno che gioca per la squadra. Però dieci gol li segnerò lo stesso e altri dieci li farò segnare a Rossi. Paolo non è finito, tornerà grande e io lo aiuterò a trovare gli spazi per far fuori tutti i difensori. Siamo una bella coppia e... accettiamo scommesse»*. La molla, insomma, è già scattata, una molla che si chiama motivazione e che soltanto lui, Preben Elkjaer Larsen, conosce sino in fondo. La chiave è racchiusa in una parola, quello «scommettiamo» che Goldkjaer pronuncia sempre a voce alta, quasi per una sfida da evidenziare. Ma a chi è diretta, questa sfida? Preben sorride senza chiarire, enigmatico come sempre, dubbi amletici lasciati in gestione ai cronisti in caccia di aggettivi da stritolare e di campioni da fare irrompere. Glorie vichinghe, infiniti sogni e antiche follie: che siano queste le radici della sfida?

a. s.

LE NOSTRE AVVERSARIE DI COPPA
IL SARAGOZZA

In Coppa delle Coppe la Roma non avrà vita facile: la squadra spagnola, conquistata la Coppa del Re ai danni del Barcellona, continua a vivere in un clima di entusiasmo. Rafforzatasi con Yanez, è pronta per l'avventura

di **Stefano Germano**
Foto di **Francisco Chaco**

ALL'ARREM

SARAGOZZA. L'elenco dei titoli di merito del club più popolare d'Aragona è presto fatto: una vittoria in Coppa Uefa (1964) e due Coppe del Re. La Roma, che l'ha come avversario nel primo turno di Coppa delle Coppe, sulla carta non dovrebbe dunque temere troppo il Saragozza. E invece Eriksson dovrà stare attento, se non altro perché la società aragonese sta vivendo un momento di euforia: la seconda Coppa del Re è stata conquistata appena pochi mesi con un sonante 3-1 al Barcellona. Questo successo, se da un lato è servito a cancellare le frustrazioni tipiche di una squadra di medio valore quale è sempre stato il Saragozza, dall'altro ha donato agli uomini del club la consapevolezza di poter esigere da se stessi risultati di prestigio. Conquistata l'Europa, dicono al Saragozza, non sarà facile sbatterci fuori. Artefice principale di questo stato d'animo è senza dubbio l'allenatore Luis Costa, un biondino di 43 anni che ha raccolto la difficile eredità di sostituire, sul campo con gli atleti oltre che nel cuore del pubblico, quel-l'Enzo Ferrari che qui ricordano come il tecnico più gentiluomo che mai abbiano avuto. E questo, malgrado in Aragona ci sia una lunga tradizione di allenatori altrettanto validi sul campo che nei rapporti umani. La vicenda di Ferrari al Saragozza presenta molti lati assolutamente irripetibili: nel corso del suo impegno qui, infatti, cambiarono ben tre presidenti (Armando Sisques che lo assicurò; Henrique Laguna che ne raccolse l'eredità ed infine Angel Azuar che non ce la fece a trattenerlo). Dice sospirando

I due magici momenti che hanno portato Roma e Saragozza alla Coppa delle Coppe: la conquista delle rispettive coppe nazionali (a sinistra, **Pruzzo,** fotoTedeschi, a destra **gli spagnoli,** fotoDonBalon). Qui sotto, **la grande novità della stagione spagnola: Yanez**

BAGGIO!

Manolo Villanova Rebollar che è il general manager della squadra: *«Fosse stato per noi, Ferrari lo avremmo tenuto ancora».* Resta comunque il fatto che di Ferrari, a Saragozza, è rimasto il migliore dei ricordi tanto più che, arrivato ad una quadra che era sempre andata giustamente famosa per la forza della sua difesa, la trovò smembrata proprio nel suo reparto principale: senza pensarci più di tanto, si rimboccò le maniche e, con quel poco che passava il convento, riuscì a mettere in piedi una formazione sufficientemente competitiva. *«Ma questo —* continua Rebollar *— da noi è assolutamente normale in quanto, pur non avendo eccessivi problemi di tipo finanziario, non possiamo nemmeno scalare e sognare oltre un certo limite. La vittoria sul Barcellona in Coppa ci apre le strade dell'Europa: peccato solo che, al primo impatto, ci troveremo di fronte la Roma che mi dicono giochi il calcio forse più bello che si possa vedere in Italia. Nessuno di noi si nasconde il rischio che corriamo di finire fuori al primo turno: se però lo dovessimo superare, credo che potremmo andare parecchio avanti».*

DEFEZIONE. Molti dei successi del Saragozza dello scorso anno portano la firma di un giovane — Pardeza — che, prestato dal Real Madrid, è tornato alla casa madre soprattutto perché Leo Beenakker, tecnico dei campioni, lo considera il sostituto numero uno di Sanchez, Butragueño e Valdano. Trovatosi alle prese con questa difficile sostituzione. Luis Costa ha fatto la sola cosa possibile e, approfittan-

segue a pagina 34

L'intervista/Parla mister Costa

Un gol a Roma e poi...

A 43 anni, Luis Costa ha già totalizzato parecchie esperienze di allenatore facendo tesoro delle quali ha portato il Saragozza al successo in Coppa di Spagna. Ex della «plantilla» della stessa squadra, quando attaccò le scarpe al chiodo, cominciò la sua nuova attività col Deportivo Aragon (che è poi il club satellite di quello che lo stipendia oggi). Le sue tappe successive furono l'Huesca in C; il Palencia (che ora è sparito dalla geografia calcistica spagnola in seguito a fallimento) in B; l'Oviedo sempre in B; ancora in Deportivo Aragon, tappa di avvicinamento al Saragozza di cui è alla testa per la seconda stagione consecutiva. Chi lo conosce bene lo definisce un gran lavoratore, molto serio e molto determinato nel realizzare le proprie idee. Fautore del gioco difensivo e delle marcature individuali. *«Il calcio è come la vita* — esordisce — *dove, se non fai i conti giusti, finisci col sedere per terra. Ci sono squadre tipo Real Madrid oppure Barcellona, che possono permettersi una filosofia diversa dalla nostra: per noi, infatti, la cosa più importante è mettere assieme punto dopo punto, cercare di non perdere partita dopo partita al fine di ottenere il meglio. L'anno scorso, facendo così, abbiamo avuto parecchie soddisfazioni, il che significa che la strada è giusta. Adesso dobbiamo solo continuare a percorrerla».* Appena arrivato al Saragozza, Luis Costa ha come prima cosa bloccato la difesa davanti a Cedrun responsabilizzando al massimo l'accoppiata Freire-Julia. Poi, a centrocampo, si è affidato alla classe ed alle felici intuizioni di Señor al servizio della forza fisica di Ruben Sosa e di Pardeza al cui posto, rientrato il giocatore al Real Madrid, quest'anno ha voluto «Pato» Yanez. Come tutti i suoi giocatori, Costa conosce i romanisti solo di fama, soprattutto Boniek (*«E chi lo ferma quello, nelle sue proiezioni offensive?»* domanda e si domanda Señor),Berggreen (che fu in predicato di approdare proprio a Saragozza) e Bruno Conti (*«Ma è italiano o brasiliano?»* dice Casuco). Malgrado ciò, quando sarà il momento di giocare all'Olimpico, i giallorossi non saranno più un mistero *«Perché* — dice l'allenatore — *un mio amico che abita in Italia mi ha già promesso di farmi avere tutte le registrazioni possibili della squadra di Eriksson».*

Ma cosa teme di più, Luis Costa, degli italiani?

«Tutto e niente. Il più giovane come il più affermato tra i giallorossi; la loro abilità tecnica ed il loro cuore».

— Per giocare come?

«Come sappiamo far meglio, ossia come facciamo sempre: ognuno avrà il suo avversario da marcare: Señor starà lì in mezzo a fabbricare gioco e Yanez e Sosa in avanti a cercare quel gol che, se lo dovessimo segnare, potrebbe voler dire qualificazione quasi certa visto che il ritorno lo giocheremo in casa».

— Si può sapere perché lei, mentre tutti stanno abbandonando la difesa individuale a favore di quella a zona, continua a far giocare il Saragozza come si faceva anni fa?

«Perché i miei uomini hanno determinate caratteristiche; perché io ho una certa mentalità e poi perché, anche così, si può giocar bene, e, soprattutto, risultato».

— Ma non teme che Eriksson, con la zona, il pressing, il fuorigioco, possa creare dei problemi?

«E perché mai? Anche in Spagna c'è chi gioca così e contro queste squadre, spesso, abbiamo ottenuto risultati validi: vedi Saragozza-Barcellona finale della Coppa?».

— Va bene, andiamo avanti: come tutti gli allenatori lei avrà certamente un maestro, un ideale di giocatore, un traguardo...

«Il primo è Boskov che ho ammirato quando era al Real Madrid; il secondo è un cocktail fatto della disciplina e del cuore di Casuco, della tecnica di Señor, del tiro di Ruben Sosa, della velocità sul breve di Yanez, del gioco di testa di Fraile. Detto tutto questo, resta il traguardo: sembrerà banale ma è così: far sempre meglio».

— Nel fare il cocktail, lei ha usato solo... ingredienti suoi: perché? Per tenere alto il morale della truppa o perché, come nella favola della volpe e dell'uva, i grappoli sono troppo alti?

«Assolutamente no tanto è vero che tutti sanno che avrei fatto carte false pur di avere con me Marco Van Basten, ventun'anni d'età e tanta dinamite nei piedi».

— Di lei c'è chi parla come di un dittatore...

«Diciamo meglio: sono un duro, uno che crede nelle cose che fa e che, sino a quando è seduto su una certa poltrona ha la giusta pretesa che gli altri lo seguano».

s.g.

Luis Costa, successore di Ferrari sulla panchina

I precedenti in Coppa

La stagione d'oro del Saragozza europeo rimane naturalmente il 1963-64, con la conquista della Coppa delle Fiere. Dopo un facile 9-1 complessivo contro l'Iraklis, gli spagnoli eliminarono il Losanna (5-1), la Juventus (3-2) e il Liegi (2-0 nello spareggio dopo una vittoria per parte) per affrotare in una finale «fratricida» il Valencia e batterlo 2-1. Un'altra prestazione eccellente si ebbe nella Coppa delle Coppe 1964-65, quando il Saragozza fu fermato dal West Ham in semifinale (3-2 il punteggio complessivo) dopo aver battuto il Valletta (8-1), il Dundee (4-3) e il Cardiff (3-2). In totale, il record europeo del club comprende nove presenze con 58 partite giocate, di cui 31 vinte, 8 pareggiate e 19 perse. 115 i gol segnati, 84 quelli subiti. da ricordare che l'unico precedente «italiano» riguarda proprio la Roma: i giallorossi superarono gli spagnoli sia in trasferta (4-2) che all'Olimpico (2-1) nel secondo turno della Coppa delle Fiere 1962-63.

Così in campo

Cedrun

Julia

Casuco **Fraile** **Cortes**

Señor

Guerra **Herrera** **Mejias**

Janez

Sosa

Gli uomini di Costa

NOME E COGNOME	RUOLO	ETÀ
Andoni CEDRÚN	portiere	25
Josè Antonio RUIZ	portiere	24
Juan Martin CASUCO	difensore	30
Alfonso FRAILE	difensore	26
Narciso JULIA	difensore	24
Rafael GARCíA CORTES	difensore	27
Tomas BLESA	difensore	24
Josè Antonio CASAJÚS	difensore	27
Manuel ABAD	difensore	24
Francisco GÜERRI	centrocampista	26
Juan Antonio SEÑOR	centrocampista	27
Juan Carlos JUSTES	centrocampista	24
Pedro HERRERA	centrocampista	27
Josè Antonio MEJíAS	centrocampista	27
RUBEN SOSA Ardaiz	attaccante	20
Mariano AYNETO	attaccante	23
Patricio Pato YANEZ	attaccante	25
Roberto ELVIRA	attaccante	23

La scheda del club

Il Real Saragozza è stato fondato nel 1932. L'indirizzo è Ponzano 10-1°, Zaragoza 4, e lo stadio è La Romareda, in grado di contenere 45.000 spettatori e già importante sede dei Mondiali del 1982. L'albo d'oro del club comprende due soli successi nazionali, quelli di Coppa nel 1964 e 1986, mentre in campionato non si sono mai registrati exploit degni di nota. Nel 1978, anzi, ci fu addirittura la retrocessione in Seconda Divisione, in coincidenza con un momento difficile anche a livello societario. Poi, a poco a poco, è venuta la resurrezione grazie a tecnici di grido come il nostro Ferrari e l'olandese Beenhakker, attualmente al Real Madrid, e a giocatori non meno famosi come Valdano, Barbas e le «star» attuali, Rubén Sosa e Señor.

Andoni Cedrun

Josè Antonio Ruiz

Juan Martin Casuco

Alfonso Fraile

Narciso Julia

Rafael Garcia Cortes

Tomas Blesa

Josè Antonio Casajus

Manuel Abad

Francisco Guerri

Juan Antonio Señor

Juan Carlos Justes

Pedro Herrera

Josè Antonio Mejias

Ruben Sosa Ardaiz

Mariano Ayneto

Patricio Pato Yanez

Roberto Elvira

Uno per uno gli uomini di Costa

I petali della rosa

VALERIANE JARNE è il giornalista che, per l'«Heraldo de Aragon», quotidiano principale della zona, 40mila copie vendute ogni giorno, oltre cinquantamila il lunedì, segue il Saragozza in ogni sua uscita. Tra partite di campionato e amichevoli; incontri di Coppa e tornei di vario tipo, in una decina di anni ha totalizzato un'esperienza ed una conoscenza della squadra che pochi altri posseggono. Jarne è quindi l'uomo più adatto a «radiografare» i prossimi avversari della Roma svelandone, uomo per uomo, pregi e difetti.

□ **Andoni Cedrun** (portiere). Fisico da corazziere, occhio da avvoltoio, sulle palle alte tipo cross o corner è quasi insuperabile ed anche sui tiri rasoterra, malgrado la mole, sa farsi valere grazie ad un'ottima velocità.

□ **Josè Antonio Ruiz** (portiere). Siccome di occasioni per giocare ne ha poche, ha altrettanto poco esperienza. Direi che la sua destinazione naturale è la panchina.

□ **Juan Martin Casuco** (difensore). Marcatore nato, è un «duro». Molto forte fisicamente, raramente concede spazi all'avversario.

□ **Narciso Julia** (difensore). È il classico libero di una volta: sempre piazzato alle spalle dei compagni di reparto, spazza l'area senza remissione. Se gli capita, però, sa anche uscire dal bunker.

□ **Alfonso Fraile** (difensore). È il marcatore di centrarea: molto valido nel gioco aereo, è pericoloso in attacco sui calci d'angolo.

□ **Rafael Garcia Cortes** (difensore). Per le sue caratteristiche ricorda un po' l'italiano Cabrini: pericolosi i suoi sgangiamenti lungo la fascia sinistra ed il suo tiro, potente e preciso, pure di sinistro.

□ **Manuel Abad** (difensore). È il jolly del reparto: su di lui si può sempre contare e, quando Costa lo fa alzare dalla panchina per mandarlo in campo, sa benissimo di avere uno in grado di applicare al meglio i suggerimenti ricevuti.

□ **Tomas Blesa** (difensore). È il secondo libero della squadra, molto forte fisicamente.

□ **Josè Antonio Casajus** (difensore). Stopper molto dotato fisicamente e molto determinato in ogni momento.

□ **Franciso Guerri** (centrocampista). È il classico mediano di una volta: un vero e proprio puntello per i suoi difensori.

□ **Pedro Herrera** (centrocampista). Uomo dovunque, corre su e giù per il campo senza avvertire la fatica. In attacco, pericolosi i suoi colpi di testa.

□ **Juan Antonio Señor** (centrocampista). Grande senso della posizione, riflessi ultrarapidi, ottimo passatore, è il cervello della squadra. Oltre che il suo rigorista designato.

□ **Josè Antonio Mejias** (centrocampista). Arrivato quest'anno dal Cadice, più che la copia di Senor, ne è il classico complemento. Un occhio particolare meritano i suoi cross che tagliano il campo come una fetta di torta.

□ **Juan Carlos Justes** (centrocampista). È come Guerri con una maggior propensione al gioco propulsivo.

□ **Ruben Sosa** (attaccante). A vent'anni deve ancora esplodere completamente ma anche così è tipo da prendere con le molle. Velocissimo di corsa e di movimenti, nell'area piccola è un gran brutto cliente per qualunque avversario: il suo tiro di sinistro, poi, è mortifero. È uruguayano.

□ **Patricio «Pato» Yanez** (attaccante). Segna poco ma fa segnare molto: imprendibile sullo scatto breve, la sua specialità è aprire varchi e servire assist al bacio. È cileno.

Juan Antonio Señor in Messico contro il Belgio (fotoGiglio)

□ **Mariano Ayneta** (attaccante). Un lottatore come ormai se ne vedono più pochi in giro.

□ **Roberto Elvira** (attaccante). Sembra che dorma poi, zac, ti inventa il gol. Gran profittatore degli errori avversari.

segue da pagina 31

do della povertà... endemica di cui soffre da sempre il Valladolid, si è assicurato il cileno Pato Yanez da affiancare a Ruben Sosa, giovane e talentosa star uruguagia. Poi, per far quadrare il cerchio tecnico tattico, da Cadice ha fatto venire Pene Mejias con compiti di centrocampista d'attacco o punta di complemento a piacer vostro. E sono proprio questi tre, assieme a Juan Antonio Senor (ex Real Madrid) e Juan Martin Casuco (una «barbarida» — dicono qui — che nessuno lo abbia mai convocato in nazionale: ah, Muñoz!) gli uomini di maggior popolarità di una squadra in cui — questa è per lo meno l'impressione che se ne ricava a venir da fuori — l'armonia regna assolutamente incontrastata.

L'uruguayano Sosa, a destra nella fotoDonBalon, è la punta di diamante del Saragozza. È chiamato «el Principito», in avanti fa coppia con Yanez

RIGORE. In un'epoca come questa, contrassegnata da grandi rinnovamenti tattici, il Saragozza è forse l'ultimo baluardo di quel vecchio, buon gioco all'italiana che si identificava soprattutto in due cose: strette marcature individuali in ogni parte del campo e contropiede come se piovesse! Qui a Saragozza, infatti, il fuorigioco, il pressing e tutte le altre diavolerie non sanno nemmeno dove stanno di casa; qui, al contrario, appena l'arbitro fischia l'inizio della partita, ognuno si prende in consegna il proprio avversario che non molla nemmeno negli spogliatoi. Dietro tutti, poi, il libero spazza l'area come se, al posto dei piedi, avesse una scopa di saggina e chi si è visto si è visto. Se parli a quelli del Saragozza di «squadra corta» oppure di movimenti in sincronia ti guardano come se fossi un marziano; per loro, infatti, il calcio è rimasto quello di una volta: aggressivo, asfissiante, terribile pur se illuminato da improvvisi lampi di genio cui provvede soprattutto Señor, riconosciuto «gran cerebro de l'equipo». Consci quindi che, per perdere poco, bisogna subire ancora meno, quelli del Saragozza giocano più molto chiusi affidando le proprie chances di successo all'accoppiata sudamericana Yanez-Sosa. Alla luce della disposizione sul campo che assumono gli spagnoli, il doppio incontro di Coppa Coppe tra Roma e Saragozza si propone, quindi, come un vero e proprio confronto tra due diverse scuole calcistiche: *«La Roma gioca un calcio più bello del nostro* — dice Rebollar — *ma siamo poi sicuri che la bellezza paghi sempre? Noi crediamo di più all'utilitarismo ed è per questo che non ci consideriamo per niente eliminati. A mio parere, infatti, i ragazzi hanno la possibilità di passare il turno»*.

Stefano Germano

Per chi va a Saragozza

Regina d'Aragona

Capitale dell'Aragona, Saragozza è posta al centro dell'ideale crocevia che unisce il mar Cantabrico al Mediterraneo; i Pirenei alla Meseta iberica. Poco più di cinquecentomila abitanti, per le vicende, che ne hanno caratterizzato lo sviluppo nel corso della sua storia, secondo molti merita l'appellativo di «Signora delle quattro culture»: la iberica quando si chiamava Salduba e aveva il privilegio di battere moneta; la romana quando, fondata nel 24 d.c. come Cesaraugusta, era luogo di ritiro per i veterani delle legioni; l'araba Sarakusta, ricca e colta (è di questo periodo l'edificazione del meraviglioso palazzo dell'Aljaferia) e — infine — la cristiana Saragozza, fondata nel 1118 come capitale di un fecondo regno medievale che si sarebbe in seguito fuso con quello di Castiglia sotto le insegne del re Fernando. Prima di quest'avvenimento, i re aragonesi portarono le loro truppe sino a Valencia ed alle Baleari; al Mediterraneo orientale ed alla Navarra ed alla Castiglia. Detto per inciso, fu un aragonese di Saragozza — Luis Santangel — che anticipò la maggior parte del danaro che servì a Colombo per organizzare la sua spedizione. Nel corso della sua esistenza, Saragozza ha raccolto innumerevoli opere d'arte i cui resti sono giunti sino a noi come parte delle mura romane; le rovine dell'antica Bibilis; l'Aljaferia; il romanico dell'antico tempio del Pilar. Sono molte le cose che, a Saragozza e negli immediati dintorni, meritano una visita: al palazzo dell'Aljaferia uno dei meglio conservati esempi di architettura moresca — si è già accennato — e ad esso non possono non essere aggiunti le chiese di Cervera de la Canada e, soprattutto, la superba cattedrale di Tarazona. Un cenno particolare, per quanto riguarda la Saragozza turistica, va riservato a Goya il cui primo periodo pittorico è presente negli affreschi del Pilar mentre quello della maturità lo troviamo nel ritratto di Fernando VII e il Duca d'Alba oltre che in un eccellente autoritratto. I bozzetti per gli affreschi del Pilar, infine, sono conservati nel Museo della Cattedrale. Città moderna, Saragozza propone molte cose interessanti per il turista a cominciare dal «Tubo» con i suoi bar e ristoranti. Il suo momento più interessante, la città lo celebra in ottobre in occasione della «Feria Nacional de Muestras», un appuntamento che focalizza sulla città l'interesse di tutta la nazione e che tocca la sua punta più alta il 12 di quel mese in occasione della festa in onore della Vergine del Pilar, unanimemente considerata la protettrice di tutti i popoli di lingua spagnola. La statua della Vergine è nella basilica del Pilar. Da vedersi, poi, sono anche la Catedral de la Seo e la chiesa di San Paolo con la sua torre ottagonale alta 60 metri. Per quanto riguarda i musei, in quello provinciale delle Belle arti, ci sono collezioni archeologiche e mosaici romani di notevole interesse oltre a numerosi quadri di Goya, El Greco, Ribera, Claudio Coello. La Pinacoteca (con quadri di Van Dyck, Rubens, Rembrandt, Velazquez, Renoir, Manet, Corot tra gli altri) è ospitata nel palazzo del Pardo: costruzione che propone intatto il proprio patio che, assieme a quello del palazzo de Azara, è giunto incontaminato sino a noi. Sul piano della ricettività, Saragozza propone una settantina di alberghi di cui tre di lusso, cinque di prima categoria, quattro di seconda e così via sino alle pensioni di tipo familiare.

Una veduta panoramica di Saragozza, detta anche città delle «quattro culture» per il suo passato

Un libro per l'estate

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

ZIBÌ RE DI CUORI

GLI ANNI ROMANTICI E PREDESTINATI DEL CAMPIONE POLACCO DAL LUNGO TIROCINIO DI LODZ AL SOGNO ITALIANO: PRIMA L'AMORE DELLA JUVE POI LA GLORIA DI ROMA

di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

presentazione di Italo Cucci

illustrazioni di Paolo Ongaro

IL GRANDE BONIEK

I LIBRI sprint

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 25.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 20.000

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO

☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

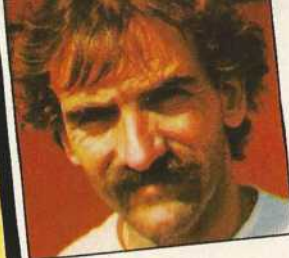
INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla in busta chiusa indirizzando a:

CONTI EDITORE VIA DEL LAVORO 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Bersellini (fotoSabe) ritrova una portoghese sulla sua strada. Nella scorsa stagione, con la Samp fu eliminato dalla Coppa Coppe dal Benfica. Questa volta, alla guida della Fiorentina, cercherà la rivincita ai danni del Boavista

LE NOSTRE AVVERSARIE DI COPPA/IL BOAVISTA

Allenata dal grande João Alves, la squadra portoghese si appresta ad affrontare la Fiorentina in Coppa Uefa senza timori. Ma anche Bersellini, che l'ha vista, non la teme: ha già in mente la strategia per vincere la partita

ACCO MATTO

di **Stefano Germano** - foto di **Francisco Neves**

OPORTO. Bersellini non ha perso tempo ed è andato a vederlo subito, alla prima di campionato. Chiaro che il mister della Fiorentina non è venuto via dal Portogallo confortato da certezze, il Boavista era a corto di preparazione; ma un'idea dei suoi avversari di Coppa Uefa se l'è fatta: *«È una squadra alla nostra portata»*, ha detto. Qualche dettaglio? *«Giocano a zona, con due centrali e due esterni; gioco corto, molto manovrato. Su tutti mi hanno impressionato il brasiliano Tananha e Caetano, un terzino fluidificante. Non ho visto Frederico, uno di quelli che era in Messico e che non ha giocato per un infortunio. Mi dicono abbia una grandissima personalità»*. In definitiva? *«Una partita doppia tutta da giocare, con pari possibilità»*. Insomma, contro questo avversario non irresistibile ma di pari forza dei viola, bisognerà trovare la mossa vincente per lo scacco matto. Mentre Bersellini studia la scacchiera (le maglie del Boavista sembrano fatte apposta per uno studio del genere) noi vediamo più da vicino questa squadra. Correva l'anno 1903 quando alcuni giovanotti inglesi, operai ed impiegati della

Gli uomini di Alves

NOME E COGNOME	RUOLO	ETÀ
ALFREDO Da Silva Castro	portiere	23
Guy HUBERT	portiere	26
VÍTOR Manuel Morais Pereira	portiere	18
JAIME Alves Magalhães	difensore	21
FREDERICO Nobre Rosa	difensore	29
António Alves De Oliveira QUEIRÓ	difensore	29
Luís Pedro Barros BARNY Monteiro	difensore	20
ADÃO Da Silva	difensore	29
António De Oliveira CAETANO	difensore	20
António Ferreira CARVALHO	difensore	23
Carlos Alberto Bastos PARENTE	centrocampista	25
Francisco José De Matos AGATÃO	centrocampista	25
Philipe Leonardus WALKER	centrocampista	32
Rui Manuel Magalhães CASACA	centrocampista	26
José Joaquim Pimentel RIBEIRO	centrocampista	28
Manuel José PIRES Belo	centrocampista	29
JOSÉ AUGUSTO Pereira Leite	centrocampista	24
Fernando Ferreira Jesus Quim	centrocampista	21
José Martins Oliveira MONTEIRO	centrocampista	18
JOSÉ António Silvestre RAFAEL	attaccante	27
João Luís Vergel TONANHA	attaccante	27
NELSON António Bertolazzi	attaccante	20
José Da Silva COELHO	attaccante	25
João Manuel MEDEIROS Da Silva	attaccante	21
RICARDO Jorge Freitas Lopes	attaccante	17

La scheda del club

Il Boavista Futebol Clube è stato fondato il primo agosto 1903. Ha sede a Porto, in Avenida da Boavista 1083, mentre lo stadio è il Bessa, che può contenere 28.000 spettatori. Ha 8.500 soci e un palmarès abbastanza povero. Nessuno scudetto e un solo secondo posto, nel 1976: la sua storia ha conosciuto anche momenti di profonda crisi, con la partecipazione a due campionati di terza divisione verso la fine degli anni '60. Più confortante lo stato di servizio nella Coppa del Portogallo: tre vittorie, nel 1975, 1976 e 1979, con una serie ragguardevole di buoni piazzamenti. L'anno scorso ha terminato il campionato al quinto posto, con 36 punti in 30 partite.

Scacco matto

segue

ditta Graham ed alcuni loro compagni di lavoro portoghesi, cominciarono a prendere a calci una palla: a quei tempi, nel nord del Portogallo erano molte le ditte britanniche che possedevano loro filiali o che, comunque, avevano investito soldi da queste parti: e siccome per gli inglesi, dopo il cricket e il golf, il calcio ha sempre goduto di enormi simpatie, nessuna meraviglia che anche qui attecchisse. Inizialmente, come modo per impiegare il tempo libero; in seguito, come fatto agonistico. Il primo campo — come sempre capitava in questi casi — fu una spianata di misure inferiori a quelle regolamentari ma che, comunque, andava benissimo per tirare quattro calci in famiglia. La zona era quella della Bessa, la stessa dove il Boavista ha oggi il suo campo. All'inizio, il direttivo della squadra (già, perché una squadra fu fondata in brevissimo tempo: il Boavista Footballers) era equamente diviso tra inglesi e portoghesi: quando però ci si trovò a discutere se giocare la domenica (come volevano i portoghesi) oppure il sabato (come pretendevano gli inglesi) si arrivò alla scissione. O meglio, alla... presa del potere da parte degli «indigeni» che esautorarono completamente i «foresti». In quel momento, era il 1909, moriva il Boavista Footballers e dalle sue ceneri nasceva il Boavista Futebol Clube che, anche nel nome — tutto portoghese — evidenzia la diversa nazionalità dei suoi componenti. Siccome però il Boavista Futebol Clube altro non è che il Boavista Footballers con la denominazione cambiata, ecco spiegato perché il club bianconero può giustamente vantarsi di essere il decano del calcio portoghese. A questo punto, per completare l'opera, mancava soltanto un nuovo campo che fu trovato in breve tempo e che fu inaugurato il 10 aprile 1910 con Boavista-Leixoes (3-3) davanti a tremila spettatori tra i quali le più eleganti signore della borghesia di Oporto indossavano abiti elegantissimi, portavano cappelli con veletta e coprivano la pelle, che doveva tassativamente essere bianca come il borotalco, con vezzosi ombrellini da sole. Ben rappresentata era la colonia inglese che, malgrado tutto, continuava a fornire quattro undicesimi (Franck, Robinson, Duton e Holroid) della squadra. Il programma completo di quel primo match prevedeva, oltre al calcio, esibizioni di forzuti atleti in costume zebrato, baffoni a manubrio, ed il petto carico di medaglie. La sera, in un albergo della città, birra e champagne corsero a fiumi e tutti inneggiarono al futuro dello sport in generale e del football in particolare.

Così in campo

Alfredo

Jaime — Frederico — Adão — Caetano

Ribeiro
(Agatao)

Josè Augusto — Walker

Tonanha

Nelson — Coelho
(Josè Raphael)

I precedenti di Coppa

Il Boavista è alla sua ottava avventura europea. Le sue sette apparizioni precedenti riguardano Coppa delle Coppe (3) e Coppa UEFA (4), ed hanno avuto tutta una storia molto limitata. Eliminazione al primo turno nella UEFA 1977-78 (contro la Lazio, nell'unico precedente «italiano» dei bianconeri) e in quella dello scorso anno (contro il Brugge); un passo in più nelle tre edizioni di Coppacoppe disputate (3-0 complessivo allo Spartak Trnava e 3-1 dal Celtic nel 1975-76; 5-2 al CSU Galati e 3-3 con gol in trasferta a sfavore contro il Levski nel 1976-77; 9-2 allo Sliema e 1-1 con gol in trasferta a sfavore contro la Dinamo Mosca nel 1979-80) e nella UEFA del 1980-81 (2-1 al Vasas e 3-2 dal Sochaux) e del 1981-82 (5-4 all'Atlético Madrid e 2-1 dal Valencia).

SCARAFAGGI. Come sua prima divisa, il Boavista scelse un completino tutto nero che valse ai suoi giocatori il poco piacevole soprannome di «escaravalhos» che vuol dire «scarafaggi» e siccome, via, portarsi dietro un nome così è faticoso per tutti, di lì a poco mischiarono il bianco con il nero. Non a strisce come fanno tutti, però, ma a scacchi. Primo club calcistico portoghese in assoluto, il Boavista detiene anche un altro primato visto che fu il primo, nel 1933, ad introdurre il professionismo: facendo però in pratica «harahiri» in quanto tutte le altre società, stanche di venir regolarmente battute, si rifiutarono — rifacendosi a De Coubertin — di battersi con i bianconeri di Oporto. Pagando i giocatori, ad ogni modo, il Boavista aveva tracciato un solco nel quale, ben presto, si incamminarono tutte le altre società con Porto e Benfica, in pratica, a monopolizzare campionati e coppe lasciando agli altri le briciole o qualcosa di meno addirittura!

FUTURO. Città industriale e quindi sufficientemente ricca soprattutto in un Portogallo travagliato com'è da una pesan-

segue

Sotto, **Frederico** (fotoRichiardi) e, a sinistra, **Ribeiro** (da Foot): **due «messicani»**. In basso, **il campo del Boavista**

In Europa per restarci

Quando giocava, João Alves era noto soprattutto perché, estate e inverno col sole o con la pioggia, indossava due vistosi guanti di lana nera: a chiedergli di farlo era stato suo nonno e questa storia merita un cenno a parte. Forse perché... nipote d'arte, sin dai suoi primi calci il buon João dimostrò di saperci fare parecchio e siccome il Benfica, per certe cose, sembra possedere antenne sensibilissime, nessuno si meravigliò quando il club più titolato del Portogallo se lo assicurò per le sue giovanili. Divenuto più grandicello, Alves passò poi al Varzim in Seconda Divisione, al Monitjo in prima, al Boavista, al Salamanca, di nuovo al Benfica, al Paris Saint Germain e infine, tre anni fa, al Boavista avendo come allenatore Mario Wilson. Quando Wilson «saltò», a prenderne il posto fu proprio João Alves che, dopo aver salvato la squadra, la condusse per mano a conquistare in Europa un posto dove tutti sperano di restare il più a lungo possibile. Fiorentina permettendo beninteso. A 33 anni, con 36 presenze in Nazionale, Alves appartiene alla categoria dei «tecnici rampanti»: i tempi in cui giocava, infatti, sono ancora tremendamente vicini per cui si trova nelle condizioni ideali per capire appieno le esigenze dei suoi ragazzi. *«Questo però non significa* — precisa — *che capire voglia dire concedere; al contrario, proprio perché capisco le loro esigenze, so chiedere maggiori sacrifici. E sino ad ora, debbo riconoscere, con discreti risultati».* Ai tempi in cui giocava (coi guanti) João Alves era unanimemente considerato un vero artista del pallone: certe sue intuizioni; certi suoi lanci; certe sue giocate gli erano concesse proprio in virtù di quell'impalpabile quid che è la classe. *«E con la classe* — dice — *si può far tutto, particolarmente le cose che agli altri non riescono».* Passato dall'altro lato della barricata, Alves ha messo i guanti in naftalina *«Perché* — sospira — *un allenatore è tanto più bravo quanto è meno artista».* Ma che tipo di giocatore si considerava Joao Alves? *«Uno* — risponde — *che possedeva un gran senso del gioco e che, sul piano tecnico, non si considerava secondo a nessuno».* Di giocatori come lui, da tecnico, Alves non ne possiede: *«Ma io* — dice — *mi accontento lo stesso, tanto più che tutti quanti sono gran bravi ragazzi».* Il che sarà anche vero, ma hai visto mai che un allenatore dica il contrario? Ad ogni modo, per Alves, il giocatore ideale — e forse proprio per questo mai nato — è una sorta di cocktail — sono parole sue — tra *«La velocità di Crujiff, la visione di gioco di Beckenbauer, la tecnica di Neeskens e la creatività di Maradona».* E se, a questo punto, gli si chiede se a questo superman del calcio manchino solo i guanti di Alves, giù una sonora risata! A parlare con l'Alves allenatore si ha la sensazione che il filo col genio che aveva da giocatore non si sia mai interrotto; al contrario è quello della sregolatezza che è componente di qualunque «artistry» che oggi non esiste più: ma quando si sta sulla panchina bisogna assolutamente lucrare giorno per giorno il risultato. *«Sono al Boavista da poco più di due anni* — dice — *e in questo periodo la squadra l'ho vista migliorare continuamente. Non siamo un grande club per cui certe cose ci sono proibite; nel nostro piccolo, però, ci siamo già tolti parecchie soddisfazioni. La più grande è senza dubbio la qualificazione per la Coppa UEFA, ma i due successi sul Benfica, la sconfitta inflitta al Porto ed alcuni altri risultati colti lo scorso campionato mi dicono che la strada è quella giusta. Adesso, col nostro campo ancora inagibile, dovremo giocare fuori tutti gli incontri che precedono quello con la Fiorentina e non vorrei che, proprio con gli italiani, dovessimo fare i conti anche con la scarsa abitudine al nostro terreno. Quella sera, però, troveremo certamente il caloroso appoggio dei nostri sostenitori e chissà che, giocando in dodici, non ce la facciamo».* Per la cronaca, ricordiamo che la Fiorentina giocherà ad Oporto l'incontro di ritorno il 2 ottobre e non l'1.

s. g.

Ricordate quei guanti neri?

Questa è una storia che, se, l'avesse saputa Hans Christian Andersen, ne avrebbe tratto una favola ancor più bella della «Piccola fiammiferaia» e di «Hansel e Gretel»: è la storia dei guanti di João Alves. La storia comincia alla vigilia di un Portogallo-Spagna di tantissimi anni fa ed ha, come interprete, Carlos Alves, 19 volte Nazionale portoghese e, via via, difensore di Porto, Academica Porto e Calcavelino: società, queste ultime due, ora scomparse. Dunque dicevamo di Portogallo-Spagna: eravamo verso la fine degli Anni Venti e, per il Portogallo, la Spagna era sempre stato l'osso più duro. Nell'immediata vigilia della partita, una bimba si avvicina a Carlos Alves e gli regala due guanti neri: *«Mettili quando giochi* — gli dice — *: ti porteranno fortuna».* Carlos Alves, che a certe cose non ci credeva, mise i guanti in valigia e si preparò al match con la Spagna: nello spogliatoio dello stadio, quando già aveva tirato fuori dalla valigia pantaloni e maglietta; calzettoni, scarpe e parastinchi, si trovò tra le mani quei due guanti neri. E gli vennero in mente anche le parole della bambina: con molto scettiscimo li indossò e, com'è come non è, il Portogallo batté la Spagna per la prima volta nella sua storia! Inutile aggiungere che, da allora, Carlos Alves, prima ancora che le scarpe, nella valigia dei suoi indumenti mise sempre i guanti. E adesso facciamo un lungo passo in avanti ed arriviamo a quando João Alves, diciassettenne pieno di belle speranze, sta cercando il suo posto al sole nelle giovanili del Benfica. Al suo fianco, come sempre, c'è nonno Carlos che non gli lesina certamente consigli e suggerimenti. Ad un certo punto, gli dice: *«Ma perché non giochi anche tu con i guanti? A me hanno portato fortuna e chissà che la cosa non si ripeta...».* A quei tempi, João Alves è timido ed anche solo a pensarci, coi guanti neri, si vergogna come un ladro... Mentre è a Lisbona, nonno Carlos, da tempo ricoverato in ospedale, sente che sta per morire e lo chiama; il ragazzino accorre e, quasi in punto di morte, il nonno gli ripete la domanda. A questo punto, Alves non ce la fa più e, da allora, ogni volta che scende in campo, indossa i guanti. *«Nel corso della carriera* — dice — *ne ho cambiate moltissime paia ma quelli di quella prima volta li tengo a casa come il più bel ricordo della mia vita di giocatore».* □

João Alves, ai tempi in cui giocava nel Benfica. Lanciò la moda dei guanti neri, che poi molti hanno imitato

Vino e trippa

Capitale del Portogallo settentrionale, Oporto è città di piccole e medie industrie soprattutto tessili e di confezioni posta sul fiume Douro. Grazie all'assenza di grandi imprese e di latifondi, la sua economia continua ad essere basata sull'iniziativa privata in quanto industria ed agricoltura non sono state nazionalizzate all'indomani della «rivoluzione dei garofani» seguita alla caduta del dittatore Salazar. Ad Oporto morì, nel diciannovesimo secolo, re Carlo Alberto che l'aveva scelta come sede del suo esilio dopo aver abdicato al trono del Regno di Sardegna a favore del figlio Vittorio Emanuele II. Una delle attrattive principali della città è la convivenza, al suo interno, di ciò che rimane del passato e delle ultime realizzazioni sul piano urbanistico. Le sponde del fiume sono unite da tre ponti uno dei quali — il Ponte Dona Maria Pia interamente realizzato in ferro — dall'ingegner Eiffel cui si deve l'omonima torre, simbolo di Parigi. Molto importante è anche il Ponte dell'Arrabida che è il maggior arco di cemento armato d'Europa. Cresciuta nell'arco di molti secoli, Oporto propone ricche testimonianze del passato: dal romanico al gotico, al barocco, al rococò al neoclassico. Il biglietto da visita della città è la Torre dei Chierici. Molto importanti sono anche la Cattedrale del Sè, il «Pelourinho» ed il Palazzo della Borsa con il suo famoso Salone arabo rutilante d'oro e di stucchi. Sul piano artigianale, Oporto vanta una fama a livelli mondiali grazie alla filigrana in argento con cui valenti orafi costruiscono un po' di tutto: dalla riproduzione delle caravelle colombiane ad aggraziati animaletti ad affascinanti reliquari. Un'altra cosa che merita attenzione ed interesse è la famosa «trippa alla moda di Oporto», piatto povero ma saporoso. Questo, cibo si identifica talmente con la città che, sin dal quindicesimo secolo, gli abitanti di Oporto sono noti anche come «trippari». E la ragione è presto detta: in quell'epoca, per voler riservare tutto il meglio della carne ai marinai delle flotte che partivano per scoprire nuove terre, ai portoghesi non restavano che le frattaglie con la trippa in primo piano. Attraversando uno dei tre ponti che scavalcano il fiume, sulla sua parte sinistra si trova Vila Nova de Gaia che ospita le cantine in cui matura e prende corpo uno dei più famosi vini del mondo: appunto il Porto. Tornando alla città, è d'obbligo visitare, oltre alla Torre dei Chierici, la Chiesa del Carmelo, il Museo Nazionale Soares dos Reis, la chiesa di Santa Clara, la Cattedrale, il Palazzo della Borsa, la casa dell'Infante don Enrique, il Museo Etnografico, il Monastero della Sierra del Pilar al di là del fiume. □

Due immagini suggestive della città di Oporto: sopra **il fiume Douro che l'attraversa,** a destra **la stupenda Torre de Los Clerigos**

Scacco matto

segue

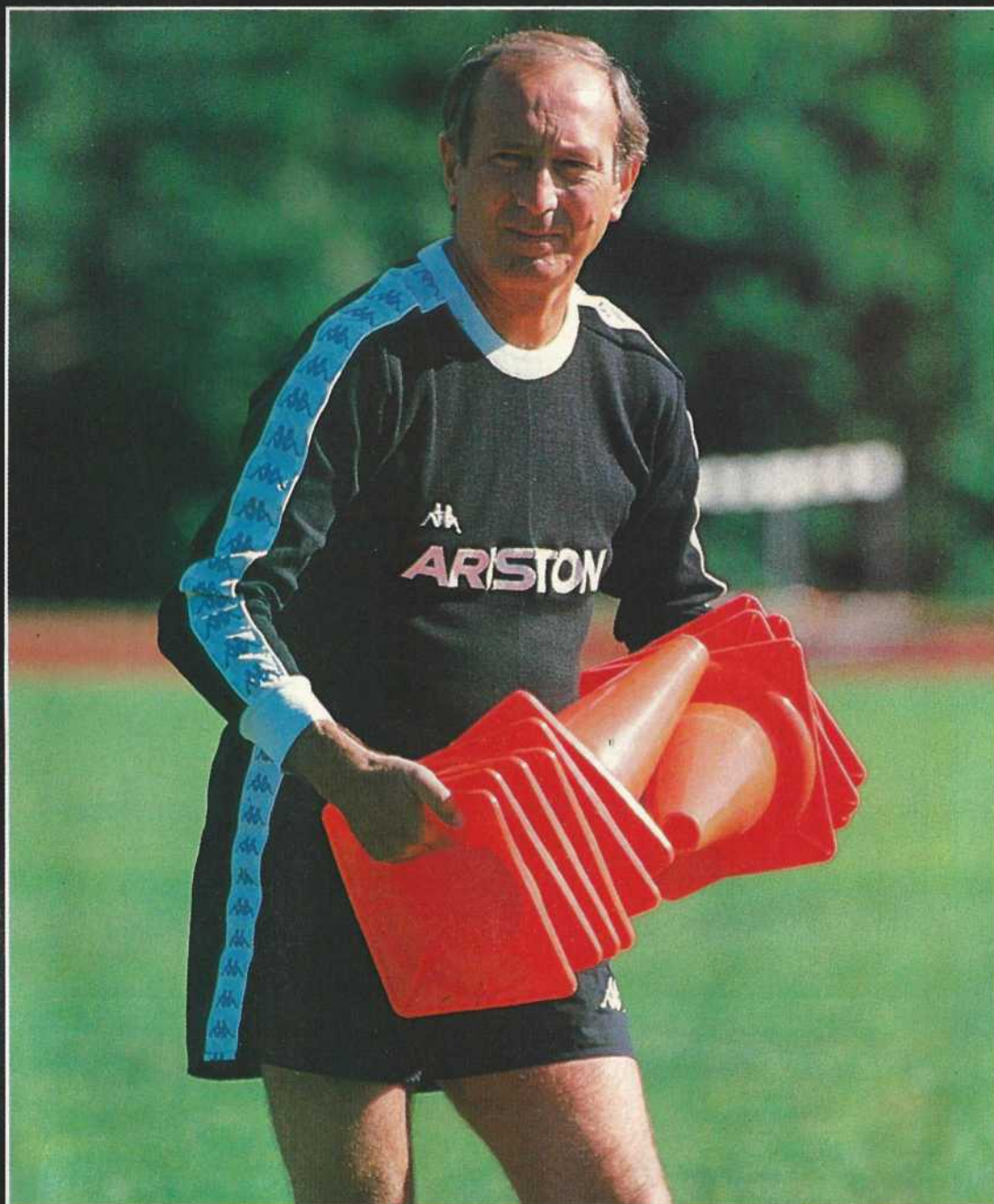
te crisi economica, Oporto sembra ormai avviata a togliere a Lisbona lo scettro di regina del calcio lusitano: d'accordo che il Benfica ha vinto più di tutti e che il suo primato appare ancor oggi inattaccabile: resta comunque il fatto che, poco alla volta, Oporto pare in grado di colmare la differenza. Grazie al Porto (ossia ai «dragoni») prima di tutto, ma anche grazie a club di minor caratura come il Boavista e gli altri del nord del paese. Indubbiamente la «rivoluzione dei garofani» che seguì la morte di Salazar ha aiutato Oporto ad aumentare la propria importanza e siccome da queste parti hanno scelto la politica dei piccoli passi il motto è «aspettate e vedrete». Per intanto, sia il Porto sia il Boavista hanno rinnovato i loro stadio. Certamente questa «rivoluzione del pallone» avrà bisogno di tempi lunghi ma in Portogallo, ad avere pazienza, sono abituati! Per intanto, al Boavista, hanno cominciato a programmare il loro futuro e se Fernando Cajado-ex nazionale prima in bianconero e poi col rosso del Benfica negli Anni Cinquanta — lo fa in ufficio, Joao Alves (quello che giocava coi guanti neri, ricordate?) lo fa in campo. E siccome ogni allenatore ha bisogno di validi collaboratori, appena Zoran Filipovic (ex Stella Rossa in Jugoslavia e, quindi, colonna del Benfica) ha attaccato le scarpe al chiodo, Alves lo ha voluto al suo fianco come preparatore dei difensori (non per niente era centravanti) soprattutto per quanto riguarda il gioco di testa. Poi, siccome Roma non fu fatta in un giorno, poco alla volta Alves ha cominciato a costruire la squadra per il futuro abbassandone l'età media e cercando di realizzare reparti omogenei non cedendo i più anziani di milizia come i quattro difensori che sono al Boavista da tre anni ed immettendo al loro fianco ragazzi emergenti delle serie inferiori come Josè Augusto che giocava nel Vizela e che è diventato subito titolare. Lo stesso discorso, poi, lo si può fare per il portiere Guy Hubert, ex Liegi, e per il brasiliano Nelson (Bertolazzi di cognome e che, essendo nipote di italiani è oriundo a molti carati): un ventenne che arriva dal Botafogo di Riberao Preto e che — dicono — ha segnato parecchio nel campionato Paulista.

Stefano Germano

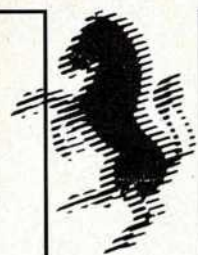
SPECIALE

LE SQUADRE DI SERIE A E B

QUESTA SETTIMANA

JUVENTUS, ROMA, GENOA E SAMB

Rino Marchesi, nuovo allenatore della Juventus: a lui è affidato il difficile compito di succedere a Trapattoni, l'artefice degli ultimi dieci anni di successi bianconeri fotoGiglio

I VOLTI NUOVI DEL CAMPIONATO

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

JUVENTUS

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra: **l'allenatore Rino Marchesi, 49 anni, dal Como; Fulvio Antonello, 21, Montebelluna.** Sotto, **Roberto Soldà, 27, dall'Atalanta.** A destra, **Beniamino Vignola, 27, dal Verona** (fotoGiglio)

Tutti gli uomini di Marchesi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Fulvio ANTONELLO	A	10-5-1965	Montebelluna	14	—
Luciano BODINI	P	12-2-1954	Juventus	—	—
Ivano BONETTI	C	1-8-1964	Juventus	2	—
Massimo BONINI	C	13-10-1959	Juventus	26	1
Massimo BRIASCHI	A	12-5-1958	Juventus	10	2
Sergio BRIO	D	19-8-1956	Juventus	29	3
Renato BUSO	A	19-12-1969	Juventus	—	—
Antonio CABRINI	D	8-10-1957	Juventus	30	2
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	Juventus	5	—
Luciano FAVERO	D	11-10-1957	Juventus	30	1
Michael LAUDRUP	A	15-6-1964	Juventus	29	7
Lionello MANFREDONIA	C	27-11-1956	Juventus	23	—
Massimo MAURO	C	24-5-1962	Juventus	28	2
Stefano PIOLI	D	19-10-1965	Juventus	14	—
Michel PLATINI	C	21-6-1955	Juventus	30	12
Gaetano SCIREA	D	25-5-1953	Juventus	25	—
Aldo SERENA	A	25-6-1960	Juventus	25	11
Roberto SOLDA'	D	28-5-1959	Atalanta	30	1
Stefano TACCONI	P	13-5-1957	Juventus	30	—
Beniamino VIGNOLA	C	12-6-1959	Verona	19	1

La «rosa»

In alto da sinistra: Scirea, Platini, Cabrini, Serena, Manfredonia, Soldà, Laudrup, Pioli; *al centro da sinistra:* l'allenatore Marchesi, Caricola, Buso, Tacconi, Bodini, Bonini, Favero, l'allenatore in seconda Bizzotto; *in basso da sinistra:* il mass. De Maria, Mauro, Briaschi, Brio, Vignola, Bonetti, il mass. Remino *(fotoGiglio)*

ROMA

I nuovi

A fianco, fotoCalderoni, **Massimo Agostini, 22 anni, dal Cesena.** Al centro, fotoRichiardi, **Klaus Berggreen, 28, dal Pisa.** A destra, sopra, **Paolo Baldieri, 21, dal Pisa;** sotto, **Marco Baroni, 23, dall'Udinese**

Tutti gli uomini di Eriksson

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Massimo AGOSTINI	A	19-1-1964	Cesena	35	13
Carlo ANCELOTTI	C	10-6-1959	Roma	29	—
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	Pisa	30	7
Marco BARONI	D	11-9-1963	Udinese	24	—
Klaus BERGGREEN	C	3-2-1958	Pisa	29	4
Zbigniew BONIEK	C	3-3-1956	Roma	29	7
Bruno CONTI	A	13-3-1955	Roma	24	2
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	Roma	7	—
Antonio DI CARLO	C	6-6-1962	Roma	19	—
Manuel GEROLIN	D	9-2-1961	Roma	27	2
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	Roma	22	2
Francesco GRAZIANI	A	16-12-1952	Roma	14	5
Attilio GREGORI	P	4-10-1965	Roma	—	—
Stefano IMPALLOMENI	A	24-10-1967	Roma	—	—
Settimio LUCCI	D	21-9-1965	Roma	9	—
Sebastiano NELA	D	13-3-1961	Roma	28	2
Emidio ODDI	D	22-7-1956	Roma	27	—
Roberto PRUZZO	A	1-4-1955	Roma	24	19
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-1963	Roma	24	—
Franco TANCREDI	P	10-1-1955	Roma	30	—

La «rosa»

In alto da sinistra: l'all. Sormani, Mastrantonio, Peruzzi, Pruzzo, il mass. Rossi, il mass. Marinucci, Boniek, Berggreen, Baroni, Tancredi, il prep. Colucci; *al centro da sinistra:* Lucci, Conti, il d.t. Eriksson, l'all. dei portieri Negrisolo, Agostini, Impallomeni; *in basso da sinistra:* Baldieri, Desideri, Gerolin, Graziani, Oddi, Di Carlo, Ancelotti, Righetti, Giannini, Gregori

GENOA

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra: **Stefano Bosetti, 24 anni, dalla Rondinella; Luca Chiappino, 20, dalla Spal; Loriano Cipriani, 24, dall'Empoli; Sergio Domini, 25, dal Modena.** Sotto: **Claudio Luperto, 25, dal Lecce; Marco Rotella, 19, dalla Spal; Michele Sbravati, 20, dal Campania** (fotoNewsItalia)

Tutti gli uomini di Perotti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Gaetano AUTERI	A	21-7-1961	Genoa	15	1
Graziano BINI	D	7-1-1955	Genoa	18	—
Stefano BOSETTI	C	22-1-1962	Rondinella	26	1
Giovanni CERVONE	P	16-11-1962	Genoa	37	—
Luca CHIAPPINO	C	4-4-1966	Spal	17	1
Loriano CIPRIANI	A	30-9-1962	Empoli	31	4
Sergio DOMINI	C	11-3-1961	Modena	32	5
Stefano ERANIO	C	29-12-1966	Genoa	13	—
Nevio FAVARO	P	23-12-1948	Genoa	1	—
Claudio LUPERTO	C	3-7-1961	Lecce	12	—
Luigi MARULLA	A	20-4-1963	Genoa	32	7
Francesco MILETI	C	27-5-1962	Genoa	32	4
Roberto POLICANO	C	19-2-1964	Genoa	30	4
Marco ROTELLA	A	16-11-1966	Spal	27	3
Michele SBRAVATI	D	6-12-1965	Campania	31	—
Andrea SPALLAROSSA	C	23-9-1967	Genoa	8	—
Claudio TESTONI	D	26-4-1957	Genoa	21	—
Vincenzo TORRENTE	D	12-2-1966	Genoa	21	—
Angelo TREVISAN	D	19-10-1958	Genoa	36	—

La «rosa»

In alto da sinistra: l'allenatore Perotti, il prep. Onesti, Auteri, Policano, Cervone, Favaro, Arcieri, Bini; *al centro da sinistra:* Cipriani, Sbravati, Testoni, Luperto, Domini, Marulla, l'all. in seconda Rosin; *in basso da sinistra:* un mass., Spallarossa, Chiappino, Mileti, Visca, Bosetti, Eranio, Rotella, il mass. Craviotto *(fotoGuastamacchia)*

SAMBENEDETTESE

I nuovi

A fianco, **l'allenatore Roberto Clagluna, 37 anni, dal Como.** Nella fila sopra, da sinistra, **Fausto Borin, 27, dal Cesena; Fabrizio Ferron, 21, dal Milan.** Nella fila sotto, da sinistra, **Marco Franceschetti, 19, dal Milan; Fulvio Rondini, 21, dal Perugia; Francesco Zappasodi, 21, dalla Maceratese**

Tutti gli uomini di Clagluna

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	Samb	28	3
Fausto BORIN	P	11-2-1959	Cesena	26	—
Ugo BRONZINI	C	16-1-1963	Samb	30	—
Luigi CAGNI	D	14-6-1950	Samb	25	—
Emilio DE CICCO	D	16-7-1968	Samb	4	—
Guido DI FABIO	C	5-9-1965	Samb	31	1
Roberto DI NICOLA	A	3-4-1961	Samb	34	4
Sauro FATTORI	A	21-12-1961	Samb	34	5
Danilo FERRARI	C	23-11-1955	Samb	37	2
Fabrizio FERRON	P	5-9-1965	Milan	—	—
Massimo FICCADENTI	C	6-11-1967	Samb	2	—
Marco FRANCESCHETTI	C	19-1-1967	Milan	—	—
Massimo GINELLI	A	23-1-1965	Samb	29	6
Tiziano MANFRIN	C	22-7-1954	Samb	34	2
Lucio NOBILE	D	2-3-1956	Samb	28	—
Giancarlo PETRANGELI	D	18-4-1954	Samb	37	—
Bruno RANIERI	C	1-1-1952	Samb	21	—
Fulvio RONDINI	D	5-8-1965	Perugia	37	—
Francesco TURRINI	C	18-10-1965	Samb	17	2
Francesco ZAPPASODI	A	29-7-1965	Maceratese	34	12

La «rosa»

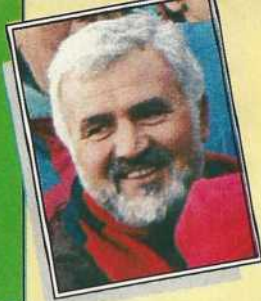
In alto da sinistra: l'all. Clagluna, Ferron, Zuccarini, Cagni, Bronzini, Borin, Ferrari, Di Nicola, Ginelli, Bonaiuti, l'all. in seconda Persico; *al centro da sinistra:* Vagnoni, Manfrin, Turrini, Franceschetti, Petrangeli, Camaione, Rondini, il mass. Bernardini; *in basso da sinistra:* Annoni, Nobile, Ranieri, De Cicco, Ficcadenti, Fattori, Zappasodi, Di Fabio

LASONIL.
QUANDO FAI SPORT.

Chi pratica sport sa che l'attrezzatura è importante ma non è tutto. Ci vogliono anche la forma, il fiato, l'elasticità... e una confezione di Lasonil per i piccoli incerti del mestiere. Non a caso Lasonil è un prodotto indicato e consigliato nel trattamento di contusioni, ecchimosi, ematomi, distorsioni. La sua efficacia terapeutica, largamente sperimentata da migliaia di sportivi, è dovuta all'azione combinata dei due principi attivi contenuti nell'unguento: l'eparinoide Bayer ad alto potere antiflogistico e anticoagulante e la jaluronidasi che, favorendo al massimo la penetrazione dell'eparinoide, ne rinforza l'azione antiinfiammatoria fino al completo riassorbimento dell'ematoma. Cosí l'effetto benefico di Lasonil è evidente dopo la sua applicazione. Chi pratica sport lo sa. Per questo chiede Lasonil in Farmacia e lo considera un elemento utile nella sua attrezzatura.

Solo in farmacia. Leggere attentamente le avvertenze.

Cod. 020127015 Min. Sanità Aut. Min. San. n. 7178 del 8/10/85 È un medicinale - usare con cautela.

Sopra a sinistra, **padre Bisceglia;** sopra, **Maurizio Ganz;** a sinistra, **Sergio Domini;** a fianco, **Ferruccio Mazzola**

Fedele Bisceglia
In nome del padre

Maurizio Ganz
Partitella in famiglia

Sergio Domini
Punizione divina

Ferruccio Mazzola
Alzata di Spal

Roberto e Tiziana Galbiati (fotoOliviero)

ROBERTO GALBIATI

Il paese che gli ha dato i natali è Cernusco sul Naviglio, lo stesso di Scirea e Tricella: come dire che il suo futuro era segnato...

Nato libero

di **Mario D'Ascoli**

FIRENZE. Roberto Galbiati, il figliol prodigo. Ma non torna a Cernusco sul Naviglio, il suo paese d'origine che è considerato «la patria dei liberi» (ci sono nati pure Scirea e Tricella); torna a Firenze. E ci torna molto volentieri, quasi un miracolo che si avvera. *«Guarda, io nella Lazio, ho giocato il peggior campionato della mia carriera. Era già tanto se mi confermavano. E invece la ruota della fortuna è girata talmente bene che sono tornato in Serie A e per giunta in una piazza importante come Firenze. Mi sembra di sognare ad occhi aperti, di aver vinto al Totocalcio. Poi, torno nella città dove mi sono sposato e quindi torno a casa di mia moglie che è anche casa mia. Torno in una buonissima squadra, in una società discussa ma importante perché i Pontello non sono dei Pinco Pallino e un Pinco Pallino non è nemmeno Baretti e*

Galbiati

segue

infine vengo a respirare di nuovo l'aria della più bella città d'Italia e forse del mondo».
— Ma i fiorentini che perdono Passarella e ritrovano te come ti accoglieranno?
«Non voglio fare sviolinate, però ti dico che il pubblico fiorentino è meraviglioso e te lo dico perché quando con il Torino, nell'82, sono tornato per la prima volta a Firenze da avversario, i tifosi viola mi hanno riservato un'accoglienza che non dimenticherò mai. Applausi, cori e canti come se fossi un fuoriclasse. E invece io fuoriclasse non sono. Ciò significa che questa gente sa apprezzare anche le cose semplici, genuine come è, appunto, Galbiati».
— Parli così bene di una Firenze che ti ha cacciato dopo un bel secondo posto per accogliere fra le sue braccia Passarella...
«E con questo? Il posto di Galbiati veniva preso da un Campione del Mondo, non da un libero qualsiasi. Certo, andar via proprio nell'anno che avevamo sfiorato lo scudetto mi spiacque molto. Però, ripeto, arrivava un grande Passarella e io, a mia volta, andavo in un altro club di lusso, il Torino».
— Quei tre anni in granata li ricordi volentieri?
«I primi due con Bersellini sì, il terzo proprio no. Con Bersellini

Sopra, fotoSabe, **Monelli e Galbiati in allenamento**

Le sue maglie: Inter, Pescara, Fiorentina, Torino, Lazio e Nazionale

che poi, come vedi, mi ha rivoluto nella Fiorentina, credo di essermi comportato bene, con Radice, invece, non ci capivamo».

— Così sei sceso in B, alla Lazio, ovvero nella società più disastrata d'Italia...

«Proprio così. Eravamo partiti con il ruolo di favoriti e abbiamo fatto un tonfo pauroso. Ci siamo salvati per il rotto della cuffia. Una vergogna per tutti, nessuno escluso. La Lazio è la società più sciagurata e più sfortunata d'Italia».

— Prima di approdare a Firenze, nel 1976-77 e nel 1977-78 giocavi a Pescara...

«Il primo anno conquistammo la Serie A con Cadè, una galoppata meravigliosa, era la prima volta che i biancazzurri salivano nella massima divisione. Fu una festa indimenticabile. Poi, la stagione successiva, retrocedemmo in B, non avevamo le qualità per salvarci».

— Prima ancora giocavi nell'Inter...

«Ero un ragazzotto, in due campionati giocai diciotto partite. Mica male, no? Pensavo di poter sfondare subito in nerazzurro e invece niente, mi mandarono a Pescara. Per me, milanese di provincia, giocare nell'Inter significava il massimo della felicità».

— Ma poi ti sei rifatto, almeno in parte, giocando quattro anni di fila a Firenze...

«Quattro stagioni da titolare, quattro anni meravigliosi, con grandi giocatori e grandi uomini come Ciccio Graziani, tanto per dire».

— Con quali propositi torni?

«Con i propositi di fare un bel campionato. Io non sono Passarella, i tifosi viola lo sanno, ma sono Galbiati, ovvero un giocatore che dà tutto, che si batte sempre con dignità».

— Chi è Baretti?

«Un uomo eccezionale che dice la verità in un mondo di bugiardi qual è il calcio».

— Chi è Antognoni?

«È un grande campione, è la bandiera della Fiorentina, è un calciatore molto sfortunato».

— La ricetta per essere un buon libero?

«Bisogna saper difendere e attaccare, i liberi statici sono passati di moda».

— Il miglior libero italiano?

«Scirea».

— Il miglior libero giovane?

«Tricella».

— Il miglior libero del mondo?

«Ancora Scirea».

— Campanilista...

«No, se fossi stato Scirea, a suo tempo, non mi avrebbero mandato via da Firenze per Passarella. Ma sono solo Galbiati».

m. d. a.

FEDELE BISCEGLIA

Un frate Cappuccino di 48 anni ha chiamato a raccolta i tifosi ultras di tutta Italia per capirli e aiutarli

In nome del padre

COSENZA. Non ci sono ultras buoni e ultras cattivi. Il vero distinguo è tra ultras e teppisti. E padre Fedele Bisceglia, 48 anni, frate Cappuccino di Cosenza, per dar forza a questo Credo, da due anni, ha teso le mani a questi «esseri votati al tifo radicale». Essere ultrà oggi. A raduno, il secondo, archiviato da un pezzo ne parliamo con frate-calcio, appunto padre Fedele. L'impatto, al solito, è pirotecnico. Padre Fedele parte con la filippica appassionata: *«La stampa ci ha ignorati o quasi, perché l'ultrà è visto come elemento negativo. E, quando, capita, è sempre propinata un'immagine pessima. Amico, l'ultrà non è un delinquente, non è un teppista, non è un drogato. È semplicemente un ragazzo sorretto da una fede indomita, un disoccupato quasi sempre, un vergine dello sport. Sono gli ultras che seguono la squadra del cuore in trasferta. Mica quelli che hanno la Ferrari o l'assegno facile».* Un attimo di silenzio e padre Fedele riparte con foga: *«La violenza? Noi siamo per la pace. Siamo non violenti. Smettiamola con i luoghi comuni. C'è tanta gente che ci prende per i fondelli: violenti sono quelli che fabbricano i missili, violenti sono gli amministratori che rubano con dolcezza, violenti sono i capi delle grandi potenze. E veri violenti ci sono anche nel calcio tra i tesserati, i presidenti. Noi, ad esempio, siamo contro il Totonero. Vogliamo fare il tifo per un calcio pulito. Ma parliamone di queste cose. Invece, la tv di stato, tanto per fare un nome, mette in onda tanti programmi abbastanza insulsi. E, tutte le volte che si parla di calcio, si fanno interviste solo sui gol. Diamoci una regolatina: occupiamoci anche dei tifosi!».*

Un'immagine del convegno organizzato da padre Bisceglia

UN'IDEA. Ecco, l'informazione. Gli ultras nel raduno di Tortora hanno lanciato l'idea di una rete nazionale di «controinformazione», attraverso un giornale, per ripristinare l'immagine degli ultras. I giovani di padre Fedele, impegnatissimi, hanno stilato un documento finale richiamando all'ordine anche la Figc affinché «riporti l'intera famiglia del calcio, anche le cosiddette pecorelle smarrite, ai principi statutari e ai disposti regolamentari della federazione». *«Giovani a posto sono gli ultras»* conclude padre Fedele. Insomma, lui crede negli ultras, tanto da far gestire proprio a loro a Cosenza una mensa per i poveri, aperta il 13 giugno scorso. *«I problemi degli ultras sono gli stessi dei giovani disoccupati e non inseriti nella società: responsabilizzandoli, si ottiene tanto».*

UNA FEDE, Padre Fedele che va due volte l'anno in Africa per portare viveri ai bambini poveri, padre Fedele che ascolta le mamme dei drogati... Il calcio è un diversivo? No. Il pallone è una fede. Forse non piacerà tanto al Signore, ma padre Fedele Bisceglia si sente parte integrante di uno dei fenomeni del nostro tempo. E, per stare nel personaggio, si mette sul saio una sciarpa eccentrica e sulla testa un cappello particolare comprato a Calcutta che noterebbe pure un miope: *«Un po' di teatro per i giornali. Capisco certe esigenze».* Il calcio per cantare la pace, dunque. Un'utopia? I pareri sono i più disperati. Non mancano i bla-blabla su «frate-pallone». Al di là di ogni interpretazione, meglio seguire il movimento. Alla fine, ci pare, c'è almeno tanta buona volontà.

Gianni Spinelli

FIGURINE

MAURIZIO GANZ

Suo padre, ex portiere, fa l'allenatore; sua madre gioca nel Fusine; sua sorella nel Tolmezzo. E lui nella Sampdoria...

Partitella in famiglia

GENOVA. È il nuovo beniamino dei tifosi sampdoriani, ma sino al 13 ottobre gioca per la gloria. Non ha ancora l'età per lo stipendio... *«Il 13 ottobre* — racconta Maurizio Ganz — *compirò 18 anni. Diventerò maggiorenne e potrò cominciare a fare il calciatore professionista. Ora sono senza contratto. La Sampdoria mi passa vitto e alloggio qui alla Pensione Pineta Marina. Con i primi guadagni potrò comprarmi un'utilitaria per andare sul campo di allenamento, a Bogliasco. Sinora sono costretto a chiedere un passaggio a qualche compagno di squadra o a fare l'autostop».* Ganz non ha ancora 18 anni, ma è alla Sampdoria da quattro stagioni. Era considerato un ragazzo prodigio e varie società facevano a gara, a suon di milioni, per accaparrarselo. Sembrava già del Bologna, poi il direttore sportivo Paolo Borea passò alla Sampdoria e se lo portò con sè: *«Non so esattamente cosa successe. Pensavo anch'io di passare al Bologna. Con i rossoblù avevo preso parte a un torneo, a Pescara. L'allenatore dei ragazzi era Soncini, che ho poi ritrovato a Genova. Ma era venuto a vedermi anche il tecnico della prima squadra, Liguori. Sembrava tutto a posto, poi i dirigenti del Tarvisio mi comunicarono che la mia destinazione non era Bologna ma Genova. Sì, ricordo anche che i giornali parlarono di una grossa cifra, ma giuro che non la ricordo, anche perché a me non venne in tasca nemmeno una lira».*

GLI INIZI. Maurizio Ganz, pur non avendo ancora 18 anni, vanta già un curriculum di tutto rispetto, compreso un torneo internazionale, perché ha cominciato giovanissimo. *«A 13 anni ero già titolare nel Tarvisio, che partecipava al campionato dilettanti di Prima Categoria. E prima ancora avevo militato nel Fusine, che ha per allenatore mio padre. Io sono nato a Tolmezzo, ma adesso abitiamo a Fusine, sempre in provincia di Udine. Sin da ragazzo non ho mai pensato ad altro che al calcio perché sono nato in una famiglia di calciatori, sin da bambino avevo programmato di fare il calciatore. Per questo, dopo la scuola d'obbligo, ho smesso di studiare, mi sono fermato alla terza media. Punto tutto sul calcio».*

L'INTERVISTA. Nella famiglia Ganz sono tutti calciatori, ma il bello è che il nucleo familiare è composto di quattro persone e due di queste sono donne, la madre e la sorella del Maurizio che ora fa impazzire i tifosi della Sampdoria. *«Nella culla io non ho trovato i giocattoli abituali che si danno ai bambini. Il primo giocattolo che mi hanno comprato i miei genitori è stato un pallone di gomma. Poi sono passati al pallone di cuoio. E così è stato per mia sorella Ilenia, anche lei invece delle bambole ha avuto il pallone. Però noi figli in un certo senso abbiamo tradito i genitori. Perché papà e mamma sono portieri. Papà Ettore, che è stato il mio primo maestro, ha militato in varie squadre, però a livello dilettantistico. Mia mamma Franca ha messo su una squadra di calcio femminile a Fusine e gioca in porta. Mia sorella gioca nel Tolmezzo ed è una punta come me. Ai nostri genitori piace evitare i gol, noi figli preferiamo farli. Io sono sempre stato una punta».*

— Le sue caratteristiche?

«Direi il fiuto del gol e il dribbling stretto. Poi basta. Posso fare il centravanti e il tornante, per me è indifferente. Però il tornante devo farlo sulla fascia sinistra, perché sono mancino. Il mio idolo? Paolo Rossi. Per me Pablito è il massimo. Conosco a memoria tutti i suoi gol del Mundial 1982. Vorrei diventare bravo come lui. Sono sicuro che a Verona risorgerà».

— Nella Sampdoria è arrivato quando non aveva nemmeno 14 anni...

«Ho fatto tutta la trafila. Il primo anno negli Allievi con Uzzecchini, il secondo nella Primavera e l'allenatore era Lippi, col quale ho partecipato anche al torneo di Viareggio. L'anno scorso è cambiato l'allenatore, da Bologna è arrivato Soncini. Però quattro volte Bersellini mi ha portato in panchina. No, non ho mai pensato di esordire. C'era mezza squadra fuori uso tra infortuni e squalifiche c'era bisogno di gente in panchina. E del resto Bersellini non mi disse mai neppure di scaldarmi. Ero lì solo per far numero».

— Quest'anno invece dovrebbe giocare qualche spezzone di partita in campionato perché il nuovo allenatore Boskov l'ha inserita nella «rosa» della prima squadra...

«Se davvero, come ho letto sui giornali, la Sampdoria giocherà sempre con tre punte (Vialli, Mancini e Lorenzo) se manca qualcuno ci sarà posto anche per me. Sono contento perché a Empoli ho segnato subito dopo essere entrato e posso dire di aver portato fortuna. Anche se si trattava di un'amichevole per me è stato un gol importante, perché era il primo con i titolari della Sampdoria e il primo segnato a una squadra di Serie A».

— L'allenatore Boskov non le ha detto niente? Neppure che ha fiducia in lei. Al presidente Mantovani ha appena stretto la mano, non ha mai parlato di nulla, tanto meno di soldi. Tutto vero?

«Il calcio deve diventare la mia professione, ma per il momento sono un dilettante. Cos'altro posso dire? Sono alto un metro e 76, il mio peso forma è di 65 chili. Parlo poco perché noi friulani siamo abituati a parlare con i fatti. Non ho la ragazza perché sono ancora tanto giovane e

perché per il momento voglio pensare solo al calcio, per la ragazza c'è tempo. Quando non mi alleno vado a fare quattro passi con gli amici o rimango alla Pensione Pineta Marina ad ascoltare un po' di musica. Non leggo molto, non compro libri e non sfoglio nemmeno i quotidiani, compro solo i giornali sportivi. Non ho nemmeno un giornalista preferito, perché mi limito a leggere la cronoca, non guardo mai la firma. Durante il campionato ogni tanto guardo il "Processo del lunedì" e spero che un giorno si parli anche di me...».

Etta Palmieri

Maurizio Ganz, sopra, fotoCalderoni, **giovane speranza della Sampdoria di Boskov.** Sotto, fotoSabe, **è ritratto in azione contro l'Inter all'ultimo Torneo di Viareggio;** nella pagina accanto, fotoSabe, **è con Giuseppe Lupi, selezionatore della Nazionale Juniores**

SERGIO DOMINI

Il nuovo «cervello» del Genoa vanta un piccolo primato: nel Modena ha segnato cinque gol, tutti su calcio piazzato

Punizione divina

GENOVA. È costato quasi due miliardi, ma il presidente del Genoa, Aldo Spinelli, è sicuro di aver fatto un affare: Sergio Domini sarà la rivelazione del prossimo campionato di Serie B. E, per tirare una stoccata alla Sampdoria, ha detto che vale tre Matteoli. Domini è lusingato ma non ci sta, non vuole polemiche: *«Ringrazio il presidente per la stima, però non la penso come lui. Cioè non è vero che valgo tre Matteoli. Eppoi i paragoni non mi vanno».* L'hanno definto il nuovo Rivera, ma non gli piace nemmeno questa etichetta: *«Non mi ispiro a nessuno, non assomiglio a nessuno. Non sono il nuovo Rivera, sono Domini e basta».* Ma allora che tipo è questo Domini che non vuole paragonarsi a Matteoli, cioè al «Maradona dei poveri» e nemmeno a Rivera? *«Sono un centrocampista abbastanza eclettico, a seconda delle esigenze della squadra posso giocare come regista ma anche come rifinitore. Possiedo il lancio lungo e anche il dribbling, sia pure non troppo stretto. Non mi manca, come è ovvio, la visione di gioco, altrimenti che regista sarei? Poi, se c'è da rimboccarsi le maniche, vado anche in difesa. Insomma, non mi dedico soltanto alla costruzione del gioco».*

PLATINI. Nel Modena, l'anno scorso ha segnato pure cinque gol. E sono stati cinque gol decisivi per la promozione in Serie B. *«Ma è bene specificare* — dice Domini — *che tutti e cinque i miei gol sono stati segnati su punizione. Però non dite adesso che posso emulare anche Platini. Non vorrei essere caricato di troppe responsabilità, essere presentato come il salvatore della patria».* L'allenatore Attilio Perotti l'ha subito tranquillizzato: non si aspetta un nuovo Rivera e nemmeno un nuovo Platini. Gli basta che sui tiri di punizione non faccia rimpiangere Tacchi, che dal Genoa è passato al Lecce. Naturalmente c'è chi si meraviglia che Sergio Domini (altezza 1,78, peso forma 75 kg), se è davvero un fenomeno, arrivi alla Serie B così tardi, visto che è nato a San Giorgio al Natisone, provincia di Udine, il 25 marzo del 1961, quindi ha già compiuto 25 anni. Da buon furlan lo spiega con poche parole: *«Perché prima ero una testa matta. Mi ha frenato nella carriera il caratteraccio, che fortunatamente ho modificato».*

MATRIMONIO. Bisogna capirlo. A 13 anni era già fuori di casa, a Ferrara, nelle giovanili della Spal. Ha dovuto imparare tutto da solo, col tempo: *«E ho anche il rimpianto di non aver studiato: mi sono fermato alla terza media. Ora devo pensare solo al calcio, ma ho intenzione di riprendere, voglio arrivare al diploma».* Della Spal fu dirottato all'Argentana, poi passò alla Rondinella di Firenze dove è rimasto tre anni, per passare al Modena dove ha disputato due campionati e ha completato la trasformazione (anche perché l'allenatore Mascalaito gli ha affidato la regia, mentre nella Rondinella faceva il rifinitore). A farlo cambiare ha contribuito anche il matrimonio: si è sposato con Loretta, una bella ragazza del suo paese e adesso è arrivata pure Rossella, *«una peste di due anni e mezzo»* dice ridendo il papà per dimostrare che ha preso... parecchio da lui. Il trasferimento al Genoa l'ha sorpreso. Era andato in vacanza a Ibiza sicuro di rimanere a Modena, visto che gli avevano detto che in caso di promozione sarebbe rimasto e semmai l'avrebbero ceduto in Serie. A *«So che mi volevano Atalanta, Como e Avellino, io avevo lasciato la procura all'amico Biagio Govoni e sono felice di essere venuto al Genoa. Ho sempre sentito parlare dell'urlo della Nord, conto molto sull'appoggio del pubblico per sfondare. Ma per carità non presentatemi come il nuovo Rivera: sono solo Domini, con l'accento sulla o...».*

e.p.

Sergio Domini, in alto, fotoNewsItalia, **in azione con la maglia del Genoa, sarà il nuovo «cervello» della squadra rossoblu. Secondo il presidente Spinelli, vale tre Matteoli**

FERRUCCIO MAZZOLA

Figlio e fratello d'arte, dopo aver guidato per due stagioni il Siena si è trasferito a Ferrara per rilanciare i biancazzurri

Alzata di Spal

FERRARA. Gli scherzi del destino. Un cognome blasonato, un padre entrato nella leggenda, un fratello vip per quasi tre lustri, saldamente piazzato nella hit parade del calcio nazionale e mondiale. E così finisce che tu, piedi buoni e carattere spigoloso, otto in tecnica pedatoria e zero in diplomazia, ti ritrovi, tuo malgrado, a fare i conti con una storia infinita di sussurri e grida, maldicenze e paragoni, che ti impediscono di spiccare il volo verso orizzonti di gloria. Nella «Mazzola-dynasty», girata sul set del calcio nostrano, Ferruccio, in arte «Mazzolino», ha sempre fatto la parte del comprimario più che del protagonista: «pulcino» di famiglia scontroso e un po' ribelle, talento naturale espresso solo a metà. Per un decennio e passa, a cavallo degli anni '70, il più piccolo dei Mazzola-brothers calcò i rettangoli verdi, cambiando casacche a categorie in un tourbillon spesso vorticoso. Raccolse spiccioli di fama e non poche amarezze. Le porte rimasero socchiuse e una carriera che in molti richiamò, ma dopo quattro mesi di chiacchiere (ahi, l'ombra ingombrante del fratello!) fu l'addio. Iniziò l'avventura romana, sponda biancazzurra, una stagione trionfale in B con primo posto ('68-69) e due annate in A. Nell'estate del '71 «Mazzolino» fu spedito in riva all'Arno, alla corte del barone Liedholm, quindi dietrofront e di nuovo Lazio, quella «dei miracoli» di Maestrelli e del «sor» Lenzini: un terzo posto e uno scudetto (*«stagioni memorabili per la squadra, disgraziatissime per me che fui "fatto fuori" senza troppi complimenti dal clan dominante di Chinaglia e soci»*, sbotta fuori dai denti Mazzola). A quel punto, chiusa, e per sempre, la parentesi laziale, l'incallito pendolare del pallone risalì la Penisola e approdò in quel di Sant'Angelo Lodigiano, nelle brume della Padania lombarda. Tre anni al Sant'Angelo, in Serie C, e poi le scarpette appese al fatidico chiodo. Per un po' di tempo di «Mazzolino» non si sente più parlare nell'ambiente. A Roma gestisce, giare stabilmente il vascello toscano nelle acque dell'alta classifica: alla fine raccoglie il quarto posto e una messe di consensi.

avevano pronosticato splendida per quel ragazzino fragile e ricciuto. Ferruccio rimase «il fratello di Mazzola» e il suo nome non figura nell'albo d'oro dei big della pedata nazionale. Ricordi lontani, immagini sbiadite: nelle riserve dell'Inter dei tempi mitici di Herrera e Moratti, poi una stagione a farsi le ossa col Marzotto, e ancora a Venezia ad assaporare il gusto dolce di consensi entusiastici (*«Tra le mezze punte, ero tra i primi nelle classifiche stilate dai giornali sportivi e quell'anno nel mio ruolo c'era gente come Rivera, Peirò, Haller e altri fior di campioni»*, ricorda Ferruccio con una punta di orgoglio) e di una promozione inattesa nella serie maggiore. L'Inter, vecchio amore, lo in società con alcuni amici, un'agenzia ippica (*«Ma io non ho mai scommesso una lira, di cavalli proprio non me n'intendo»*). Poi diventa pubblicista e collabora a un paio di giornali della Capitale con servizi sportivi. Ma il calcio gli è rimasto dentro e quattro anni fa decide di ributtarsi nella mischia: ovviamente dall'altra parte della barricata, sulla panchina. I primi passi da mister li muove a Genzano, vicino a Roma, nell'Interregionale: i risultati sono incoraggianti. Arriva la chiamata da Siena e per Ferruccio, nel frattempo divenuto allenatore professionista di seconda categoria, è subito apoteosi. Pilota la squadra dalla C2 alla C1 in una sola stagione e l'anno scorso fa veleg-

Sopra, il Siena di «Mazzolino» che nel 1984-85 conquistò la promozione in C1; sotto, Sandro e Ferruccio Mazzola

L'INTERVISTA. Da due mesi è a Ferrara, condottiero di una nobile decaduta, la Spal, in cerca di immediati riscatti dopo anni di cocenti delusioni. *«Già* — racconta "Mazzolino", 41 anni, torinese, fisico asciutto e volto meno corrucciato di un tempo — *la Spal mi solleticava l'idea di un'esperienza nuova dopo i due anni trascorsi a Siena. Qui a Ferrara hanno cambiato un po' tutto: vertici societari, allenatore, metà squadra. C'è stata un'operazione radicale di svecchiamento, all'insegna del "largo ai giovani". I programmi della nuova dirigenza, presidente Nicolini in testa, mi piacevano, e eccomi qua».*

— Con ambizioni immediate?

«No, il nostro è un programma biennale. Diamo tempo ai ragazzi di maturare e amalgamarsi... Certo non poniamo limiti alla Provvidenza, quest'anno contiamo di fare un buon campionato, ma sulla carta ci sono formazioni ben più attrezzate di noi per la scalata alla B. Qualche nome? Padova, Piacenza, Monza, Reggiana».

— Hai molti rimpianti?

«Non troppi. Certo, come giocatore avrei potuto fare una carriera più brillante. Ma ammetto anche di aver commesso parecchi errori, specie fuori dal campo. Non ho mai curato molto i rapporti con gli "addetti ai lavori", ho sempre detto quel che pensavo anche in faccia agli allenatori. Diciamo che ho gestito male la mia immagine, d'altronde era il mio carattere, chiuso, un po' spigoloso».

— A proposito di mister, chi è stato il più grande?

«Ho avuto autentici "maestri" come Herrera, Lorenzo, Liedholm. Talenti indiscutibili, grandi conoscitori di tecniche e tattiche. Comunque, se vuoi un nome, non ho dubbi: Liedholm. Parla poco, ma ha stile, ironia, sa capire i giocatori. Gli altri due, dal punto di vista umano, avevano qualche carenza».

— Come mai hai deciso di passare in panchina, dopo anni di silenzio?

«Mi ero allontanato dal mondo del calcio piuttosto disgustato, con una grande amarezza dentro. Quei due anni alla Lazio prima di finire a Sant'Angelo avevano lasciato il segno. Poi, pian piano, ho scoperto che il virus ce l'avevo ancora nel sangue, che l'antica "passionaccia" non si era spenta».

— Dove vuoi arrivare?

«Per ora non ho ambizioni particolari. Andrei anche in C2, purché ci fosse l'ambiente giusto, in grado di stimolarmi. Intanto sto frequentando il corso di Coverciano e l'anno prossimo spero di laurearmi allenatore di prima categoria».

— L'argomento del giorno: calcio-truccato, Totonero...

«È una vergogna, occorre una pulizia totale per evitare che scandali del genere si possano ripetere. Il fatto è che in questo business gigantesco che è diventato il nostro mondo ci vogliono entrare tutti. Così, ecco i maneggioni, i faccendieri e compagnia brutta».

— Cosa vedi nella tua sfera di cristallo personale, di qui a qualche anno?

«Una bella tenuta in campagna, da viverci con mia moglie e i miei due figli. Un fazzoletto di terra da coltivare e tanta aria pulita, lontano dai rumori e dai gas della città. No, niente panchine "dorate" e titoloni sui giornali. Vuoi mettere la quiete dei campi?».

Franz Mauri

Visita al reparto di laserterapia
della casa di cura San Gaudenzio di Novara

Menisco: perché artroscopia e laser sono diventati un binomio vincente

Intervista al dottor Walter Pascale
sull'impiego dei laser di potenza
nella rimozione del menisco.

Ulteriori confortanti progressi in medicina sono stati compiuti in questi ultimi mesi grazie all'uso dei laser di potenza, definiti chirurgici, che hanno aperto la strada a nuove possibilità terapeutiche fino a ieri sconosciute. Nel centro multidisciplinare di laserterapia della casa di cura San Gaudenzio di Novara, dove sono già operativi i seguenti tipi di laser (dermatologico, vascolare, oculistico, bronchiale, audiologico, neurochirurgico, otorinolaringoiatrico, ginecologico, chirurgico, urologico, endiscopico), sono stati compiuti, per la prima volta in Italia, alcuni interventi in ortopedia e traumatologia, utilizzando questo eccezionale raggio di luce. Ne parliamo con il dottor Walter Pascale, che ha messo a punto, insieme alla sua èquipe, una nuova metodica, grazie alla quale è possibile impiegare il laser nella rimozione del menisco (chiamata in termini medici meniscectomia parziale) ed in altre patologie del ginocchio. **«Abbiamo associato l'uso del laser all'artoscopia — spiega il dottor Walter Pascale — che è una metodica ormai affinata ed alla quale fanno ricorso numerosi ortopedici: essa consiste nell'introdurre nel ginocchio una fibra ottica, attraverso la quale è possibile avere una chiara visione della patologia articolare. Alla casa di cura San Gaudenzio di Novara eseguiamo la meniscectomia prevalentemente in artroscopia-laser, un sistema di intervento che consente di sfruttare due vantaggi: quello di una metodica poco invasiva, come l'artroscopia, e quello dell'uso di un'apparecchiatura laser sofisticata, che penetra nel ginocchio per mezzo di una fibra di piccolissime dimensioni (si pensi che il foro praticato è di soli 0,9 millimetri)».**

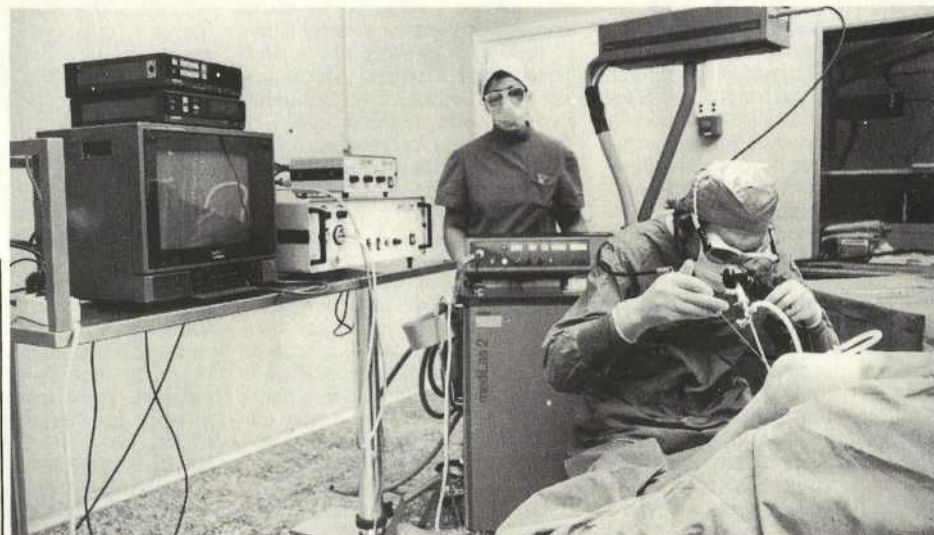
È bene rammentare ancora una volta, ai lettori che non ne fossero del tutto convinti, che il laser è luce e non una radiazione: quindi non crea danni alle strutture organiche. Ma la vera esclusiva e novità negli interventi effettuati alla casa di cura San Gaudenzio di Novara non è rappresentata dall'associazione artroscopia-laser, già abitualmente eseguita da medici canadesi e statunitensi, bensì dall'uso del laser in veicolo acquoso.

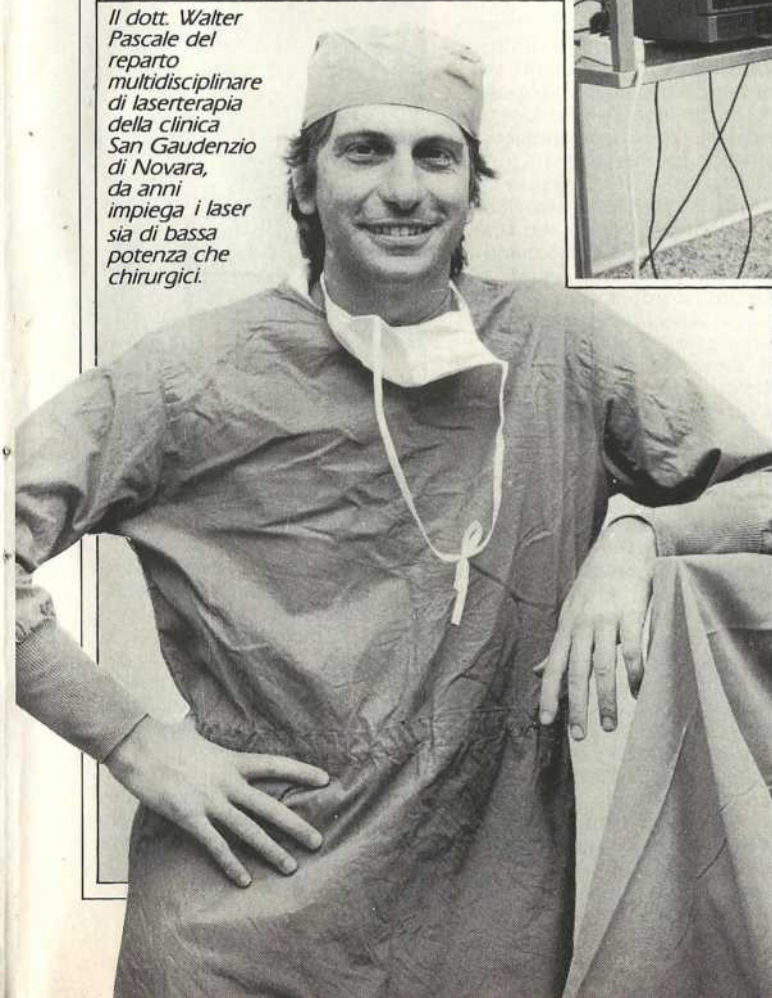
«Bisogna sapere che per operare nel ginocchio — chiarisce il dottor Walter Pascale — è necessaria una preventiva distensione dell'articolazione, che avviene normalmente mediante l'introduzione di liquido: gli studiosi d'oltreoceano eseguono gli interventi ricorrendo al laser CO2 e distendendo l'articolazione con gas. In questo caso c'è però il pericolo che si verifichino alcuni inconvenienti, come piccoli enfisemi sottocutanei. È per questo motivo che alla casa di cura San Gaudenzio di Novara noi, primi in Europa, abbiamo ritenuto opportuno sostituire il gas con l'acqua, utilizzando il laser Neodimio-YAG, l'unico che oggi possa agire in acqua. Questa è dunque la vera innovazione».

Qual è la durata media di un intervento di meniscectomia parziale e quali sono i tempi di recupero?

«L'associazione laser Neodimio-YAG-artroscopia — conclude il dottor Pascale, dell'équipe del centro multidisciplinare di laserterapia chirurgica della clinica San Gaudenzio di Novara — consente di praticare meniscectomie parziali rapide e precise. Al momento la durata dell'intervento è in genere di una cinquantina di minuti, ma riteniamo di abbreviare i tempi con un progressivo perfezionamento della nostra tecnica. Per quanto concerne il recupero posso precisare che siamo passati dai venti giorni della meniscectomia tradizionale ai dieci per quella eseguita in artroscopia, scendendo ai sette-otto giorni di recupero con gli interventi eseguiti utilizzando il laser Neodimio-YAG».

Abbiamo parlato con alcuni pazienti che sono stati dimessi, dopo due giorni dall'intervento, dalla casa di cura San Gaudenzio di Novara: **«Abbiamo iniziato subito — hanno detto — la rieducazione e siamo quanto mai soddisfatti di come vanno le cose».**

Si prevede un ulteriore ampliamento dell'impiego di questo tipo di laser, con interventi nelle protesi dell'anca ed in altre operazioni simili.

Il dott. Walter Pascale del reparto multidisciplinare di laserterapia della clinica San Gaudenzio di Novara, da anni impiega i laser sia di bassa potenza che chirurgici.

LE DINASTIE CALCISTICHE

I Mazzola, i Rummenigge, i Laudrup, i Maradona: padri e figli d'arte con la spada di Damocle del «confronto»

Incontri ravvicinati

di **Vladimiro Caminiti**

LA STORIA abbonda di figli d'arte. I mass media si sono appropriati di due gemellini, geneticamente femmine; quel furbone, scaltrito scrivano che è Oreste del Buono, ne ha tratto ragione per rivolgersi al Supercommissario Carraro, al Supersaggio Manzella, alla Superemittenza Berlusconi, acciocché Fratellanza dell'uomo e Sorellanza della donna partecipino ad ulteriormente arricchire il calcio e la pedata nazionale. Furono sempre respinte ai bordi della pelouse, le donne. Vi si affacciarono divertite all'alba del secolo, si chiamavano patronesse. L'arbitro indossava il tight o il gonnellino scozzese ed era un gran signore, oppure un dandy celebre per la sua resistenza ai liquori pesanti. I figli d'arte ci furono quasi subito nelle brughiere scalcinate; mi pare che continui a sculettare inferocito Zizì Cevenini, fumaiolo vivente, rinsecchito dai vizi dell'egocentrismo dribblomane. Erano cinque fratellini, mentre quattro erano i Mosso, due i De Bernardi, tre i Brogliotti, ma non voglio per nulla affondare nel passato franato ormai negli abissi della quasi dimenticanza. E poi ci sono figli d'arte e figli d'arte; prendiamo le due gemelline, ad esempio, che hanno dodici anni, di Piacenza, Manuela e Deborah Gheduzzi, che tipo di fratelli calciatori possono andare a formare? Arriveranno ad avere la nomèa, mettiamo, di un Marco e Mario Piga, non dico di un Sandro e Ferruccio Mazzola? È difficile, è arduo, è impegnativo il calcio ai livelli così detti dell'arte; e di pochi fratelli o figli d'arte si può dire come dei Borel o Varglien; o dei Nordahl o degli Hansen; o dei Pin o dei Baresi; o dei Ferri o dei Cucchi; o dei Galli o dei Maldini; o dei Mannini; o dei Vujovic, Zlato e Zoran; o dei Rummenigge, Michel e Karl Heinz; o i Van der Elst; oppure i mille Rossi figli d'arte, Paolo e Renzo o Vattelapesca. Il tema non è di facile svolgimento. Succede spesso che il figlio o fratello d'arte si voglia divertire, resti un eterno bambinone, non cresca mai, nel tentativo di emulare i sacrifici, le fatiche lunghe e rabbiose, i saliscendi del successo di chi, invece, è riuscito in altra epoca, per quella vocazione quasi folle e possessiva che è alla base di un mestiere. Mettiamo un po' d'ordine, dunque, nella materia, nella pirateria dei figli o fratelli minori, o fratellini o fratellastri, nel mondo dei padri e in generale nel mare magno della gloria.

MAZZOLA. Da una parte c'erano i ricchi, allegri, irresponsabili, fagocitati da una stampa in grado di raccontarne ogni sfumatura, dalla risata di gitano a quegli occhi di topo; e perfino i polpastrelli del più celebre scrivano d'epoca, che continua ad ammannirci la sua prosa da rinascimento inoltrato e infrollito, gli dedicò un libro. Helenio si fece odiare da ogni buon cristiano, in Italia diventò più celebre di chiunque, mise in crisi cronisti di razza, pretendeva domande all'altezza del suo genio, che è un così tale genio da confondere perennemente Proust con Praest. Ne scrivo con amarezza, non con livore, come di continuare ad imbattermi in chi minimizza il mestiere con le sue furbate, il più furbo di tutti fu Helenio il così detto mago, mentre Heriberto era forse un nevrotico, ma sicuramente un uomo d'onore, con una schiena diritta, con una passione imperiosa, con una voglia matta di avere a che fare con degli uomini, non con cibisbei sculettanti come sono spesso i calciatori, ieri come oggi e oggi più di ieri. Andiamo a vedere dove finisce il sale dei tempi e guardiamo da vicino una delle coppie di fratellini d'arte meglio riuscita, di ieri, cioè Sandro e Ferruccio Mazzola, prima di passare ad esaminare la coppia che oggi promette di arrivare più lontano, la Diego e Hugo Maradona. Non senza dedicare una parentesi ai Boniperti, Giampiero e il padre, il capo, il non plus ultra, dolce ed amaro, immenso raggelante, per i figli bravi come i suoi due maschi sono, bravi ed educati dalla madre in modo perfetto, così come Giampiero era stato educato dall'indimenticabile papà Agabio. Però rimane sempre che la personalità del padre fa ombra involontariamente; i figli faticano a farsi luce, qualche volta si perdono quando il polso dei genitori non è forte. I due Mazzola avevano perduto la mano grande del padre Valentino, forse il calciatore italiano più grande nel senso delle tempeste psicologiche, dei subbugli. Valentino era un marinaio, voleva cambiare ogni giorno qualcosa, anche le sue stesse idee, era terribile, tracotante, impietoso; salvava in difesa e folgorava all'attacco. Alto 1.70, saltava più alto della traversa. E aveva amori e amorazzi in giro con la sua natura indomabile. La mano di un così complesso papà, che Sandro ricorda ancora: *«Da piccolo passavo il tempo a masticare gomma americana e le appiccicavo dovunque. Di papà ricordo questa mano, quando l'ho poi visto in fotografia ho pensato subito: era così piccolo mio padre?»*. Valentino Mazzola era il giocatore che per sviluppo orizzontale arieggia, arpeggia col pallone, scavalla, scorrazza. Solo da quando ha conosciuto Platini, Boniperti cita meno Valentino Mazzola. Ma io so che, dentro di sé, Boni mette sempre in alto, tanto in alto, Valentino. Sandro e Ferruccio furono guidati dall'erede di Cevenini III, in favella toscana e non bauscia, cioè Benitaccio Lorenzi, ed ebbero altresì un padre adottivo buono e paziente; ma fu Lorenzi ad ispirare Sandro e Ferruccio alla carriera, a renderli più forti, e arrivo a scrivere che lo stesso tragico destino del padre in qualche maniera corroborò lo spirito dei ragazzi. Ferruccio non doveva mai crescere abbastanza, soprattutto appesantirsi, ma Sandro riuscì per l'applicazione, per la frenesia, per l'egocentrismo, per la nevroticità, era come i suoi occhi neri, risoluto a spaccare il cuore all'attimo infinitesimale, pur di riuscire. E sfondò.

MARADONA. È invece fallito, o quasi, Ferruccio, come rischia di fallire Hugo Maradona rispetto a Diego. Qui la fratellanza è universale, tra fratelli i

Karl Heinz e Michael Rummenigge con la maglia del Bayern Monaco (fotoArchivioGS)

rapporti possono essere meravigliosi, in questo caso lo sono, ma fatalmente un fratello mai si sente inferiore al fratello; e vuole emularlo; e si risente quando gli domandi, come ho fatto con Hugo, se Diego è insuperabile. Per me, Diego Maradona è insuperabile. Per me, Diego Maradona è un caso divino. Penso a Gino Paoli, alle sue ispirazioni, al suo essere ateo e credente nell'uomo. Penso che l'uomo ha dentro di sé il suo destino. Diego Maradona ha trovato la luce dentro di sé, già a sedici anni era immenso. Il fratello Hugo è bravo, come sviluppo orizzontale accentuato vale il fratello, come tecnica è bravo, ma non gli può essere vicino. Nessuno ha il palleggio, l'istinto vocativo, la dannazione e la felicità di Maradona I. Maradona II sarà sempre Maradona secondo. Non è il caso dei fratelli Varglien, ambedue bravi e talentuosi, ma in modo umano. Mario Varglien, il primo, riuscì ad essere il più veloce half mai posseduto dalla Juventus. Era un tormentato compare fiumano né mai dimenticherò il tono, la tristezza che usò per raccontarmi se stesso, scudiero e cursore al servizio dei pochi assi d'epoca. Certo, si illuminava quando parlava di Juventus. Come non si illumina il fratello, quando parla di lui, non so perché, Giovanni detto Ninì è stato uno dei primi veri eclettici del nostro calcio per dire le sue virtù. Hugo Maradona ambisce a giocare con Diego nel Napoli. Ma Pier Paolo Marino ha afferrato il pericolo di una simile accoppiata, dove un Maradona già riempie tutti i vuoti, un altro Maradona sarebbe soltanto un palliativo. Se Hugo non si chiamasse Maradona forse avrebbe già sfondato. Così risulta un problema anche per l'Argentinos Junior, come mi diceva quel campione impervio di Batista: *«Non dipende da Hugo sfondare, bisogna vedere se il Club saprà credere in lui»*. Quanto vale Hugo Maradona? Individualmente, non c'è dubbio, vale.

SENTIMENTI. Sono stati i fratelli Sentimenti, emblematici di tutto quello che i fratelli d'arte significano, calcisticamente parlando. Di quello che è calcio, essendo bomportesi, abbastanza semplici e senza complicazioni danarose, senza vizi che non fossero sani vizi proletari, i cinque fratelli Sentimenti fecero epoca. Ho amato Sentimenti IV detto Cochi come si può amare il proprio destino sbagliato. Volevo fare il portiere assai più dello scrivano, così più dolce e favolosa la carriera di calciatore di quella di chi scriva favole per chi legge; altro che «grande poeta», il giornalista riuscito è soltanto un buon cronista. Ecco, Sentimenti IV che in Nazionale si emozionava, è stato il portiere di calcio come deve essere, con sviluppo orizzontale accentuato alla Maradona anche lui, alto 1,73, ma formidabile nell'apertura alare e nelle uscite alte sui traversoni, quasi imbattibile dalla breve distanza. Risulta ai posteri che non «vedeva» i tiri da lontano. Non li «vedeva» nemmeno Zoff, che non è stato superiore né a Sentimenti IV né a Moro, anche se con lui finisce l'epoca italiana dei grandi portieri (forse ricomincerà con Zenga). Però, che tipo Cochi a parlarci insieme. La prima volta, a Palermo, venne col Vicenza, io cronista alle prime armi, andai a congratularmi: *«Fa bene, perché io sono il più grande portiere italiano di tutti i tempi»,* mi sbaraccò, con la sua voce grave. Né mai sono riuscito a fargli ricordare un episodio della sua leggendaria carriera. Più furbi i suoi fratelli, quel Vittorio, che mai è stato tenero nei giudizi con Cochi, quell'Arnaldo, portiere zoffiano ante litteram. Una bella famiglia, nella sua semplicità di costumi, nella sua salute atletica.

Sopra, fotoBorsari, **l'interista Riccardo Ferri e** in alto a destra, fotoZucchi, **il fratello Giacomo, giocatore del Torino**

Haller, l'italo-tedesco

Suo padre Helmut (a destra), **deliziò le platee calcistiche italiane negli anni 60-70 giocando nel Bologna e nella Juventus. Lui, Jurgen** (nella pagina accanto), **25 anni compiuti domenica scorsa 31 agosto, è un roccioso difensore del Blau-Weiss di Berlino, squadra che partecipa alla Bundesliga. Alto 1,84 per 75 kg. di peso, Jurgen indossò — appena dodicenne — anche la maglia della Juventus-baby**

Sopra a sinistra, fotoArchivioGS, **il milanista Paolo Maldini col padre Cesare, ex pilastro della difesa rossonera.** A fianco, fotoBorsari, **Enrico Cucchi, centrocampista dell'Inter e già nella «rosa» della Nazionale Under 21: suo padre Piero fu un buon calciatore**

A fianco, fotoBorsari, **Franco Baresi,** a sinistra, fotoBriguglio, **Giuseppe Baresi: un derby... fraterno**

E forse, una volta, i fratelli e figli d'arte abbondavano nel gran fiume delle iperboli. Oggi il calcio è cambiato, qualcuno è scettico sul suo prossimo domani, in relazione a come le folle andranno a recepire certi mutamenti della psiche del calciatore, fin troppo giocatore e robot per sentire il mestiere come vocazione. Che è poi il problema di quest'epoca, che tutto ha pianificato, inventando sempre maggiori guadagni per il calciatore a discapito della sua «naturalità».

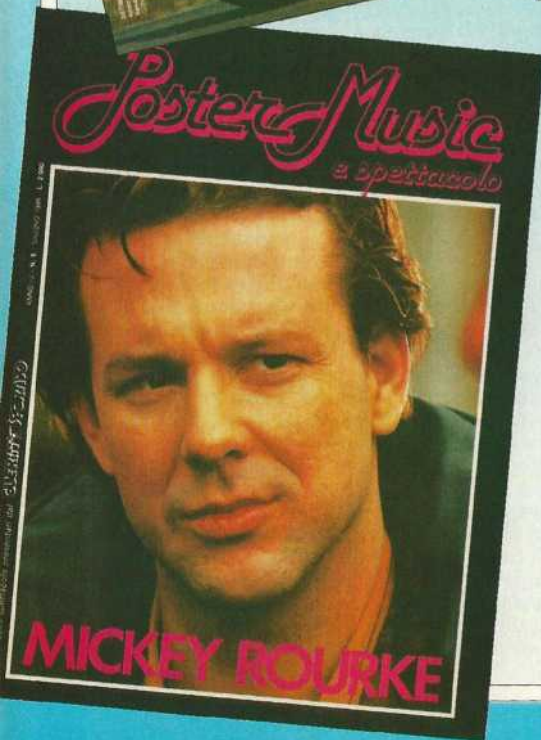
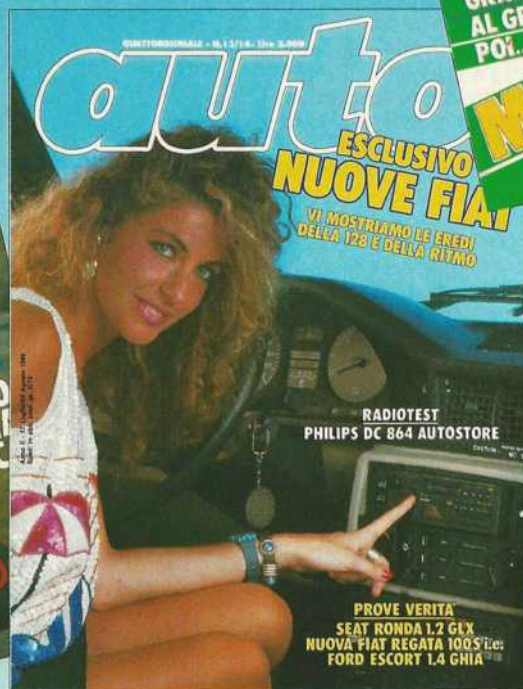
UNA MALEDIZIONE. La «naturalità» dei due fratelli Piga, ad esempio. Uno aduso a correre, e anche a ragionare, il sindacalista del Palermo, squadra ormai ridotta dai politici a parvenza di realtà; l'altro, puntero. E uno lo ascolta divertendosi. Ah, se mi divertii a casa di questi simpaticoni, la mamma fece onore all'ospite, rare volte mi sono sentito così onorato. Dei Van der Elst so poco, non mi dilungherò. Ma mi sembra di sapere abbastanza dei Rummenigge e non invidio Trapattoni. Fratelli gagliardi i Nordhal... Ma quanto somiglianti l'uno all'altro, e silenziosi, tranne che con la bionda birra... Prendiamo i fratelli d'arte omonimi, ve n'è una sporta, i Rossi innanzitutto, l'importanza di chiamarsi Rossi, col nome più comune della terra, del divo patriottico più ispirato dal nulla consumistico, il gol, l'attimo fuggente ipostatizzato, l'amore più certo degli infanti. I due Mannini, i due Ferrara, i Marino, il Giovanni e Filippo Galli, i Brighenti; omonimi, spesso nient'altro che omonimi. Vi par niente? È già parecchio, ma i mille Rossi sono anche di più, il cognome più comune d'Italia, ogni tanto il titolo del quotidiano sportivo esalta la quintessenza del gran campeon riabilitato dai gol. E poi i Laudrup, la stampa al seguito riferisce che Michael il lindo ha dissuaso il fratellino ad affrontare i cerberi come Brio. Baggianate. Credete a noi. Michael avrà detto che sì, la Juventus è troppo grande per un inerme fanciullo. Spesso sono inermi fanciulli, i fratelli degli assi. In tutti i campi della vita gli imitatori, i così detti continuatori dell'alluce prodigioso. La vita non è favola. Tutto quello che è favola è menzogna. Uno può divertirsi, sì, ma dura poco. Il prato verde è come la vita. Non si arriva mai al successo senza sacrifici immani. Il gran nome che hai alle spalle è spesso una maledizione.

V. C.

I fratelli di Maradona

Alter-Diego

Hugo Hernán e Raúl Alfredo (rispettivamente a sinistra e a destra di Diego nella foto sopra il titolo), il Turco e Lalo, 17 e 19 anni rispettivamente. Sono «gli altri Maradona», coloro che devono fare i conti con il paragone più impegnativo nell'intero panorama del calcio moderno. Il loro fratello maggiore è il numero 1 del mondo, un esempio inimitabile, un biglietto da visita che ha facilitato gli inizi della carriera ma anche uno spauracchio, una spada di Damocle che rischia di cadere alla prima sequenza di prestazioni insoddisfacenti. Né Hugo né Raúl, infatti, possono più permettersi di sbagliare: il calcio, da semplice gioco che era fino ad un paio di anni fa, è ormai diventato una disciplina da svolgere ai livelli professionali più alti. Hugo ha fatto il suo esordio in Prima Divisione il 16 marzo scorso con l'Argentinos Juniors, proprio la squadra che lanciò Diego dieci anni fa. E il suo primo gol è arrivato tre settimane dopo, come per ribadire il marchio di fabbrica. Hugo, che abbiamo visto anche nella «Columbus Cup» di Genova, assomiglia abbastanza a Diego nel gioco, ma con una differenza fondamentale: il suo piede preferito è il destro. Secondo la madre, fra i tre calciatori della famiglia è quello che ha più carattere: *«Dà dei punti agli altri due messi insieme»*. Lui si schermisce, un po' perché in fondo è timido, un po' perché sa di essere il più famoso e il più seguito tra i due «eredi», e non vuole alimentare entusiasmi eccessivi. Raúl non è stato precoce come i fratelli: ad un certo punto, anzi, ha pensato di lasciar perdere perché i sacrifici della vita da atleta non gli piacevano e perché i tecnici dell'Argentinos sembravano dargli un credito abbastanza relativo. Superate queste difficoltà con il passaggio al Boca Juniors, ha avuto un mese fa la gioia dell'esordio in prima squadra, ma non si monta la testa: *«Rimango convinto che le vere stelle della famiglia sono Diego e Hugo, non mi vergogno a dirlo»*. Estroverso e disponibile con tutti, Lalo è — secondo la solita giudice inappellabile, cioè la madre — *«Quello che ha più voglia di divertirsi»*. E i rapporti con Diego? Sia Hugo che Raúl vedono in lui soprattutto il fratello, ne seguono scrupolosamente i consigli ma non parlano mai di calcio nei momenti liberi. Vivono di riflesso il magic moment di Diego, dal quale si sono visti regalare entrambi un'auto sportiva, ma mentre Hugo si mostra un po' intimorito dalla folla, Lalo confessa di divertirsi un mondo. Una curiosità: Diego, Hugo e Raúl hanno giocato una sola volta nella stessa squadra. Il grande evento si è verificato proprio in Italia, a Scalea, il 4 novembre del 1985: si trattava di una partitella amichevole promossa dall'Unicef: da allora non ci sono stati più riunioni di famiglia a sfondo calcistico. Perché, assicura Lalo, *«Noi tre insieme rischiamo di far crollare uno stadio»*.

Marco Strazzi

Mercatino

☐ **ACQUISTO** «Comandante Mark» collana Araldo nn. 1-2-5-152-157-158-173-196. **Alessandro Teissere, v. S. Robertelli 29, Salerno.**

☐ **VENDO** videocassette di tutte le gare della nazionale italiana ai mondiali del 1970-1978-1982-1986. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** L. 30.000, 187 Guerini annate 1980-86, due Guerini mese e due Supergol. **Simone Facchetti, v. Giuseppe Borghini 53, Collebeato (BS).**

☐ **CERCO** autografi originali, foto-autografate, riviste estere, scambio idee con ragazzi stranieri e Hurrà Juve dal 1960 al 1978. **Eugenio Barni, v. Manzoni 34, Garbagnate (MI).**

☐ **VENDO** posters calcio varie grandezze e cerco materiale sul Flamengo. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi con quelle di Torino ed altre. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, Collegno (TO).**

☐ **CERCO** cartoline stadi Pisa, Pescara, S. Benedetto, Cremona, eventuale scambio con cartoline stadi di Milano. **Alessandro Macchi, v. Linda Malnati I, Milano.**

☐ **VENDO** Guerini anni: dal 1979 all'86, Hurrà Juve 81-82. **Mario Panchella, v. Colle delle Alpi 152/A, Campobasso.**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline e francobolli scambia con amici di tutto il Mondo. **Pasquale Voccia, v. Antonio Vittorino 5, Scafati (SA).**

☐ **VENDO** Guerini anno 1984 dal n. 36 al n. 52 per L. 30.000, anno 1985 dal n. 1 al n. 52. **Sandro Santinello, v. Gorizia 1, Albignasego (PD).**

☐ **CERCO** maglie originali St. Etienne, Real Madrid, Borussia Mon. Avellino 84-85 e 85-86. **Fabio Villani, v. Canale 8, Nocera Inferiore (SA).**

☐ **PAGO** bene o scambio maglie originali Fiorentina e Nazionale. **David Bini, v. G. Bruno 67, Prato (FI).**

☐ **VENDO** francobolli, biglietti del «Get Money» L.10.000 l'uno, chiedere catalogo, spiegazioni ne «Il Giornale» di giovedì 22 maggio 1986. **Giacomo Carazzai, v.le Del Grappa 7/C, Feltre (BL).**

☐ **VENDO** serie complete Guerino 1978-79-80-81-82-84 L. 20.000 l'una, regalo circa 70 nn. del 1977 e 83, cerco almanacchi Panini e non dal 1950 al 63. **Orlando Mazzoli, v. Brennero 14/5, Bressanone (BZ).**

☐ **PREGO** Sandro Leali di Roma di inviarmi il corrispettivo per le cinque cassette, vendo radiocronache calcistiche dal 1980 di campionato, coppe e nazionale, chiedere catalogo. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (GE).**

☐ **CERCO** videocassette VHS gare seguenti: Italia-Germania 1982 a Madrid, Juve-Argentinos Junior coppa intercontinentale e Juve-Porto finale Coppa coppe. **Carlo Lazzari, S. Croce 1150, Venezia.**

☐ **VENDO** ogni tipo di materiale del Venezia-calcio. **Massimo Bacci, v. Cannaregio 2760, Venezia.**

☐ **CEDO** riviste libri sportivi di ogni genere, foto formazioni squadre di calcio, pugilato, ciclisti ecc... chiedere catalogo. **Enzo Nardini, v. Ulivi 7, Carrara.**

☐ **SCAMBIO** cartoline e fotostadi, cartoline squadre Bologna, Cagliari, Fiorentina L. 1500, cartolina celebrativa scudetto Cagliari 69-70 L. 2000. **Luca Tocco, v. Venezia 3/7, Savona.**

☐ **COMPRO** scambio dischi e nastri dal vivo di: Suzi Quatro, Sex Pistols, Genere Punk 77, Joan Jett, Heavy Metal, inviare liste di scambio. **Cinzia Sirotti, v. Arno 81, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** alcuni nn. ultimi anni di: Hurrà Juve, Guerino, Tuttocalcio, Supergol, Calcioitalia, cerco Almanacchi calcio dal 1956 al 77 e il Libro d'oro del Mundial 82 del Guerino. **Giuseppe Balti, v. Aspromonte 26, Polistena (RC).**

☐ **CERCO** fototifo di: **Cagliari, Empoli, Lecce, Messina, Perugia, Pescara, Samb. Taranto, Triestina e Vicenza. Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 1000 fototifo A.B.C1.C2, L. 1500 collage vasto assortimento, L. 2500 negativi A.B.C1.C2 ed altro, chiedere catalogo. **Antonello Sammarco, v.le Jonio 143, Roma.**

☐ **VENDO** fototifo e collage gruppi, chiedere catalogo. **Alfredo Ferraraccio, Corso Traiano 81, Torino.**

☐ **ACQUISTATE** la nuova rivista trimestrale «Ultras Magazine». **Simone Fratini, v. Gordigiani 46, Firenze.**

☐ **VENDO** o scambio con materiale Britannico ultramateriale del Milan. **Andrea Lessona, v. Tavallini 2/3, Borgovercelli (VC).**

☐ **SVENDO** in blocco materiale subbuteo, chiedere catalogo. **Marco Meggetto, v. Enrico Toti 1, Cassano Magnago (VA).**

☐ **VENDO** posters calciatori italiani e stranieri L. 500, adesivi non sportivi L. 350, giornali sportivi L. 1500. **Antonio Frenda, v. Caravaggio 143/F, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 3000 l'una cartoline autografate di: De Sisti, Hateley, Zico, Dirceu, Corneliusson, Maradona, Massaro, Monelli, Contratto, Schachner, Berggreen, Pin e Caraballo. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo Sanremese, scambio cartoline foto e biglietti ingresso negli stadi. **Sergio Arcudi, C.so Inglesi 600, Sanremo (Imperia).**

segue

Nicola Mastrocristino, un nostro abbonato, ci invia da Rutigliano (provincia di Bari) la foto dell'Olympia Club di pallavolo, che dopo le delusioni degli scorsi campionati è ritornata ai massimi livelli nella 1. divisione ottenendo un ottimo terzo posto. In piedi: **Mastrocristino, Farella, Di Gioia, Macherlilla, il trainer Pesce**; accosciati: **Redavid, Galizia, De Palma, Palumbo, Lamparelli**

Anche tra i giovanissimi il calcetto annovera proseliti e nella foto sono raffigurati i ragazzi della Pellicceria Acropoli di Rufina (provincia di Firenze), vincitori del Torneo di Montebonello a Pontassieve. In piedi: **Rocchini, Gabrieli (all.), Mognini, Masini, Crocetti (dir.), Consolati, A. Magherini, M. Magherini, Maselli (all.)**; accosciati: **Baldini, Boschi, Braccini, Caccialepri, Vitali, Bucciardini e Bonanni.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

La squadra «Pizzeria Garibaldi» di Prozzolo, provincia di Venezia. In piedi: **il mass. Meschalchin, il presidente-giocatore Pasqual, il trainer Ferretti, Beltrame, Battistello, Faggian, Vanin, Adore, Fabbris I**; accosciati: **Leandro, Viel, Bassanello, Levorato, Giraldi, Mescalchin II, Fabbris II, Fabbris IV, Boldrin. Mancano, Moron, Mozzato e Fabbris III**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

□ **VENDO** della Roma: L. 2000 spille, L. 3500 bottoni, L. 4000 portachiavi, L. 2500 foto giocatori, L. 5000 gagliardetto medio, L. 15000 sciarpa del Milan. **Alessandro Agliettl, v. Delle Mantellate 19, Roma.**

□ **CERCO** collezioni Flash ed Edis, raccolte Panini Italia 65-66, 66-67, Belgio 1977-78, Inghilterra e Francia 1978. **Gianni Bellini, v. Perossaro 76, San Felice sul Panaro, (MO).**

□ **VENDO** foto dai ritiri dell'Inter, della Fiorentina, del Bologna e del Modena, chiedere catalogo. **Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo (MO).**

□ **VENDO** L. 30000 maglia originale Adidas non sponsorizzata del Ruen, maglia Adidas rosa filettata a righe. **Christian Zenarola, v. Duodo 98, Udine.**

□ **CERCO** tutti i gol della serie C dal 1962 al 68, le presenze in serie D del 1960/61, tutti i gol della serie D dal 1959 al 69 e dal 1973 al 76 e 77/78. **Lomè Teissère, v. Umberto I, n. 4, Viggiano, (PZ).**

□ **VENDO** per L. 55000: 3 squadre, panno verde, 2 porte, 2 riflettori, 6 bandierine e 2 palline subbuteo. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, Palermo.**

□ **COMPRO** e scambio cartoline stadi soprattutto esteri. **Alessandro Vittori, v. Giotto 25, Terni.**

□ **VENDO** L. 1000 fototifo A.B.C. L. 1500 fotomontaggi, L. 1000 adesivi, ordinativi minimi cinque pezzi. **Marco Marchesotti, v. Moriassi 140, Arquata Scrivia (AL).**

Mercatifo

□ **TIFOSO** del Real Madrid cerco altri fan per fondare club «Sei coppe campioni» a Bologna. **Giuseppe Muzzarelli, v. Brizio 8, Bologna.**

□ **RINGRAZIAMO** Rabbit Toro sez. Altaitalia per materiale regalatoci in occasione del derby 1986. **GRN, Curva Filadelfia, Torino.**

□ **ROMANISTI** di tutta Italia scriveteci e vi invieremo gli indirizzi di tutti i club giallorossi. **Associazione Italiana Roma clubs, v. Ostiense 51, Roma.**

□ **ADERITE** ai Fighters Juve «Italy Black White», riceverete tantissime materiale. **Andrea Morini, v.le Don Bosco 69, Gualdo Tadino (PG).**

□ **CHIEDO** indirizzo «Tottenham Fans di Geova». **Vincenzo Pallotto, v.le Il Melina 11, Portici (NA).**

□ **CONTATTO** gruppi Maratona per iscrizione. **Remo Di Nunno, v. Giovanni Bovio 311, Pescara.**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino e cerco ultramateriale del gruppo. **Cartesio Bersani, v. Canada 14, Grosseto.**

□ **JUVENTINO** cerca e scambia ultramateriale con fan di tutto il Mondo. **Michele Fanelli, v. Avogadro 32, Nichelino (TO).**

□ **CHIEDO** iscrizione Boys Inter sez. Milano. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

□ **APPARTENENTE** al Cucn Girls scambia ultrafoto. **Roberto Mariano, v. D.T. Albanese 5, Lecce.**

□ **JUVENTINI** inviando L. 3000 vi sarà spedito un poster a colori esclusivo con tutte le coppe della Juve. **Natalino Scida, v. San Francesco 23, Crotone (CZ).**

□ **TIFOSO** della Roma cerca fototifo della Curva Sud. **Marco Fensi, v. Monte Cevedale 18, Follonica (GR).**

□ **SALUTIAMO** Danilo e Natale presenti in curva Maratona in occasione di Toro-Hajduk. **Giorgio e Renato, p.zza Guido Rey 8, Cervinia (AO).**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia ultrafoto con gruppi B., C1, C2, Interregionale, vende L. 1000 foto gruppi venuti a Genova dal 1983 all'86, chiedere catalogo. **Stefano Avalle, v. Paleocapa 2/8, Genova.**

Viene da Milano la foto inviataci dal lettore Domenico Carriero e ritrae la formazione del G.S. Santo Spirito vincitrice del torneo a nove del CSI. In piedi da sinistra: **il dirigente Villa, Lisi, Vecchi, Petruzzelli, Arioli, Carriero, l'accompagnatore Bina;** accosciati: **Zamboni, A. Bina, Volpi, P. Bina, l'allenatore Volpi**

Questo gruppo di amici ha dato vita, a Palmi, ad un torneo di basket con la formula «3 contro 3», con inserimento di una ragazza in ogni squadra. Mischiati i due terzetti coi vincitori: Taverriti, Morabito e i secondi classificati: Isola, Laganà e De Porzio con l'arbitro Connie Pugliese

□ **JUVENTINO** scambia materiale Fighters. **Michele Fanelli, v. Avogadro 32, Nichelino (TO).**

□ **APPASSIONATA** di calcio cerca materiale su Paolo Rossi, eventuale scambio con quello di altri giocatori. **Anna Tadullo, v. Tiziano Vecellio 7, Barletta (Ba).**

□ **16enne** juventino scambia idee con amici di tutta Italia. **Andrea Simonetti, v. Granatieri di Sardegna 7, Bondeno, (Fe).**

□ **ANNUNCIAMO** gemellaggio con Boys Pallanuoto Cremona e salutiamo Renato Assirati. **Mirko Barp per Ultra Pallanuoto Belluno, v. Vittorio Veneto 2/B, Meano (Bl).**

□ **ADERITE** agli Eagles Supporters Treviso, tessera e sciarpa L. 3000. **Giorgio Marini, c/o Bar Veranda, v. T. Salsa, Treviso.**

□ **ANNUNCIAMO** Nascita nuovo gruppo 'Ultra Cheraschese C.U.T.C sez. Moglia. **Paolo Monchio, v. Salmatoris 19, Cherasco, (Cn).**

□ **COMUNICO** nascita Boys San Inter sez. Lecce. **Stefano Sorrento, v. Lupiae 75, Lecce.**

□ **ROMANISTI** contattatemi per scambio idee e materiale. **Antonio Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle, (Ba).**

□ **SALUTIAMO** fan doriani e viola augurando grandi vittoria future. **Orobic Rangers, stadio di Bergamo.**

□ **DORIANO** saluta Loredana degli Ultra Tito e corrisponde con fan blucerchiati. **Michele Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle, (Ba).**

□ **ROMANISTI** del Veneto aderite agli Ultra Roma sez. Veneto, L. 5000 adesivo e tessera. **Francesco Osman, v. Roma 4/C, Brassandivo (VI).**

□ **SCAMBIO** idee e fototifo con Ultra Roma, Doria, Lazio, Fossa Grifoni e Brigate viola. **Chicco Schembri, v. Mameli 156/A, Verona.**

□ **APPASSIONATO** sportivo scambia idee con ragazzi/e di tutta Italia. **Gianni Manente, v. Mario Sironi 12, Noto (Sr).**

□ **SALUTIAMO** amici Kakkineros Indians Sassari. **Mario Melis per gli Ultra Cagliari, v. Trento 120, Cagliari.**

□ **TIFOSI** Granata ringraziano Executors Avellino per lo striscione avuto in occasione dell'amichevole Salernitana-Avellino. **G.S.F. Curva Sud, stadio di Salerno.**

Stranieri

□ **GIOVANE** sportivo portoghese scambia riviste, foto, souvenirs ed idee con ragazzi/e italiani scrivendo in inglese, francese o portoghese. **Antonio Fernandes, rua Actor Epifanio 19. 3. esq 1700 Lisbona, (Portogallo).**

□ **APPARTENENTE** ai Wild Hooligans Torcida Spalato scambia ultramateriale con fan laziali e doriani. **Ivica Kovacevic, Beogradska 13, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale. **Rogelia Ivanov, str. Izvorul Trotusului 5, bl. D-15, sc. 3, ap. 36, etay I, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici, sciarpe, foto, idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese. **Chatlinski Krzysztof, ul. Jasna 23/5, 70-783 Szczecin, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici europei. **Aldemar Hernandez Pagliari, av. Brasil 390, Cambè Paranà, 86.180, (Brasile),**

□ **14enne** tifoso dell'Hajduk Spalato scambia idee, maglie, sciarpe, bandiere ecc... della sua squadra con altre di squadre jugoslave ed italiane. **Ronaldo Gudic, Ivanciceva 50, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **21enne** scambia idee sul calcio, la musica e la pittura. **Salomon Quarm, State Insurance Korp, P.O. Box 192, Sunyani, (Ghana).**

□ **AMICI** italiani, sono uno studente rumeno di 17 anni amante del calcio azzurro, mandatemi vecchi Guerini e posters di Cabrini, Platini, Rummenigge, Maradona e Zico, vi invierò materiale del calcio rumeno. **Claudio Buta, v. Bodelna 25, 3475; Gherla, Cluy, (Romania).**

□ **19enne** tedesco cerca corrispondenza sul calcio con tifosi di tutta Europa. **Andreas Stephan, Busardweg 23, 5000 Koln 30, (Germania Federale).**

□ **SCAMBIO** adesivi, gagliardetti, cappellini e berretti di tifosi di tutto il Mondo. **Daniel Francisco Martin, Vera Mujica 1420, 2000 Rosario, (Argentina).**

□ **16enne** rumena scambia idee con ragazzi italiani scrivendo in inglese o italiano. **Valentina Volcatrub, str. Trapezului 2, bl. M-6, scara D, ap. 161, sect. 3, Bucarest, (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di biglietti d'ingresso agli stadi di calcio li scambio con quelli di tutto il Mondo; scrivere francese o inglese. **Pascal Ghislain, Residence du mayeur 12, 7622 Brunehaut, (Belgio).**

□ **SCAMBIO** idee e cartoline illustrate con amici di tutto il Mondo. **Carlo Barsotti, Alameda Dos Anapurus 1563, Edificio Ararama Moema, ap. 52, 04087 San Paolo, (Brasile).**

□ **18enne** brasiliano collezionista di ogni tipo di materiale brasiliano, argentino e peruviano lo scambia con amici europei. **Eduardo Dos Santos, Placa Carlos Gomes 37, S. Josè Dos Campos, 12200, (Brasile).**

□ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi li scambia con altri. **Philippe Degey, 37 Rue Des Champs, B-7100 La Louviere, (Belgio).**

□ **AMICI** italiani inviatemi un Guerino e qualche posters di squadre italiane vi manderò riviste e materiela di calcio rumeno. **Cristinel Iordache, Constantin Barcoveanu 128, Bl. 30, sc. 2, ap. 67, Carter Berceni, sector 4, Bucarest, (Romania).**

□ **16enne** collezionista di giornali sportivi li scambia con amici italiani. **Yacek Witkaski, ul. Gzojecka 116, n. 34, 02-367 Varsavia, (Polonia).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi di tutto il Mondo in francese. **Abdelaziz Elfekhkhar, Jamipa 5, rue 131 n. 33, citè d'Jamata, Casablanca, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio con amici italiani. **Marius Hancieru, str. Izvorul I, Bl. 2 sc. 12, ap. 493, 75395 sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **AMICI** italiani, siamo quattro 18enni polacchi amanti del calcio azzurro e del Torino, desideriamo iniziare una corrispondenza per scambiare idee e speriamo di ricevere dei Guerini che scambiamo con riviste nostre. **Pajda Hrzysztof, 34-231 Juszezyn 273, voj Bielsko-Biala; Roman Pieczara, 34-211 Budzov 92, voj Bielsko-Biala; Roman Bierouka, 34-231 Juszczyn 331, voj Bielsko-Biala; Stanislav Stasik, 34-231 Juszczyn, voj Bielsko-Biala, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** distintivi metallici, gagliardetti, francobolli ecc... con riviste di calcio e posters. **Yuri Andruhanov, Krasnoarmelskaia 29-19, Kiev-4, (URSS).**

□ **18enne** rumeno appassionato di calcio italiano scambia idee ed ultramateriale. **Adrian Negotei, str. Stelian Mihale 15, bl. PM-92, etay 8, ap. 53, sect. 3, 74692, Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** materiale del calcio turco con quello italiano, scambio idee preferibilmente in inglese. **Haluk Kargi, Suleymanpasa Sok. Refah Apt. 70-5, Kadikoj 81310, Istanbul, (Turchia).**

□ **CERCO** amici di tutto il Mondo per scambio di idee, cartoline, gagliardetti, distintivi, adesivi ed ultramateriale in genere, scrivere in portoghese, spagnolo, inglese o francese. **Bruno Silvera, Av. Ary Parreiras 453/602, 24220 Icarai, Niteroi, Rio de Janeiro (Brasile).**

□ **JUVENTINI** scambiano gagliardetti, sciarpe, adesivi, berretti, fototifo, stemmi di stoffa ecc... con tifosi di A.B.C. **Gerrit Wessels, Bleekdwarsstraat 10, 7416 AC. Deventer, (Olanda).**

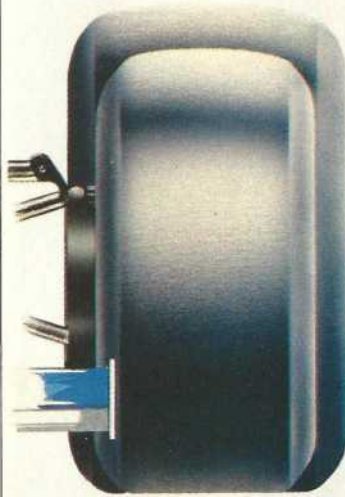
□ **VENDO** in contrassegno molto ultramateriale inglese. **David Coves, Av. Madrid 110, Barcelona, (Spagna).**

□ **CHIEDETE** il nostro catalogo 85-86 per tutto l'ultramateriale spagnolo ed europeo. **Ultra Market, ap. 23006, 08028 Barcelona (Spagna).**

□ **16enne** brasiliana scambia numeri di Placar con Guerini. **Andrea Pereira, Rua Malle Brenner 207, Parada Inglesa, 02243 San Paolo, (Brasile).**

Donna e sport 82
Il riposo del campione 84
Mondo Piccolo 84
La tribuna di Giuliano 85
Esterofilia 86
Cinema 86

DONNA E SPORT

di **Ranuccio Bastoni**

Betty Lupetti

Io e Liz

Si chiama Betty Lupetti, venticinque anni un metro e settantacinque d'altezza, nata a Prato, con ascendenze scozzesi. Nel mondo dello spettacolo, oltre che per le sue indubbie doti fisiche, è nota per una certa somiglianza a Liz Taylor. Recentemente, dopo averla vista in veli ridotti, quasi assenti, pare che anche Tinto Brass, il re dell'erotismo soft all'italiana, sia impazzito per lei e la vorrebbe in un suo prossimo film. «*La somiglianza con Elizabeth Taylor* — ci confida la bella Betty — *invece di aiutarmi, mi ha spesso creato seri ostacoli. È stato senza dubbio un handicap. Per questo, quando vado a fare qualche provino per la televisione o per il cinema, sono costretta a trasformarmi, a truccarmi in modo completamente diverso. Sulle prime poteva essere anche divertente, ma a lungo andare stanca. Non è mica colpa mia se la mia bisnonna era scozzese? Forse qualche gene in comune con Liz ce l'ho davvero...*». Recentemente si è sottoposta ad un provino cinematografico, truccata tale a quale Liz. Pare che quando l'ha saputo, la vera Liz, sia andata su tutte le furie. Il motivo alla fine s'è scoperto. Betty recitava praticamente nuda. E Liz, una Cleopatra con tutte le grazie al vento, non la voleva proprio vedere. Durante l'estate Betty si è recata in America dove ha potuto perfezionare l'inglese e ha avuto la possibilità di vivere più da vicino l'ambiente del football americano, uno sport che l'ha sempre affascinata (e infatti ama a tal punto questo sport che si è infilata un completo della Touchdown e, per renderlo più femminile e malizioso, l'ha completato non con dei classici pantaloni che indossano le star di questo sport, ma con dei costumi da bagno della Intimare di Firenze). «*Beh* — confessa Betty — *quegli omaccioni così grossi, imponenti mi hanno sempre impressionata. Voglio proprio vederli da vicino. Chissà che non decida anch'io di dedicarmici. Perché, vedete, sembro fragile e delicata, ma sotto sono dura come l'acciaio*». Passando all'amore, c'è da dire che Betty è libera nel senso che non ha alcun legame sentimentale. Anzi, come ama dire, libera e disponibile al grande amore quando capiterà. Betty, che è diplomata in ragioneria, ha incominciato a lavorare come indossatrice: ha anche disegnato alcune collezioni come stilista di moda facendo contemporaneamente anche la modella e l'indossatrice. «*In pratica sono come un cantautore.* — spiega Betty — *Loro, in genere, si scrivono e si cantano le canzoni; io mi disegno e indosso i miei vestiti*». La sua fatica cinematografica più immediata sarà un film con Vanzina, il regista di «Yuppies». «*Eppoi* — conclude — *una cosa è certa: un piede nel cinema ce l'ho messo; non intendo toglierlo*». □

Betty Lupetti, venticinque anni, di Prato. Due grandi passioni: il cinema, Betty spera proprio di sfondare nel mondo della celluloide, e il football americano (fotoreporter Press)

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Le station wagon in Europa, e in Italia in particolare, registrano un alto indice di gradimento da parte di quella clientela che unisce le attività (in particolare sportive) per il tempo libero a quelle di tutti i giorni. La Renault ha colto al volo questo spazio di mercato anticipando qualche indiscrezione sulla 21 Nevada che sarà presentata e commercializzata, in ottobre, in Francia, in occasione del Salone Internazionale dell'Auto di Parigi. Questa elegante «familiare» a cinque porte sarà disponibile in versione a cinque o sette posti in tre diversi livelli di equipaggiamento e con le stesse motorizzazioni della Renault 21 berlina: 1721 cmc benzina (76 e 90 cv), 1995 cmc benzina (120 cv), 2068 diesel (67 cv) e 2068 turbodiesel (88 cv). Le prestazioni sono lievemente inferiori a quelle delle versioni berlina (ad esempio, la Nevada due litri iniezione dichiara come velocità massima 193 kmh contro 200) così come i consumi medi contenuti: da 6,5 a 8,1 litri per una percorrenza di cento chilometri. È prevista, inoltre, una 4x4 integrale. In Italia questa Nevada dal nome «statunitense» (ai francesi, secondo un sondaggio, deve piacere molto) dalla buona profilatura aerodinamica e dalla linea estremamente piacevole dovrebbe arrivare a fine anno o al più tardi nel gennaio '87. La 21 station wagon ha un passo più lungo di 15 cm e una lunghezza massima di 4,64 metri (più 18 cm rispetto alla berlina). Il piano di carico supera i due metri con un volume di 1710 litri e la possibilità di trasportare 600 kg di bagaglio. □

DISCHI

di **Gianni Gherardi**

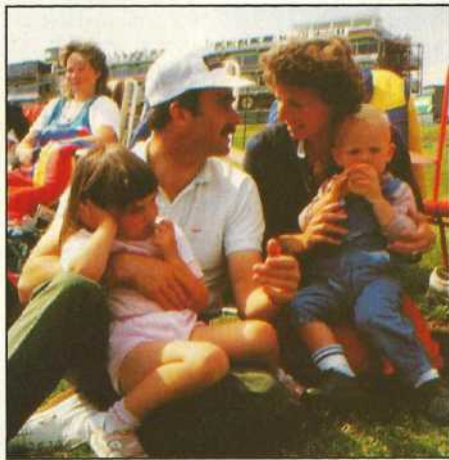
ENZO AVITABILE
Sos Brothers
(Emi 2405661)

Sassofonista e cantante, Avitabile proviene da un grande bacino di talenti, quello partenopeo, che continua a caratterizzare il panorama musicale italiano. Dopo un periodo di attività come «sessionman» Avitabile ha deciso di dedicarsi all'attività solista e «Sos brothers» è il suo terzo album. Più che in passato si avverte l'influenza del soul e del rythmn' blues e Avitabile lo propone con un linguaggio proprio, con brani originali. È un disco omogeneo, molto spontaneo con un equilibrio intelligente tra le parti vocali e quelle strumentali, dove nessuna delle due prevarica l'altra. Si tratta di brani densi di feeling, dove Avitabile sfoggia la consueta preparazione strumentale e un ottimo canto. In copertina e nell'interno si apprezzano i bei disegni di Andrea Pazienza. □

IL RIPOSO DEL CAMPIONE

Nigel Mansell fuori dall'abitacolo

Un uomo tranquillo

Nel 1981, quando finalmente Nigel Mansell riuscì a esordire, come pilota ufficiale della Lotus (dopo una stagione di apprendistato come collaudatore sempre per la scuderia che fu di Colin Chapman), immediatamente ci fu chi lo segnalò come pilota dal grande futuro e in predicato per diventare, di lì a poco, Campione del Mondo, Mansell, che allora correva in coppia con il nostro Elio De Angelis, aveva già ventisette anni (il pilota inglese è nato a Upton Seven l'8 agosto 1954) e alle spalle aveva una onesta milizia nelle formule minori. Nulla di eccezionale sia in Formula Ford, con la quale aveva cominciato, che in Formula tre e anche in Formula due. L'unica dote universalmente riconosciuta a questo tipico inglese che ama i baffi, il golf e il biliardo, ed è tanto grintoso in pista quanto è tranquillo e posato nella vita di ogni giorno, era ed è la grande abilità di collaudatore. Nigel Mansell curò, nel 1980, la messa a punto del motore Honda sei cilindri aspirato per la Formula due. Il suo lavoro deve essere stato molto proficuo se da quel motore è poi derivato quello che adesso stravince sulle Williams dello stesso Mansell (alla caccia del suo primo titolo mondiale) e Piquet. E forse per questa grande quanto rara qualità che la Ferrari ha tentato di ingaggiare, per la prossima stagione, Mansell. Per una serie di motivi (si è parlato di un voltafaccia all'ultimo momento dell'inglese) questo aggancio non si è potuto concludere. □

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Facchetti e Arpino

Un Giacinto per Giovanni

Giacinto Facchetti e la letteratura. Su questo tema l'ha intervistato Giuseppina d'Agostino per «Il Giornale di Bergamo Oggi». L'ex capitano della Nazionale ha confidato che ha imparato ad amare la lettura durante i ritiri: *«Una volta erano più rigorosi; si stava lontano dalla famiglia e si poteva anche trovare il tempo di leggere. Cosa leggo? Tutto. I giornali naturalmente e tutte le pubblicazioni legate allo sport. Mi piacciono i libri d'avventura. Ho letto anche tanti romanzi. Anzi credo di aver letto i romanzi più importanti. Nella scelta a volte mi faccio consigliare anche dalla pubblicità. Il mio autore preferito è Giovanni Arpino. L'ho conosciuto anni fa e siamo diventati amici. Con Arpino ho un rapporto bellissimo. Ma a parte questo mi piace come autore, mi piace il suo modo di scrivere. Credo di aver letto quasi tutto di lui».* Ma Giacinto Facchetti di Giovanni Arpino ha letto tutti i romanzi, non certo tutti gli articoli sportivi. Anche l'ex capitano della Nazionale ha condiviso più «Una nuvola d'ira» e «Suora giovane» che le appassionate difese dell'ormai ex C.T. azzurro Enzo Bearzot. □

Giacinto Facchetti, sopra, **calciatore,** a sinistra, **dirigente** (fotoBorsari)

Il calcio minore a Roma

Almas giovane

Scarnecchia, D'Amico, Galdiolo, Maselli e tanti altri giocatori arrivati al calcio professionistico hanno tirato i primi calci nell'Almas di Roma, una delle società dilettantistiche più prestigiose. Sia per la lunga milizia sia per i risultati raggiunti (anche una Coppa Italia). Ora l'Almas Roma milita nell'Interregionale, però continua a puntare sui giovani e non vuole certo fare concorrenza alla Roma di Sven Goran Eriksson e nemmeno alla Lazio di Eugenio Fascetti. Il presidente Aldo Tarascio, intervistato da Franco Ciavatta per «Calcio dilettanti» ha espresso le difficoltà di chi deve operare a livello giovanile nelle metropoli dove si è abituati al calcio spettacolo: *«Nelle grandi città* — ha detto — *certo la concorrenza delle grandi squadre è un handicap rilevante: c'è un folle interessamento anche da parte della stampa che reclamizza ogni situazione dei grandi campioni. D'altra parte il lavoro dei giovani, lo spirito di quartiere, di gruppo, ci permette di avere una cerchia di sostenitori che non è molto ampia ma serve ad offrire quel conforto indispensabile nei confronti delle altre squadre di località più piccole dove è più sentito il richiamo del campanile. Insomma anche per noi ci sono delle soddisfazioni».* E le soddisfazioni dell'Almas Roma sono quelle di poter lanciare in orbita altri giovani che un giorno, magari diventeranno gli idoli del futuro, amati dalle folle che, riempiono gli stadi. □

Aldo Tarascio, sopra, **presidente dell'Almas di Roma**

Nigell Mansell, nella pagina a fianco, foto SportingPictures, **mentre gioca a biliardo e con la famiglia.** Sopra, **con il suo elicottero**

LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

L'estate sta lentamente sparando i suoi ultimi colpi tuttavia vale la pena di segnalare una raffinata linea d'abbigliamento di G.B. Pedrini il Libraio. Si tratta di un elegante completo in leggero viscosa caratterizzato da righe mentre i colori variano suoi toni del grigio. Estremamente elegante costa 195.000 lire (110.000 lire la giacca, 50.000 lire i pantaloni, 35.000 la polo). □

Sotto, **l'elegante completo della G.B. Pedrini il Libraio. In leggero viscosa è ideale per le ultime serate estive**

LA TRIBUNA DI GIULIANO

Canevari: da Reggio a Milano

Il pendolare

Per poter giocare nell'Inter Roberto Canevari fa 1200 chilometri alla settimana. È un pendolare del calcio. Canevari è giovanissimo, è nato a Reggio Emilia il 22 settembre del 1971, alto 1,70, pesa 70 kg. Suo padre aveva tirato gli ultimi calci nel Montecavolo e ha voluto che suo figlio cominciasse di lì. Poi l'anno scorso Canevari II fece un provino nell'Inter, piacque al mister Mereghetti che lo convocò per la Gothia Cup 85 in Svezia. Nel torneo scandinavo Canevari vinse la classifica dei cannonieri realizzando 9 gol in 6 partite e fu subito tesserato per l'Inter. Purtroppo però il giovane ragazzo reggiano non trovò posto nel pensionato di Appiano Gentile, e di fronte all'alternativa di mandarlo a vivere nel pensionato che l'Inter ha a Milano in via Carlo D'Adda, per evitargli le tentazioni della metropoli, i suoi genitori hanno accettato di sobbarcarsi 1200 chilometri alla settimana in automobile. Così Roberto Carnevari ha spiegato alla "Gazzetta di Reggio" la sua vita: *«Ho solo due pomeriggi di lezione settimanali e questo mi consente di essere a Milano nei pomeriggi di martedì e venerdì per gli allenamenti e alla domenica mattina per gli incontri del campionato Giovanissimi. Alla domenica il papà, la mamma e io partiamo alle 6 per essere sul luogo di convocazione alle 8 quando la partita è in scaletta per le 9,15».* Un grande sacrificio che i genitori di Roberto Canevari fanno volentieri. □

Roberto Canevari, a sinistra, **dell'Inter**

ESTEROFILIA

di **Marco Strazzi**

Un fantasioso servizio di «Shoot»

Gioco all'inglese

Poveri Inglesi! Gli «hooligans» quest'anno si sono mossi addirittura in anticipo rispetto al solito, inducendo i responsabili ad ipotizzare la rinuncia alle qualificazioni per gli Europei 1988; il pubblico, sempre più scosso dagli episodi di violenza, minaccia di disertare gli stadi; le superstar come Hughes, Lineker e Rush se ne sono andate o sono in partenza. Insomma, una realtà desolante che consiglia di rifugiarsi nella fantasia. Solo così si può spiegare il servizio di «Shoot!» nel quale vengono presentati i big del Mundial che potrebbero dare un tocco di classe alla Football League. Per quale motivo questi giocatori dovrebbero trasferirsi in Inghilterra, viste le premesse di cui sopra, non è dato sapere. Ma l'entusiasmo del settimanale è così genuino che merita una citazione. Il giocatore più appetito è Jorge Valdano: ma riuscire a spostare da Madrid il trentunenne campione del mondo sarebbe impresa difficile anche per il Cosmos dei tempi d'oro, figuriamoci per squadre che non hanno molto da spendere. Forse sono più abbordabili il paraguayano Romero, o i brasiliani Julio Cesar, Alemao, Elzo e Careca: giocano tutti in un campionato che a sua volta deve fare i conti con difficoltà di ogni tipo, e per almeno un anno ancora la micidiale concorrenza italiana è scongiurata anche se ora è il momento dei francesi. □

A sinistra, fotoZucchi, **l'argentino Jorge Valdano**

Sopra, fotoBobThomas, **Dawe Watson**

Il trasferimento di Watson

Mr. Miliardo

Il colpo più rilevante del mercato inglese si è avuto a due soli giorni dall'inizio del campionato. Deve Watson, che molti considerano l'erede di Butcher come stopper della Nazionale, è passato dal Norwich all'Everton per un milione di sterline, circa due miliardi di lire. L'acquisto, reso possibile dalla montagna di dollari che il Barcellona ha versato nelle casse di Goodison Park per avere Lineker, rappresenta l'ideale completamento di un organico che sembra perfettamente attrezzato per la sfida al Liverpool. □

CINEMA

di **Filippo Romano**

PERICOLOSAMENTE INSIEME
Di Ivan Reitman. Con Robert Redford, Debra Winger, Daryl Hannah. UIP 1986

Allacciarsi le cinture e non fumare. Il grande inimitabile, l'unico Robert Redford sta rullando sulla pista di avvicinamento. L'uomo di «A piedi nudi nel parco», «Ucciderò Billie Kid», «Butch Cassidy», «Il candidato», «Tutti gli uomini del presidente», «La stangata», «Il grande Gatsby», «I tre giorni del condor», «Gente comune», oltre al recente e premiatissimo «La mia Africa», è di nuovo tra noi. Anzi ci sarà presto con una commedia thrilling, «Legal eagles», che in italiano non significa affatto «Pericolosamente insieme». La protagonista femminile del film è un'altra eroina del grande schermo, la mai abbastanza lodata Debra Winger di «Ufficiale e gentiluomo» e di «Voglia di tenerezza». E visto che siamo in tema di filmografie, varrà la pena di accennare a quella del regista, Ivan Reitman, che è anche produttore e si è imposta all'attenzione mondiale con «Animal House», «Stripes» e, soprattutto «Ghostbusters». Tutti impegnati a raccontare la storia di «Pericolosamente insieme», una fosca e umoristica vicenda che mette in luce il lato più torbido della giustizia ma anche la bellezza ed il fascino del mondo artistico newyorkese. Redford è Logan, un cavaliere dei nostri giorni, un po' imbranato e goffo, capace di chiudersi a chiave dentro la propria macchina ma di ideali purissimi. Vice procuratore distrettuale di brillante avvenire, perde improvvisamente il posto per una presunta scorrettezza nel caso Chelsea Deardon, una bella e nota artista che se non è colpevole «del reato ascrittole» quasi certamente non è neanche innocente. Però ha un ottimo e fascinoso avvocato, Laura Kelly, ovvero Debra Winger, che si piazza alle calcagna dello sfortunato vice procuratore e passo dopo passo lo spinge verso la soluzione del caso con sorpresa finale. □

Due immagini da «Pericolosamente insieme», l'ultimo film di Ivan Reitman. Sopra, **Robert Redford e Debra Winger.** A sinistra, **ancora Debra Winger.**

di **Italo Moscati**

È UN GRAN PREMIO O UN CAROSELLO?

È in onda telenoia

LA NOIA corre sui fili della televisione? Lo afferma senza mezzi termini, parlando della trasmissione sulle gare di Formula uno, il giornalista Nestore Morosini sul «Corriere della Sera». Ecco, finalmente, un tema che non ha nulla da spartire con quelli tirati fuori d'agosto spesso solo per assenza di idee. Morosini è molto preciso nella sua denuncia, che ci consente di fare il punto sulle trasmissioni dedicate non solo all'automobilismo ma a tutto lo sport. Dice il giornalista che dei dodici Gran Premi finora disputati, quattro erano davvero divertenti: Spagna, Canada, Detroit e Inghilterra; uno così così (Belgio) e gli altri noiosi da far venire voglia di spegnere il televisore. La colpa, secondo Morosini, è il regolamento che, costringendo i piloti a correre con non più di 195 litri di benzina, crea le condizioni per una gara da signor Rossi, cioé lenta. Il giornalista che, evidentemente, conosce i pericoli della eccessiva velocità suggerisce quei piccoli accorgimenti che potrebbero non ostacolare i piloti a tutelare la loro sicurezza e quella di tutti quanti «vivono» intorno alla pista. Il secondo colpevole è la commercializzazione della ripresa televisiva. La responsabilità va cercata nei contratti che Ecclestone, patron del circo della Formula uno, firma con i vari organizzatori. Le telecamere non vengono, dice ancora Morosini, installate nei punti dove le monoposto potrebbero dare il massimo dello spettacolo (peraltro vengono seguite solo le auto di testa) bensì in luoghi dove vi sia massima la ripresa dei cartelloni pubblicitari per i quali si paga un tot al secondo-permanenza sul video. Infine, c'è anche la responsabilità, degli operatori televisivi, e dei registi, che non sono sempre all'altezza del loro compito; e c'è la fame di commissioni pubblicitarie che pervade vari enti televisivi.

L'ACCUSA è abbastanza circostanziata e si rivolge, essendo diversi i Gran Premi, a diverse équipes e registi televisivi. Il difetto sta nel manico, cioé in chi consente questo stato di cose e si preoccupa esclusivamente di vendere patacche e patacchine anziché di documentare su macchine in piena corsa. Eppure, come sottolinea il giornalista, i gran premi possono diventare occasioni strordinarie di spettacolo e, nello stesso tempo, appassionanti cronache destinate allo sportivo, allo specialista da poltrona che ama più le ruote che i piedi del calcio. Il Gran Premio d'Inghilterra, pare sia stato molto efficace grazie al lavoro dei cameramen, naturalmente inglesi, che hanno reso alla perfezione la battaglia all'ultima curva fra Mansell e Piquet. Qualche considerazione personale. Considero le corse automobilistiche, in linea di massima, noiose in sé, nella maggioranza. Auto che inanellano giri su giri e sottoposte al continuo ricatto dei guasti per cui è sempre difficile stabilire se chi ha vinto è stato il più bravo. La Formula uno, moderna, modernissima, è il frutto di una tecnologia che lascia poco spazio a più complesse valutazioni di una gara. Non è che mi manchi un Nuvolari, ci mancherebbe, benché quelle corse avevano un fascino irripetibile; ma la Formula uno, coi suoi supermotori, mi lascia un po' freddo e uccide quel pizzico di romantico agonismo che mi piace ritrovare in ogni sport. Se poi, mettendomi davanti al televisore, incontro una specie di lunghissimo carosello pubblicitario invece di un carosello d'auto; allora il mio disappunto si accresce di parecchio. La pubblicità, è vero, sta diventando un cancro che si sovrappone a tutto e a tutti. Lo sport non ne può fare a meno, tuttavia sarebbe possibile o meglio indispensabile una regolamentazione al fine tra l'altro di evitare la corruzione nell'ambito televisivo e di spronare ad una maggiore ricerca spettacolare.

DICIAMO pure che questa ricerca è ferma da troppo tempo, in Italia e fuori d'Italia. Le telecamere seguono distrattamente le auto in corsa o i calciatori o gli atleti, mentre cronisti non sempre sprovveduti snocciolano il loro vangelo anziché limitarsi a raccontare particolari interessanti, cose «che non si vedono», retroscena da legare allo sviluppo della gara. È quella che io chiamo la televisione tappezzeria, ovvero immagini che non si distinguono l'una dall'altra e tendono a smorzare, burocratizzare il resoconto. Neanche l'entrata in funzione delle telecamere portatili e di altri apparecchi nuovi e di facile uso, tranne che in un primo periodo di scoperta, non ha cambiato la situazione. Se le colpe vanno agli organizzatori e alle reti televisive che perseguono il criterio del massimo profitto pubblicitario cancellando addirittura l'avvenimento, pesanti giudizi negativi meritano anche operatori e registi, specie quest'ultimi. Si è creata una specializzazione delle riprese televisive che non aiuta il ricambio e non porta avanti tecnici più capaci e sensibili. Talvolta, ed è grave, lo scollamento fra tecnici e cronisti è tale che ognuno va per la propria strada, mentre la corsa o la partita naviga alla deriva seguita «solo» da chi è intorno alla pista o allo stadio. Sarebbe sbagliato, però, ridurre tutto a polemiche contro i tecnici o contro la debordante pubblicità. Il giornalismo sportivo ha interesse, anche qui, a diventare più esigente e a ricordare la professionalità a chi vorrebbe che fosse dimenticata e negletta.

Il GP d'Inghilterra risulta sempre fra i più belli grazie alla capacità della BBC

La novità più importante riguarda la severità promessa contro i comportamenti antisportivi di dirigenti e giocatori, e contro la violenza negli stadi

Giro di vite

di **Takis Kontras**

ATENE. Domenica 7 settembre inizia il cinquantunesimo campionato greco, l'ottavo dell'era professionistica. Oltre alla campagna acquisti e vendite, va rilevato l'impegno con cui le autorità sportive cercano di preparare una stagione all'altezza delle attese e della passione dei tifosi. Il segretario generale dello sport Sarris — un po' il Carraro greco — ha delegato l'organizzazione del campionato alla federcalcio, che ha reso noto il calendario con un mese di anticipo sull'inizio, stabilendo un precedente notevole di buon governo calcistico. Sarris ha poi rivolto un messaggio a tutte le componenti del fenomeno calcio: *«Per realizzare i suoi obiettivi, la federazione deve poter contare sull'aiuto della lega e quindi di tutti i club. I problemi disciplinari sono di competenza della giustizia sportiva e la scelta degli arbitri — che sarà accuratissima — riguarda la commissione preposta a questo incarico. Non vogliamo più sentire dirigenti che incolpano i direttori di gara per le sconfitte, né vedere giocatori che si comportano in modo antisportivo: quello che fanno nella vita privata è affare loro, ma in campo sono dei personaggi pubblici e devono regolarsi di conseguenza. I tifosi devono essere tolleranti e riconoscere alle fazioni avversarie gli stessi diritti che hanno loro. La stampa deve svolgere serenamente la sua funzione critica: ogni osservazione, purché espressa in modo corretto, verrà accettata».* Anche sul piano della violenza negli stadi si comincia a fare sul serio: il ministro dello sport Velirakis ha avuto la soddisfazione di veder approvato il suo progetto di legge, che prevede tra l'altro pene severissime: due anni di carcere nei casi più gravi, senza condizionale. Ma il ministro tiene a precisare che spera di non arrivare a decisioni così drastiche *«Per lo più ci limiteremo a punire i facinorosi impedendo loro di vedere le partite per sei mesi».*

APPUNTAMENTI. La stagione 1986-87 prevede tra l'altro due appuntamenti greco-italiani: Aek-Inter per la Coppa Uefa e l'incontro fra le due Nazionali dell'8 ottobre a Bologna. Il panorama delle partecipanti al campionato fa registrare il ritorno del Veria, una squadra macedone che contava già sei presenze nella massima divisione, l'ultima nella stagione 1977-78. L'altra neopromossa è una novità assoluta: il Diagoras di Rodi, che rappresenta un nuovo quartiere nelle vicinanze della capitale dell'isola. Per quanto riguarda gli allenatori, solo tre club si sono affidati a tecnici locali: tra gli stranieri, più numerosi sono gli olandesi e gli jugoslavi, tre per parte. Ci sono anche due nomi noti al pubblico italiano: Tosa Veselinovic, ex tecnico del Catanzaro, torna in Grecia — dove aveva già lavorato per molte stagioni — per guidare il Diagoras; Tomislav Ivic, ex dell'Avellino, fa il suo esordio nel campionato ellenico allenando il Panathinaikos scudettato. Anche l'altro jugoslavo è una novità: si tratta di Zets Goico, chiamato a sostenere le ambizioni dell'Aris Salonicco. Per concludere il discorso delle panchine, altri volti nuovi sono il tedesco Ferner Didi per l'Iraklis e l'olandese Albert Fafié per l'Aek. In totale, sette allenatori confermati e nove nuovi.

Il segretario generale dello sport Sarris, al centro, **mentre chiede collaborazione a tutte le componenti del calcio in Grecia per garantire uno svolgimento ordinato del torneo. Sono con lui il presidente federale Alimissis,** a sinistra, **e un consigliere**

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**43**	30	12	1	2	6	6	3	58	26
OFI	**38**	30	11	2	2	5	4	6	41	31
AEK	**36**	30	8	7	0	5	3	7	42	28
Iraklis	**36**	30	12	3	0	2	5	8	34	22
Olympiakos	**34**	30	10	4	1	4	2	9	57	42
Panionios	**34**	30	13	1	1	1	5	9	38	33
Aris	**33**	30	8	5	2	3	6	6	35	29
Larissa	**30**	30	11	1	3	1	5	9	36	31
Kalamaria	**28**	30	6	6	3	3	4	8	25	30
PAOK	**27**	30	10	3	2	0	4	11	33	38
Apollon	**24**	30	2	9	4	3	5	7	19	34
Ethnikos	**24**	30	4	8	3	2	4	9	27	39
Giannina	**24**	30	8	5	2	0	3	12	30	42
Doxa	**24**	30	7	7	1	0	3	12	24	43
Panserraikos	**24**	30	7	3	5	1	5	9	28	45
Panachaiki	**20**	30	8	2	5	0	3	12	29	43

MARCATORI. 19 reti: Anastopoulos (Olympiakos); **15 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **12 reti:** Barzov (Panionios) e Sandberg (AEK).
CAMPIONE: Panathinaikos. **Retrocesse:** Panserraikos e Panacheiki. **Promosse:** Diagoras e Verria.

MILIARDI. Il giro d'affari del calciomercato si è aggirato sui quattro miliardi, ma di questi un terzo sono stati spesi dall'Olympiakos. Tra gli acquisti della squadra del Pireo, spicca quello del nazionale Bonovas, proveniente dal Giannina. Il Panathinaikos non ha combinato praticamente nulla, mentre l'Aek ha ingaggiato quattro giocatori che difficilmente potranno migliorare in modo sensibile la squadra. Il più promettente è il mediano Georgiadis, ma nessuno può prevedere quale sarà il suo rendimento nella massima divisione nell'anno del debutto dopo svariate stagioni in terza serie. L'Ofi di Creta, al suo debutto quest'anno nelle competizioni europee, si è mosso bene, ma il colpo sul mercato più rilevante è stato quello concluso dal Paok ad appena due ore dalla chiusura ufficiale delle trattative: il mediano della Nazionale ellenica Papaioannu si è trasferito dall'Iraklis all'altra squadra di Salonicco per mezzo miliardo.

STRANIERI. Il regolamento prevede un massimo di due stranieri per squadra, ma per il momento solo 27 risultano iscritti al campionato. C'è una netta prevalenza di jugoslavi (dodici), seguiti a grande distanza dai bulgari (tre). Dieci stranieri fanno il loro esordio in Grecia quest'anno, ma non ci sono grossi nomi da sottolineare: nessuno di loro supera i cento milioni d'ingaggio. Le previsioni vedono il Panathinaikos nel ruolo di favorito; c'è molta curiosità per il rinnovato Olympiakos, mentre Aek, Ofi, Paok, Iraklis e Aris promettono di inserirsi in alta classifica con ambizioni di zona Uefa, ma forse non di vittoria finale. La lotta per non retrocedere dovrebbe essere una questione a cinque tra le neopromosse Diagoras e Veria, il Doxa, il Giannina e l'Apollon. □

Inizio in casa per i campioni

1. GIORNATA **(7 settembre):** Panathinaikos-Aris; Veria-Iraklis; Diagoras-Ofi; Panionios-Aek; Olympiakos-Apollon; Larissa-Ethnikos; Paok-Doxa; Kalamaria-Giannina.

2. GIORNATA **(14 settembre):** Aris-Olympiakos; Aek-Giannina; Ofi-Panionios; Iraklis-Diagoras; Veria-Panathinaikos; Doxa-Kalamaria; Ethnikos-Paok; Apollon-Larissa.

3. GIORNATA **(21 settembre):** Panathinaikos-Olympiakos; Diagoras-Veria; Panionios-Iraklis; Giannina-Ofi; Larissa-Aris; Paok-Apollon; Kalamaria-Ethnikos; Aek-Doxa.

4. GIORNATA **(28 settembre):** Aris-Paok; Olympiakos-Larissa; Ofi-Doxa; Iraklis-Giannina; Veria-Panionios; Diagoras-Panathinaikos; Ethnikos-Aek; Apollon-Kalamaria.

5. GIORNATA **(5 ottobre):** Panathinaikos-Larissa; Panionios-Diagoras; Giannina-Veria; Doxa-Iraklis; Paok-Olympiakos; Kalamaria-Aris; Aek-Apollon; Ofi-Ethnikos.

6. GIORNATA **(26 ottobre):** Aris-Aek; Olympiakos-Kalamaria; Larissa-Paok; Iraklis-Ethnikos; Veria-Doxa; Diagoras-Giannina; Panionios-Panathinaikos; Apollon-Ofi.

I colori del campionato greco

AEK — APOLLON — ARIS — DIAGORAS — DOXA — ETHNIKOS

GIANNINA — KALAMARIA — IRAKLIS — LARISSA — OFI CRETA — OLYMPIAKOS

PANATHINAIKOS — PANIONIOS — PAOK — VERRIA

disegni di **Marco Finizio**

7. GIORNATA **(2 novembre):** Panathinaikos-Paok; Giannina-Panionios; Doxa-Diagoras; Ethnikos-Veria; Kalamaria-Larissa; Aek-Olympiakos; Ofi-Aris; Iraklis-Apollon.

8. GIORNATA **(23 novembre):** Aris-Iraklis; Olympiakos-Ofi; Larissa-Aek; Paok-Kalamaria; Veria-Apollon; Diagoras-Ethnikos; Panionios-Doxa; Giannina-Panathinaikos.

9. GIORNATA **(7 dicembre):** Panathinaikos-Kalamaria; Doxa-Giannina; Ethnikos-Panionios; Apollon-Diagoras; Aris-Veria; Aek-Paok; Ofi-Larissa; Iraklis-Olympiakos.

10. GIORNATA **(14 dicembre):** Olympiakos-Veria; Larissa-Iraklis; Paok-Ofi; Kalamaria-Aek; Diagoras-Aris; Panionios-Apollon; Giannina-Ethnikos; Doxa-Panathinaikos.

11. GIORNATA **(21 dicembre):** Panathinaikos-Aek; Veria-Larissa; Ethnikos-Doxa; Apollon-Giannina; Aris-Panionios; Olympiakos-Diagoras; Ofi-Kalamaria; Iraklis-Paok.

12. GIORNATA **(28 dicembre):** Larissa-Diagoras; Paok-Veria; Kalamaria-Iraklis; Aek-Ofi; Panionios-Olympiakos; Giannina-Aris; Doxa-Apollon; Ethnikos-Panathinaikos.

13. GIORNATA **(4 gennaio):** Panathinaikos-Ofi; Veria-Kalamaria; Diagoras-Paok; Apollon-Ethnikos; Aris-Doxa; Olympiakos-Giannina; Larissa-Panionios; Iraklis-Aek.

14. GIORNATA **(18 gennaio):** Paok-Panionios; Kalamaria-Diagoras; Aek-Veria; Ofi-Iraklis; Giannina-Larissa; Doxa-Olympiakos; Ethnikos-Aris; Apollon-Panathinaikos.

15. GIORNATA **(25 gennaio):** Panathinaikos-Iraklis; Veria-Ofi; Diagoras-Aek; Panionios-Kalamaria; Aris-Apollon; Olympiakos-Ethnikos; Larissa-Doxa; Paok-Giannina.

LE DATE DEL RITORNO: 1, 8, 15 e 22 febbraio; 1, 8, 15 e 29 marzo; 5 e 12 aprile; 3, 10, 17, 24 e 31 maggio.

A sinistra, fotoCalderoni, **Tomislav Ivic.** Sopra, **i nuovi dell'Aek:** da sinistra, **Vasilopulos, Georgopulos, Georghiadis e Marrodimos.** In alto, **una formazione del rinnovato Olympiakos**

I colori del campionato maltese

disegni di **Marco Finizio**

FLORIANA

HAMRUN

HIBERNIANS

RABAT

SLIEMA

TARXIEN

VALLETTA

ZURRIEQ

Il Rabat Ajax cerca la conferma dopo una stagione 1985-86 che l'ha visto nel ruolo di dominatore assoluto: oltre allo scudetto, infatti, è venuto il trionfo nella Coppa nazionale

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Rabat	**23**	14	5	2	0	4	3	0	20	4
Hibernians	**18**	14	3	4	0	2	4	1	18	10
Valletta	**17**	14	3	3	1	4	0	3	22	16
Hamrun	**17**	14	4	2	1	1	5	1	12	7
Zurrieq	**14**	14	2	3	2	3	1	3	25	14
Sliema	**11**	14	3	0	4	1	3	3	19	22
Birkirkara	**6**	14	0	3	4	1	1	5	8	25
Mqabba	**6**	14	1	2	4	0	2	5	9	35

MARCATORI. 8 reti: De Ponti (Zurrieq); **6 reti:** Busuttil (Rabat) e Tokerti (Hibernians). **CAMPIONE:** Rabat Ajax - **Retrocesse:** Birkirkara e Mqabba. **Promosse:** Floriana e Tarxien Rainbows.

I campioni in carica, che partono anche quest'anno con il favore del pronostico, hanno le carte in regola per continuare il ciclo iniziato nel 1985

L'Ajax va per tre

LA VALLETTA. Si ricomincia a fine mese sotto una temperatura rovente e con un avversario di lusso in mente: la Nazionale italiana-ospite a dicembre le qualificazioni europee. Gli uomini di Gencho Dobrev appena rientrati da un ritiro precampionato a Lindebraun in Austria, hanno trovato che da quest'anno, grazie alle iniziative del rieletto presidente George Abela, è stato introdotto un sistema di sponsorizzazione che permette ai giocatori della nazionale di essere classificati come semiprofessionisti per cui resteranno a tempo pieno sotto le mani esperte del C.T. bulgaro. A parte questo, il campionato ricomincia con un Rabat Ajax non molto disposto a farsi da parte dopo aver vinto il titolo per due anni. Gli uomini del tecnico Joe Cilia ben diretti in campo dal ventiduenne Carmel Busuttil partono sicuramente come la squadra da battere. Lo stesso Busuttil, eletto calciatore dell'Anno della Federazione ed assieme ai vari Edmond Caruana, il veterano Cortis ed i Britannici Jeff Wood (portiere) e Mark Miller (attaccante) che con Ronald Scerri e Silvio Vella offrono le necessarie garanzie. Delle altre, la Valletta, ha di nuovo sulla sua panchina Tony Formosa rientrato dopo 10 anni passati a dirigere Floriana e Sliema Wanderers. Appena tornato Formosa ha inserito a fianco dei soliti Leonard Farrugia, Chris Laferla, Michael Taliana ed il veterano Dennis Fenech i nuovi acquisti Michael Griscti e Jesmond Zerafa, due giovani nuovi anche nel clan della Nazionale. Oltre all'allenatore, la Valletta ha cambiato anche presidente che ora è l'avvocato Emmanuele Bonnici. Parlando di presidenti, non si deve dimenticare l'industriale Victor Tedesco «il Berlusconi» dell'Hamrum Spartans che, guarda caso, indossano maglie rossonere come il Milan. Dopo una stagione assai deludente, l'Hamrun Spartans con l'ex allenatore della Floriana Lolly Aquilina, aspira ad alti traguardi. Per raggiungerli, Tedesco ha ingaggiato due ex nazionali inglesi il portiere Jimmy Rimmer e l'attaccante Bob Latchford che saranno affiancati ai soliti George Xuereb, Edwin Farrugia ed Alfred Azzopardi. La seconda classificata dell'anno scorso, l'Hibernians ben guidata in campo da un portiere di classe come John Bonello, si affiderà una volta ancora agli scozzesi Paul McGrath e Robert Docherty.

SOPRAVVIVENZA. Se Rabat Ajax, Valletta, Hamrun e Hibernians sono i principali contendenti al titolo Zurrieq, Floriana, Sliema Wanderers e Tarxien Rainbows lotteranno per la sopravvivenza. Lo Zurrieq finalista di Coppa dopo un quinto posto non troppo esaltante quest'anno è quasi certo che non riavrà gli ex-bolognesi Gil De Ponti (capo cannoniere con 8 gol) e Adelmo Paris. Per quanto riguarda la panchina, Beppe Zanelli ha preferito l'Omegna lasciando il posto all'esordiente Lawrence Borg. Da parte sua lo Sliema pobabilmente senza straniero, è chiamato a cambiare mentalità. Diretto dal neo allenatore Joe Aquilina un suo alfiere negli Anni Settanta, ripropone tra i pali Alan Zammit dopo tre anni di prestito all'Hamrun Spartans. Molto attesi, accanto ai nazionali John Buttigieg, Charles Scerri e Martin Gregory, alcuni tra gli Under 18 che hanno vinto il campionato Primavera. Il Floriana, dopo essere retrocesso nella stagione 1984/85 è riemerso vincendo il campionato inferiore ed ottenendo la tanto sospirata promozione. Guidato dal capitano 34 enne John Holland che vanta ben 62 presenze in nazionale, proporrà giovani come Aquilina, Cauchi e Dalli che dovrebbero ben figurare anche se la mancanza di un portiere di classe e di attaccanti di peso creeranno problemi all'allenatore Marcel Scicluna. Il neo promosso Tarxien Rainbows infine, parte senza prospettive sotto la guida del metodico allenatore Joe Bugeja. Da notare l'acquisto di Michael Farrugia, un difensore che l'anno scorso ha ben figurato col Mgabba Hajduks mentre i giovani Tony Spiteri Gonzi ed il veterano Muscat dovranno dare un contributo in più al Tarxien nel suo primo anno tra i «big».

Carlo Camenzuli

Sopra, **lo Zurrieq 1985-86.** In alto a sinistra, **Dennis Mizzi dell' Hamrun.** In alto a destra, **Raymond Mifsud della Valletta**

Il calendario

1. GIORNATA **(30-31 agosto):** Floriana-Tarxien; Rabat-Valletta; Zurrieq-Hibernians; Hamrun-Sliema.
2. GIORNATA **(6-7 settembre):** Hibernians-Sliema; Tarxien-Valletta; Zurrieq-Hamrun; Floriana-Rabat.
3. GIORNATA **(21-28 settembre):** Floriana-Valletta; Tarxien-Rabat; Zurrieq-Sliema; Hamrun-Hibernians.
4. GIORNATA **(5-12 ottobre):** Tarxien-Hibernians; Floriana-Zurrieq; Rabat-Hamrun; Valletta-Sliema.
5. GIORNATA **(19-26 ottobre):** Floriana-Hibernians; Tarxien-Zurrieq; Rabat-Sliema; Valletta-Hamrun.
6. GIORNATA **(1-2 novembre):** Tarxien-Sliema; Hamrun-Floriana; Rabat-Zurrieq; Valletta-Hibernians.
7. GIORNATA **(22-23 novembre):** Rabat-Hibernians; Valletta-Zurrieq; Floriana-Sliema; Tarxien-Hamrun.

LE DATE DEL RITORNO: 14-21 dicembre; 10-11 gennaio, 1-8 febbraio, 15-22 febbraio; 1-8 marzo, 14-15 marzo, 4-5 aprile.

Inghilterra: Rush e Blissett a segno

Sfida «italiana»

(V.B.) Dopo tre giornata, Ian Rush sta confermando (ma non ce n'era bisogno) le sue ottime qualità di realizzatore e dopo i due gol al Newcastle nella gara d'apertura, è arrivato il terzo contro l'Arsenal. 2-1 per i «reds» alla fine secondo questa sequenza: botta e risposta di Molby (su rigore) e Adams nel giro di sessanta secondi con zampata decisiva di Rush al 57'. In testa coi campioni, ora ci sono anche Tottenham e West Ham: gli «speroni» hanno vinto a fatica sul Manchester City mentre i «martelli» si sono fatti imporre lo 0-0 dall'Oxford. Continua invece a perdere colpi il Manchester United alla sua terza sconfitta consecutiva: questa volta ha perso in casa contro la matricola Charlton, in gol al 49' con Mark Stuart. L'anno scorso, il Manchester United totalizzò una lunga serie di vittorie consecutive; quest'anno, invece, proprio non ce la fa. Povero Ron Atkinson, riuscirà a salvare la panchina? Se Rush è l'«italiano» più sulla cresta dell'onda, non si deve dimenticare Luter Blissett che, dopo tre giornate, è già a quota due nella classifica marcatori: sabato, a Nottingham, ha regalato al Watford un prezioso pareggio ed ora sono molti quelli che vedono lui ed il gallese tra i protagonisti alla corsa al titolo di capocannoniere.

PRIMA DIVISIONE

2. GIORNATA: **Liverpool-Manchester City 0-0; Manchester United-West Ham United 2-3; Sheffield Wednesday-Everton 2-2; Oxford-Chelsea 1-1. Tottenham Hotspur-Newcastle 1-1; Coventry-Arsenal 2-1; Luton Town-Southampton 2-1; Queens Park-Rangers-Watford 3-2; Wimbledon-Aston Villa 3-2; Nottingham Forest-Charlton Athletic 4-0; Norwich-Leicester rinviata.**

3. GIORNATA: **Coventry City-Everton 1-1; Liverpool-Arsenal 2-1; Luton Town-Newcastle United 0-0; Manchester United-Charlton Athletic 0-1; Norwich City-Southampton 4-3; Nottingham Forest-Watford 1-1; Oxford United-West Ham United 0-0; Queens Park Rangers-Aston Villa 1-0; Sheffield Wednesday-Chelsea 2-0; Tottenham Hotspur-Manchester City 1-0; Wimbledon-Leicester 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**7**	3	2	1	0	5	1
Liverpool	**7**	3	2	1	0	4	1
West Ham	**7**	3	2	1	0	4	2
Wimbledon	**6**	3	2	0	1	5	5
Queens Park R.	**6**	3	2	0	1	5	7
Everton	**5**	3	1	2	0	5	3
Sheffield	**5**	3	1	2	0	5	3
Luton	**5**	3	1	2	0	3	2
Watford	**4**	3	1	1	1	6	4
Nottingham F.	**4**	3	1	1	1	5	3
Norwich	**4**	2	1	1	0	4	3
Manchester C.	**4**	3	1	1	1	3	2
Coventry	**4**	3	1	1	1	2	5
Southampton	**3**	3	1	0	2	9	7
Arsenal	**3**	3	1	0	2	9	7
Chelsea	**2**	3	0	2	1	1	3
Newcastle United	**2**	3	0	2	1	1	3
Oxford	**2**	3	0	2	1	1	4
Leicester	**1**	2	0	1	1	1	2
Manchester Utd.	**0**	3	0	0	3	2	5
Aston Villa	**0**	3	0	0	3	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Clarke (Southampton), C. Allen (Tottenham), Rush (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

2. GIORNATA: **Leeds-Stoke City 2-1; Millwall-Hull City 0-1; Birmingham-Bradford 2-1; Oldham-Barnsely 2-0; West Bromwich Albion-Sheffield United 1-0.**

3. GIORNATA: **Birmingham City-Derby County 1-1. Crystal Palace-Stoke City 1-0; Grimsby Town-Bradford City 0-0; Leeds United-Sheffield United 0-1; Millwall-Barnsely 1-0; Oldham Athletic-Hull City 0-0; Plymouth Argyle-Reading 1-0; Portsmouth Ipswich Town 1-1; Shrewsbury Town-Blackburn Rovers 0-1; Sunderland-Brighton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birmingham	**7**	3	2	1	0	5	2
Hull	**7**	3	2	1	0	3	0
Oldham	**7**	3	2	1	0	3	0
Crystal Palace	**6**	2	2	0	0	4	2
Blackburn	**6**	2	2	0	0	3	1
Millwall	**6**	3	2	0	1	2	1
W. Bromwich A.	**6**	3	2	0	1	2	2
Sunderland	**4**	2	1	1	0	3	1
Plymouth	**4**	2	1	1	0	3	2
Sheffield Utd.	**4**	3	1	1	1	2	2
Leeds	**3**	3	1	0	2	3	4
Ipswich	**2**	2	0	2	0	2	2
Brighton	**2**	2	0	2	0	1	1
Grimsby	**2**	2	0	2	0	1	1
Portsmouth	**2**	0	2	0	1	1	2
Bradford	**2**	3	0	2	1	3	4
Derby C.	**1**	2	0	1	1	1	2
Shrewsbury	**1**	2	0	1	1	1	2
Reading	**0**	2	0	0	2	0	2
Huddersfield	**0**	2	0	0	2	0	3
Barnsley	**0**	3	0	0	3	2	6
Stoke	**0**	3	0	0	3	1	5

MARCATORI: **2 reti:** Mortmore (Birmingham), Byrne (Millwall), Barber (Crystal Palace).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

GERMANIA OVEST

(W.M.) Sorprese a non finire al primo turno di coppa! Con Stoccarda, Schalke 04, Bochum escono di scena ben tre squadre della massima divisione, mentre i vicecampioni del Werder Brema sono stati costretti al nulla di fatto davanti al pubblico amico. E la partita sarà ripetuta. La sorpresa più grande ad ogni modo, la realizza il Mainz 05, squadra appartenente alla Oberliga Südwest (Serie C), che elimina lo Schalke 04. Gol di René Haussher all'8 e tutti a casa. Risultato non comune anche quello del St. Pauli (Serie B) a spese del Bochum e perdippiù sul campo di quest'ultima squadra: vantaggio ospite con Gerber (45'); pareggio di Leifeld (70'), gol della vittoria di Wenzel al 72'. Altalena di reti nell'unico duello tra due squadre della Bundesliga, cioè Bayer Uerdingen-Stoccarda il cui andamento ha ricordato l'incontro storico di Coppa delle Coppe contro la Dynamo Dresda. Klinsmann, Schröder ed ancora Klinsmann portano gli ospiti sul 3-0 dopo il primo tempo; Bierhoff, Kuntz (rigore) e Bierhoff pareggiano entro i 90 minuti. Supplementari: vantaggio dell'Uerdingen con Funkel (94), pareggio di Allgöwer su rigore (98). Infine le ultime due reti firmate da Raschid al 105' e al 112'. Fatica anche il Bayern a Berlino contro l'Hertha, nobile decaduta del calcio tedesco, che quest'anno per la prima volta nella sua storia gioca in Serie C (Oberliga Berlino). Vittoria finale degli ospiti per 2-1, però quante sofferenze! Passa in vantaggio l'Hertha con Loontiens al 4' pareggia il Bayern con Mathy al 22'. Dominano quindi gli ospiti ma senza passare. Wohlfarth ad un minuto dalla fine azzecca comunque un tiraccio da una decina di metri e segna il 2-1.

COPPA

1. TURNO: **Bayern Uerdingen*-Stoccarda 6-4 d.t.s. Amburgo*-Union Solingen 3-0; Eintracht Francoforte*-Eintracht Braunschweig 3-1; Werder Brema-Aquisgrana 0-0 d.t.s. Oberhausen-Borussia Dortmund * 1-3; Bayern Leverkusen*-Osnabrück 6-0; Aschaffenburg-Waldhof Mannheim* 1-2; Bochum-St. Pauli* 1-2; Amberg-Borussia Moenchengladbach* 0-7; Wanne-Eickel-Blau-Weiss 90* 2-4; Aalen-Fortuna Düsseldorf* 0-2. Emmendingen-Colonia* 0-4; Viktoria Goch-Homburg* 0-3; Mainz 05*-Schalke 04 1-0; Hertha-Bayern* 1-2; Charlottenburg-Darmstadt* 0-3; Tennis Borussia-Kickers Stuttgart* 0-5; Glengen-Hannover 96* 1-3; Lüdenscheid- Saarbrücken* 2-4 d.t.s.; Wolfsburg-Karlsruher 2-2 d.t.s. Viktoria Köln-Freiburg* 2-5; Stelingen-Arminia Bielefeld* 1-5; Bayreuth-Wattenscheid* 0-3 d.t.s. Sandhausen-Fortuna Colonia* 0-1; Friedrichatadt*-Bingen 1-0; Meppen-Duisburg* 1-2; Hamm-Gütersloh 1-1 d.t.s; 1860 Monaco-Augsburg* 1-5 d.t.s. Mörfelden-Neunkirchen* 1-3; Francoforte-Norimberga * 2-8; Remsched*-Kaiserslautern 3-0; Bremer SV-Hessen Kassell 2-2 d.t.s.**

N.B.: con l'asterico le squadre qualificate.

GERMANIA EST

(W.M.) 3. GIORNATA: **Lokomotive Lipsia-Stahl Brandenburg 0-0; Carl Zeiss Jena-Wismut Aue 1-1; Bischofswerda-Union Berlino 2-1; Magdeburgo-Stahl Riesa 3-1; Dynamo Berlino-Dynamo Dresda 0-0; Energie Cottbus-Rotweiss Erfurt 1-0; Karl Marx Stadt-Vorwärts 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	**5**	3	2	1	0	6	3
Dynamo Berlino	**4**	3	1	2	0	6	3
Magdeburgo	**4**	3	1	2	0	6	4
Karl Marx Stadt	**4**	3	1	2	0	4	2
Wismut Aue	**4**	3	1	2	0	2	1
Vorwaerts	**3**	3	1	1	1	4	4
Bischofwerda	**3**	3	1	1	1	3	3
Dynamo Dresda	**3**	3	0	3	0	2	2
Stahl B.	**3**	3	0	3	0	1	1
Rot Weiss	**2**	3	0	2	1	3	4
Stahl Riesa	**2**	3	1	0	2	4	6
Energie Cottbus	**2**	3	1	0	2	2	6
Lok. Lipsia	**1**	2	0	1	1	0	1
Union Berlino	**0**	2	0	0	2	2	5

MARCATORI: **3 reti:** Pastor (Dynamo Berlino); **2 reti:** Uwe Schulz (Vorwäerts), Zimmermann Carl Zeiss Jena), Pfahl (Stahl Riesa).

☐ **Jack Charlton,** nuovo allenatore dell'Eire, avrà al suo fianco l'inglese Maurice Setters che già lavorò con lui allo Sheffield Wednesday.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 3. GIORNATA: **Ceske Budejovice-Olomouc 3-1. Nitra-Trnava 2-0; Plzen-Dukla B.B. 1-1; Dukla P.-Bohemians 3-3; Ostrava-Vitkovice 1-0; Cheb-Presov 1-0; Dunajska Streda-Zilina 3-2; Slavia-Sparta rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cheb	**6**	3	3	0	0	6	2
Sparta	**4**	2	2	0	0	7	0
D. Streda	**4**	3	2	0	1	8	4
Nitra	**4**	3	2	0	1	7	4
Ostrava	**4**	3	2	0	1	5	3
Bohemians	**4**	3	1	2	0	8	7
C. Budejovice	**4**	3	2	0	1	4	5
Vitkovice	**3**	3	1	1	1	2	2
Plzen	**3**	3	0	3	0	4	4
B. Bystrica	**3**	3	1	1	1	4	5
Slavia	**2**	2	1	0	1	2	1
Trnava	**2**	2	1	0	2	2	3
Presov	**2**	3	1	0	2	2	5
Dukla P.	**1**	3	0	1	2	3	9
Olomouc	**0**	3	0	0	3	2	7
Zilina	**0**	3	0	0	3	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Danek (Ostrava); **3 reti:** Janecka (Bohemians), Majoros (D. Streda), Novak (Sparta).

☐ **La Dinamo Kiev,** si è aggiudicata a Madrid la Coppa Santiago Bernabeu cui hanno partecipato, oltre ai sovietici, l'Anderlecht, il Real Madrid e lo Steaua di Bucarest.

BULGARIA

(E.E.) 4. GIORNATA: **Dimitrovgrad-Sredets 1-1; Etar-Vitosha 0-1; Vratsa-Sliven 1-0; Pirin-Chernomorets 2-0; Lokomotiv P.-Trakia 1-2; Beroe-Spartak V. 4-1; Lokomotiv S.-Akademik 4-0; Slavia-Spartak P. 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sredets	**7**	4	3	1	0	14	5
Slavia	**6**	4	3	0	1	9	4
Vitosha	**6**	4	3	0	1	8	3
Pirin	**6**	4	3	0	1	6	4
Trakia	**6**	4	2	2	0	5	3
Lokomotiv P.	**5**	4	2	1	1	12	6
Vratsa	**5**	4	2	1	1	5	8
Beroe	**4**	4	2	0	2	9	6
Chernomorets	**4**	4	1	2	1	5	6
Spartak V.	**4**	4	2	0	2	6	13
Lokomotiv S.	**3**	4	1	1	2	8	4
Etar	**3**	4	1	1	2	4	5
Akademik	**2**	4	1	0	3	7	9
Sliven	**2**	4	1	0	3	6	9
Dimitrovgrad	**1**	4	0	1	3	3	11
Spartak P.	**0**	4	0	0	4	4	13

☐ **L'Italia** avrà quattro squadre in Coppa UEFA anche nella stagione 1987-88: è il risultato della graduatoria europea valida per gli ultimi anni. Anche Germania Federale e Unione Sovietica (per la prima volta) potranno schierare quattro rappresentanti.

EIRE

LEINSTER SENIOR CUP

(S.C.) 1. TURNO: **Bluebell*-St. Brendan's 2-1.**

2. TURNO: **Athlone Town*-St. Josephs 6-2; Bray Wanderers*-Glebe North 3-1. Dundalk*-Drogheda 3-0; EMFA-Bohemians* 3-4; Home Farm-Shelbourne* 1-4; Longford Town*-Pegasus 4-1; St. Patrick's*-UCD 2-0.**

MUNSTER SENIOR CUP

SEMIFINALI: **Cork City-Waterford* 0-5; Clonmel Town-Limerick City* 0-4.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FRANCIA

(B.M.) Finalmente una vittoria per il milionario Racing Club! Questa volta, però, i parigini debbono ringraziare Gillot che, al 34', ha fatto secco Huard col più classico degli autogol. L'importante però — dicono al Racing — era cominciare: adesso stiamo a vedere cosa succederà! Delle due capolista, ad un Marsiglia che ce l'ha fatta a pareggiare (Domergue al 78') con l'Auxerre (Geraldès all'86'), si contrappone un Nantes che, a Sochaux, è riuscito ad opporsi solo con Garande (55') allo strapotere dei padroni di casa (doppietta di Ferbier al 37' e all'87' e gol di Leda al 45'). Da parte loro, i campioni in carica sono già a ridosso dei primi ma in testa è grande ammucchiata visto che, in due punti, ce ne sono addirittura sei!

6. GIORNATA: **Nizza-Paris St. Germain 0-2; Nantes-Bordeaux 3-0; St. Etienne-Tolosa 0-0; Auxerre-Laval 1-1; Lilla-Nancy 4-3; Brest-Monaco 1-0; Metz-Lens 2-0; Rennes-Marsiglia 0-0; Racing Club-Sochaux 0-2; Tolone-Le Havre rinviata.**

7. GIORNATA: **Monaco-Saint Etienne 0-0; Tolosa-Brest 5-0; Laval-Metz 1-1; Bordeaux-Rennes 4-1; Sochaux-Nantes 3-1; Le Havre-Nizza 3-0; Nancy-Tolone 3-0; Paris S. G.-Lilla 1-1; Lens-Racing Club 0-1; Marsiglia-Auxerre 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**11**	7	4	3	0	10	3
Nantes	**11**	7	5	1	1	11	5
Bordeaux	**10**	7	4	2	1	9	5
Paris-SG	**10**	7	4	2	1	7	3
Tolosa	**9**	7	3	3	1	11	4
Sochaux	**9**	7	3	3	1	10	9
Metz	**8**	7	3	2	2	12	5
Lilla	**7**	7	2	3	2	9	7
Lens	**7**	7	2	3	2	8	7
Brest	**7**	7	3	1	3	8	10
Nancy	**6**	7	2	2	3	9	11
Saint-Etienne	**6**	7	1	4	2	4	6
Le Havre	**5**	6	2	1	3	7	8
Auxerre	**5**	7	0	5	2	6	9
Monaco	**5**	7	1	3	3	5	8
Laval	**5**	7	0	5	2	3	7
Nizza	**5**	7	1	3	3	3	8
Rennes	**5**	7	2	1	4	5	11
Racing Club	**4**	7	2	0	5	4	9
Tolone	**3**	6	0	3	3	4	10

ROMANIA

(E.I.) 3. GIORNATA: **Dinamo B.-Universitatea Craiova 1-1; Sportul-Victoria 1-1; Rapid B.-Universitatea Cluj Napoca 1-2; Otelul-Steaua 0-2; Flacara-Petrolul 0-2; Jiul-Chimia Valcea 3-1; Brasov-Bacau 1-0; Gloria Buzau-Olt 1-2; Corvinul-Arges 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**5**	3	2	1	0	12	3
Steaua	**4**	2	2	0	0	3	0
Olt	**4**	3	2	0	1	5	3
Un. Cluj Napoca	**4**	3	2	0	1	5	5
Sportul	**3**	3	1	1	1	5	3
Bacau	**3**	3	1	1	1	3	3
Otelul	**3**	3	1	1	1	2	2
Arges	**3**	3	1	1	1	4	3
Petrolul	**3**	3	1	1	1	2	1
Jiul	**3**	3	1	1	1	5	5
Victoria	**3**	3	1	1	1	3	4
Rapid	**2**	3	1	0	2	3	4
Corvinul	**2**	2	1	0	1	1	2
Chimia Valcea	**2**	3	1	0	2	4	6
Flacara	**2**	3	1	0	2	3	5
Brasov	**2**	3	1	0	2	2	4
Un. Craiova	**2**	3	0	2	1	3	5
Gloria Buzau	**2**	3	1	0	2	5	12

☐ **I nazionali portoghesi** aderenti all'Associazione calciatori di quel Paese, non parteciperanno agli incontri della nazionale per solidarietà con i colleghi squalificati a vita.

BELGIO

(J.H.) Si comincia coi fuochi artificiali: otto gol del Bruges (Rosenthal al 6', Broos al 12', Ceulemans al 43', Querter al 62', De Griese al 74', Beyen all'81', Leo Van der Elst all'83' e Houwaart — che è il figlio dell'allenatore — all'85'); cinque dello Standard (Jeleikic al 7', Vandersmissen al 66', Luyckx al 71', e Claesen all'86' e all'88') e tre dell'Anderlecht (Kabongo al 23', Zwinen al 38', Gujonsen al 39') sul campo del Seraing (Darden al 50'). Il campionato belga, dunque, ha già scoperto le carte.

1. GIORNATA: **Seraing-Anderlecht 1-3; Beerschot-Malines 1-1; Charleroi-Anversa 1-1; Bruges-Waregem 8-0; Standard Liegi-Gand 5-0; Berchem-Beveren 0-0; Rwdm-Liegi 1-1. Lokeren-Racing Jet 1-1; Courtrai-Cercle Bruges 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**2**	1	1	0	0	3	1
Bruges	**2**	1	1	0	0	8	0
Standard	**2**	1	1	0	0	5	0
Courtrai	**2**	1	1	0	0	3	2
Beerschot	**1**	1	0	1	0	1	1
Malines	**1**	1	0	1	0	1	1
Anversa	**1**	1	0	1	0	1	1
Berchem	**1**	1	0	1	0	0	0
Beveren	**1**	1	0	1	0	0	0
RWDM	**1**	1	0	1	0	1	1
Liegi	**1**	1	0	1	0	1	1
Lokeren	**1**	1	0	1	0	1	1
Racing Jet	**1**	1	0	1	0	1	1
Seraing	**0**	1	0	0	1	1	3
Cercle Bruges	**0**	1	0	0	1	2	3
Gand	**0**	1	0	0	1	0	5
Waregem	**0**	1	0	0	1	0	8

MARCATORI: **2 reti:** Claesen (Standard).

IRLANDA DEL NORD

LOMBARD ULSTER CUP - 1. FASE

(S.G.) 1. GIORNATA: **Ballymena-Dundela 3-0; Cliftonville-RUC 0-2; Coleraine-Larne 3-0; Crusaders-Newry 4-1; Distillery-Linfield 0-2; Glenavon-Ards 4-2; Glentoran-Bangor 2-1; Portadown-Carrick 1-1.**

2. GIORNATA: **Ards-Ballymena 2-2; Bangor-Cliftonville 1-0; Carrick-Coleraine 0-3; Glenavon-Dundela 5-1; Glentoran-RUC 0-0; Larne-Portadown 2-0; Linfield-Crudasers 3-1; Newry-Distillery 5-0.**

3. GIORNATA: **Ards-Dundela 2-1; Ballymena-Glenavon 3-1; Bangor-RUC 1-1; Cliftonville-Glentoran 1-1; Coleraine-Portadown 0-1; Crusaders-Distillery 3-1; Larne-Carrick 5-3; Linfield-Newry 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield*	**6**	3	3	0	0	7	1
Ballymena*	**5**	3	2	1	0	8	3
Coleraine*	**4**	3	2	0	1	6	1
Glenavon*	**4**	3	2	0	1	10	6
Crusaders*	**4**	3	2	0	1	8	5
Larne*	**4**	3	2	0	1	7	6
RUC*	**4**	3	1	2	0	3	1
Glentoran*	**4**	3	1	2	0	3	2
Bangor	**3**	3	1	1	1	3	3
Portadown	**3**	3	1	1	1	2	3
Ards	**3**	3	1	1	1	6	7
Newry	**2**	3	1	0	2	6	6
Cliftonville	**1**	3	0	1	2	1	4
Carrick	**1**	3	0	1	2	4	9
Dundela	**0**	3	0	0	3	2	10
Distillery	**0**	3	0	0	3	1	10

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate alla 2. fase.

FINLANDIA

(R.A.) 18. GIORNATA: **Haka-PPT 5-1; HJK-Ilves 4-3; Keps-Koparit 0-0; Kups-OPT 1-0; MP-Rops 1-0; TPS-Kuusysi rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**26**	17	10	6	1	38	10
HJK	**24**	18	8	8	2	33	18
TPS	**23**	17	10	3	4	29	15
Rops	**23**	18	9	5	4	24	13
Haka	**21**	18	8	5	5	28	20
Ilves	**17**	18	7	3	8	36	33
MP	**16**	18	6	4	8	23	28
PPT	**16**	18	4	8	6	21	29
Koparit	**16**	18	3	10	5	16	24
Kups	**14**	18	5	4	9	15	28
OTP	**8**	18	3	2	13	13	25

SVEZIA

(G.F.S.) 18. GIORNATA: **Brage-Kalmar 2-0; Halmstad-Djurgaarden 1-0; Norrkoeping-Malmoe 0-4; Oster-Elfsborg 0-0; AIK-Hammarby; Goteborg-Orgryte rinviate. Recupero: Hammarby-Norrkoeping 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	**29**	18	12	5	1	41	11
Goteborg	**27**	17	12	3	2	38	11
AIK	**18**	16	6	6	4	18	15
Brage	**17**	18	7	3	8	16	21
Oster	**17**	18	5	7	6	17	24
Orgryte	**16**	17	6	4	7	28	24
Noorkoeping	**16**	18	7	2	9	26	28
Hammarby	**16**	17	7	2	8	29	34
Halmastad	**16**	18	6	4	8	21	29
Elfsborg	**15**	17	5	5	7	16	18
Kalmar	**12**	18	3	6	9	15	28
Djurgarden	**11**	18	5	1	12	14	36

MARCATORI: **11 reti:** Ekström (Goteborg); **9 reti:** Nilsson (Goteborg); Gerhardsson (Hammarby).

OLANDA

(R.B.) Ajax in crisi (a metà settimana aveva perso dalla matricola Den Haag) e lacerato dalle polemiche: tutti, quindi, si aspettavano il PSV che, invece, ha giocato malissimo (Samuel il peggiore ma anche gli altri si sono fatti rispettare!) e «lanceri» a segno col diciottenne Winder al 13' ed il solito Van Basten al 40' e al 62'. Da parte sua il Feyenoord, poco alla volta, sta uscendo e in casa con l'Haarlem, sul 2-0 dopo un'ora (Molenaar al 44', Hoekstra al 58'), ha controllato gli avversari cui ha concesso solo il gol di Keur al 69'.

4. GIORNATA: Fortuna Sittard-Excelsior 3-0; Utrecht-Roda 0-1; Veendam-PSV Eindoven 0-3; Den Bosch-Twente 0-0; Go Ahead Eagles-Sparta Rotterdam 0-3; VVV Venlo-Pec Zwolle 1-1; Feyenoord-Groningen 1-1; AZ 67-Haarlem 0-1; Ajax-Den Haag 2-3.

5. GIORNATA: Veendam-Go Ahead 3-2; Fortuna Sittard-Sparta 3-2; Ajax-Psv 3-0; AZ 67-Excelsior 3-0; Utreceht-Den Haag 2-2; Feyenoord-Haarlem 2-1; Den Bosch-Roda 0-0; Pec Zwolle-Groningen 2-1; VVV-Twente 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**7**	4	3	1	0	4	0
Sparta	**7**	5	3	1	1	12	4
Fortuna S.	**7**	5	3	1	1	10	4
Twente	**7**	5	2	3	0	6	4
Feyenoord	**6**	4	2	2	0	8	6
Groningen	**5**	4	2	1	1	9	3
PSV	**5**	4	2	1	1	6	4
Den Bosch	**5**	4	1	3	0	1	0
Ajax	**4**	3	2	0	1	8	3
Haarlem	**4**	5	1	2	2	2	5
Go Ahead	**4**	5	2	0	3	4	8
Veendam	**3**	4	1	1	2	3	6
Den Haag	**3**	4	1	1	2	5	9
VVV	**3**	4	0	3	1	2	6
Pec	**3**	5	1	1	3	7	10
Utrecht	**3**	5	1	1	3	7	10
AZ 67	**2**	5	1	0	4	3	7
Excelsior	**2**	5	1	0	4	1	9

MARCATORI: **5 reti:** Ven Basten (Ajax); **4 reti:** Houtman (Groningen), Lengkeek (Sparta).

AUSTRIA

(W.M.) 8. GIORNATA: **First Vienna-Eisenstadt 1-4; Admira Wacker-Grazer AK 5-0; Austria Klagenfurt-Wiener Sportclub 2-2; Rapid-Austria Vienna 2-2; Linzer SK-Tirol 1-0; Sturm Graz-Voest Linz 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**14**	8	7	0	1	25	8
Linzer ASK	**12**	8	6	0	2	13.	10
Rapid	**11**	8	4	3	1	29	15
Austria V.	**11**	8	5	1	2	23	14
Eisenstadt	**8**	8	4	0	4	18	19
Voest Linz	**7**	8	3	1	4	13	13
Wiener SK	**7**	8	3	1	4	15	17
Sturm Graz	**7**	8	3	1	4	10	12
First Vienna	**7**	8	3	1	4	9	17
Admira Wacker	**6**	8	2	2	4	17	16
Grazer AK	**4**	8	2	0	6	6	19
Austria K.	**2**	8	0	2	6	6	24

MARCATORI: **12 reti:** Polster (Austria Vienna); **9 reti:** Kranjcar (Rapid); **8 reti:** Hrstic (Rapid).

COPPA

1. TURNO: **LSV-St. Margarethen 3-1; Mautner Vienna*-SV Eichgraben 4-3; Simmering-VSE St. Pölten* 1-2; SV Rohrbach-Red Star Vienna* 1-4; ASK Baumgarten*-FKL Wimmer V. 5-1; Güssing-Oberwart* 0-1; Jennersdorf-Neuberg* 1-6; Amateure Steyr*-Chemie Linz 1-0; St. Magdalena*-Wartberg Aist 5-0; Nettingsdorf*-Traun 5-0; Lenzing-Eintracht Wels* 2-3; Puch-ASK Salzburg* 1-4; Zell am See-USV Salzburg* 0-2; Waidhofen/Ybss*-SC Tulln 1-0; Zwettl*-FAC Vienna 3-0; Hartberg*-Rudersdorf 3-1; Zeltweg-Rottenmann* 1-3; FC Rum*-Mittersill 3-1; SV Neustift*-Kundl 2-1; Axams-Wattens* 2-3; Imst*-IG Dornbirn/Bregenz 6-0; Hohenems*-Altach 3-1; Viktoria Bregenz*-Fratsanz 3-0; SV Kapfenberg*-Trofaiach 3-1; ESK Graz-Voitsberg* 3-4 d.t.s.; Untersiebenbrunn*-Favoritner 3-2 d.t.s.; Wr. Neustadt*-Wr. Neudorf 2-2 (d.t.s. Wr. Neustadt qualificato 5-4 ai rigori); ASK Ybbs*-Slovan/HAC 2-2 (d.t.s. ASK Ybbs qualificato 7-6 ai rigori); Schwechat*-Vösendorf 3-0; Fürstenfeld*-LUV Graz 3-2 d.t.s.; Baden*-Prater SV Vienna 3-1 d.t.s.; Union Gmunden*-Steyrermühl 1-0 d.t.s.; Andorf*-SV Ried 2-0; Stockerau*-Donaufeld 2-1; Bischofshofen*-SK Saalfelden 2-1; Villach-Mölltal* 0-0 (d.t.s. Noltal qualificato 5-4 ai rigori); Feldkirchen*-Friesach 2-2 (d.t.s. Feldkirchen qualificato 4-3 ai rigori); Lienz-Matrei* 2-2 (d.t.s.: Matrei qualificato 5-4 ai rigori); SAK Klagenfurt*-Brückl 3-0; Amateure Kapfenberg*-Thörl 2-0.**

2. TURNO: **Neuberg*-AC Baden 4-0; LSV*-Schwechat 1-1 (d.t.s. LSV qualificato 4-3 ai rigori); Mautner Vienna-St. Pölten* 1-3 d.t.s.; Union Gmunden-Flavia Solva* 1-3 d.t.s.; St. Magdalena*-Spittal/Drau 1-0; Amateure Steyr-Donawitz* 1-3 d.t.s.; SAK Klagenfurt*-Vöcklamarkt 2-0; Mölltal-Austria Klagenfurt* 2-2 (d.t.s. Austria K. qualificato 5-4 ai rigori); Rottenmann-Voest Linz* 0-1; Voitsberg-Linzer ASK* 1-3; Nettingsdorf-Grazer AK* 0-8; Eintracht Wels-St. Veit* 1-3; Feldkirchen*-Amateure Kapfenberg 2-0; Fürstenfeld-Kapfenberg* 0-1 d.t.s.; ASK Salzburg-Salzburger AK* 1-2; Oberwart-Admira/Wacker* 1-2; Wr. Neustadt-Rapid* 0-2; Waidhofen/Ybbs-Austria Vienna* 0-9; Baumgarten*-Mödling 2-1; Untersiebenbrunn-Eisenstadt* 2-7; Andorf-Sturm Graz* 0-3; Hohenems*-Bregenz/Dornbirn 2-0; Viktoria Bregenz-Tirol* 0-6; Bischofshofen-Kufstein* 0-3; Imst-Austria Salisburgo 2-4; Red Star Vienna-First Vienna* 0-3; Stockerau-Kremser* 2-5; Hartberg*-Wr. Sportclub 1-0; ASK Ybbs*-Zwettl 1-0; USV Salisburgo*-Wattens 2-0; Matrei*-Vorw. Steyr 2-1; Rum-Neustift* 0-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Spagna: doppietta di Lineker

È subito Gary

(G.C.) Il campionato delle novità (playoff alla fine; sette tecnici nuovi di zecca) e dello scontato (Real e Barcellona squadre da battere) ha preso il via coi catalani subito agli onori della cronaca grazie a Lineker a segno due volte (*nella foto sotto*, il suo primo gol) nell'esordio col Santander. Lineker, quindi, ha vinto la sua guerra con Schuster che, invitato da Nuñez, non si è fatto vedere al Camp Nou. Da parte sua il Real, non ha faticato a liberarsi del Murcia (Manolo al 42'): gol di Valdano al 9' e doppietta di Hugo Sànchez (28' e 89'). Il Saragozza per finire: ha vinto 2-0 grazie a Casuco e Yanez, il cileno ex Valladolid, perfetto partner dell'uruguaiano Rubèn Sosa nell'attacco aragonese.

1. GIORNATA: **Barcellona-Santander 2-0; Osasuna-Maiorca 0-0; Real Sociedad-Cadice 4-0; Betis-Sabadell 1-0; Saragozza-Siviglia 2-0; Gijon-Athletic Bilbao 2-0; Las Palmas-Valladolid 2-0; Murcia-Real Madrid 1-3; Atletico Madrid-Espanol 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**2**	1	1	0	0	2	0
Real Sociedad	**2**	1	1	0	0	4	0
Gijon	**2**	1	1	0	0	2	0
Betis	**2**	1	1	0	0	1	0
Saragozza	**2**	1	1	0	0	2	0
Las Palmas	**2**	1	1	0	0	2	0
Real Madrid	**2**	1	1	0	0	3	1
Osasuna	**1**	1	0	1	0	0	0
Maiorca	**1**	1	0	1	0	0	0
Atl. Madrid	**1**	1	0	1	0	1	1
Espanol	**1**	1	0	1	0	1	1
Santander	**0**	1	0	0	1	0	0
Cadice	**0**	1	0	0	1	0	4
Sabadell	**0**	1	0	0	1	0	1
Siviglia	**0**	1	0	0	1	0	2
Athl. Bilbao	**0**	1	0	0	1	0	2
Valladolid	**0**	1	0	0	1	0	2
Murcia	**0**	1	0	0	1	1	3

MARCATORI: **2 reti:** Lineker (Barcellona), Hugo Sanchez (Real Madrid), Villa (Gijon), Lopez Ufarte (Real Sociedad).

ALBANIA

COPPA DELLA STAMPA

(P.M.) Quarti (ritorno): **Dinamo-Naftetari* 0-0; Partizani*-Vllaznia 1-0; Tomoni-17 Nentori* 1-4; Besa*-Skenderbeu 3-0.** Semifinali: **17 Nentori*-Partizani 1-0; Besa*-Naftetari 4-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALE: **17 Nentori-Besa 2-1.**

MALTA

(C.C.) 1. GIORNATA: **Hibernians-Zurrieq 2-1; Floriana-Tarxien 1-1; Hamrun-Sliema 2-0; Valletta-Rabat 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun	**2**	1	1	0	0	2	0
Valletta	**2**	1	1	0	0	1	0
Hibernians	**2**	1	1	0	0	2	1
Floriana	**1**	1	0	1	0	1	1
Tarxien	**1**	1	0	1	0	1	1
Zurrieq	**0**	1	0	0	1	1	2
Rabat	**0**	1	0	0	1	0	1
Sliema	**0**	1	0	0	1	0	2

UNGHERIA

(I.H.) 3. GIORNATA: **Vasas Sc-Dunaujvaros 5-0; Eger Se-Siofok 0-1; Haladas Vse-Ujpesti Dozsa 1-0; Ferencvaros-MTK 0-0; Tatabanya-Debrecen 2-0; Zalaegerszeg-Raba Eto 4-0; Bekéscsaba-Videoton Sc 1-1; Pecs-Honved 1-0.**

4. GIORNATA: **Debrecen-Zalaegerszeg 2-1; Dunaujvaros-Tatabanya 0-2; Raba Eto-Bekescsaba 6-1; Ujpesti Dozsa-Vasas Sc 2-0; B.P. Honved-Ferencvaros 0-0; Videoton Sc-Haladas Vse 3-0; Siofok-Pecs 0-2; MTK Vm-Eger Se 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pecs	**6**	4	3	0	1	4	1
Tatabanya	**5**	4	2	1	1	6	3
Ferencvaros	**5**	4	1	3	0	5	2
Raba Eto	**5**	4	2	1	1	8	6
Videoton Sc	**5**	4	2	1	1	5	3
Ujpesti Dozsa	**5**	4	2	1	1	4	2
Haladas	**5**	4	2	1	1	6	7
Vasas	**4**	4	2	0	2	6	3
Siofok	**4**	4	1	2	1	4	5
Bekescsaba	**4**	4	1	2	1	5	8
MTK-VM	**3**	4	1	1	2	7	5
BP. Honved	**3**	4	0	3	1	3	4
Debrecen	**3**	4	1	1	2	4	6
Dunaujvarsos	**3**	4	1	1	2	3	8
Zalaegerszeg	**2**	4	1	0	3	5	6
Eger Se	**2**	4	0	2	2	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Vincze (Tatabanya), Boda (MTK).

U.R.S.S.

(A.T.) 20. GIORNATA: **Dnepr-Dinamo Mosca 1-2; Ararat-Dynamo Tbilisi 2-0; Torpedo Mosca-Dynamo Minsk 0-0; Zhalgaris-Metallist 1-0; Neftchi-Torpedo Kutaisi 1-0; Chernomorets-Spartak 0-1; Zenit-Shakthjor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**24**	20	9	6	5	32	20
Spartak	**23**	21	9	5	7	36	17
Dinamo Mosca	**23**	19	8	7	4	24	20
Torpedo Mosca	**23**	21	7	9	5	22	20
Dinamo Kiev	**22**	15	8	6	1	24	13
Shakhtjor	**22**	20	8	6	6	29	21
Neftchi	**22**	21	6	10	5	24	21
Dnepr	**21**	21	7	7	7	29	28
Zhalghiris	**20**	21	8	4	9	18	23
Dinamo Tbilisi	**20**	21	6	8	7	18	23
Chernomorets	**19**	21	7	5	9	20	21
Ararat	**18**	21	6	6	9	15	21
Kairat	**18**	20	6	6	8	15	25
Dinamo Minsk	**18**	21	6	6	9	19	30
Metallist	**17**	20	5	7	8	15	17
Torpedo Kutaisi	**14**	21	4	6	11	18	38

POLONIA

(S.B.) 5. GIORNATA: **Pogon Stettino-Lechia Danzica 5-1; Slask Wroclaw-Motor Lublin 2-1; Stal Mielec-Ruch Chorzow 0-2; Widzew Lodz-Lech Poznan 2-1; Zaglebie Lubin-Polonia Bytom 1-1; Gornik Z.-GKS Katowice 1-0; Olimpia Poznan-LKS Lodz 0-0; Gornik W.-Legia Varsavia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**10**	5	4	1	0	8	6
Pogon	**9**	5	3	2	0	11	4
Widzew	**9**	5	4	1	0	7	3
GKS Katowice	**8**	5	3	1	1	8	3
Slask	**7**	5	3	1	1	9	7
Legia	**5**	5	2	1	2	12	10
Lech	**5**	5	2	1	2	7	6
Gornik W.	**5**	5	2	1	2	2	5
LKS Lodz	**4**	5	1	2	2	2	2
Ruch	**4**	5	1	2	2	7	8
Olimpia	**4**	5	1	3	1	2	4
Polonia B.	**3**	5	1	2	2	3	7
Zaglebie	**3**	5	1	1	3	3	7
Motor	**2**	5	1	0	4	2	6
Stal	**1**	5	0	1	4	2	8
Lechia	**1**	5	0	1	4	1	7

N.B.: le vittorie con almeno 3 gol di scarto vengono premiate con un punto; le sconfitte con almeno tre gol di scarto, vengono penalizzate di un punto.

□ **Wojciech Lazarek,** 48 anni, è il nuovo allenatore della nazionale polacca al posto di Antoni Piechnicezk. In precedenza, Lazarek ha allenato il Lech di Poznan con cui ha vinto due titoli e due coppe nazionali.

□ **Allan Simonsen,** danese ex del Borussia e del Barcellona, si è fratturato un braccio in campionato: slitta così la sua partita di addio alla Nazionale, che era programmato per settembre.

DANIMARCA

(S.G.) 15. GIORNATA: **Bronshoj-AGF 1-3; Lingby-KB 1-1; Esbjerg-Herfolge 0-1; Naestved-B 1903 0-0; Broendby-Kastrup 2-1; Randers-OB 0-2. Vejle-Ikast 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**24**	15	9	6	0	33	14
Broendby	**24**	15	12	0	3	31	15
B 1903	**19**	15	5	9	1	20	15
Herfolge	**18**	15	7	4	4	23	24
Naestved	**16**	15	4	8	3	20	16
OB	**16**	15	6	4	5	24	15
KB	**15**	15	5	5	5	23	24
Lingby	**15**	15	5	5	5	17	17
Ikast	**14**	15	5	4	6	22	22
Nejle	**12**	15	3	6	6	17	24
Kastrup	**19**	15	2	6	7	14	24
Esbjerg	**9**	15	2	5	8	12	28
Randers	**4**	15	2	0	13	5	31

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 4. GIORNATA: **Hajduk-Osijek 2-0; Vardar-Stella Rossa 1-0; Partizan-Celik 2-1; Velez-Zeljeznicar 4-2; Sarajevo-Dinamo Z. 1-1; Spartak-Sutjeska 1-1; Dinamo V.-Rijeka 1-1; Buducnost-Sloboda 2-1; Radnicki-Pristina 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**6**	4	3	0	1	5	4
Radnicki	**5**	4	2	1	1	4	1
Hajduk	**5**	4	2	1	1	5	6
Spartak	**4**	4	1	2	1	4	5
Dinamo V.	**3**	4	1	1	2	4	6
Dinamo Z.*	**1**	4	3	1	0	8	1
Partizan*	**1**	4	3	1	0	8	3
Osijek	**1**	4	0	1	3	1	5
Sloboda	**1**	4	0	1	3	4	9
Velez*	**0**	4	3	0	1	13	8
Pristina	**0**	4	0	0	4	2	9
Buducnost*	**-1**	4	2	1	1	6	5
Sutjeska*	**-1**	4	2	1	1	6	5
Stella Rossa*	**-1**	4	2	1	1	4	3
Rijeka*	**-2**	4	1	2	1	10	9
Celik*	**-2**	4	2	0	2	7	7
Zeljeznicar*	**-4**	4	1	0	3	5	6
Sarajevo*	**-4**	4	0	2	2	5	9

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di 6 punti.

MARCATORI: **6 reti:** Jankovic (Rijeka); **5 reti:** Gudelj (Velez); **4 reti:** Juric (Velez).

SVIZZERA

(M.Z.) 4. GIORNATA: **Locarno-Aarau 0-1; Lucerna-Basilea 2-0; Neuchatel Xamax-Young Boys 1-1; San Gallo-La Chaux de Fonds 6-1; Sion-Servette 3-2; Vevey-Grasshoppers 2-2; Wettingen-Bellinzona 1-2; Zurigo-Losanna 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel	**7**	4	3	1	0	11	1
Sion	**7**	4	3	1	0	12	6
Grasshoppers	**6**	4	2	2	0	8	4
Zurigo	**5**	4	2	1	1	7	2
San Gallo	**5**	4	2	1	1	9	5
Young Boys	**5**	4	1	3	0	4	2
Lucerna	**4**	4	2	0	2	4	5
Servette	**4**	4	2	0	2	7	9
Bellinzona	**4**	4	2	0	2	6	8
Vevey	**4**	4	1	2	1	7	8
Wettingen	**3**	4	1	1	2	6	5
Losanna	**3**	4	1	1	2	5	6
Basilea	**3**	4	1	1	2	5	7
Locarno	**2**	4	1	0	3	6	6
Aarau	**2**	4	1	0	3	1	7
Chaux de Fonds	**0**	4	0	0	4	1	17

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 2. GIORNATA: **Salgueiros-Belenenses 0-2; O'Elvas-Maritimo 2-0; Rio Ave-Sporting 2-2; Guimaraes-Porto 2-2; Benfica-Varzim 2-0; Academica-Portimonense 1-0; Farense-Boavista 1-1; Chaves-Braga 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**4**	2	2	0	0	5	1
Sporting	**3**	2	1	1	0	5	3
Braga	**3**	2	1	1	0	2	0
Benfica	**3**	2	1	1	0	4	2
Academica	**3**	2	1	1	0	1	0
Guimaraes	**2**	2	0	2	0	2	2
Maritimo	**2**	2	1	0	1	1	2
Salgueiros	**2**	2	1	0	1	1	2
Varzim	**2**	2	1	0	1	1	2
Porto	**2**	2	0	2	0	3	3
Boavista	**2**	2	0	2	0	1	1
O'Elvas	**2**	2	1	0	1	2	1
Farense	**1**	2	0	1	1	1	2
Rio Ave	**1**	2	0	1	1	3	5
Portimonense	**0**	2	0	0	2	0	2
Chaves	**0**	2	0	0	2	1	5

SCOZIA

(V.B.) 5. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee 2-0; Clydebank-Falkirk 1-2; Dundee United-Saint Mirren 3-0; Hamilton-Motherwell 0-3; Hibernian-Heart of Midlothian 1-3; Rangers-Celtic 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee Utd.	**9**	5	4	1	0	9	3
Aberdeen	**7**	5	3	1	1	10	3
Celtic	**7**	5	3	1	1	7	2
Hearts	**7**	5	3	1	1	5	2
Dundee	**6**	5	3	0	2	6	4
Rangers	**6**	5	3	0	2	7	6
Clydebank	**5**	5	2	1	2	3	3
Motherwell	**5**	5	1	3	1	5	6
Falkirk	**3**	5	1	1	3	3	5
Hibernian	**3**	5	1	1	3	3	11
St. Mirren	**2**	5	0	2	3	2	7
Hamilton	**0**	5	0	0	5	1	9

TURCHIA

(M.O.) 2. GIORNATA: **Ankaragucu-Zonguldakspor 5-2; Altay-Samsunspor 2-4; Besiktas-Boluspor 1-0; Diyarbakirspor-Galatasaray 0-1; Trabzonspor-Genclerbirligi 0-0; Eskisehirspor-Fenerbahce 0-0; Kocaelispor-Denizlispor 1-0; Antalyaspor-Malatyaspor 1-0; Rizespor-Bursaspor 1-1; riposava: Sariyer.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ankaragucu	**3**	2	1	1	0	6	2
Samsunspor	**3**	2	1	1	0	6	4
Fenerbahce	**3**	2	1	1	0	2	0
Besiktas	**3**	2	1	1	0	3	2
Kocaelispor	**3**	2	1	1	0	3	2
Genclerbirligi	**3**	2	1	1	0	1	0
Trabzonspor	**3**	2	1	1	0	1	0
Altay	**2**	2	1	0	1	6	4
Galatasaray	**2**	2	1	0	1	1	1
Antalyaspor	**2**	2	1	0	1	1	2
Rizespor	**1**	1	0	1	0	1	1
Sariyer	**1**	1	0	1	0	0	0
Malatyaspor	**1**	2	0	1	1	2	3
Boluspor	**1**	2	0	1	1	1	2
Eskisehirspor	**1**	2	0	1	1	0	1
Zonguldakspor	**1**	2	0	1	1	2	5
Bursaspor	**1**	2	0	1	1	1	5
Denizlispor	**0**	1	0	0	1	0	1
Diyarbakirspor	**0**	1	0	0	1	0	1

HONDURAS

TERZA FASE

1. GIORNATA: **Motagua-Real España 3-0; Platense-Olimpia 1-0; Vida-Sula 2-0; Marathon-Tela Timsa 0-0; EACI-Victoria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Olimpia	**24**	19	8	8	3	24	15
Vida	**24**	19	9	6	4	22	12
Marathon	**20**	19	6	8	5	20	16
Sula	**11**	19	4	3	12	10	22
GRUPPO B							
Espana	**23**	19	7	9	3	26	24
Motagua	**20**	19	5	10	4	14	12
Victoria	**17**	19	4	9	4	16	21
Platense	**15**	19	5	5	9	14	19
Telatimsa	**15**	19	3	9	7	12	16

URUGUAY

TORNEO CNEF

4. GIORNATA: **Progreso-Fenix 1-0; Danubio-Wanderers 2-1; Defensor-Hur. Buceo1-0; Rampla-B. Vista 5-4 (dopo i rigori); River-Cerro 5-0. Riposava: Central Español.**

5. GIORNATA: **Defensor-Rampla 2-0; River-Bella Vista 4-1; Hur. Buceo-Cerro 4-0; C. Español-Progreso 3-1; Wanderers-Fenix 4-2. Riposava: Dunubio.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
GRUPPO A						
Defensor	**13**	5	4	1	9	1
Hur. Buceo	**10**	5	3	2	7	2
Bella Vista	**9,5**	5	3	2	12	10
Rampla	**7**	5	3	2	7	8
River	**5**	5	2	3	10	8
Cerro	**0**	5	0	5	2	17
GRUPPO B						
C. Español	**11,5**	4	4	0	8	4
Wanderers	**7**	4	2	2	8	5
Danubio	**6,5**	4	2	2	6	3
Progreso	**5**	4	2	2	5	5
Fenix	**0**	4	0	4	4	10

N.B.: tre punti per la vittoria (due se dopo i rigori), mezzo punto in più per vittorie con più di un gol di scarto.

Penalty decisivi nel Santosh Trophy

Punjab di rigore

NUOVA DELHI. L'India, fatte le debite proporzioni, ha gli stessi problemi del Brasile; nel senso che fa una fatica enorme ad organizzare un campionato nazionale vero e proprio, rappresentativo delle potenzialità calcistiche locali. Le distanze sono enormi, le rivalità sono feroci e non esiste una grande volontà di arrivare alla creazione di siffatto torneo. Chi vuole avere un'idea del calcio indiano che vada oltre i vari tornei locali può rivolgersi solo al «Santosh Trophy», una competizione per rappresentative dei vari stati e degli organi governativi. Nata nel 1941 e subito interrotta per lo scoppio della seconda guerra mondiale, la manifestazione è ripartita nel 1944 ed è giunta quest'anno alla sua quarantesima edizione. Il vincitore di quest'anno, ai rigori è stato il Punjab.

Peter Burns

GRUPPO 1: **Karnataka-Gujarat 3-1; Punjab-Madhya Pradesh 3-1; Punjab-Gujarat 8-0; Karnataka-Madhya Pradesh 1-1; Gujarat-Madhya Pradesh 3-1; Punjab-Karnataka 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Punjab	**6**	3	3	0	0	12	1
Karnataka	**3**	3	1	1	1	4	3
Gujarat	**2**	3	1	0	2	4	12
Madhya Pradesh	**1**	3	0	1	2	3	7

GRUPPO 2: **Bengal-Tamil Nadu 2-0; Services-Meghalaya 1-0; Bengal-Meghalaya 4-0; Tamil Nadu-Services 1-0; Tamil Nadu-Meghalaya 4-1; Bengal-Services 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bengal	**6**	3	3	0	0	7	0
Tamil Nadu	**4**	3	2	0	1	5	3
Services	**2**	3	1	0	2	1	2
Meghalaya	**0**	3	0	0	3	0	8

GRUPPO 3: **Maharashtra-Assam 4-1; Goa-Bihar 2-1; Maharashtra-Bihar 2-0; Goa-Assam 1-0; Bihar-Assam 1-1; Maharashtra-Goa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maharashtra	**5**	3	2	1	0	6	1
Goa	**5**	3	2	1	0	3	1
Bihar	**1**	3	0	1	2	2	5
Assam	**1**	3	0	1	2	2	6

SPAREGGIO: **Goa-Maharashtra 4-2.**

GRUPPO 4: **Kerala-Sikkim 4-0; Andhra Pradesh-Railways 2-0; Andhra Pradesh-Sikkim 0-0; Railways-Kerala 1-0; Sikkim-Railways 2-0; Kerala-Andhra Pradesh 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kerala	**4**	3	2	0	1	6	1
Andhra Pradesh	**3**	3	1	1	1	2	2
Sikkim	**3**	3	1	1	1	2	4
Railways	**2**	3	1	0	2	1	4

SEMIFINALI: **Punjab-Goa 1-0; Bengal-Kerala 2-0.**

FINALE: **Punjab-Bengal 0-0 (d.t.s. Punjab 4-2 ai rigori).**

ARGENTINA

(J.L.) 8. GIORNATA: **Union-Instituto 4-2; Gimnasia Y Esgrima-Estudiantes 2-1; Rosario Central-Racing CBA 5-3; Talleres-Dep. Italiano 4-1; Racing-Boca 1-0; Dep. Espanol-Ferrocarril; Temperley-Independiente, Argentinos Jrs.-Newell's Old Boys, San Lorenzo-River, Platense-Velez rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**10**	7	4	2	1	14	7
Racing	**10**	8	3	4	1	8	5
Talleres	**10**	8	3	4	1	10	6
Dep. Espanol	**9**	7	3	3	1	6	2
Estudiantes	**9**	8	2	5	1	8	6
Ferrocarril	**9**	7	2	5		7	5
Rosario	**9**	8	2	5	1	13	12
G.Y. Esgrima	**9**	8	3	3	2	6	8
River	**8**	7	2	4	1	7	5
Instituto	**8**	8	1	6	1	8	8
Boca	**7**	8	2	3	3	8	10
Velez	**7**	7	2	3	2	10	8
San Lorenzo	**7**	7	2	3	2	7	7
Platense	**7**	7	3	1	3	8	9
Newell's O.B.	**7**	7	2	3	2	7	8
Union	**7**	8	1	5	2	6	7
Argentinos Jrs.	**6**	7	0	6	1	4	5
Dep. Italiano	**5**	8	0	5	3	6	11
Racing CBA	**4**	8	0	4	4	10	16
Temperley	**2**	7	0	2	5	3	10

MARCATORI: **4 reti:** Navarro (Independiente), Chaparro (Racing CBA), Palma (Rosario C.), Derticia (Instituto), Fiori (Talleres).

BOLIVIA

15. GIORNATA: **Blooming-Chaco 3-2; Real-J. Wilstermann 2-1; Bamin-Petrolero 2-0; Oriente-Litoral 3-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Blooming	**22**	14	9	4	1	29	16
The Strongest	**17**	13	5	7	1	19	14
Destroyers	**15**	13	5	5	3	19	12
San José	**14**	13	5	4	4	11	17
Universitario	**13**	15	5	3	7	17	22
Ciclón	**12**	13	3	4	4	12	12
Aurora	**7**	14	1	5	8	11	25
Chaco	**7**	15	2	3	10	15	33
ZONA B							
Oriente	**19**	12	8	3	1	29	10
Litoral	**17**	12	8	1	3	24	13
Real	**15**	11	6	3	2	21	13
J. Wilsterman	**15**	13	6	3	4	22	21
Bolivar	**11**	11	3	5	3	21	20
Bamin	**7**	14	1	5	8	10	26
Petrolero	**2**	11	0	3	8	7	23

PERÙ

ZONA METROPOLITANA - 10. GIORNATA: **Dep. Municipal-Union-Huaral 2-1; Guardia Republicana-Cn Iquitos 2-1; Alianza-La Joya 1-0; Universitario-Sp. Cristal 1-1; Octavio Espinosa-La Palma 0-2; San Agustin-Sport Boys 1-2.**
11. GIORNATA: **Alianza-CN Iquitos 3-1; Sporting Cristal-La Joya 3-1; San Agustin-Guardia Republicana 2-0; Dep. Municipal-Octavio Espinosa 1-2; La Palma-Universitario 2-1. Union Huaral-Sport Boys 2—0.**
CLASSIFICA: **Dep. Municipal, Sporting Cristal p. 16; San Agustin, Octavio Espinosa 15; Alianza Lima 13; Universitario 12; Sport Boys 10; Republicana 9; La Palma 9; Union Huaral 8; La Joya 6; Cn Iquitos 3.**

ZONA NORD: **UT Cajamarca-Carlos Manucci 3-0; Torino-Hungaritos 3-0; Espartanos-Atletico Grau 0-0; Atl.Torino-U.T. Cajamarca 1—2; Hungaritos-Atl. Grau 0-0; Espartanos-C. Mannucci 0-1.**
CLASSIFICA: **U.T. Cajamarca; Atl. Grau p. 8; Torino, Espartanos 6; C. Mannucci 5; Hungaritos 3.**

ZONA CENTRO: **Junin-Leon Huanuco 1-1; Union Minas-Anda 4-1; Dep. Pucalips-AD Tarma 1-1. Union Minas-Pucalipa 0-1; Dep. Junin-A.D. Tarma 0-2; Dep. Anda-Leon De Huanuco 0-1.**
CLASSIFICA: **Pucalipa p. 9; Anda 8; A. D. Tarma 7; Union Minas 5; dep. Unin 4; Leon de Huanuco 3.**

ZONA SUD: **Bolognesi-Cienciano 0-0; Huracan-Mariano Melgar 0-0; Mariscal Nieto-Alfonso Ugarte 2-0; Cienciano-Mariano Melgar 0-1. Bolognesi-Mariscal Nieto 2-1; Huracan-Alfonso Ugarte 1-1.**
CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 10. A. Ugarte 7; Bolognesi 6; Mariscal Nieto, Huracan 5; Cienciano 3.**

ECUADOR

SECONDA FASE

11. GIORNATA: **Barcelona-U. Catolica 0-2; Dep. Quevedo-Filanbanco 0-0; Dep. Quito-9 de Octubre 2-1; Dep. Cuenca-Esmeraldas Petrolero 1-0; Audax Octubrina Macara 2-1; Nacional-LDU Quito 3-0; America-Emelec 1-1; Tecn. Universitario LDU Portoviejo 3-2** - Recupero: **Dep. Quito-Barcelona 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Dep. Quito	**16**	11	6	4	1	20	10
Filanbanco	**14**	11	5	4	2	14	7
Barcelona	**12**	11	6	0	5	14	12
Dep. Cuenca	**12**	11	4	4	3	9	8
Esmeraldas P.	**10**	11	4	2	5	10	10
Dep. Quevedo	**10**	11	4	2	5	10	15
Un. Catolica	**6**	11	2	2	7	11	19
9 de Octubre	**6**	11	1	4	6	10	18
GRUPPO 2							
T. Universitario	**15**	11	6	3	2	14	9
Nacional	**14**	11	5	4	2	20	10
Emelec	**13**	11	6	1	4	14	10
LDU Quito	**12**	11	5	2	4	11	12
Audax O.	**12**	11	5	2	4	11-	11
America	**10**	11	3	4	4	16	14
Macara	**8**	11	4	0	7	15	18
LDU Portoviejo	**4**	11	0	4	7	8	25

□ **Il Linfield,** per festeggiare i suoi cent'anni, ha giocato con il Flamengo: i brasiliani hanno vinto 4-0.

CILE

8. GIORNATA: **Dep. Iquique-San Luis 2-0; U. Catolica-Magallanes 2-0; Palestino-D. Concepción 1-1; U. Chile-Huachipato 1-2; Rangers-U. Española 0-2; Naval-Colo Colo 3-1; Fernandez Vial-A. Italiano 1-1; San Felipe-Cobreloa 0-0; Everton-Cobresal 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**11**	8	4	3	1	13	9
Huachipato	**10**	8	4	2	2	11	7
Cobresal	**10**	8	2	6	0	9	5
Cobreloa	**10**	8	3	4	1	9	7
U. Catolica	**9**	8	4	1	3	10	6
Naval	**9**	8	2	5	1	10	7
U. Chile	**9**	8	4	1	3	10	8
Fernandez Vial	**9**	8	2	5	1	8	7
Colo Colo	**9**	8	4	1	3	8	8
Palestino	**9**	8	2	5	1	7	8
U. Española	**8**	8	3	2	3	11	9
San Felipe	**8**	8	1	6	1	7	6
Dep. Iquique	**8**	8	2	4	2	13	13
Rangers	**6**	8	1	4	3	7	9
Everton	**6**	8	1	4	3	4	8
San Luis	**5**	8	1	3	4	6	11
A. Italiano	**5**	8	1	3	4	5	12
Magallanes	**3**	8	1	1	6	6	14

MESSICO

3. GIORNATA: **Un. Nuevo Leon-Tampico Madero 2-1; Un. de Guadalajara-Potosino 3-0; Leon-Neza 0-1; Atlante-Unam 0-0; America-Guadalajara 0-2 (sospesa al 72'): Toluca-Necaxa 0-0; Puebla-Angeles 4-0; Un. Autonoma del Guadalajara-Cobras 2-0; Morelia-Cruz Azul 1-3; Irapuato-Atlas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U.A. Guadalajara	**5**	3	2	1	0	5	1
Monterrey	**3**	2	1	1	0	2	0
Atlante	**3**	3	0	3	0	1	1
Toluca	**3**	3	0	3	0	0	0
Necaxa	**3**	3	1	1	1	3	4
GRUPPO 2							
Neza	**4**	3	1	2	0	1	0
Guadalajara	**3**	2	1	1	0	2	1
U. Nuevo Leon	**3**	2	1	1	0	2	1
Leon	**2**	3	1	0	2	4	5
Tampico	**2**	3	1	0	2	6	6
GRUPPO 3							
Un. Guadalajara	**5**	3	2	1	0	7	3
Atlas	**4**	3	1	2	0	3	2
Puebla	**4**	3	2	0	1	7	2
UNAM	**3**	3	1	1	1	2	3
Morelia	**2**	3	1	0	2	4	5
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**3**	2	1	1	0	3	1
Potosino	**2**	3	0	2	1	0	3
Irapuato	**2**	3	0	2	1	2	3
Angeles	**1**	3	0	1	2	3	8
America	**1**	2	0	1	1	1	3
Cobras	**0**	3	0	0	3	0	6

N.B.: America e Guadalajara disputeranno i 18 minuti mancanti al termine dell'incontro sospeso.

USA

TORNEO W.S.L.

(P.R.) RISULTATI: **Seattle-Edmonton 1-0; Los Angeles-Hollywood 0-1; San José-Seattle 1-3; Los Angeles-Edmonton 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hollywood	**28**	14	8	4	2	21	13
Seattle	**20**	14	6	2	6	20	19
Portland	**20**	14	6	2	6	19	22
Los Angeles	**17**	14	4	5	5	14	14
San José	**13**	14	3	4	7	23	32
Edmonton	**12**	14	3	3	8	18	28

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

HOLLYWOOD si è laureato campione della West Coast.

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) 10. GIORNATA: **APIA-Blacktown 1-1; Newcastle-Inter Monaro 1-0; Sydney City-St. George 7-0; Sydney Olympic-Marconi 1-1; Sydney Croatia-Canterbury 1-0; Canberra-Wollongong 0-0.**
11. GIORNATA: **Blacktown-Sydney Olympic 1-3; Canterbury-APIA 2-2; Inter Monaro-Sydney Croatia 0-4; Marconi-Canberra 2-0; St. George-Newcastle 4-2; Wollongong-Sydney City 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Olympic	**16**	11	5	6	0	23	11
Sydney Croatia	**16**	11	7	2	2	20	8
Wollongong	**14**	11	5	4	2	12	7
Marconi	**13**	11	5	3	3	18	13
Sydney City	**12**	11	3	6	2	22	13
Newcastle	**11**	11	3	5	3	15	17
Blacktown	**11**	11	4	3	4	13	16
St. George	**11**	11	4	3	4	15	19
APIA	**10**	11	3	4	4	13	16
Canberra	**8**	11	2	4	5	9	13
Canterbury	**7**	11	2	3	6	13	19
Inter Monaro	**3**	11	1	1	9	6	27

SOUTHERN DIVISION

10. GIORNATA: **Brunswick Juventus-Brisbane Lions 1-0; Heidelberg-Footscray 2-1; Preston-Sunshine GC 1-1; Brisbane City-Melbourne Croatia 1-3; Adelaide Hellas-South Melbourne 0-2; Green Gully-Adelaide Juventus 0-1.**
11. GIORNATA: **Preston-Footscray 0-1; Brisbane Lions-Heidelberg 0-2; South Melbourne-Green Gully 5-0; Melbourne Croatia-Adelaide Hellas 1-2; Sunshine GC-Brisbane City 1-2; Adelaide Juventus-Brunswick Juventus 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Footscray	**17**	11	8	1	2	18	16
B. Juventus	**15**	11	6	3	2	18	4
A. Juventus	**15**	11	5	5	1	18	9
South Melbourne	**13**	11	6	1	4	16	9
Preston	**12**	11	4	4	3	13	8
Sunshine GC	**12**	11	3	6	2	12	10
Heidelberg	**12**	11	4	4	3	13	13
Brisbane Lions	**8**	11	3	2	6	11	12
Adelaide Hellas	**8**	11	4	0	7	11	17
Brisbane City	**8**	11	2	4	5	12	25
Melbourne C.	**7**	11	2	3	6	8	15
Green Gully	**5**	11	1	3	7	7	19

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 6. GIORNATA: **Manurewa-Miramar 0-2; University-Palmerston United 2-3; Gisborne City-North Shore 7-4; W.D.U.-Mount Wellington 2-2; Dunedin City-Christchurch United 3-2; Nelson-Papatoetoe 0-0.**
7. GIORNATA: **North Shore-Mount Wellington 1-1; Papatoetoe- Dunedin City 2-2; University-W.D.U 0-2; Christchurch United-Manurewa 4-2; Palmerston United-Nelson 3-1; Miramar-Gisborne City 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Miramar	**19**	7	6	1	0	15	5
W.D.U.	**15**	7	4	3	0	15	7
Christchurch Utd.	**12**	7	4	0	3	16	12
Mount Wellington	**12**	7	3	3	1	10	6
Manurewa	**11**	7	3	2	2	11	11
Palmerston Utd.	**10**	7	3	1	3	12	12
Gisborne City	**8**	7	2	2	3	16	17
North Shore	**8**	7	2	2	3	12	17
University	**7**	7	1	4	2	8	10
Dunedin City	**5**	7	1	2	4	12	15
Papatoetoe	**4**	7	0	4	3	5	11
Nelson	**2**	7	0	2	5	5	14

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Kenya Breweries-Re Union 0-2; Kitale-Gor Mahia 1-1; Black Mamba-Gor Mahia 0-2; Posta Eldoret-Gor Mahia 0-2; Black Mamba-Kahawa United 1-2; Black Mamba-Kenya Breweries 1-1; Mumias Sugar-AFC Leopards 0-1; Scarlet-Motocom 0-0; Kahawa United-Blue Triangle 3-1; Scarlet-Motcom 0-0; Kisumu Posta-Leopards 0-2; Mumias Sugar-Nakuru Pol. 2-1; Kitale-KTM 2-0; Kenya Breweries-Scarlet 1-1; Gor Mahia-Shabana 4-1; Blue Triangle-KTM 2-1; Kisumu Posta-Motcom 0-0; Motcom-Kitale 0-0; Nakuru-Pol.-Nzoia 1-1; Transcom-Nzoia 1-0; Shabana-Nzoia 2-1; Blue Triangle-Bata Bullets 2-0; Scarlet-Nzoia 1-0; Transcom-Eldoret Posta 0-0; Kenya Breweries-Blue Triangle 2-2; bata Bullets-AFC Leopards 0-0; Mumias Sugar-Kitale 0-0; Bata Bullets-Shabana 0-0; Mumias Sugar-Kisumu P. 0-0; Wanderers M.-Kahawa United 1-0; AFC Leopards-KTM 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopards	**47**	25	22	3	0	63	12
Gor Mahia	**39**	23	17	5	1	57	12
Scarlet	**34**	25	11	12	2	28	11
Kenya Brew.	**31**	23	11	9	3	33	18
Bata Bullets	**29**	25	12	5	8	38	31
KTM	**28**	24	12	4	8	34	23
Kahawa Utd.	**26**	23	9	8	6	28	22
Motcom	**25**	23	8	9	6	21	18
Mumias Sugar	**24**	25	8	8	9	24	23
Kisumu P.	**24**	25	8	8	9	22	24
Nzoia	**24**	24	7	10	7	27	32
Shabana	**21**	24	8	5	11	24	36
Re Union	**17**	20	5	7	8	22	24
Wanderers	**16**	17	5	6	6	20	22
Transcom	**16**	20	6	4	10	25	37
Kitale	**16**	24	3	10	11	14	34
Black Mamba	**14**	24	3	8	13	19	37
Nakuru Police	**14**	24	4	6	14	16	34
Blue Triangle	**11**	25	3	5	17	16	65
Posta Eldoret	**10**	23	2	6	15	13	35

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **Tukuyu Stars-Nyota Nyukundu 0-0; Coastal Union-Pamba 2-1; RTC Kagers-Maji Maji 0-1; Simba-Mwadui 1-0; Young African-RTC Mwanza 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tukuyu Stars	**16**	11	7	2	2	12	6
Simba	**15**	13	5	5	3	18	14
Pamba	**15**	13	6	3	4	14	12
Maji Maji	**14**	11	6	2	3	13	6
Coastal Union	**13**	11	5	3	3	9	9
Young African	**12**	12	4	4	4	15	10
Noyota Nyek.	**12**	12	3	6	3	11	9
RTC Kagera	**10**	13	3	4	6	11	13
RTC Mwanza	**7**	11	1	5	5	5	15
Nwadul	**4**	11	1	2	8	7	18

ALGERIA

1. GIORNATA: **Colio-Annaba 2-1; Ain M'lila-Constantine 4-0; Belcourt-Tlemcen 3-0; Sétif-Jet 1-0; ASCO-MP Algeri 2-2; MP Oran-USMH 1-0; Saida-Mascara 1-0; Relizane-Boufarik 2-1; Guelma-Chief 3-1; Bordj Menalei-Ain Beida 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ain M'lilla	**3**	1	1	0	0	4	0
Belcourt	**3**	1	1	0	0	3	0
Guelma	**3**	1	1	0	0	3	1
Colio	**3**	1	1	0	0	2	1
Relizane	**3**	1	1	0	0	2	1
Bordj Menaiel	**3**	1	1	0	0	1	0
MP Oran	**3**	1	1	0	0	1	0
Saida	**3**	1	1	0	0	1	0
Sétif	**3**	1	1	0	0	1	0
ASCO	**2**	1	0	1	0	2	2
MP Algeri	**2**	1	0	1	0	2	2
Ain Beida	**1**	1	0	0	1	0	1
Jet	**1**	1	0	0	1	0	1
Mascara	**1**	1	0	0	1	0	1
USMH	**1**	1	0	0	1	0	1
Annaba	**1**	1	0	0	1	0	1
Boufarik	**1**	1	0	0	1	1	2
Chief	**1**	1	0	0	1	1	3
Tiemcen	**1**	1	0	0	1	0	3
Constantine	**1**	1	0	0	1	0	4

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Casto Nvo Avele,** nuovo allenatore della Guinea Equatoriale, fa le cose in grande: in vista del match col Togo, ha convocato 35 giocatori...

BRIAN
BRUNETTE

BOXE/BRIAN BRUNETTE
LO SFIDANTE DI OLIVA

Lo «sparviero» di Poggioreale sabato per la prima volta difende la corona mondiale dei superleggeri versione Wba. Suo avversario, un ingegnere americano, amante degli animali, vegetariano, idolo dei boy scout statunitensi. Però pare che sia un gran picchiatore

IL KILLER TENERO

di **Sergio Sricchia**

SABATO sera 6 settembre Patrizio Oliva (26 anni, 46 vittorie su 46 incontri, oro nei superleggeri alle Olimpiadi di Mosca) per la prima volta difenderà il suo titolo mondiale dei superleggeri versione WBA (gli altri due campioni sono il giapponese Hamada per la WBC e l'americano Hinton per l'IBF). Oliva conquistò la sua corona la sera del 15 marzo scorso a Montecarlo battendo l'argentino Uby Sacco: nell'occasione smentì tutti i pronostici che lo volevano sconfitto e

segue

Qui sopra, **una immagine inedita di Patrizio Oliva: per la prima volta «indossa» la cintura mondiale. Il pugile napoletano ha 26 anni ed è coetaneo del suo sfidante, Brian Brunette. L'americano,** nella fotoCapozzi **colto durante una visita a Pompei, finora ha disputato 23 incontri vincendoli tutti**

Sopra, **Brunette tra i fratelli Tom e Bob**; qui a sinistra **è con la fidanzata Gina (a sinistra) e con la fidanzata di Tom**; in alto a destra, **indossa la maglietta che pubblicizza il match**; sotto, **Brian vegetariano**

Il killer tenero

segue

Il Record di Brian Brunette

nato a St. Paul (Minnesota) il 29 marzo 1959

Data	Località		Avversario	Esito
1980				
7 luglio	Bloomington	+	**Wayne Grant**	KO 2
25 luglio	Winnipeg	+	**Rocky Trampler**	KO 2
23 settembre	Indianapolis	+	**Donnie Williams**	KO 1
11 novembre	St. Paul	+	**Derrel Miller**	KO 2
9 dicembre	Warren	+	**Dale Gordon**	punti 4
1981				
21 gennaio	St. Paul	+	**Charlie Peterson**	punti 6
26 febbraio	St. Paul	+	**Nate Lenore**	KO 2
6 maggio	St. Paul	+	**Larry Ward**	punti 8
12 novembre	St. Paul	+	**Tony Taylor**	KO 5
1982: inattivo				
7 maggio	Fargo	+	**Steve Roakes**	KO 2
23 luglio	St. Paul	+	**Mike Politt**	KO 4
26 agosto	St. Paul	+	**Billy Doyle**	KO 2
26 ottobre	St. Paul	+	**Larry Mayes**	KO 2
8 dicembre	St. Paul	+	**Bruce Strauss**	KO 6
1984				
1 febbraio	St. Paul	+	**Gary Holmgren**	punti 10
13 marzo	Highland	+	**Gary Collins**	KO 1
8 agosto	St. Paul	+	**Trevor Evelyn**	punti 10
22 novembre	St. Paul	+	**Rudy Fuentes**	KO 2
1985				
29 maggio	Merriville	+	**Ken Larson**	KO 2
10 settembre	St. Paul	+	**Steve Mitchell**	punti 10
26 dicembre	Miami	+	**Jimmy Freeman**	KO 3
1986				
31 gennaio	Miami	+	**Lalo Gimenez**	KO 3
13 maggio	Bloomington	+	**Cocoa Sanchez**	KO 7

Qui sopra, **la cartolina dell'incontro con la dedica di Brunette al Guerino. A** sinistra, **il quartier generale d'allenamento a Torre Annunziata e Brian alla Nato**

facendo uso della sua intelligenza pugilistica batté il più quotato e battagliero avversario. Adesso difenderà quella corona nella sua Napoli, di fronte ad un pubblico che forse non lo ha mai eccessivamente amato ma che sabato sarà tutto dalla sua parte. Lo sfidante è un americano del Minnesota, Brian Brunette, 27 anni come Oliva, laureato in ingegneria, un record di 23 incontri tutti vinti. Insomma, un osso duro. Ma vediamolo più da vicino, questo Brunette. L'aspetto non mette paura. È un tipo che adora gli animali. Nella sua casa di campagna a St. Paul, cani e gatti, capre e mucche, agnellini e conigli convivono in buona e felice armonia. Ma la sua grande passione sono i cavalli. Brian ne possiede quattro che tiene in un ippodromo nell'Ohio. Anzi sono stati proprio i cavalli nel 1982 a farlo meditare su un possibile abbandono della boxe. Doveva preparare l'esame di ingegneria e i guantoni con i suoi duri allenamenti (dopo nove match da professionista) lo impegnavano parecchio. Li aveva appesi al classico... chiodo: lui doveva studiare, i suoi puledri scalpitavano, altri problemi famigliari incombevano. Tra i quattro cavalli poi, c'era una puledrina — da lui battezzata «Queen of shine» che pressappoco equivale a «regina dello splendore» — che filava veloce come il vento. Era un buon investimento e Brian al quale piace anche scommettere, voleva dedicarsi anima e corpo allo studio e all'ippica.

PAPÀ BERNARD. Ma Papà Bernard (73 anni, pensionato dopo aver lavorato in una impresa edile, ex pugile) riunì la famiglia (la moglie, donna Marylin, 53 anni, venti meno di lui, casalinga, e i figli Thomas, 32 anni, Robert, 30 anni, Brian per l'appunto, Tammy, 24 anni unica femmina, e Albert, 22 anni, il più giovane) per decidere sul da farsi. Lui voleva che Brian non abbandonasse la boxe. Vinsero i fautori del guantone perché Thomas divenne il manager di Brian, Robert l'allenatore e Albert, qualche volta, lo sparring. Thomas, grande autorità in famiglia, afferma: *«Brian è oggi il miglior superleggero del mondo. È veloce* — dice — *di gambe, picchia bene con entrambe le mani e fa maledettamente male. Ho visto i filmati di Oliva. È un buon campione del mondo, ma alquanto scorretto. Ma Brian saprà evitare o rispondere a quelle gomitate che hanno battuto e bloccato Uby Sacco».* Certo, papà Bernard forse ha visto giusto quando ha riunito la famiglia... per far continuare Brian, decidendo che sarebbe diventato campione; contro il parere di mamma Marilyn che preferiva un figlio ingegnere... o allevatore di cavalli, mestieri sicuramente meno rischiosi di quello del boxeur. Ribatte Brian: *«Sino ad ora ad avere corso rischi, però, sono stati i miei avversari. Io di pugni ne ho presi pochi, guardate la mia faccia. Ne ho distribuiti, invece, molti. Ed anche sodi, se è vero che Rudy Fuentes, ad esempio, è finito all'ospedale con le costole fratturate. Quel KO* (22 novembre 1984) *è stato giudicato il più bello dell'anno dal network ESPN che trasmette boxe tutte le settimane ed ha creato le cinture di campione ESPN dando vita a tornei combattutissimi. Spesso i miei avversari hanno smesso con la boxe dopo aver assaggiato i miei cazzotti».*

MONZON. E qualcuno, in effetti, a Torre Annunziata ha lanciato allarmi al clan di Oliva. C'è chi ha ipotizzato che Brunette sarà un Carlos Monzon (giustiziere di Nino Benvenuti) per il nostro scaltro Patrizio, il cui nome spesso è accostato a quello di Nino. Ma è possibile che Brian sia un autentico killer? Nella boxe ci sta proprio tutto ma, ad una attenta lettura

Il killer tenero

segue

del record di Brian è difficile... pensarlo. Tutte le vittime (è vero però che sino a quando un pugile non perde è più difficile valutarlo) di Brian sono nomi di non eccelsa quotazione. Si, c'è anche Bruce Strauss, un globe-trotter del ring. Ha combattuto a Roma nel 1980 perdendo per KOT contro l'argentino Juan Antonio Gimenez, successivamente sconfitto da Patrizio per l'europeo. Strauss merita una piccola appendice: pensate che ha disputato 26 incontri nel 1979, nell'80 ben 28, nell'81 solo... 27 e 17 nel 1982. Ha boxato con alterna fortuna a Roma come a Johannesburg oppure in Camerun o alle isole Fjii. Oltre che in tutte le città dell'America. Un personaggio davvero singolare che in quei 4 anni ha disputato 98 match. Una media di 2 incontri al mese! Altro pugile non sconosciuto e battuto da Brunette è Trevor Evelyn, un «perdente». Brunette lo a superato ai punti, mentre Cornelius Boza Edwards (2), Edwin Curet (5), Anthony Fletcher (8) e lo scorso ottobre a Cesena il tunisino Kamel (5) lo ha messo KO. Insomma il palmarèys di Brunette — con il rispetto dell'imbattuto — non sembra un sufficiente marchio di garanzia. Patrizio a nostro giudizio potrebbe perdere questo match solo sbagliando molto. Ma lo «Sparviero» di Poggioreale ha mai fallito un appuntamento importante? No! Olimpiadi, titolo italiano, europeo e mondiale lo testimoniano. Siamo quindi certi che sabato sera il mistero Brunette sarà svelato: buono oppure mediocre? Dipenderà dal modo con il quale sarà battuto da Patrizio...

Sergio Sricchia

100 milioni la borsa di Brian

□ I bookmakers di Las Vegas al momento dell'annuncio del mondiale hanno fissato la quotazione: Brunette è dato 6-1.

□ Nella sua carriera dilettantistica Brian è stato battuto una sola volta da James Shuler il pugile che è morto recentemente in un incidente motociclistico subito dopo aver perso contro Thomas Hearns.

□ Confronti indiretti tra Brian e Patrizio: il 20 settembre 1985 Brian ha battuto ai punti Steve Mitchell in 10 riprese. Un mese dopo Patrizio ha ottenuto lo stesso risultato a Viterbo. Per la cronaca, Gary Hinton campione WBC, nel 1983 ha battuto Mitchell per KO alla 5 ripresa.

□ C'è un giudice arbitro del New Jersey che si chiama Frank Brunette. È stato giudice nell'ultimo mondiale tra Spinks e Holmes. Non farà parte della giuria... di Oliva-Brunette.

□ Alle TV locali Brian ha dichiarato: *«Vorrei che il nostro Presidente Ronald Reagan fosse qui presente per conoscere meglio l'ospitalità degli italiani»* con chiaro riferimento alla vicenda dell'Achille Lauro e l'invito a boicottare il turismo in Italia.

□ Brian è vegetariano. Appena arrivato a Napoli si è recato al comando NATO di Bagnoli per acquistare prodotti americani che da noi non poteva trovare. L'occasione anche per farsi della pubblicità in vista del mondiale e trovare sostenitori tra i militari USA. Tra l'altro ha trovato qualcuno del Minnesota. Che però non è una zona pugilistica molto fertile: due sole riunioni nel 1985 contro, tanto per fare un paragone, le 147 di Atlantic City.

□ Durante i momenti di relax Brian e il suo clan indossavano magliette nere pubblicitarie dove accanto agli immancabili guantoni apparivano dei nuvoloni in cielo. Da dove venivano scagliati fulmini e saette. Un avvertimento per Oliva...

□ Saranno presenti circa trecento tifosi che arriveranno da St. Paul con un volo charter, assieme a papà Bernard e mamma Marilyn.

□ Brian Brunette è fidanzato con una bella ragazza di St. Paul. Si chiama Gina. Non sarà presente al match mondiale.

□ Brian lavora per una grossa industria di abbigliamento sportivo: la Hanes.

□ Si è assicurato, prima di partire per l'Italia, con una polizza sulla vita per due milioni di dollari (circa tre miliardi di lire) dopo aver sostenuto ben undici visite mediche.

□ C'è chi ha voluto trovargli una rassomiglianza con l'attore cinematografico Robert Redford per quel suo viso pulito, i suoi modi garbati e gli occhi grigio-azzurri. Ha riscosso molta simpatia e successo tra le ragazze del posto dove si è allenato.

□ È un attivissimo boy scout. È un simbolo per i ragazzi di St. Paul. Anche a Torre Annunziata è andato a trovare i boy scout locali e ne ha invitati una trentina al match con Oliva.

□ La borsa di Brunette è di circa 70.000 dollari, quella di Patrizio di circa 350 milioni di lire garantiti dall'organizzatore Elio Cotena, tra sponsor e introiti pubblicitari.

Ecco i tre campioni del mondo dei Superleggeri

Come è noto, sono diverse le organizzazioni che sovrintendono ai vari tornei di boxe e dunque alla dinamica dei titoli mondiali. Di conseguenza, per ogni categoria di peso vi sono diversi (tre) campioni del mondo. Per quanto riguarda i superleggeri, Patrizio Oliva è detentore della corona iridata versione WBA (World Boxing Federation); per la WBC (World Boxing Council) il campione è il giapponese Tsuyoshi Hamada (22 incontri, 20 vittorie di cui 19 per KO, 1 sconfitta e 1 nocontest); per la IBF (International Boxing Federation) il campione è lo statunitense Gary Hinton (27 incontri, 22 vittorie di cui 10 per KO, 3 sconfitte, due pari). Per soddisfare la curiosità del lettore diamo qui di seguito i record dei tre campioni.

PATRIZIO OLIVA

Campione del mondo superleggeri WBA
Nato a Napoli il 28-1-1959

DILETTANTE:
1976 Campione Italia pesi piuma
1977 Campione Italia pesi leggeri
1978 Dublino: Campione Europa juniores pesi leggeri
1978 Campione Italia pesi leggeri
1979 Campionati Europa 2° pesi superleggeri: + Fonesca (Portogallo) + Hajnal (Romania) — Konakbajew (URSS)
1980 Olimpiadi Mosca 1° Peso superleggero: + Agnan (Benin) + Rusewski (Juvoslavia) + Willis (G. Bretagna) + Konakbajew (URSS)

PROFESSIONISTA
1981 Campione Italia pesi superleggeri
1983 Campione Europa pesi superleggeri
1986 Campione Mond. pesi superleggeri

1980

+ (11.10 Napoli) Nelson Gomez	6
+ (25.10, Pordenone) Benedicto Dos Santos	6
+ (8.11, Latina) Eloi De Souza Kot	6
+ (26.12, Bologna) Mohammed El Kadoumi	6

1981

+ (23.2, Roma) Georges Cotin	6
+ (6.3, Milano) Mohatar II	kot 4
+ (20.3, Napoli) Luigi Curcetti	8
+ (4.4, Campobasso) Rosario Di Tommaso	kot 2
+ (1.5, Piacenza) Rene Martin	kot 4
+ (15.5, Padova) Francesco Gallo	kot 7
+ (4.6, N. York) George Burton	6
+ (1.7, Formia) Charles Jurietti	ab. 4
+ (9.8, Camaiore) Patrizio Burini	ab. 1
+ (4.11, Ischia) Giuseppe Russi	ko 2
Titolo Italia pesi superleggeri	
+ (27.11, Bologna) Rafael Gutierrez	ab. 5
+ (11.12, Milano) Maileke Mosimo	8
+ (27.12, Ischia) Antonio Antino	kot 3
Titolo Italia pesi superleggeri	

1982

+ (11.2, Napoli) Bruno Simili	ko 8
Titolo Italia pesi superleggeri	
+ (6.3, Giovinazzo) Francesco Gallo	8
+ (11.4, Ischia) Giuseppe Martinese	12
Titolo Italia pesi superleggeri	
+ (20.5, Vieste) Samuel Serunjogi	8
+ (29.5, Milano) Hugues Samo	8
+ (8.8, Camerota) André Holyk	kot 4
+ (1.9, Ischia) Luciano Navarra	12
Titolo Italia pesi superleggeri	
+ (6.10, Gragnano) Dave Mc Cabe	8

1983

+ (5.1, Ischia) Robert Gambini	12
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (19.3, Napoli) Francisco Leon	kot 11
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (25.5, S. Margherita) Jean Marie Touati	kot 6
+ (31.7, Rapallo) Antonio Guinaldo	12
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (14.10, Milano) Juan Josè Gimenez	12
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (21.12, Pozzuoli) Anthony Murray	kot 6

1984

+ (28.1, Marsala) Tim Harris	8
+ (22.2, Gragnano) Charles Allen	8
+ (23.3, Chiavari) Kevin Austin	8
+ (28.4, S. Giuseppe Vesuviano) José Ramon Gomez Fouz	ko 4
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (23.6, Campione) Duane Thompson	8
+ (4.9, Acciaroli) Tusikoleta Nkalankete	12
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (15.12, Catanzaro) Michel Giroud	ab. 8
Titolo Europa pesi superleggeri	

1985

+ (27.3, Nocera) Alessandro Scapecchi	12
Titolo Europa pesi superleggeri	
+ (21.7, Campione) Nick Parker	8
+ (31.10, Viterbo) Steve Mitchell	8
+ (8.12, Montreal) Mark Lassien	10

1986

+ (21.1, Pozzuoli) Rick Kaiser	ko 4
+ (15.3, Montecarlo) Ubaldo Sacco	15
Titolo mondiale superleggeri WBA	
+ (14.6 Praiano) Ford Jennings	10
+ (30.7, Capo d'Orlando) Eric Martin	10

46 incontri, 46 vittorie, 17 per KO.

TSUYOSHI HAMADA

Campione del mondo superleggeri WBC
Nato a Nakagusuku (Okinawa) il 29-11-1960

1979

+ (21.5, Tokyo) Norimasa Kakegawa	ko 2
+ (4.10, Tokyo) Masohiko Murayama	ko 1
− (23.10, Tokyo) Fusao Imai	4

1980

+ (22.2, Tokyo) Kunio Taga	ko 5
+ (29.4, Tokyo) Katsuo Kazama	ko 1
+ (1.7, Tokyo) Shizuo Tosaka	ko 6
+ (29.8, Tokyo) Minahiko Okuyama	ko 1
+ (23.11, Tokyo) Takeshi Mine	ko 1

1981

+ (7.2, Tokyo) Takeshi Fukui	ko 8
+ (10.5, Tokyo) Virachart Mahachai	ko 2
+ (18.7, Tokyo) Deo Rabago	kot 9

1982

Inattivo

1983

+ (5.8, Tokyo) Max Boy Toyogon	ko 10
+ (14.10, Tokyo) Domy Soriano	ko 1

1984

NC (1.3, Los Angeles) Jose Resendez	6
+ (3.4, Reseda) Greg Triplett	ko 3
+ (12.7, Tokyo) Romy Cunanan	ko 1
+ (9.9, Tokyo) Claude Noel	ko 4

+ (2.12, Tokyo) Hikaru Tomonari	ko 10
Titolo Giappone pesi leggeri	

1985

+ (20.4, Tokyo) Dowthong Chuvatana	ko 2
+ (7.7, Tokyo) Jongjong Pacquing	12
Titolo Oriente pesi leggeri	
+ (3.11, Naha) Suwarno Perico	ko 1
Titolo Oriente pesi leggeri	

1986

+ (24.7, Tokyo) Renè Arredondo (titolo mondiale superleggeri WBC)	ko 1

GARY HINTON

Campione del mondo superleggeri I.B.F.
Nato a Filadelfia il 28-9-56

1978

+ (24.1, Filadelfia) Billy Jones	4
+ (6.6, Filadelfia) Daryl Guyton	ko 3
+ (21.9, Filadelfia) Chuck Simms	4
+ (24.10, Filadelfia) Chuck Simms	ko 2

1979

+ (23.1, Filadelfia) Michael Ross	6
+ (10.4, Filadelfia) Lou Daniels	ko 2
+ (16.7, Filadelfia) Jorge Nina	6
+ (14.11, Filadelfia) Jerry Graham	6

1980

+ (5.6, Atlantic City) Ronnie Green	8
− (3.7, Atlantic City) Charles Brown	10
− (1.10, Atlantic City) Ernest Jackson	8
+ (12.11, Filadelfia) Jerry Graham	8

1981

+ (5.2, Atlantic City) Orlando Montalvo	ko 2
+ (17.6, Filadelfia) Wyatt Simpkins	8
+ (30.7, Filadelfia) Victor Mangual	8
+ (2.9, Filadelfia) Teddy Hatfield	ko 3
− (14.11, Atlantic City) Curtis Harris	10
+ (22.12, Atlantic City) Victor Mangual	ko 4

1982

+ (15.4, Atlantic C.) Luis Mejias	kot 7
+ (24.11, Atlantic C.) Sam Gervin	8

1983

+ (13.2, Atlantic C.) José Renta	ko 2
+ (14.3, Atlantic C.) Clemente Rojas	ko 2
+ (31.8, Atlantic C.) Steve Mitchell	ko 5
+ (17.12, Atlantic C.) Felix Reyes	10

1984

+ (26.3, Atlantic C.) Jerome Kinney	12
Titolo Usa pesi superleggeri	
+ (11.7, Atlantic C.) Brett Lally	12
Titolo Usa pesi superleggeri	

1985

− (2.3, Atlantic C.) Aaron Pryor	15
Titolo mondiale IBF pesi superleggeri	
= (8.8, Atlantic C.) Joe Manley	12
Titolo USBA pesi superleggeri	
+ (5.11, Atlantic C.) Darryl Fuller	12
Titolo Continente Americano pesi superleggeri	

1986

+ (26.4, Lucca) Reyes Cruz (titolo mondiale superleggeri IBF)	15

LOUGANIS, IL RE DEI TUFFI

Vince tutto da dieci anni, smetterà dopo Seul. Originario delle Isole Samoa, è bellissimo. Ama la danza, l'arte e la gente: uomini e donne, fa lo stesso...

Gregorio l'ambiguo

di **Novella Calligaris**

SE MATT BIONDI ha deluso, in fin dei conti ci si aspettava da lui almeno due medaglie d'oro nelle gare individuali (50 e 100 stile libero), Gregory Louganis no. L'angelo delle piscine internazionali ai mondiali di Madrid ha veramente fatto quel che ha voluto. Dalla piattaforma o dal trampolino nessuno è riuscito a tenergli testa, neanche i piccoli ed agili cinesi, pronosticati alla vigilia come «le insidie di Greg». Lui però, già nella conferenza stampa precedente le gare, non aveva dato importanza alla cosa: *«Non conosco i miei avversari e non ci tengo neanche a conoscerli; sono venuto in Spagna per confermare ciò che è mio»*. Louganis da dieci anni è il leader incontrastato tra i tuffatori. Alcune credenziali è d'obbligo menzionarle: medaglia d'argento ai Giochi olimpici del '76 a Montreal, alle spalle dell'azzurro Klaus Dibiasi, nell'80, causa il famoso boicottaggio degli americani a Mosca, non poté gareggiare. Si rifece a Los Angeles con due ori. Ai mondiali del '78 a Berlino fu primo dalla piattaforma, a quelli di Guayaquil dell'82 conquistò due titoli mondiali e la stessa impresa gli è riuscita a Madrid. Se qualcuno avesse tempo e pazienza di ripercorrere le tappe delle carriere dei più importanti atleti del mondo, si accorgerebbe che un Gregory Louganis è unico. E forse definirlo unico è troppo poco. Ora ha ventisei anni e tanti progetti. Non ultimo quello di continuare a tuffarsi sino alle olimpiadi di Seul: *«Avevo smesso perché non trovavo più incentivi a continuare, poi la federazione statunitense mi ha chiamato a rapporto offrendomi alcune garanzie. Da due anni esiste un finanziamento per tutti gli atleti di un certo livello degli sport natatori. Con questo riescono a tenere in attività anche chi a una certa età può dare ancora molto, ma è costretto ad abbandonare per trovare un lavoro»*. Ma Greg ha già trovato qualcos'altro: *«Sì, lo confesso, sto inserendomi nel mondo del lavoro, o meglio del cinema. Un regista mi ha voluto affidare la parte di un surfista e mi alleno anche in questa disciplina. Non solo. Nel film devo correre sulla spiaggia in molti spezzoni e dunque da mesi faccio footing sugli arenili»*. Cinema, tuffi e poi? *«Tra i miei hobby c'è posto per la danza moderna, faccio parte di un corpo di ballo col quale mi diletto ad inscenare rappresentazioni»*.

CHE GREG amasse tutto ciò che è armonia lo si era capito sin da quando alla conferenza stampa di presentazione è arrivato

con un paio di attillatissimi panta-collant color fucsia e con una canottierina in tinta. Questo ha fatto chiacchierare molto gli addetti ai lavori, abituati alle stranezze del fuoriclasse americano. Si dice addirittura che lui si vanti di essere «diverso». *«Al mondo c'è soltanto un altro grande atleta più gay di me, Carl Lewis, ma poi ci sono io»*. A porgli domande a bruciapelo sulla questione non si risolve nulla: *«La mia vita privata è uno specchio, ho una ragazza, ma anche un amico»*. Ma chi è veramente Gregory Louganis? Sportivamente parlando il suo curriculum risponde a meraviglia». Originario delle isole Samoa, (i lineamenti del suo viso ne sono testimonianza), Gregory fu adottato da una famiglia statunitense da piccolissimo. Poi, per caso, un allenatore hawaiano lo vide tuffarsi e fu l'inizio delle sua grande carriera. Come i suoi avi, Greg, ha nel sangue l'arte del volteggiare nell'aria per poi ricadere in acqua come un pesce. A volte pare sia figlio del vento, a volte dell'acqua. Riesce a trasformare la sua incredibile potenza muscolare, una volta staccati i piedi dalla terra, in grazia ed eleganza. I piccoli ma agilissimi cinesi non riescono certo a fare tanto. Ma quel che rende ancora più straordinarie le capacità di Greg è che lui potrà fare meno bene un tuffo, ma sbagliarlo mai.

GUARDARLO concentrarsi prima di un tuffo è suggestivo. Innanzitutto non perde per un attimo il suo accattivante sorriso: *«Perché dovrei, mi piace quel che faccio e sono contento ogni volta, e poi ai giudici è sempre bene dare l'impressione di essere sicuri di se stessi»*. Tra l'altro la fisionomia orientale di Louganis spesso porta a paragonarlo a quei saggi che soltanto nella contemplazione riescono a trovare se stessi: *«Spesso prima delle gare mi apparto, magari sentendomi della buona musica e ripetendo a me stesso la filosofia del più forte»*. Come tutti i personaggi di un certo rispetto, Gregory Louganis ha sempre avuto in mente un idolo al quale far riferimento. *«A mio avviso il più grande tuffatore di tutti i tempi è Klaus Dibiasi, non c'è, né esisterà al mondo un altro come lui»*. L'Azzurro, ora tecnico della nazionale è lusingato del complimento di questa stella di prima grandezza: *«Ricordo quando nel '76 a Montreal vinsi l'oro olimpico e lui, allora sedicenne, si piazzò al secondo posto; già allora era un grande. Fu solo l'inesperienza a tradirlo, ma la prima cosa che pensai di lui fu che un giorno nessuno sarebbe riuscito a batterlo. E così è stato»*.

DA QUEL giorno però sono passati ben dieci anni, ed è ovvio domandarsi quale sia il segreto della lunga vita di successi del campione americano. *«Nessuna in particolare; nei tuffi basta aver predisposizione e voglia di fare che con l'allenamento riesci a ottenere tutti i traguardi che vuoi»*. Spesso però chi smette di volteggiare nell'aria è spinto dalla paura: *«Sì, lo so. Incidenti ne sono successi tanti ed a un certo punto della carriera per presentare tuffi sempre più difficili, bisogna essere disposti a rischiare»*.

Alcune immagini di Greg Louganis in piscina (foto Jannone). **L'americano da un decennio è il dominatore incontrastato del trampolino e della piattaforma. Salì alla ribalta nel 1976, quando conquistò un argento olimpico dietro a Dibiasi**

Un uomo di ghiaccio? «*Non direi, piuttosto sono una persona che sa fare bene il proprio lavoro, perché così considero questo sport e lo affronto con la serietà e l'impegno che ognuno deve mettere nello svolgere il proprio dovere*». Greg comunque è anche un personaggio che sa vendersi bene. Lui stesso ammette che in America, sfrutta al massimo la sua immagine: «*Spesso mi chiamano nei più svariati posti, all'inaugurazione di negozi o locali, a feste di un certo prestigio. Accetto sempre, sia per i guadagni sia perché nella vita è giusto sfruttare questi momenti di gloria sino all'ultimo per poi un giorno non avere rimpianti*». Sarà difficile comuqnue che un Gregory Louganis un giorno rimpianga quel che è stato: ormai è un mito consacrato e lo rimarrà sino al momento in cui un altro, magari originario delle isole del sole come lui, non prenderà il suo posto. □

Sotto, **la Biemme Bologna, seconda nel Gruppo 2 dietro il Grohe di Grosseto**

Ciclismo/I Mondiali negli States

Peccato, Maria

A Colorado Springs stanno concludendosi le gare su pista per lasciare il posto a quelle su strada. Sabato 6 saranno in scena i professionisti per la prova più attesa. Intanto bisogna registrare l'infortunio di Maria Canins. Una caduta è costata alla nostra ciclista una frattura alla clavicola destra e quindi la vincitrice del Tour de France è stata costretta a rientrare anzitempo in Italia. Per quanto riguarda i tre atleti della 100 chilometri risultati positivi a un controllo antidoping in Germania Ovest (dopo una gara disputata in quella Nazione), hanno ottenuto, grazie all'ottimo lavoro svolto dal presidente della federazione italiana Omini, la sospensione della squalifica. Eros Poli, Massimo Podenzana e Flavio Vanzella saranno giudicati a Mondiali terminati. Francesco Moser ha fatto sapere che intende attaccare il primato dell'ora a livello del mare attualmente detenuto dal danese Oersted, che lo stabilì lo scorso settembre a Bassano del Grappa. Il tentativo di Moser sarà effettuato il 24 settembre al velodromo Vigorelli. □

Baseball/Malpeso meglio di Bianchi

A tutto fuoricampo

Roberto Bianchi, senza dubbio il miglior giocatore di baseball tra quelli nati e cresciuti in Italia, proprio nell'ultima partita della «regular season» non ce l'ha fatta ad aggiudicarsi quella «tripla corona» (battute valide, fuoricampo, punti battuti a casa) che rappresenta il massimo risultato che si possa ottenere nel box. A togliergli questa soddisfazione è stato il riminese Dave Malpeso, che lo ha superato di una lunghezza per quanto riguarda i fuoricampo ottenuti (24 contro 23) mentre nulla ha potuto a livello delle altre due specialità. La mancata affermazione di Bianchi ha coinciso con il secondo kappaò subito dalla Biemme contro il Grohe di Grosseto che, da tempo tranquillo vincitore del Gruppo 2, ha legittimato la sua leadership ottenendo due vittorie, la seconda delle quali, sabato sera, al termine di un incontro largamente esaltante e prodigo di ottime azioni di gioco. Adesso, dopo un'altra (l'ennesima!) settimana di sosta, sarà finalmente tempo di play-off coi quarti al meglio delle cinque partire (si giocherà quindi martedì, mercoledì, venerdì e sabato) e semifinali e finali al meglio delle sette nel corso di due week end. Ad aggiudicarsi gli otto posti in palio sono stati Grohe, Biemme, Norditalia e Nuova Stampa nel Gruppo 2; Trevi, Wolrd Vision, Chesterfield e BKV Milano, grazie alla vittoria ottenuta al 13; inning contro l'AMS Bollate, nel Gruppo 1. Gli accoppiamenti per i quarti di finale risultano così formati: Trevi-Nuova Stampa, Biemme-Chesterfield, Grohe-BKV, World Vision-Norditalia con riminesi, bolognesi e grossetani largamente favoriti mentre tra World Vision e Norditalia la battaglia si prospetta molto più aspra.

16. Giornata - Gruppo 1: World Vision Parma-Trevi Rimini 1-9, 10-8, 5-10; Santarcangelo-Chesterfield San Marino 4-5, 2-17, 11-2; BKV Milano-AMS Bollate 3-2, 3-19, 3-2. *Classifica:* Trevi 771; World Vision 708; Chesterfield 437; BKV, AMS 375; Santarcangelo 167. *Gruppo 2:* Biemme Bologna-Grohe Grosseto 5-7, 5-3, 4-7; Italia Sera Roma-Norditalia Nettuno 3-11, 2-14, 0-5; Anzio-Nuova Stampa Firenze 0-12, 15-18, 4-7. *Classifica:* Grohe 916; Biemmegiochi 782; Norditalia 604; Nuova Stampa 479; Italia Sera 250; Anzio 162.

s. g.

A Bologna trent'anni di Palasport

Festa a Palazzo

Il palazzo dello sport di Bologna *(nella foto Amaduzzi)* ha trent'anni: fu infatti inaugurato il 9 agosto 1956 dall'allora presidente del CONI, Giulio Onesti, e dal sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza. L'attività agonistica ebbe inizio il 12 settembre con la quarta edizione del Trofeo Mairano, un torneo internazionale di pallacanestro che vedeva impegnate le Nazionali di Italia, Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Svezia e Ungheria. Per celebrare la ricorrenza il prossimo 9 settembre si giocherà una partita tra le Nazionali di Italia e Cuba di pallavolo, amichevole di lusso in vista dei prossimi mondiali della specialità. Seguirà il 12, 13 e 14 settembre le serate del torneo internazionale di basket, al quale parteciperanno la Dietor e la Yoga di Bologna insieme allo Zadar Zara (campione jugoslavo) e allo Spartak di Leningrado. Questo torneo è inquadrato nelle manifestazioni collaterali della Festa dell'Unità della provincia di Bologna. La partita di volley e il torneo di basket fanno parte dell'iniziativa «Palasport, festa! 30°».

□ **Vela.** La ventunenne di Bassano del Grappa, provincia di Vicenza, Elena Giolai, il livornese Paolo Caramante, il palermitano Paki Wirz e il cosentino Vittorio Mecicco sono i nuovi campioni italiani di «windsurfer» (tavole monotipo) rispettivamente nelle categorie femminile, pesi leggeri, medi e pesanti. Le regate del campionato italiano si sono svolte a Vieste, in provincia di Foggia.

□ **Volley.** Queste le atlete convocate del CT azzurro Quinxia Pu per i Campionati del Mondo in svolgimento a Omolouc in Cecoslovacchia: Gloria Guiducci e Alessandra Cioppi dell'Amatori Bari, Cinzia Flamigni dell'Arrow di Bologna, Sabrina Bertini del Pisa, Rosanna Baiardo della Mangiatorella, Lilliana Bernardi, Alessandra Zambelli e Manuela Benelli della Teodora di Ravenna.

□ **Boxe.** A Osa, in Corea del Sud, il ventiduenne portoricano Antonio Rivera è divenuto campione mondiale dei pesi piuma, versione IBF, battendo, alla decima ripresa, per getto della spugna il sudcoreano Chung Ki-Yong. A Cordoba, in Argentina, il messicano Gilbeto Roma, pareggiando il match con l'argentino Santos Laciar, ha conservato il titolo iridato dei pesi supermosca, versione WBC. A Omignano, Salerno, Salvatore Crucetti è riuscito a conservare il titolo italiano dei super piuma sconfiggendo ai punti lo sfidante Claudio Nitti.

A Cesena trotto-show a favore dell'Arrt

Sulky e solidarietà

Metti una sera in pista al «Savio» di Cesena sette protagonisti del mondo dello sport e del giornalismo. Falli salire sui sulky per una corsa tutta particolare, una corsa contro il male del secolo, e il risultato è assicurato: spettacolo, divertimento e obiettivo benefico centrato. È accaduto la scorsa settimana in Romagna, dove la Cesenate corse al Trotto ha chiamato a raccolta Valerio Nati (ex campione europeo di boxe, categoria pesi gallo), Carlos Lavado (campione mondiale di motociclismo, classe 250), Andrea De Cortes in arte «Aceto» (il fantino che detiene il primato in fatto di vittorie al Palio di Siena), il nostro direttore Italo Cucci, il giornalista Arrigo Martino, il presidente della giuria dell'ippodromo Luigi Romagnoli e Bruno Santopadre, gestore del ristorante «Trio», affidando loro sette cavalli e il compito di movimentare la serata e invogliare gli scommettitori, visto che il 30% dell'incasso sarebbe andato all'Associazione Romagnola Ricerche Tumori. Il pubblico ha gradito il fuori-programma e alla fine più di

dieci milioni sono stati versati all'A.R.R.T., senza contare i vari contributi offerti dalla Cesenate e da altri sponsor, fra i quali va sottolineata Nuovarete-TeleRomagna, l'emittente che ha trasmesso la corsa. Per la cronaca, la vittoria è andata a Luigi Romagnoli con Allard, mentre il nostro direttore è finito felicemente... ultimo col suo Virmar. Ma in questa occasione era importante soprattutto partecipare... □

Sotto, **il nostro direttore in azione.** Sotto, a sinistra, **i partecipanti alla manifestazione svoltasi all'ippodromo di Cesena:** da sinistra, **Italo Cucci, Luigi Romagnoli, Carlos Lavado, Valerio Nati, Andrea De Cortes, in arte «Aceto», Bruno Santopadre e Arrigo Martino**

Nautica/La 100 Miglia del Garda

Regata d'Avantgarde

Sabato 6 settembre si disputerà la 36. edizione della 100 Miglia del Garda, la più prestigiosa regata europea in acque interne. Al via circa 200 imbarcazioni, tra cui le tipiche barche appartenenti alla «classe libera». Si tratta di yacht lunghi dagli 11 ai 14 metri costruiti con largo uso di materiali pregiatissimi. *Nella foto,* una delle favorite: Avantgarde. □

□ **Auto.** Andrea Zanussi ha vinto, dominando, la settima edizione del Rally del Piancavallo, prova valida per il campionato italiano ed europeo della specialità. Il pilota friulano, che guida una Peugeot 205 T16, ha preceduto la Lancia Delta S4 di Cerrato e Cerri che attualmente, a due gare dal termine del campionato, guidano la classifica tricolore.

□ **Pattinaggio.** A Nimes, in Francia, gli atleti azzurri hanno dominato i campionati europei di pattinaggio artistico a rotelle. Quattro i titoli continentali conquistati dagli italiani: Rosanna Rinaldi e Roberto Stanzani nelle coppie, Elisabetta Vivaldi nelle figure libere e Michele Tolomini nelle figure obbligatorie e nella combinata dell'individuale.

Tennistavolo/Il calendario della A1

Prato da battere

La commissione nazionale campionati di tennistavolo ha diramato il calendario del campionato a squadre di A1 maschile 1986-87 che prenderà il via il 4 ottobre per concludersi il 9 maggio. Otto sono le formazioni impegnate. Campione d'Italia è il Centroscarpa Prato. Ecco il calendario: *1. giornata* (and. 4-10-86/rit. 7-3-87): Settebello Cecina-Centroscarpa Prato; Maxicono Motta Parma-Vita S. Elpidio; Olitecnica Cagliari-Sorrento Sport; Dolomiti-Marina di Grosseto. *2. giornata:* (and. 11-10-86/ rit. 14-3-87): Centroscarpa Prato-Maxicono Motta Parma; Sorrento Sport-Settebello Cecina; Vita S. Elpidio-Dolomiti; Marina di Grosseto-Olitecnica Cagliari. *3. giornata* (and. 8-11-86/rit. 28-3-87): Vita S. Elpido-Centroscarpa Prato; Settebello Cecina-Olitecnica Cagliari; Maxicono Motta Parma-Marina di Grosseto; Dolomiti-Sorrento Sport. *4. Giornata:* (and. 29-11-86/rit. 4-4-87): Sorrento Sport-Vita S. Elpidio; Marina di Grossetto-Settebello Cecina; Olitecnica Cagliari-Centroscarpa Prato; Dolomiti-Maxicono Motta Parma. *5. giornata:* (13-12-86/rit. 11-4-87): Sorrento Sport-Vita S. Elpidio; Marina di Grosseto-Settebello Cecina; Olitecnica Cagliari-Centroscarpa Prato; Dolomiti-Maxicono Motta Parma. *5. giornata* (13-12-86/ rit. 11-4-87): Centroscarpa Prato-Marina di Grossetto; Settebello Cecina-Dolomiti; Maxicono Motta Parma-Sorrento Sport; Olitecnica Cagliari-Vita S. Elpidio. *6. giornata* (and. 20-12-86/rit. 25-4-87): Sorrento Sport-Marina di Grosseto; Vita S. Elpidio-Settebello Cecina; Maxicono Motta Parma-Olitecnica Cagliari; Dolomiti-Centroscarpa Prato. *7. giornata* (and. 10-1-87/rit. 9-5-87): Centroscarpa Prato-Sorrento Sport; Marina di Grosseto-Vita S. Elpidio; Settebello Cecina-Maxicono Motta Parma; Olitecnica Cagliari-Dolomiti. □

ATLETICA LEGGERA

IL BILANCIO DEGLI EUROPEI

In una edizione dei Campionati particolarmente favorevole ai britannici, che conquistano ben otto medaglie d'oro, scopriamo un'Italia che corre e che ritrova nelle gambe dei suoi fondisti il prestigio gettato al vento dalla Nazionale di Bearzot

Italiani brava gente...

Stoccarda e i suoi verdetti. Comanda la Germania Orientale, recupera l'Unione Sovietica, avanza prepotentemente la Gran Bretagna, crolla la Germania Ovest, sorprende l'Italia. Rispetto alla edizione dell'82, svoltasi ad Atene, qualcosa — molto — è cambiato. I tedeschi dell'Est hanno dimostrato di poter contare su forze fresche che si chiamano Drechsler e Gladisch, mentre i sovietici hanno confermato di possedere un eccellente vivaio che si ispira a Bubka, a Krylov, a Syedikh, alla Stepanova, meglio nota come Makeeva. Ma le vere novità, come detto, riguardano i britannici e gli italiani. I primi, a parte la strepitosa Whitbread, oro e primato del mondo nel giavellotto, e i fortissimi Coe sugli 800 e Cram sui 1500, hanno portato alla ribalta elementi del calibro di Buckner, vittorioso nei 5000 davanti al nostro Mei, del velocista Christie, primo nei 100, e di Black, protagonista nei 400, ottenendo un terzo posto finale di grande prestigio. Male è andata la Germania Occidentale, cui è mancato il necessario ricambio e che si è dovuta accontentare della sesta posizione, proprio dietro alla nazionale azzurra, con un bilancio complessivo di due ori, quattro argenti e cinque bronzi. Per noi, dunque, anche se i buchi da coprire sono tanti, finalmente sono giunte grosse soddisfazioni. □

La fantastica galoppata del terzetto azzurro nei diecimila si conclude con il successo di Mei e i piazzamenti di Cova e Antibo, fotoOlympia. **Mei sfiora il raddoppio sulla distanza dimezzata, perdendo lo sprint con l'inglese Buckner**

arriva secondo con molti rimpianti e ancora Stefano Mei, il trionfatore dei diecimila, sfiora il raddoppio sulla distanza dimezzata, perdendo lo sprint contro un inglese lanciato dal gioco di squadra, ma infrangendo i suoi limiti precedenti. La sera prima, la maratona, aveva portato al trionfo dello stadio due stoici corridori veneti e il barbuto Bordin, dal nome strampalato, Gelindo, e dalla storia intessuta di disgrazie aveva finito per beffare il più nobile ed elegante Pizzolato, che aveva fatto fortuna con le due vittorie a New York. Dimenticavo. Uno scricciolo di ragazzina mandata in gita premio contro le gigantesse dei diecimila, la Curatolo, è arrivata appena decima, ma sbriciolando il record italiano e migliorandosi, in un colpo, di un minuto e mezzo.

COME LA METTIAMO, adesso, con le teorie razziali? Quando da quel sottofondo spontaneo che ha sempre contraddistinto le nostre strutture sportive (vergognosamente neglette a livello politico) sgorgavano superbi velocisti, Berruti e Mennea gli ultimi, questo si diceva: che da un popolo di improvvisatori, geniale, ma in-

segue

Oro sul fondo

segue da pagina 5

sa sulle lunghe distanze, un tempo lontano prerogativa dei finnici dalle lunghissime gambe e dai torsi allampanati, le renne del Nord. Una ragazza di Comacchio, Laura Fogli, apre la serie correndo con grazia squisita i quarantadue chilometri della maratona e portando l'argento della speranza. Poi c'è la fantastica galoppata di un terzetto tutto azzurro nei diecimila: Mei, un giovane, grintoso elegante veltro di La Spezia; Cova, un impettito ragioniere comasco; Antibo, un piccolo siciliano di Altofonte. Un'incredibile tattica, al limite fra il suicidio agonistico e la genialità, offre il secondo posto nei tremila siepi (improvvisati, o quasi) al calabrese Francesco Panetta. C'è anche un marciatore piemontese, Damilano, che

In alto, **la maratona porta al trionfo il barbuto Bordin,** nella foto, **che supera un altro italiano, Pizzolato, eroe di New York e Kobe. Anche in campo femminile cogliamo un'affermazione: la medaglia d'argento che ci regala Laura Fogli,** sopra, nella fotoAnsa, **in terza posizione**

Oltre a Mei, a lato, **con Cova e Antibo e a Bordin, Pizzolato e Laura Fogli,** sotto a destra, **il nostro sport deve dire grazie a Panetta, secondo nei tremila siepi, a Evangelisti, terzo nel lungo, e a Damilano, argento nella 20 km di marcia. Con dieci medaglie complessive, l'atletica azzurra ha così ottenuto il suo nuovo primato; il precedente, nove, risaliva al 1950** (fotoOlympia)

Il medagliere

NAZIONE	ORO	ARG.	BRONZO
URSS	11	13	12
Germania E.	11	10	8
G. Bretagna	8	3	5
Bulgaria	3	3	1
Italia	2	6	2
Germania O.	2	4	5
Francia	1	1	2
Spagna	1	0	2
Norvegia	1	0	0
Portogallo	1	0	0
Svizzera	1	0	0
Cecoslovac.	1	0	0
Svezia	0	1	2
Romania	0	1	1
Finlandia	0	1	0
Olanda	0	0	2
Polonia	0	0	1

L'ultimo salto di Sara prima dell'addio

Così Sara Simeoni, una della più grandi atlete italiane di tutti i tempi, ha chiuso a Stoccarda la sua brillante carriera. Allo sport del nostro Paese ha consegnato medaglie, trionfi, primati e un patrimonio insostituibile di ricordi (fotOlympia)

capace di soffrire e di programmarsi, soltanto ci si poteva aspettare campioni dallo sforzo breve come un alito di vento. Un guizzo e via. Ora non abbiamo più velocisti, e invece dominiamo la scena del fondo. La dominiamo con un movimento di base che vede in primo piano atleti di tutte le parti d'Italia, del Nord opulento e del povero Sud, accomunati dai soli valori definitivi che lo sport ammette: il talento naturale e la serietà della preparazione. Ci siamo creati una scuola, con la nostra impareggiabile capacità di arrangiarci. E alla programmazione — che ormai è patrimonio comune — gli atleti italiani aggiungono quel pizzico di fantasia che consente loro di esprimersi in interpretazioni tattiche perfette. L'inglese che aveva cominciato la maratona per battere il record del mondo non ha trascinato nel suo gioco al massacro Pizzolato e Bordin, attenti a uscire al momento giusto, senza un attimo di esitazione. Il trionfo collettivo nei diecimila è stato anche frutto di una superiorità strategica abissale, su avversari che davano l'impressione di improvvisare al momento.

NATURALMENTE, il tono dei commenti è cambiato dal giorno alla notte. È un'Italia che corre, che vive la sua grandiosa, magica estate. È un'Italia che ritrova nelle gambe dei suoi fondisti il prestigio gettato al vento dai biechi pedatori. Ma non eravamo razza negata alla gloria dell'agone? Non eravamo inguaribilmente frenati dalla nostra anima mercenaria, incapace di librarsi oltre le speculazioni e l'inghippo? Come si dimentica in fretta. E come si costruiscono pretenziose teorie su fragilissime basi. Così, dopo esserci legittimamente rifiutati al catastrofismo, vediamo di non farci contagiare dall'euforia, per questa pioggia d'oro sul nostro fondo.

Adalberto Bortolotti

Tutti i risultati di Stoccarda

GARA	ORO	ARGENTO	BRONZO
	MASCHILE		
100	**Linford Christie** (Gran Bretagna)	**Steffen Bringmann** (Germania E.)	**Bruno Marie Rose** (Francia)
200	**Vladimir Krilov** (URSS)	**Juergen Evers** (Germania O.)	**Andrey Fiedorov** (URSS)
400	**Roger Black** (Gran Bretagna)	**Thomas Schoeniele** (Germania E.)	**Mathias Scheresing** (Germania E.)
800	**Sebastian Coe** (Gran Bratagna)	**Ton McKean** (Gran Bretagna)	**Steve Cram** (Gran Bretagna)
1500	**Steve Cram** (Gran Bretagna)	**Sebastian Coe** (Gran Bretagna)	**Hans Kuller** (Olanda)
5000	**Jack Buckner** (Gran Bretagna)	**Stefano Mei** (Italia)	**Tim Hutchins** (Gran Bretagna)
10000	**Stefano Mei** (Italia)	**Alberto Cova** (Italia)	**Salvatore Antibo** (Italia)
3000 siepi	**Hagen Nelzer** (Germania E.)	**Francesco Panetta** (Italia)	**Patriz Ilg** (Germania O.)
110 h	**Stephane Caristan** (Francia)	**Arto Bryggare** (Finlandia)	**Carlos Sala** (Spagna)
400 h	**Harald Schmid** (Germania O.)	**Andrej Vasilyev** (URSS)	**Sven Nylander** (Svezia)
Alto	**Igor Paklin** (URSS)	**Sergei Malchenko** (URSS)	**Carlo Thranhardt** (Germania O.)
Asta	**Sergey Bubka** (URSS)	**Vassili Bubka** (URSS)	**Philippe Collet** (Francia)
Lungo	**Robert Emmiyan** (URSS)	**Sergey Layevski** (URSS)	**Giovanni Evangelisti** (Italia)
Triplo	**Kristo Markov** (Bulgaria)	**Maris Bruzkis** (URSS)	**Olez Protsenko** (URSS)
Peso	**Werner Guenthoer** (Svizzera)	**Ulf Timmermann** (Germania E.)	**Udo Beyer** (Germania E.)
Disco	**Roman Ubartas** (URSS)	**Georgi Kolnootchenko** (URSS)	**Vaclovas Kidikas** (URSS)
Martello	**Yuri Syedikh** (URSS)	**Sergey Litvinov** (URSS)	**Igor Niklim** (URSS)
Giavellotto	**Klaus Tafelmeier** (Germania O.)	**Detlef Michel** (Germania E.)	**Viktor Yevsynkov** (URSS)
4x100	**URSS** (Ievgeniev, Iusmanov, Muraviov, Brysgin)	**Germania Est** (Schroeder, Bringmann, Prenzler, Emmelmenn)	**Gran Bretagna** (Bunney, Thompson, McFarlane, Christie)
4x400	**Gran Bretagna** (Redmond, Akabusi, Wittle, Black)	**Germania Ovest** (Just, Itt, Schmidt, Luebke)	**URSS** (Prossin, Krylov, Kormilov, Kurochkin)
Decathlon	**Daley Thompson** (Gran Bretagna)	**Juergen Hingsen** (Germania O.)	**Siegfred Wentz** (Germania O.)
Maratona	**Gelindo Bordin** (Italia)	**Orlando Pizzolato** (Italia)	**Herbert Steffug** (Germania O.)
Marcia 20 km	**Josef Pribilnec** (Cecoslovacchia)	**Maurizio Damilano** (Italia)	**Miguel Angel Prieto** (Spagna)
Marcia 50 km	**Hartwig Gander** (Germania E.)	**Viatcheslav Ivanenko** (URSS)	**Valeri Sunzov** (URSS)
	FEMMINILE		
100	**Marlies Goehr** (Germania E.)	**Anelia Nuneva** (Bulgaria)	**Nelli Cooman** (Olanda)
200	**Heike Drechsler** (Germania E.)	**Marie Christine Cazier** (Francia)	**Marina Gladisch** (Germania E.)
400	**Marita Koch** (Germania E.)	**Olga Vladykina** (URSS)	**Petra Mueller** (Germania E.)
800	**Nadyezha Olizaryenko** (URSS)	**Sigrun Wodars** (Germania E.)	**Lyubov Gurina** (URSS)
1500	**Ravija Agletdinova** (URSS)	**Tatiana Samolenko** (URSS)	**Doińa Melinte** (Romania)
3000	**Olga Bondaryenko** (URSS)	**Maricica Puica** (Romania)	**Yvonne Murray** (Gran Bretagna)
10000	**Ingrid Kristiansen** (Norvegia)	**Olga Bondryenko** (URSS)	**Ulrike Bruns** (Germania E.)
100 h	**Yordanka Dounkova** (Bulgaria)	**Cornelia Oschkenat** (Germania E.)	**Ginka Zagorcheva** (Bulgaria)
400 h	**Marina Styepanova** (URSS)	**Sabina Busch** (Germania E.)	**Cornelia Feuerbach** (Germania E.)
Alto	**Stefka Kostadinova** (Bulgaria)	**Svetlana Isaeva** (Bulgaria)	**Olga Turchak** (URSS)
Lungo	**Heike Drechsler** (Germania E.)	**Galina Chistyakova** (URSS)	**Helga Radtke** (Germania E.)
Peso	**Heidi Krieger** (Germania E.)	**Ines Mueller** (Germania E.)	**Natalia Akhrimenke** (URSS)
Disco	**Diana Sachse** (Germania E.)	**Zvetanka Khristova** (Bulgaria)	**Martina Hellmann** (Germania E.)
Giavellotto	**Fatima Whitbread** (Gran Bretagna)	**Petra Felke** (Germania E.)	**Beate Peters** (Germania O.)
4x100	**Germania Est** (Gladisch, Guenther, Riegger, Auerswald, Goehr)	**Bulgaria** (Zagortcheva, Numeva, Georgieva, Donkova)	**URSS** (Nastoburko, Botschina, Chirova, Zolotarjeva)
4x400	**Germania Est** (Emmelmann, Busch, Mueller, Koch)	**Germania Ovest** (Kuzel, Thimm, Grugel, Bussmann)	**Polonia** (Kasprzyk, Voiodecka, Kapuska, Blaszak)
Eptathlon	**Anke Behmer Vater** (Germania E.)	**Natalya Shubenkova** (URSS)	**Judith Simpson** (Gran Bretagna)
Maratona	**Rosa Mota** (Portogallo)	**Laura Fogli** (Italia)	**Yekaterina Khamyenkova** (URSS)
Marcia 10 km	**Maria Cruz Diaz** (Spagna)	**Ann Jansson** (Svezia)	**Siw Ibanez** (Svezia)

A lato, fotoOlympia, **Primo Nebiolo, presidente della Fidal, incontra la Nazionale italiana alla vigilia degli Europei. Al termine della manifestazione, Nebiolo ha dichiarato: «La novità clamorosa rispetto al passato è che ora manteniamo le nostre promesse»**

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 4 a mercoledì 10 settembre

Giovedì 4

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE
16,30 Pallavolo. Italia-Corea per il Campionato del Mondo femminile da Olomouc (Cecoslovacchia).
17,00 Atletica leggera. Meeting Fulvio Costa da Udine.

☐ TELEMONTECARLO
16,20 TMC sport. Pallavolo: Italia-Corea per il Campionato del Mondo femminile da Olomouc (Cecoslovacchia).
23,00 Sport news.
23,10 TMC sport. Ciclismo: campionati mondiali finale della 100 km a squadre da Colorado Springs.

☐ RETEQUATTRO
22,15 Tennis. Torneo U.S. Open da Flushing Meadow.

☐ TELECAPODISTRIA
15,55 Sport.
20,30 Sport.

Sopra, fotoBorsari, **Stefan Johansson e Michele Alboreto protagonisti a Monza nel Gran Premio d'Italia domenica 7 settembre**

Venerdì 5

☐ RAI UNO
16,20 Ciclismo. 100 km. cronometro a squadre da Colorado Springs.

☐ RAI DUE
16,20 Automobilismo. Prove G.P. Italia Monza.
18.30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE
23,15 Atletica leggera. Meeting internazionale da Bruxelles.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news
23,10 TMC Sport. Avvenimenti sportivi in differita.

☐ ITALIA UNO
22,20 A tutto campo.
23,20 Basket N.B.A.

☐ RETEQUATTRO
22,10 Tennis. Torneo U.S. Open da Flushing Meadows.

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Sport.

Sabato 6

☐ RAI DUE
14,15 Sabato sport. Automobilismo: Prove G.P. Italia da Monza
16,40 Ciclismo. Campionati del Mondo professionisti su strada da Colorado Springs.
20,30 Pugilato. Collegamento per il match Oliva-Brunette valido per il mondiale superleggeri WBA da Napoli.
22,10 Ciclismo. Campionati del Mondo professionisti su strada (fasi finali).
01,05 Pole position. Offshore: campionato del Mondo da Porto Rotondo. Pugilato: Terry Marsh - Mark Branwood (10 rounds).

☐ TELEMONTECARLO
13,00 TMC Sport. Automobilismo. Prove G.P. Italia da Monza.
15,00 TMC Sport. Ciclismo: campionati del Mondo professionisti su strada da Colorado Springs.
23,10 TMC Sport. Ciclismo: Campionato del Mondo professionisti su strada da Colorado Springs.

☐ RETEQUATTRO
22,10 Tennis. Torneo U.S. Open da Flushing Meadow.

☐ TELE-ELEFANTE
20,00 O.K. motori.
23,00 Chassy.

☐ EURO-TV
22,20 Catch femminile.

☐ TELECAPODISTRIA
15,20 Atletica leggera. Giochi Balcanici da Lubjana.
16,30 Sport.
20,30 Basket. Giomo Venezia-Smelt Olympia.

Domenica 7

☐ RAI UNO
22,30 Domenica sportiva. Atletica leggera: Meeting Internaz. da Rieti. Ippica: Campionato Europeo da Cesena.

☐ RAI DUE
14,10 Diretta sport (1. parte). Automobilismo: G.P. Italia F1 da Monza. Ciclismo: campionati del Mondo da Colorado Springs.
18,35 Diretta sport (2. parte). Ciclismo: campionati del Mondo da Colorado Springs (fasi finali della prova femminile e partenza dei dilettanti).
20,20 TG2 lo sport.
23,40 Speciale coppa Italia.

☐ RAI TRE
19,25 Diretta sportiva. Ciclismo: campionati del Mondo dilettanti da Colorado Springs.
21,30 Ciclismo. Campionati del Mondo dilettanti da Colorado Springs.
22,10 Ciclismo. Campionati del Mondo dilettanti da Colorado Springs

Sabato 6 settembre mondiale professionisti su strada (sopra, fotoOlympia, **Guido Bontempi)**

☐ TELEMONTECARLO
14,00 TMC Sport. Automobilsmo G.P. F.1 da Monza. Ciclismo: campionati del Mondo: prova su strada femminile e prova su strada dilettanti da Colorado Springs.
23,00 Automobilismo: sintesi della giornata. Ciclismo: in diretta fasi finali gara su strada dilettanti da Colorado Springs.

☐ CANALE 5
23,30 Golf.

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix. Settimanale televisivo pista strada rally.

☐ RETEQUATTRO
16,15 Tennis. U.S. Open da Flushing Meadows.
22,30 Boxe: Michael Spinks-Tangstad per il Campionato Mondiale Pesi massimi IBF.

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Sport.
22,00 Automobilismo. Gran Premio d'Italia da Monza.

Lunedì 8

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC sport. Boxe.

☐ RETEQUATTRO
20,30 Tennis. U.S. Open da Flushing Meadow.

☐ TELECAPODISTRIA
19,45 Body body.

Martedì 9

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport. Avvenimenti Sportivi in differita.

☐ CANALE 5
23,30 Golf.

Mercoledì 10

☐ RAI UNO
23,50 Calcio. Belgio-Irlanda per la qualificazione campionato europeo da Bruxelles.

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
20,30 Atletica leggera. Grand Prix (finale) da Roma.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC sport. Avvenimenti sportivi in differita.

☐ TELECAPODISTRIA
19,45 Body body.

di **Gaio Fratini**

I PENSIERI SEGRETI DI JOHN McENROE

Resto sempre Supermac

ECOUTE, mon vieux, sono McEnroe, sì il «supermac» di appena un anno fa. L'ex «number one» del mondo. Colui che ti fece scrivere tante pagine vive. Tu stravedevi per me e chiudevi un occhio davanti ai miei show, alle sceneggiate improvvise contro avversari, giudici di linea, arbitri. Dio mio, non so più caricarmi. Non riesco più a odiare chi mi è di fronte, appena scendo in campo. Avevo vinto 4 volte negli ultimi 5 anni il torneo di Flushing Meadow, che si svolge a New York, nella mia città natale, sui campi in cemento a me più congeniali, quelli su cui cominciai a giocare, quando avevo quindici anni. Ora ne ho 27, ne finisco 28 il prossimo 16 febbraio. Che mi sta succedendo? Era John McEnroe o la sua controfigura il giocatore eliminato subito, al primo turno, da Paolo Annacone? Questo italo-americano anzi questo oriundo napoletano, è il ventesimo tennista del mondo. Uno che sbaglia pochissimo, un bravo regolarista, tutto qui. Come abbia fatto a battermi ancora non so spiegarmelo. Nel primo set non era esistito. 6 a 1 per me, poi il vuoto. Un vuoto mentale, il senso di una progressiva autodistruzione. Più sbagliavo, più andavo a farfalle e più cresceva un desiderio di rassegnazione e persino di pietà verso me stesso. Accidenti, che perfetto controllo, che strana sottomissione. Questo andavo ripetendo nel fallire i colpi più semplici. A un tratto mi vidi come un impostore che giocava sotto falso nome e mi venne da ridere. Avevo perso tutta la mia spavalderia, la mia innata superbia, il mio esemplare disprezzo per ogni specie di avversario. Alla vigilia di Flushing Meadow avevo liquidato Annacone in due veloci sets. Fu a Gerico, in quel torneo di esibizione, prima di venir sconfitto da Lendl, dopo una bella ma accademica resistenza. Qualcuno adesso mi va ripetendo: coraggio, John; sei stato troppo tempo lontano dal tennis competitivo. Nove mesi sono tanti, sai? Questo crudelissimo gioco non consente pause prolungate. Se ti tieni lontano, per una stagione, dal ritmo dei grandi tornei, al tuo ritorno ogni palla ti sembra che viaggi a 200 all'ora e non riesci più a ritrovare il senso della rete, non riesci a far risuonare le righe con i tuoi millimetrici rovesci. Contro Annacone, maledizione, sembravo una McLaren senza più un litro di benzina. Mi vidi un'ape senza pungiglione. Un boscaiolo senz'ascia. Un diavolo privo di corna e di zolfo. Non scrivere, ti prego, che la colpa è tutta di Tatum, dell'attrice Tatum O'Neal. Che forse avrei dovuto impalmare la Evert, per non perdere tutti quei miei proverbiali colpi di reni, tra battuta e Smash?

A PARTE che Chris è sposata con un altro John, il Lloyd, che pena e che noia far l'amore per telefono e parlare solo di tennis, uno iscritto al torneo di Dallas, l'altra a quello di Philadelphia. Poi magari ti ritrovi Martina (faccio per dire) al Roland Garros, paradossalmente lei ti accusa del fatto che

aspetta un figlio, e che dunque deve restare un anno fuori del grande circo. No, non si può vivere di solo tennis. L'amore per Tatum, l'essere diventato padre, sono beni che non hanno prezzo. Lo ripeto, non riesco più ad aggredire e a disprezzare i contendenti. Gioco per me stesso, per Tatum, per il mio bambino. Rinuncio alla guerra dei nervi, alla voglia di demolire chi mi sta di fronte, esibisco una scherma raffinata, ma senza cattiveria. Non azzardo più il mio affondo beffardo. Ti ricordi un mese fa a Stratton Mountain? Ho sprecato 4 match-point contro Becker, in semifinale. Lo sentivo mentalmente alla mia portata, ma sul più bello non riuscivo ad affondare il colpo risolutivo. Se mi consenti un'analogia pugilistica, ecco, questo tuo Supermac dell'altro ieri, oggi è come un pugile che manda al tappeto il rivale al primo round, ma non insiste, anzi lo aiuta incosciamente a riprendersi. Insomma fa del tutto per andare finalmente incontro al più teatrale dei kappaò. No, per carità, non medito il ritiro. Il mio stile, il mio modo di giocare restano inimitabili. Io ho vinto sempre in apparente souplesse fisica e spirituale. Non ho dato mai dagli avversari la soddisfazione di vedermi soffrire, di essere in crisi. E anche adesso, che ho perso con Paolo Annacone, mi sento più grande che mai, così grande da apparire incompreso. Ecoute, mon vieux: non intitolare il tuo articolo «Il crollo di un mito». Il mito di John, come quello di Borg, non morirà mai. Il mio tennis resta insuperabile. Hai visto? Nel mentre che sbaglio i colpi più facili sorrido a me stesso. Sì, come quando un meraviglioso pugile, diciamo alla Cassius Clay, incassa un crochet che lo scuote, ma lui fa finta di nulla, sorride e incrementa il suo gioco di gambe.

OH, SENTIRAI ancora parlare di me, nel bene come nel male. Intanto a metà settembre sarò in campo a Los Angeles e confermo la mia venuta in Italia per novembre. Il torneo di Bologna sarà di John McEnroe e non di un aborigeno che si chiama Paolo Canè. Provo a caricarmi, a entrare di nuovo nella mia parte, come fa Tatum prima di salire sul palcoscenico. Sì, devo farcela. Trovare nuove motivazioni: paure, angosce, frustrazioni. Sognarmi l'avversario più sconosciuto: il cinquecentesimo giocatore del mondo sul punto di matarmi. Mi sveglio dall'incubo con un urlo: «Sono Supermac, l'imbattibile, il più forte giocatore del mondo. Per riprendere la ruota di Lendl, di Becker, e di tutti gli altri fuggitivi, devo tornare a temere tutti, a partire dal cinquecentesimo. Non vedo altra via di uscita. Devo tornare a odiare l'avversario, a scherzarlo, a irriderlo. E a urlargli a ogni cambio di campo: «Io faccio con facilità ciò che per te è difficile, anzi impossibile».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 36 (607) 3-9 settembre 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.